



Regione Toscana



GIUNTA REGIONALE TOSCANA

Programma Operativo Regionale
“COMPETITIVITÀ REGIONALE E OCCUPAZIONE”
FESR 2007-2013

Maggio 2011

Le ali alle tue idee

GRUPPO TECNICO REDAZIONE POR

Gruppo di lavoro regionale:

Albino Caporale, Angelita Luciani - DG Sviluppo economico

Assistenza Tecnica:

Ecoter srl – Roma

Valutazione ex ante

Resco srl – Ancona

VAS:

ATI Ambiente Italia Milano e Fondazione Toscana Sostenibile - S. Miniato

Hanno contribuito all'analisi di contesto:

Direzione Generale Politiche territoriali e ambientali – Segnali Ambientali 2006

Irpel – Firenze

Iris - Prato

INDICE

1.	ANALISI DI CONTESTO.....	1
1.1.	DESCRIZIONE DEL CONTESTO.....	1
1.1.1.	Indicatori statistici.....	1
1.1.2.	Il quadro generale della popolazione e dell'economia regionale.....	4
1.1.2.1.	Popolazione.....	4
1.1.2.2.	Dimensione territoriale.....	5
1.1.3.	L'economia regionale.....	15
1.1.3.1.	La struttura economica regionale.....	15
1.1.3.2.	Il valore aggiunto regionale.....	18
1.1.3.3.	L'andamento delle esportazioni.....	19
1.1.3.4.	La specializzazione settoriale della Toscana e la competitività del sistema produttivo.....	20
1.1.4.	Il mercato del lavoro.....	21
1.1.4.1.	Il tasso di occupazione.....	21
1.1.4.2.	Il mercato del lavoro femminile.....	22
1.1.4.3.	Immigrazione e mercato del lavoro.....	23
1.1.5.	Ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico.....	24
1.1.5.1.	La spesa regionale in ricerca e sviluppo.....	24
1.1.5.2.	Gli addetti regionali in ricerca e sviluppo.....	26
1.1.5.3.	Le dinamiche di lungo periodo e le prospettive future.....	27
1.1.6.	Stato dell'ambiente.....	32
1.1.6.1.	Energia.....	33
1.1.6.2.	Siti inquinanti e bonifiche.....	34
1.1.6.3.	Rischi naturali, ambientali e tecnologici.....	34
1.1.6.4.	Aree protette.....	36
1.1.7.	Accessibilità.....	37
1.1.7.1.	Accessibilità ai servizi di trasporto.....	37
1.1.7.2.	Accessibilità ai servizi di telecomunicazioni.....	40
1.1.8.	Pari opportunità.....	41
1.1.9.	L'impatto della crisi economica registrata a partire dal 2008 sul settore produttivo toscano.....	42
1.2.	SWOT.....	44
1.3.	CONCLUSIONI DELL'ANALISI SOCIOECONOMICA.....	48
1.4.	LEZIONI DEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006.....	50
1.4.1.	Risultati e insegnamenti.....	50
1.4.2.	Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia.....	51
1.5.	CONTRIBUTO STRATEGICO DEL PARTENARIATO.....	53
2.	VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA.....	59
2.1.	VALUTAZIONE EX-ANTE – SINTESI.....	59
2.2.	VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....	61
3.	STRATEGIA.....	65
3.1.	QUADRO GENERALE DI COERENZA STRATEGICA.....	65
3.1.1.	Coerenza con gli OSC e il QSN.....	65
3.1.2.	Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO.....	75
3.1.3.	Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo.....	78
3.2.	STRATEGIA DI SVILUPPO REGIONALE/SETTORIALE.....	82
3.2.1.	Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici.....	82
3.2.2.	Ripartizione delle categorie di spesa.....	95
3.3.	ASPETTI SPECIFICI DI SVILUPPO A CARATTERE TERRITORIALE.....	98
3.3.1.	Sviluppo urbano.....	98
3.3.2.	Sviluppo rurale.....	102

3.3.3	Altre specificità.....	103
3.3.4	Cooperazione interregionale e reti di territori	105
3.4	INTEGRAZIONE STRATEGICA DEI PRINCIPI ORIZZONTALI	106
3.4.1	Sviluppo sostenibile	106
3.4.2	Pari opportunità.....	107
3.5	CONCENTRAZIONE TEMATICA, GEOGRAFICA E FINANZIARIA.....	108
4.	PRIORITA' DI INTERVENTO	110
4.1.	ASSE I – RICERCA, SVILUPPO E TRASFERIMENTO TECNOLOGICO, INNOVAZIONE E IMPRENDITORIALITÀ	110
4.1.1	Obiettivi specifici e operativi.....	110
4.1.2	Contenuti	112
4.1.3	Attività	114
4.1.4	Applicazione principio di flessibilità.....	118
4.1.5	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	118
4.1.6	Elenco dei Grandi progetti.....	120
4.1.7	Strumenti di ingegneria finanziaria.....	120
4.2.	ASSE II – SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	122
4.2.1	Obiettivi specifici e operativi.....	122
4.2.2	Contenuti	123
4.2.3	Attività	124
4.2.4	Applicazione principio di flessibilità.....	127
4.2.5	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	127
4.2.6	Elenco dei Grandi progetti.....	128
4.2.7	Strumenti di ingegneria finanziaria.....	129
4.3.	ASSE III – COMPETITIVITÀ E SOSTENIBILITÀ DEL SISTEMA ENERGETICO	131
4.3.1	Obiettivi specifici e operativi.....	131
4.3.2	Contenuti	132
4.3.3	Attività	133
4.3.4	Applicazione principio flessibilità	135
4.3.5	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	135
4.3.6	Elenco dei Grandi progetti.....	136
4.3.7	Strumenti di ingegneria finanziaria.....	136
4.4.	ASSE IV – ACCESSIBILITÀ AI SERVIZI DI TRASPORTO E DI TELECOMUNICAZIONI	138
4.4.1	Obiettivi specifici e operativi.....	138
4.4.2	Contenuti	139
4.4.3	Attività	142
4.4.4	Applicazione principio flessibilità	144
4.4.5	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	145
4.4.6	Elenco dei Grandi progetti.....	146
4.4.7	Strumenti di ingegneria finanziaria.....	146
4.5.	ASSE V – VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE ENDOGENE PER LO SVILUPPO TERRITORIALE SOSTENIBILE	148
4.5.1	Obiettivi specifici e operativi.....	148
4.5.2	Contenuti	150
4.5.3	Attività	153
4.5.4	Applicazione principio flessibilità	156
4.5.5	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	156
4.5.6	Elenco dei Grandi progetti.....	158
4.5.7	Strumenti di ingegneria finanziaria.....	158
4.6.	ASSE VI – ASSISTENZA TECNICA	160
4.6.1	Obiettivi specifici e operativi.....	160
4.6.2	Contenuti	161
4.6.3	Attività	161

4.6.4	Applicazione principio flessibilità	162
4.6.5	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	162
4.6.6	Elenco dei Grandi progetti.....	163
4.6.7	Strumenti di ingegneria finanziaria.....	163
5.	MODALITA' DI ATTUAZIONE	165
5.1.	AUTORITÀ	165
5.1.1.	Autorità di Gestione	165
5.1.2.	Autorità di Certificazione.....	167
5.1.3.	Autorità di Audit	168
5.2.	ORGANISMI	169
5.2.1.	Organismo di valutazione della conformità.....	169
5.2.2.	Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti	169
5.2.3.	Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti	169
5.2.4.	Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento	170
5.2.5.	Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo..	170
5.2.6.	Organismi intermedi.....	170
5.2.7.	Comitato di sorveglianza.....	171
5.3.	SISTEMI DI ATTUAZIONE	174
5.3.1	Selezione delle operazioni.....	174
5.3.2.	Modalità e procedure di monitoraggio.....	174
5.3.3.	Valutazione.....	176
5.3.4.	Scambio automatizzato dei dati	177
5.3.5.	Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario.....	178
5.3.6.	Flussi finanziari	180
5.3.7.	Informazione e pubblicità	182
5.4.	DISPOSIZIONI DI APPLICAZIONE DEI PRINCIPI ORIZZONTALI.....	183
5.4.1.	Pari opportunità e non discriminazione	183
5.4.2.	Sviluppo sostenibile	184
5.4.3.	Partenariato.....	184
5.4.4.	Diffusione delle buone pratiche.....	185
5.4.5.	Cooperazione interregionale	186
5.4.6.	Modalità e procedure di coordinamento	187
5.4.7.	Progettazione integrata	188
5.4.8.	Stabilità delle operazioni.....	188
5.5.	RISPETTO DELLA NORMATIVA COMUNITARIA	188
6.	DISPOSIZIONI FINANZIARIE	190
6.1.	PIANO FINANZIARIO PER ANNO	190
6.2.	PIANO FINANZIARIO PER ASSE	191

1. ANALISI DI CONTESTO

1.1. DESCRIZIONE DEL CONTESTO

1.1.1. Indicatori statistici

Strategia di Lisbona e successive revisioni: alcuni obiettivi e stato di attuazione in UE15, UE25, Italia, Toscana.

INDICATORE	UE15	UE25	Italia	Toscana
OCCUPAZIONE, RISORSE UMANE E COESIONE SOCIALE				
Tasso di crescita del PIL 1980-1995	n.d	n.d	2,1%	1,9%
Tasso di crescita del PIL 1995-2000	2,7%	n.d	1,9%	2,1%
Tasso di crescita del PIL 2000-2005	1,4%	n.d	0,6%	0,6%
Tasso di crescita delle esportazioni a prezzi correnti (1991-2005)	n.d	n.d	7,5%	7,0%
Tasso di occupazione	64,5% ⁽³⁾	63,1% ⁽³⁾	57,5% ⁽⁴⁾	63,7% ⁽⁴⁾
Tasso di occupazione femminile	56,6% ⁽³⁾	55,5% ⁽³⁾	45,3% ⁽⁴⁾	54,1% ⁽⁴⁾
Occupazione nel settore manifatturiero ad alta e medio alta tecnologia (n. occupati nei settori in questione / totale forza lavoro)	5,84 ⁽²⁾	6,60 ⁽²⁾	7,40	5,30
Occupazione nel settore dei servizi ad alta e medio alta tecnologia (n. occupati in tali settori / totale forza lavoro)	3,46 ⁽²⁾	3,19 ⁽²⁾	2,90	2,90
Quota occupati nei settori high-tech della manifattura	n.d.	n.d.	n.d.	0,65% ⁽⁵⁾
Quota occupati nei settori high-tech dei servizi	n.d.	n.d.	n.d.	2,65% ⁽⁵⁾
Completamento del ciclo di istruzione secondaria superiore	n.d.	n.d.	73,1% ⁽⁴⁾	78,3% ⁽⁴⁾
Apprendimento lungo tutto l'arco della vita (% popolazione tra 25-64 anni che frequenta un corso di formazione professionale)	9,3% ⁽³⁾	8,6% ⁽³⁾	5,9% ⁽⁴⁾	6,8% ⁽⁴⁾
Laureati in discipline tecnico scientifiche (n° laureati in discipline scientifiche e tecnologiche / popolazione in età compresa tra 20-29 anni per mille abitanti)	13,59 ⁽²⁾	12,20 ⁽²⁾	9,38	12,32
Popolazione con istruzione post-secondaria (n° persone con istruzione post-secondaria / popolazione in età compresa tra 25-64 anni)	24,54 ⁽³⁾	21,9 ⁽³⁾	10,70	11,40
Partecipazione alla formazione permanente (n° persone di età compresa tra i 25-64 anni che partecipano ad attività formative / popolazione residente 25-64 anni)	13,31 ⁽³⁾	9,9 ⁽³⁾	6,16	6,17
Abbandono scolastico prematuro (% popolazione tra 18-24 anni con titolo di studio inferiore al diploma di scuola media secondaria superiore che non partecipa ad altro corso di formazione)	n.d.	n.d.	22,1% ⁽⁴⁾	17,1% ⁽⁴⁾
Popolazione a rischio di povertà	15% ⁽¹⁾	n.d.	13,2% ⁽³⁾	5,1% ⁽⁴⁾
Assistenza infanzia: bambini da 3 anni a età scolare	n.d.	n.d.	n.d.	100% ⁽³⁾
Assistenza all'infanzia per bambini sotto i tre anni	n.d.	n.d.	9,9% ⁽⁴⁾	15,7% ⁽³⁾

continua

segue

INDICATORE	UE15	UE25	Italia	Toscana
R&STT E INNOVAZIONE				
Brevetti EPO per 1.000.000 abitanti	144,5 ⁽¹⁾	133, 1 ⁽¹⁾	46,5 ⁽¹⁾	77,9 ⁽¹⁾
Spesa in R&S in % del PIL	1,97% ⁽²⁾	1,92% ⁽²⁾	1,14% ⁽²⁾	1,15% ⁽²⁾
Spesa pubblica in R&S in % sul PIL (spese intra-muros per R&S della PA e dell'Università / PIL Regionale)	0,67 ⁽²⁾	0,69 ⁽²⁾	0,58	0,79 ⁽³⁾
Spesa privata in R&S in % sul PIL (spese intra-muros per R&S delle imprese pubbliche e private / PIL regionale)	1,29 ⁽³⁾	1,26 ⁽³⁾	0,54	0,36 ⁽³⁾
Spesa in R&S finanziata dal settore industriale in % della spesa totale	64,4% ⁽²⁾	64,1% ⁽²⁾	47,3% ⁽²⁾	32,2% ⁽²⁾
Brevetti presentati all'UEB nei settori ad alta tecnologia (N. richieste di brevetto ad alta tecnologia depositate all'UEB / Popolazione regionale totale espressa in milioni)	28,07 ⁽³⁾	23,71 ⁽³⁾	7,10	3,70
Brevetti presentati all'USPTO (N. richieste di brevetto depositate all'united states patents & trademarks office / popolazione regionale totale in milioni)	n.d	n.d	0,73	0,28
Imprese innovative nell'industria in senso stretto e nei servizi (N. imprese innovatrici nell'industria e nei servizi con 10 o più addetti / Totale delle imprese nell'industria e nei servizi)	n.d	n.d.	30,9	31,5
Spesa per l'innovazione nei settori industria in senso stretto e servizi (Spesa per l'innovazione in industria e servizi in imprese con 10 o più addetti / numero addetti alle imprese in industria e servizi con 10 o più addetti)	n.d.	n.d.	6,9	6,3

continua

				segue	
INDICATORE	UE15	UE25	Italia	Toscana	
SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE					
Elettricità generata da fonti rinnovabili (in rapporto con il consumo interno lordo di elettricità)	n.d.	n.d.	16,0% ⁽³⁾	28,9% ⁽³⁾	
Popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiori ai valori limite/ totale popolazione regionale	n.d.	n.d.	n.d.	47% ⁽²⁾	
Indice del rischio frane	0,51 ⁽³⁾	n.d.	n.d.	0,8 Valore indice scala 0-1 ⁽³⁾	
Litorale sottoposto a fenomeni di erosione/totale litorale sabbioso	n.d.	n.d.	n.d.	36,64 % ⁽³⁾	
Indice di rischio sismico	1,82 (1998)	n.d.	n.d.	2,9 Valore indice scala 1-5 (1998)	
Numero di siti inquinati	n.d.	n.d.	n.d.	402 ⁽⁴⁾	
Quota di elettricità non proveniente da centrali termiche e nucleari sul totale della capacità produttiva regionale (in megawatt)	n.d.	n.d.	n.d.	0,24% (2000)	
GWh di energia prodotta da fonti rinnovabili/GWh totali	n.d.	n.d.	n.d.	35,5 ⁽⁴⁾	
Rapporto tra PIL e consumo elettrico regionale	n.d.	n.d.	n.d.	4,67% (2000)	
Rapporto tra capacità produttiva totale di elettricità e consumo elettrico totale	n.d.	n.d.	n.d.	0,21% (2000)	
ACCESSIBILITÀ AI TRASPORTI E TLC					
Livello di concentrazione manifatturiera dei sistemi Locali di Lavoro toscani inseriti nella graduatoria nazionale tra i primi 50 - Posizione in graduatoria	n.d.	n.d.	n.d.	S. Croce sull' Arno e Prato: 12° e 26° posto	
Livello di accessibilità infrastrutturale dei sistemi Locali di Lavoro toscani inseriti nella graduatoria nazionale tra i primi 50 – Posizione in graduatoria	n.d.	n.d.	n.d.	I sistemi locali a più alta concentrazione manifatturiera non si trovano tra i primi 50 posti in graduatoria	
% di addetti delle imprese (con più di 10 addetti) che utilizzano PC connessi ad Internet	n.d.	n.d.	n.d.	22,9 ⁽⁴⁾	
% di copertura ADSL, in rapporto ai comuni	n.d.	n.d.	n.d.	63 ⁽⁵⁾	
Utilizzo di Internet da parte delle famiglie (N. famiglie con accesso ad Internet / Numero totale delle famiglie)	45 ⁽⁴⁾	42 ⁽⁴⁾	34,48	37,06	
Utilizzo di Internet da parte delle imprese (N. imprese con accesso ad Internet con 10 o più addetti con sito web / N. totale imprese)	91 ⁽⁴⁾	89 ⁽⁴⁾	57,36	54,90	
Imprese attive in ITC (% sul totale delle imprese attive)	n.d.	n.d.	1,50	1,52	

Fonte: EUROSTAT, ISTAT, MIUR, USPTO, Ministero Economia, DPS, GRTN, Istituto degli Innocenti. I dati su UE-15 e UE-25 sono del Database European Innovation Scoreboard 2005 dell'Unione Europea
 Legenda: (1) – 2002; (2) – 2003; (3) – 2004; (4) – 2005; (5) - 2006

1.1.2. Il quadro generale della popolazione e dell'economia regionale

Premessa

Il modello di sviluppo della Regione Toscana, fondato in gran parte del territorio su un tessuto produttivo di piccole e medie imprese (PMI) e su pochi nuclei industriali di maggiori dimensioni, ha consentito negli ultimi decenni un discreto ritmo di crescita e di diffusione della ricchezza privata e collettiva e l'affermazione di un sistema di relazioni industriali a forte contenuto di partecipazione dei lavoratori e di cooperazione fra imprese e istituzioni locali.

Nel corso di questo processo di crescita in Toscana non si è verificata una rottura degli equilibri sociali e lo sviluppo si è adattato, più che altrove, alla cultura sociale della popolazione. Le comunità regionali si sono organizzate seguendo un modello di coesione sociale e di cooperazione attiva che richiama i principi dell'eguaglianza delle opportunità e della solidarietà fra territori, classi e persone singole.

Il sistema di welfare che si è venuto sviluppando nella regione ha contribuito al mantenimento della stabilità sociale, pur a fronte di meccanismi e processi economici particolarmente dinamici e flessibili, e ha contribuito a sostenere una cultura solidale e cooperativa che è attualmente alla base dei principali caratteri distintivi del modello sociale della Toscana.

Oggi la tenuta di questo modello sembra essere messa in crisi dalle tensioni provenienti sia dal versante demografico che da quello economico. In relazione al primo aspetto, come viene indicato sotto, l'invecchiamento della popolazione, i mutamenti del costume familiare (separazioni, nascite fuori dal matrimonio, lavoro femminile, ad esempio) e la quota crescente di immigrati, fa lievitare il bisogno di infrastrutture educative e servizi per l'infanzia nonché per gli anziani soprattutto in particolari aree. Riguardo alle tensioni di tipo economico, va sottolineato che, dall'inizio di questo ultimo decennio il sistema produttivo regionale sembra entrato in una preoccupante fase di declino, testimoniato dall'evoluzione negativa dei principali indicatori economici, che sembra sollecitare l'adozione di interventi (economici ed infrastrutturali) che siano in grado di incidere in profondità sulle principali criticità.

1.1.2.1. Popolazione

Dopo una crescita costante durata dal dopoguerra fino al 1981, nell'ultimo decennio la tendenza demografica regionale si inverte: fino alla fine degli anni '90 a causa del consistente calo della natalità, il tasso di crescita della popolazione è negativo; successivamente la dinamica migratoria ha compensato il saldo naturale, mantenendo la popolazione toscana intorno ai 3,5 milioni di abitanti.

Tab. 1 - Tasso di crescita medio annuo della popolazione

	1980-1995	1995-2000	2000-2005	2005-2020
EU15	0.30%	0.27%	0.55%	0.22%
EU "12"	0.29%	0.26%	0.55%	0.23%
Italia	0.04%	0.04%	0.62%	0.07%
TOSCANA	-2.23%	-0.02%	0.71%	0.18%
Obb. Competitività	1.29%	0.00%	0.73%	0.13%
CENTRO	1.10%	0.00%	0.76%	0.15%

Fonti:

Toscana dati ISTAT 1980-2005 e previsioni IRPET

regioni dati ISTAT 1980-2005 e previsioni regionali ISTAT 2001-2050

Italia dati ISTAT 1980-2005 e previsioni nazionali ISTAT 2005-2050

Nazioni: Population Division of the Department of Economic and Social Affairs of the United Nations Secretariat World Population Prospects: The 2006 Revision and World Urbanization Prospects

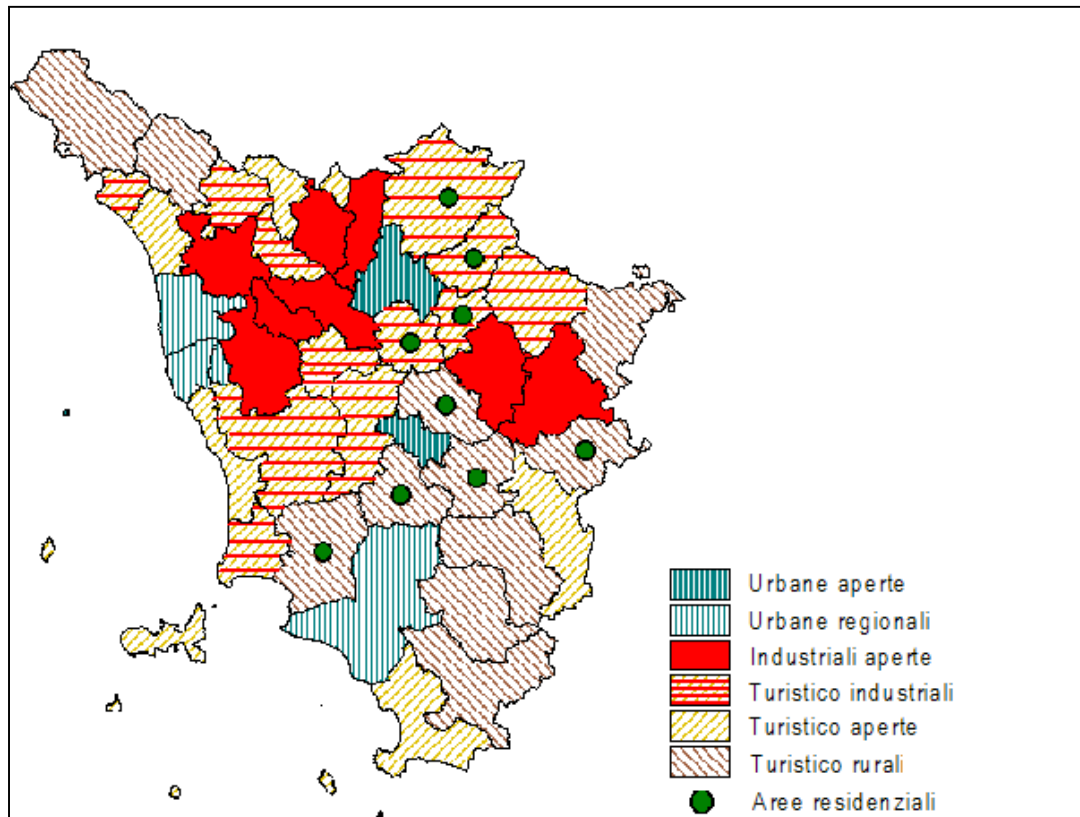
A fronte di una dinamica complessiva che, seppure in ripresa, si presenta nel complesso piuttosto lenta, le previsioni di lungo periodo confermano, da un lato, la prosecuzione della tendenza alla crescita demografica (determinata soprattutto dalla componente migratoria) e, dall'altro, l'ulteriore rafforzamento del processo di invecchiamento e, allo stesso tempo, la diminuzione della dimensione media del nucleo familiare, con conseguente significativo aumento del numero di famiglie (al ritmo di 10mila l'anno). Entrambe le tendenze avranno effetti rilevanti sul sistema regionale del Welfare che dovrebbe essere sottoposto ad una crescente domanda di assistenza e sul mercato del lavoro, in cui la componente migratoria potrebbe compensare la caduta di offerta di lavoro della componente autoctona.

1.1.2.2. Dimensione territoriale

1.1.2.2.1 La geografia dello sviluppo regionale

La Toscana può considerarsi una regione a bassa densità di popolazione specie se confrontata con le altre grandi regioni del paese; ciò deriva dalla natura del suo territorio, in larga misura collinare e montuoso.

Grafico 1 - I sistemi locali della Toscana secondo il principale motore dello sviluppo



Fonte: Irpet (2006)

Gli insediamenti residenziali e, ancor più, quelli produttivi risultano infatti fortemente concentrati in porzioni ridotte del territorio regionale. La fascia centro settentrionale (il 30% del territorio regionale), che dall'area collinare ad est di Firenze si snoda verso l'area vasta della Costa compresa fra Livorno, Pisa e Lucca, raccoglie più del 70% della popolazione toscana e concentra oltre i 3/4 delle attività economiche della regione (oltre il 75% degli addetti).

In questa area sorgono tre diversi sistemi urbani: due si collocano lungo le direttrici Firenze-Prato-Pistoia-Lucca e Firenze-Empoli-S. Croce-Pontedera (ma che continua lungo la valle dell'Arno sino a includere l'area di Arezzo), il terzo lungo l'asse costiero Pisa-Livorno, con estensione a tutta la costa settentrionale.

È in queste porzioni del territorio regionale che sono maggiormente presenti i segni dell'industrializzazione del secolo scorso – infatti, si trovano soprattutto qui non solo i sistemi locali distrettuali, ma anche quelli caratterizzati dalla presenza di grandi imprese - ed è sempre in questa area che sono concentrate le principali attività produttive dei servizi terziari più avanzati e, in larga misura, anche di quelli turistici. Tali aree, pertanto, da un lato presentano notevoli caratteristiche che, se opportunamente valorizzate, sono in grado di qualificarle come "centri del sapere" (sia in senso tecnologico che culturale) e, dall'altro, mostrano notevoli bisogni in termini di servizi sociali.

È in questa parte della regione, in altre parole, che si forma la quota più rilevante della capacità produttiva e di quella esportativa della Toscana, come del resto conferma la rappresentazione dell'economia regionale sulla base dei suoi principali motori dello sviluppo (graf. 1): le aree aperte - siano queste industriali, urbane o turistiche - stanno soprattutto in questa parte della regione.

A fianco di questa Toscana, caratterizzata dalla forte densità di attività produttive e residenziali, vi è una ben più vasta porzione del territorio regionale che è spiccatamente rurale¹, con una significativa presenza di aree montane²; una ruralità, tuttavia, che risulta diffusa anche all'interno delle aree sin qui richiamate – quelle, cioè, della Toscana centrale e della costa - in cui assieme a zone fortemente urbanizzate continuano a convivere aree rurali, ad alto livello di integrità ambientale e paesaggistica.

Il carattere rurale della Toscana, si presenta, infatti, estremamente diversificato a partire dalle aree montane fino alle zone in cui si registra la compresenza di aspetti urbani e rurali.

Le zone montane si caratterizzano per specifiche peculiarità morfologiche e paesaggistiche che rappresentano notevoli risorse, se opportunamente tutelate e valorizzate, ai fini della capacità di attrazione di flussi di turismo sostenibile. Esse comprendono 157 comuni³ che rappresentano il 72% dei comuni rurali e coprono il 42% del territorio regionale mentre, la popolazione è pari al 13% di quella regionale. Dal punto di vista socio-economico, le zone montane presentano elevati tassi di invecchiamento, minore ricchezza pro-capite rispetto al resto della regione e più bassi livelli di accessibilità (sia in termini di trasporti che di telecomunicazioni).

La restante parte delle tipologie rurali sono rappresentate:

- da aree dove risulta significativa l'importanza dell'agricoltura (sia in termini di valore aggiunto che di occupazione) la quale, come noto, se opportunamente orientata in tal senso, può rappresentare anche un significativa componente nell'ambito della filiera energetica delle biomasse,
- da aree dove insieme all'aspetto agricolo giocano ruoli importanti il settore turistico e terziario;

¹ "Il territorio agro-forestale ... assume... un'incidenza preponderante, pari al 94,7% del territorio regionale, mentre le aree urbane occupano il 4,6% del territorio e gli agglomerati industriali, al di sopra dei 50 ettari di estensione, circa l'1%." IRPET, Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 Analisi socioeconomica e ambientale, Firenze 2006.

² La superficie territoriale delle Comunità montane è pari al 52% del territorio della Toscana.

³ Il territorio di tali comuni è classificato interamente montano (116 comuni), ovvero parzialmente montano (41).

- da aree rurali residenziali che si sono sviluppate in prossimità dei centri urbani e/o delle aree industrializzate nelle quali il carattere di ruralità si unisce, spesso, a quello di sviluppo urbano.

Le aree tipologiche in cui può essere suddivisa la Toscana di oggi presentano evidenti differenze, non solo in termini di specializzazione produttiva, ma anche di livello di sviluppo raggiunto.

Dal primo punto di vista le specializzazioni prevalenti riflettono ovviamente le definizioni attribuite ai diversi sistemi, con una prevalenza di funzioni terziarie (specie servizi alle imprese e servizi pubblici) nelle aree urbane, ed una maggiore presenza di attività connesse al turismo nelle aree turistiche

Composizione del valore aggiunto (anno 2005)

	S. Turistico Rurale	S. Turistico Industriale	S. Turistico Aperto	S. Industriale aperto	S. Urbano Aperto	S. Urbano Regionale	TOTALE
agricoltura	6.3	1.8	2.6	1.7	0.2	1.3	1.6
estrattiva	0.6	0.6	0.2	0.1	0.0	0.1	0.2
manifatturiera	14.7	24.7	13.4	27.0	14.5	12.0	19.4
Energia	1.5	2.9	2.2	2.0	1.7	2.8	2.1
Costruzioni	7.1	5.5	5.6	5.2	3.1	4.3	4.7
Commercio e trasporti	26.5	22.8	32.6	21.3	28.1	26.9	25.4
servizi alle imprese	20.5	24.5	23.9	26.2	30.0	26.3	26.4
servizi pubblici	22.8	17.1	19.4	16.6	22.4	26.4	20.1
totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Dal secondo punto di vista, il PIL procapite varia da valori minimi dei sistemi turistico rurale, ai valori massimi dei sistemi urbani aperti; la capacità di esportare passa da 37 mila euro (sommando le esportazioni verso Toscana, Italia ed estero) dei sistemi industriali aperti a 12 mila euro dei sistemi turistico-rurali

Conto delle risorse e degli impieghi (valori procapite in migliaia di euro) anno 2005

	S. Turistico Rurale	S. Turistico Industriale	S. Turistico Aperto	S. Industriale aperto	S. Urbano Aperto	S. Urbano Regionale	TOTALE
PIL	19.0	23.7	22.8	26.8	36.1	25.3	26.5
Importazioni dalla Toscana	2.6	3.3	3.3	5.4	3.3	3.6	3.9
Importazioni dall'Italia	8.4	9.7	8.7	11.5	11.7	11.3	10.5
Importazioni dall'estero	4.5	4.9	5.0	7.0	7.5	6.2	6.1
Spesa della famiglie	14.8	15.1	18.9	14.2	20.8	16.7	16.5
Spesa della PA	4.5	4.8	4.5	4.9	5.4	4.9	4.9
Investimenti fissi lordi	2.8	2.7	2.9	4.8	7.3	5.9	4.6
Esportazioni in Toscana	2.1	3.4	2.5	4.8	4.6	4.0	3.9
Esportazioni in Italia	7.1	9.6	6.8	12.2	12.0	10.6	10.3
Esportazioni estere	3.1	6.0	4.2	9.9	8.7	4.3	6.9

Fonte :stime IRPET

A queste significative differenze di livello si associano anche dinamiche diverse nel corso degli anni. Se, infatti, nel periodo 1995-2001 (gli anni cioè di migliore performance della Toscana) le aree più dinamiche sono apparse quelle industriali aperte, quelle turistico-aperte e quelle urbano-regionali (quelle cioè meno aperte sui mercati internazionali), nel periodo successivo sono proprio queste ultime ad

avere sopportato meglio gli effetti negativi della fase recessiva. In quest'ultima fase sono state soprattutto le aree industriali a soffrire maggiormente.

Tassi di variazione del valore aggiunto nel periodo 1995-2001

	S. Turistico Rurale	S. Turistico Industriale	S. Turistico Aperto	S. Industriale aperto	S. Urbano Aperto	S. Urbano Regionale	TOTALE
PIL	2.0	2.5	2.3	2.0	2.1	2.8	1.8
Importazioni dalla Toscana	4.0	1.6	3.4	1.2	1.0	3.0	2.4
Importazioni dall'Italia	1.5	2.1	2.3	0.2	1.4	2.8	1.1
Importazioni dall'estero	-1.3	5.1	-3.6	10.8	6.7	-2.4	6.1
Spesa della famiglie	3.4	2.8	2.6	2.4	3.5	1.8	3.4
Spesa della PA	0.1	0.5	0.1	0.5	0.2	0.0	0.2
Investimenti fissi lordi	-0.6	4.0	-1.2	4.2	7.8	-1.5	3.7
Esportazioni in Toscana	0.5	1.8	1.5	1.4	4.3	0.4	2.3
Esportazioni in Italia	0.3	2.6	0.4	1.0	1.5	1.7	1.0
Esportazioni estere	10.8	1.3	12.5	4.2	2.4	7.5	5.5

Tassi di variazione del valore aggiunto nel periodo 2001-2005

	S. Turistico Rurale	S. Turistico Industriale	S. Turistico Aperto	S. Industriale aperto	S. Urbano Aperto	S. Urbano Regionale	TOTALE
PIL	0.8	0.2	0.5	0.1	1.4	0.5	0.6
Importazioni dalla Toscana	1.4	1.8	1.2	-0.1	1.1	2.5	0.7
Importazioni dall'Italia	-1.4	-0.7	-1.0	-1.2	-0.1	0.9	-0.8
Importazioni dall'estero	0.2	-0.9	0.1	-2.3	1.3	-1.5	-0.4
Spesa della famiglie	0.9	0.9	-0.2	1.3	0.8	0.9	0.6
Spesa della PA	2.0	1.6	2.1	1.7	2.4	1.7	2.4
Investimenti fissi lordi	-1.0	0.6	-1.2	2.4	1.6	-1.1	0.7
Esportazioni in Toscana	-0.1	1.7	-0.5	1.8	0.7	0.2	0.7
Esportazioni in Italia	-1.4	-0.6	0.3	-0.9	0.0	-0.1	-0.7
Esportazioni estere	-0.5	-3.7	1.5	-5.5	0.7	3.0	-1.7

1.1.2.2.2 La struttura insediativa urbana e rurale

La concentrazione delle attività produttive e residenziali su una porzione ridotta dello spazio regionale, l'accentuato policentrismo e le forti differenze nelle specializzazioni produttive locali hanno contribuito a tessere fra i territori di questo ampio sistema una fitta rete di relazioni.

L'armatura urbana è rappresentata da un sistema a più centri interconnessi, da un insieme di città piccole e medie in cui lo stesso capoluogo regionale assume un profilo di complementarità; in questo quadro i sistemi distrettuali mantengono una relativa autonomia e radicamento, sia dal punto di vista della base occupazionale che della rete di servizi alla persona e all'impresa. Il sistema metropolitano centrale si configura così secondo un modello non gerarchico o di espansione diffusiva.

Negli anni recenti il processo insediativo sopra richiamato si è ulteriormente consolidato, confermando la maggiore attrattività di alcune aree della fascia costiera e del sistema urbano policentrico della Toscana centrale. In quest'ultimo ambito, si accentua, inoltre, il fenomeno della periurbanizzazione, con il rafforzamento del movimento degli abitanti e delle abitazioni dalle principali polarità

urbane (con la non trascurabile eccezione di Prato) verso i comuni di cintura urbana di secondo livello e lungo le principali direttrici che connettono al capoluogo regionale (Chianti, Mugello, Val di Sieve, area fiorentina sud-est, empolesse), configurando così una sistema metropolitano fiorentino allargato.

Questo particolare comportamento è sostenuto dal fatto che i principali poli urbani attrattori continuano a mantenere la prevalenza della base economica - e quindi degli addetti sugli attivi - mentre avviene il contrario per i comuni di corona ove la funzione residenziale tende a prevalere su quella produttiva - più attivi che addetti.

Ciò è evidenziato anche dall'incremento del patrimonio edilizio che mostra una dinamica maggiore nelle province limitrofe a quella Fiorentina, ed in particolare in quella pratese e pistoiese. Problematica appare in questa area la situazione legata alla forte pressione delle dinamiche insediative e della mobilità connessa. In termini di abitanti infatti l'area metropolitana fiorentina allargata ospita circa 1.430.000 abitanti⁴ – pari a circa il 40% della popolazione regionale - i cui spostamenti, in particolare pendolari, mettono costantemente in crisi un sistema infrastrutturale e di accessibilità ampiamente inadeguato.

Il fenomeno della estensione dei sistemi metropolitani verso le proprie aree limitrofe, con perdita di popolazione a favore delle "periferie", si registra in pressoché tutte le aree metropolitane italiane, mentre per quanto riguarda le città medie e i poli urbani della Regione, il recupero di funzionalità sociale e soprattutto abitativa dei centri storici, per quanto strettamente legato all'incremento del costo delle abitazioni e ai fenomeni derivanti dalla presenza delle Università (alta domanda di alloggi) e di terziario di servizi qualificati (finanza, società consulenza, pubblica amministrazione), è relativamente meno accentuato. Questo dipende sia dalla qualità media delle città, sia dagli effetti del sistema policentrico diffuso dell'organizzazione urbanistico-territoriale, che ha saputo coniugare un uso razionale del suolo ad una discreta capacità di organizzazione dei servizi che ha consentito efficienti modalità, sul lato dei costi, di decentramento produttivo ed insediativo. Da questo ne deriva un fenomeno interessante, comune ad altre aree dell'Europa, di "metropolizzazione" non per effetto di una espansione della grande città, quanto attraverso un mix di decentramento delle funzioni metropolitane e di aggregazione di città medie-piccole in un sistema di carattere e natura metropolitana, in cui spesso vi è una compresenza di piattaforme produttive ad alta concentrazione insediativa (distretti industriali, sistemi di piccola e media impresa) e funzioni terziarie superiori.

Anche nella parte nord occidentale della regione si è sviluppato un sistema insediativo di area vasta di carattere policentrico tendente ad assumere, in particolare in certe sue parti, il carattere della conurbazione o dell'urbanizzazione diffusa. Tale sistema viene identificato come Area metropolitana Livorno-Pisa-Lucca con propaggini che giungono sino a Massa Carrara. A questo contesto è riconosciuta una notevole potenzialità di riequilibrio e complementarità rispetto al sistema metropolitano centrale in ragione della significativa dotazione di servizi di livello urbano superiore, riconducibili in particolare alla logistica, alle strutture aeroportuali, di ricerca universitaria ed innovativa e fieristiche. A ciò si accompagna anche un importante tessuto produttivo che, malgrado la flessione e crisi verificatasi nell'industria pesante durante gli anni '80 e '90, presenta numerose aziende ed attività di punta in diversi settori, dai trasporti ai settori lapideo e della carta, dalla chimica alla cantieristica. A queste caratteristiche va aggiunta una

⁴ Viene considerata in questo caso la perimetrazione ufficiale "allargata" dell'area che comprende tutti i comuni delle province di Firenze, Prato e Pistoia.

buona dotazione di infrastrutture che rende questo territorio come particolarmente importante per la proiezione della Toscana verso l'Europa ed il Mediterraneo, ma anche come ambito di attraversamento nord-sud della Toscana in alternativa alla direttrice appenninica.

La Toscana centro-meridionale presenta, invece, un profilo meno definito, in particolare in rapporto alle interazioni e ruoli dei diversi sistemi insediativi. Il sistema insediativo è maggiormente rarefatto e polarizzato intorno ad alcuni nuclei urbani centrali che presentano, in luogo di un sistema strutturato e riconoscibile di rapporti interni, relazioni diversificate con i gli altri sistemi regionali. Malgrado ciò in tale territorio si manifesta una rilevante potenzialità dal punto di vista della armatura infrastrutturale e della accessibilità: le importanti trasversali est-ovest (due mari) e Firenze-Siena e nord-sud (direttrice Arezzo Firenze, Valdelsa, e tirrenica)

A tale caratterizzazione insediativa si accompagna un importante funzione di eccellenza riconducibile sia al settore agroalimentare e delle produzioni tipiche che trova in Grosseto il suo principale punto di riferimento sia a quello del turismo ambientale e culturale che può appoggiarsi a risorse naturalistiche, storico culturali ed ambientali di assoluta eccellenza.

Le tendenze insediative dell'area evidenziano anche in questo caso una sensibile decrescita dal punto di vista degli abitanti che, seppure leggermente inferiore all'area metropolitana fiorentina, esprime in maniera chiara una significativa e comune tendenza delle maggiori polarità urbane.

Una Toscana, dunque, in cui urbanità e ruralità si mescolano in ogni suo luogo contribuendo a mantenere una elevata qualità ambientale anche alle aree di maggiore insediamento produttivo.

La capacità di produrre beni destinati ai grandi mercati mondiali e quindi, di conseguenza, di costituire l'elemento propulsivo dello sviluppo economico regionale, tuttavia, è largamente concentrata nel doppio asse che collega Firenze con la costa: quello che passa da Empoli-Pisa per raggiungere Livorno e quello che passa invece da Prato-Pistoia-Lucca; l'ellisse disegnata da questi insediamenti si prolunga a sud-est sino ad Arezzo lungo il percorso dell'Arno e a sud fino a Siena. È dentro quest'area che si trovano le principali attività produttive della regione ed è qui che si è formato il modello toscano, quello basato sui sistemi di piccola impresa specializzati nella produzione di beni tradizionali (distretti industriali e sistemi produttivi locali di PMI).

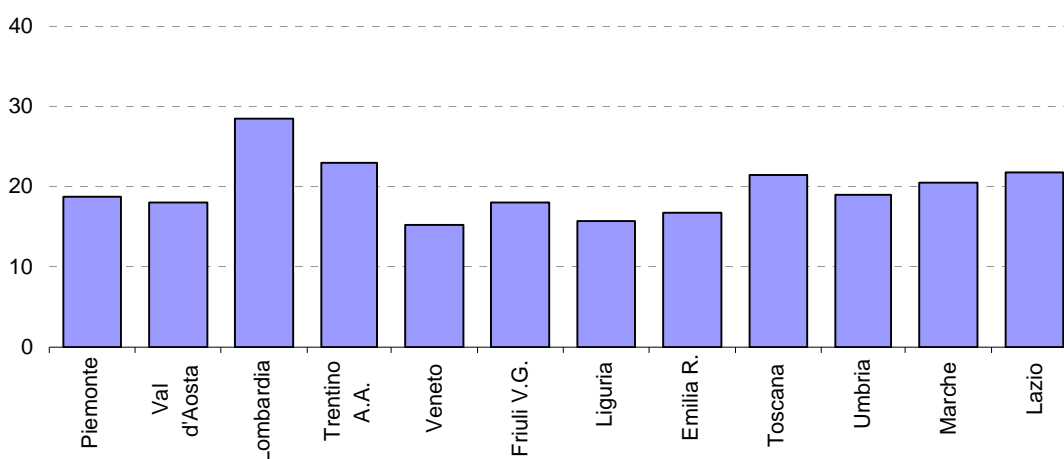
Ad esso si affianca un altro asse che interessa la costa (specie la parte centro-nord) con caratteristiche insediative però molto diverse legate, ovviamente, alla presenza del mare (quindi porti, cantieri ed attività che hanno convenienza a stare vicino ai porti); si sono qui localizzate alcune grandi imprese - molte delle quali a partecipazione statale - sviluppando un modello ben distante da quello tipico dominante nella Toscana centrale. Un modello che ha sofferto le difficoltà della crisi che ha colpito le partecipazioni statali a partire dagli anni ottanta e che ha visto una parziale riconversione dell'area con l'affermazione di nuove attività - alcune anche di successo (cantieristica da diporto) - e soprattutto del turismo che proprio negli ultimi decenni ha avuto una espansione senza precedenti.

Infine la Toscana prevalentemente rurale in cui sono stati assenti per lungo tempo fenomeni localizzativi di rilievo mantenendo quindi il reddito su livello medio-bassi, ma mantenendo anche una qualità ambientale che è oggi una risorsa di per sé, ma che lo è anche come fonte di reddito, data l'importanza rivestita dal turismo.

Queste aree, sono infatti ricche di risorse naturali, paesaggistiche e culturali che rappresentano una forte attrazione per la domanda di turismo sostenibile.

Nel complesso dunque una regione caratterizzata da significative disparità interne non solo in termini di funzioni prevalenti nelle diverse aree, ma anche in termini livello di sviluppo raggiunto. Prendendo infatti come riferimento i dati ISTAT sulla valore aggiunto pro-capite relativi ai Sistemi Locali del Lavoro (SLL), si osserva come, con riferimento all'unico anno per cui disponiamo di informazioni al riguardo (2003), il coefficiente di variazione sia in Toscana tra i più alti d'Italia, se si escludono le regioni con presenza di grandi aree metropolitane (Lombardia e Lazio).

Grafico 2 - Le disparità interne alle regioni*



*L'indice è calcolato utilizzando il coefficiente di variazione applicato ai dati ISTAT relativi al valore aggiunto per sistema locale del lavoro

Questa diversità è altrettanto evidente se si assume la distinzione urbano-rurale ed ancor più se all'interno di quest'ultima categoria si evidenziano le realtà montane: le aree urbane realizzano un valore aggiunto pro-capite decisamente superiore a quello delle aree rurali e quasi il doppio di quelle montane. In termini di specializzazione produttiva si confermano i noti caratteri che distinguono le realtà urbane da quelle rurali: nelle prime prevalgono le attività di servizio, nelle altre si evidenzia invece una maggiore specializzazione nelle attività agricole ed industriali.

Tabella 2 – Composizione e livello del valore aggiunto nei sistemi locali della Toscana*

	urbano	rurale	di cui: montano	Toscana
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	1.1	2.8	3.2	1.7
Estrattive	0.1	0.3	0.5	0.2
Industria manifatturiera	17.1	24.2	18.5	19.4
Energia elettrica, gas e acqua calda	2.0	2.5	2.0	2.1
Costruzioni	4.0	6.2	6.6	4.7
Servizi privati	54.3	46.8	44.8	51.8
Servizi pubblici	21.4	17.2	24.4	20.1
TOTALE	100.0	100.0	100.0	100.0
Valore aggiunto pro-capite	110.3	84.8	66.7	100.0

Il calcolo è stato effettuato sulla base delle stime di contabilità dell'IRPET relative ai SEL della Toscana ricondotte ad urbano rurale e montano sulla base della prevalenza.

1.1.2.2.3. I distretti industriali nel contesto economico regionale e la loro connessione con il sistema urbano regionale: le economie di agglomerazione

Dal punto strettamente produttivo la Toscana si caratterizza per una presenza industriale che è inferiore a quella osservata nelle principali regioni del centro-nord del paese, anche se superiore alla media nazionale. Il modello più tipico è certamente quello legato alla presenza di sistemi di piccola impresa molti dei quali di natura distrettuale specializzati nella produzione di beni di consumo durevole legati in larga misura ai prodotti della moda: più del 50% delle imprese toscane ha meno di 10 addetti; circa un quarto delle rimanenti imprese ha un'occupazione compresa tra i 10 e i 49 addetti. Per converso molto ridotta -e inferiore al dato medio nazionale- è la presenza nel tessuto produttivo regionale di imprese medie e grandi.

La perdita di competitività che negli ultimi anni ha interessato il sistema economico toscano e italiano nel suo complesso, tra le altre cose, ha portato a riconsiderare gli elementi di competitività del modello organizzativo distrettuale. Molti degli studi condotti in tal senso hanno mostrato come, nonostante la avversa situazione congiunturale dei settori tipici della manifattura italiana, i distretti italiani hanno evidenziato, rispetto ai sistemi non distrettuali, performances migliori in termini di tenuta occupazionale e di crescita delle attività terziarie, perlomeno sino agli inizi del nuovo millennio. L'andamento dell'economia distrettuale toscana ha ricalcato in buona sostanza quella registrata per il complesso dei distretti italiani, evidenziando peraltro come la contrazione occupazionale registrata a carico dei settori della moda e dell'abbigliamento, sia stata contrastata dalla crescente incidenza assunta dalla meccanica e da altri settori più aperti all'innovazione tecnologica.

I distretti industriali toscani fanno registrare nel decennio 1991-2001⁵ una crescita superiore alla media nazionale sia in termini di addetti manifatturieri che terziari. Inoltre:

- nel periodo considerato, i distretti toscani mettono a segno variazioni occupazionali puntualmente migliori rispetto alle aree non distrettuali della regione, sia nella loro componente terziaria che manifatturiera;
- la crescita manifatturiera dei distretti si è realizzata spesso al di fuori della filiera o del settore di specializzazione; si rileva infatti che generalmente la dinamica occupazionale dell'intero comparto manifatturiero dei distretti toscani è più favorevole rispetto al settore di specializzazione. Questa constatazione, da un lato segnala una forte vitalità da parte delle imprese distrettuali, dall'altro evidenzia una sempre minore dipendenza dei distretti dal solo settore di specializzazione e un crescente sviluppo di altre attività manifatturiere. Fra queste ha un ruolo di spicco la meccanica che, nella maggior parte dei distretti toscani, realizza nel decennio crescite superiori al 20%.

Emergono, quindi, due fenomeni importanti: quello della risalita delle tecniche, che vede passare i distretti da produttori di beni di consumo a costruttori di beni intermedi, e quello della diversificazione settoriale, che vede molti dei distretti, nati su una base monosettoriale, trasformarsi sempre più in aggregati settorialmente eterogenei.

⁵ Bacci L., Casini Benvenuti S., L'articolazione territoriale dello sviluppo: distretti e città in Toscana, IRPET, Firenze 2006.

Questi dati sembrano evidenziare come le imprese che operano all'interno delle organizzazioni distrettuali siano in grado di sviluppare in maniera più efficiente le strategie di differenziazione verticale del prodotto, necessarie a superare la competizione proveniente dai sistemi produttivi a basso costo del lavoro che ha interessato i settori tipici della manifattura regionale.

Ciò non toglie che, negli anni più recenti, siano stati soprattutto i distretti industriali della regione ad avvertire maggiormente gli effetti della recessione in atto, tanto che molti studiosi, affrontando il tema del declino della nostra economia, individuano proprio nella piccola dimensione e nelle specializzazioni più tradizionali gli elementi di maggiore debolezza del nostro sistema economico. A partire dagli inizi dell'ultimo decennio infatti gli effetti della crisi del sistema produttivo regionale, in un quadro complessivo di rallentamento nazionale della crescita, sono stati particolarmente sentiti nelle aree territoriali proprie dei distretti e nei comparti legati ai settori della moda, del mobile arredamento, del lapideo, ed in generale in tutti quei settori soggetti alla concorrenza internazionale. In termini sia di perdita di addetti sia di quote di mercato, sia di quote di export.

Gli andamenti dell'economia distrettuali dell'ultimo quinquennio, hanno portato a sostenere in particolare come la piccola dimensione costituisca un limite relativamente alla capacità a innovare, di rapportarsi con proprie strategie sui mercati internazionali, di accedere al credito, di commercializzare i prodotti realizzati. In sintesi si sostiene che se dal punto di vista della produzione materiale i distretti sanno garantire un elevato pregio alle loro produzioni, sul fronte della produzione immateriale, oggi sempre più importante, vi sono limiti notevoli.

Le previsioni IRPET confermerebbero solo parzialmente questa ipotesi (tab. 3) indicando come, in effetti, i principali distretti toscani (Prato e S. Croce) manterrebbero anche nei prossimi anni andamenti peggiori, ma mostrando anche come, negli altri casi, le differenze rispetto al resto della regione non siano altrettanto evidenti. Da questa previsione – che si basa su alcune ipotesi molto elementari, quali la ripresa della produzione industriale e la prosecuzione di quel processo di trasformazione che negli anni recenti aveva visto il prevalere della metalmeccanica rispetto alla moda - emerge come il problema dei distretti si ponga in misura più ridotta rispetto a quanto avvenuto negli ultimi anni. L'ipotesi è che, sebbene si pongano alcuni problemi legati a specializzazioni produttive più deboli, all'interno dei distretti vi siano capacità imprenditoriali diffuse in grado di adeguarsi alle nuove esigenze poste dal mercato.

Tab. 3 - Le dinamiche del valore aggiunto nei distretti della regione
Tassi medi annui di variazione

	MANIFATTURIERO			TOTALE ECONOMIA		
	1995-2001	2001-2005	2005-2020	1995-2001	2001-2005	2005-2020
Carrara	1.9	-3.2	1.5	1.2	-0.1	1.2
Capannori	1.4	-4.0	1.2	1.6	-0.7	1.2
Valdinievole	2.2	-0.8	2.2	3.2	0.9	1.3
Prato	2.5	-2.8	0.5	2.0	0.1	0.9
Empoli	0.3	-1.7	2.0	1.7	0.9	1.4
Castelfiorentino	0.6	-1.0	1.4	1.8	1.0	1.2
S.Croce sull'Arno	-1.5	-2.1	-0.6	-0.2	0.4	0.5
Poggibonsi	2.0	-1.2	0.9	2.1	0.4	1.0
Valdarno superiore	1.4	-2.3	1.9	1.8	0.2	1.4
Casentino-Val Tiberina	1.8	-1.9	1.6	1.6	0.1	1.3
Arezzo	0.6	-2.4	1.9	0.9	0.0	1.3
Sinalunga	3.2	-1.7	2.0	2.5	0.6	1.3
Totale distretti	1.3	-2.4	1.1	1.7	0.2	1.1
Resto della Toscana	1.3	-1.6	1.5	2.2	0.9	1.2
Totale Toscana	1.3	-2.0	1.4	2.0	0.7	1.2

Contraddicendo alcune recenti interpretazioni dello sviluppo italiano, le difficoltà sembrerebbero dipendere più dalla specializzazione (settori maturi vs settori moderni) che dalla forma organizzativa delle imprese (distretti vs aree di grande o media impresa).

E', infatti, vero che proprio nei medesimi settori di specializzazione dei distretti toscani e nello stesso periodo la crisi è stata registrata anche per la grande e media impresa: i primi segnali di ripresa che si iniziano a registrare tra la fine del 2006 e gli inizi del 2007, oltre che palesare una "perdurante competitività dei distretti" mette in luce come quelle imprese che hanno intrapreso percorsi selettivi di innovazione sono riuscite a riposizionarsi sui mercati internazionali, registrando anche una presenza interessante di medie imprese⁶.

In questo senso si rafforza sempre più l'idea che il superamento delle difficoltà incontrate debba avvenire anche mediante un processo di ammodernamento dell'apparato terziario del sistema produttivo regionale ancora oggi troppo ancorato alla prestazione di servizi tradizionali. Pertanto, tale processo di ammodernamento dovrà necessariamente realizzarsi nei luoghi maggiormente deputati ad accogliere servizi avanzati per le persone e soprattutto per le imprese.

Tali luoghi vengono in genere identificati nelle aree metropolitane e nei sistemi urbani policentrici. Quindi lo sviluppo della capacità competitiva dell' economia regionale dovrebbe avvenire proprio attraverso il rafforzamento e la qualificazione di quel complesso di servizi che messo al servizio della capacità di lavorazione ancora presenti consentirebbe ai prodotti toscani di posizionarsi con maggiore successo nei mercati internazionali.

Torna, quindi, di nuovo centrale il ruolo delle città le quali, anche in Toscana, hanno subito negli anni profonde trasformazioni: all'evoluzione demografica si è accompagnata una evoluzione urbanistica, rivolta ad un processo di cambiamento e concentrazione di funzioni urbane - università, centri commerciali e ricreativi, spazi

⁶ Rapporto Mediobanca-Unioncamere sulle Medie imprese (2006)

cinematografici e per il tempo libero - destinati ad ampliare il bacino di utenza al di fuori degli spazi cittadini. E' evidente come anche rispetto a queste funzioni terziarie la connotazione di area metropolitana vada sviluppandosi.

La dimensione delle nostre città è tuttavia tale da impedire l'emergere di vere e proprie aree metropolitane. In effetti le statistiche internazionali non rilevano la presenza in Toscana di realtà urbane a quella scala; tuttavia le significative relazioni che intercorrono tra le diverse realtà urbane della regione consentono di individuare Aree di Integrazione Policentrica (PIA), corrispondenti a potenziali reti di città e territori funzionalmente integrate.

Tenendo conto degli addensamenti in Toscana dei caratteri che servono a definire una realtà urbana (quindi dimensione e qualità delle attività presenti) identificati su 8 variabili, si conferma la presenza di una realtà policentrica che riguarda la Toscana centrale ed in particolare quella che va da Firenze a Pisa, Livorno passando per la via più a nord (Prato, Pistoia, Lucca) e per quella più a sud (Firenze, Empoli, Santa Croce, Pontedera). A questa rete si integrano e si aggiungono le altre realtà urbane toscane funzionalmente specializzate e in particolare il sistema senese con le proprie specializzazioni creditizie e universitarie.

Tab. 4 - Funzioni urbane: agglomerazioni emergenti

Funzioni	Agglomerazioni urbane
Servizi alle imprese	Firenze, Prato, Pisa
Ricerca e Formazione	Firenze, Pisa, Siena
Cultura	Firenze, Pisa, Livorno
Credito	Firenze, Siena, Livorno
Commercio	Firenze, Prato, Livorno
Trasporti	Firenze, Pisa, Livorno
Direzionale Industria	Firenze, Prato

Fonte: elaborazioni Irpet (2006)

L'individuazione di questa area non significa ancora che tale PIA esista realmente; esistono oggi funzioni emergenti che consentirebbero all'area di svolgere tale funzione, ma affinché ciò accada è necessario che tra i diversi nodi della potenziale rete, le città da una lato e le piattaforme produttive rappresentate dai distretti industriali e dai sistemi produttivi locali di PMI dall'altro, vi siano relazioni di una certa entità che oggi in parte esistono, ma vanno certamente rafforzate, attraverso soprattutto il potenziamento delle infrastrutture di comunicazione tra i diversi nodi della rete.

È proprio per l'importanza strategica che tale area riveste per una efficace ripresa dello sviluppo che su di essa si debbono concentrare i maggiori sforzi volti proprio al consolidamento delle relazioni tra i diversi soggetti che ne fanno parte.

1.1.3. L'economia regionale

1.1.3.1. La struttura economica regionale

Continua anche nell'ultimo decennio quel processo di trasformazione della struttura produttiva che, in linea con quanto accadde nelle economie più sviluppate, vede il graduale ridimensionamento dell'industria a favore del terziario e, all'interno dell'industria, la perdita di peso delle produzioni più tradizionali.

Tab. 5 – Composizione del valore aggiunto in Toscana

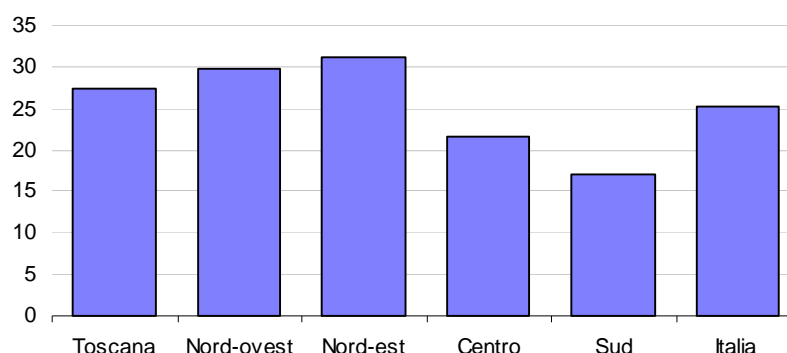
	1980	1985	1990	1995	2000	2005	2010	2015	2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	4.0	2.7	2.5	2.4	1.8	1.7	1.6	1.5	1.4
Industria in senso stretto	34.9	32.7	27.8	26.5	24.6	21.5	21.7	21.5	21.5
Costruzioni	5.9	5.2	4.7	4.1	4.4	4.6	4.5	4.5	4.4
Servizi	55.2	59.3	65.0	66.9	69.2	72.1	72.2	72.5	72.7
Totale valore aggiunto	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Fonte: Istat sino al 2005, IRPET successivamente

Il peso dell'occupazione manifatturiera toscana sugli occupati complessivi, in forte diminuzione nel corso degli anni (durante gli anni '90 il settore industriale perde circa 20.000 addetti), continua comunque ad essere superiore alla media delle regioni europee: 31,8% al 2004 contro il 30,7% della media nazionale e 27,7% della media UE25. Tuttavia se il confronto lo si limita alle più grandi regioni del nord questa caratteristica si ridimensiona notevolmente: il peso del manifatturiero è infatti decisamente inferiore sia alla media delle regioni del nord-ovest che a quelle del nord-est (graf. 3).

Grafico 3

Il peso dell'industria manifatturiera sul totale dell'occupazione



Fonte: ISTAT, censimento 2001

L'industria manifatturiera toscana risulta caratterizzata, rispetto alla media nazionale, dalle attività del comparto della moda (tessile, abbigliamento, cuoio, calzatura), che concentrano nel loro insieme il 35% dell'occupazione industriale toscana e l'11,5% di quella totale, contro un dato nazionale che si ferma al 5,2%. Se alle attività del tessile, abbigliamento cuoio e calzatura si affiancano quelle connesse alle lavorazioni orafe il complesso del comparto produttivo della moda toscano arriva a concentrare al proprio interno il 42,5% dell'occupazione manifatturiera regionale.

Un ulteriore 28% di occupazione manifatturiera è attivo nelle imprese della metalmeccanica, meccanica di precisione e di costruzione di mezzi di trasporto, settori questi che negli ultimi anni hanno messo a segni una sostanziale crescita.

Il sistema produttivo regionale appare invece sottodimensionato in alcune attività che producono importanti servizi alle imprese (servizi professionali, informatica), mentre rilevante è il peso delle attività commerciali e del settore pubblico.

Questa struttura produttiva regionale ha subito comunque significative trasformazioni nel corso degli anni (tab. 6), con un percorso che, in termini di valore aggiunto prodotto, è come già detto analogo a quello del resto del paese

(crescente peso del terziario), ma che ha però assunto intensità diverse all'interno dei diversi settori. Nell'industria la struttura tende ad allinearsi a quella media nazionale (gli indici di specializzazione tendono infatti tutti ad avvicinarsi ad 1) con l'allentamento della specializzazione nei prodotti della moda a favore di quelli della metalmeccanica. La specializzazione nei primi resta spiccata, ma la differenza rispetto all'Italia si è ridotta nel corso degli anni; la meccanica, pur restando un settore a bassa specializzazione per la regione, per la prima volta nel 2000, ha realizzato un valore aggiunto superiore a quello dell'intero comparto della moda. Anche nel terziario tendono a modificarsi alcune tradizionali specializzazioni (trasporti) a favore di altre (credito), mentre si conferma l'elevata specializzazione nel commercio, alberghi e pubblici esercizi.

Tab. 6 - Composizione del valore aggiunto ed indici di specializzazione⁷ della Toscana

Indici di specializzazione	1970	1975	1980	1985	1990	1995	2000	2003
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0.75	0.70	0.65	0.57	0.71	0.74	0.67	0.67
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	0.86	0.80	0.85	0.72	0.67	0.70	0.71	0.72
Moda	3.04	3.15	3.19	3.16	2.56	2.56	2.57	2.54
Carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria	0.75	0.83	1.02	1.13	1.20	1.14	1.22	1.15
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	0.67	0.68	0.71	0.82	0.85	0.72	0.75	0.76
Lavorazione di minerali non metalliferi	1.02	1.10	1.07	1.18	1.36	1.15	1.05	1.02
Metalmeccanica	0.65	0.66	0.65	0.68	0.63	0.69	0.76	0.78
Altre manifatturiere	1.07	1.06	1.06	1.20	1.14	1.13	1.17	1.14
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua	1.16	1.16	0.81	0.95	0.99	1.02	0.96	0.98
Costruzioni	0.84	0.78	0.80	0.79	0.76	0.82	0.93	0.89
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	1.10	1.05	1.04	1.03	1.10	1.08	1.07	1.08
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.26	1.27	1.21	1.18	1.10	1.01	0.94	0.94
Intermediazione monetaria e finanziaria	0.98	0.98	1.04	1.02	1.06	1.03	1.07	1.05
Servizi privati	0.81	0.80	0.79	0.78	0.89	0.96	0.97	0.98
Servizi pubblici	0.99	1.01	0.95	0.95	0.98	0.97	0.96	0.97

composizione del valore aggiunto	1970	1975	1980	1985	1990	1995	2000	2003
Agricoltura, silvicoltura e pesca	6.5	5.2	3.9	2.7	2.5	2.4	1.9	1.7
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	2.2	2.1	2.1	1.7	1.5	1.5	1.5	1.4
Moda	12.4	12.8	14.3	13.1	9.0	8.2	6.9	6.0
Carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria	1.0	1.2	1.5	1.6	1.7	1.6	1.6	1.4
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	1.7	1.6	1.7	2.0	1.8	1.7	1.5	1.2
Lavorazione di minerali non metalliferi	2.0	2.2	2.3	1.8	2.3	1.6	1.4	1.3
Metalmeccanica	7.9	8.1	8.2	7.3	6.2	6.4	7.0	6.6
Altre manifatturiere	3.3	3.4	3.8	3.4	3.0	3.0	3.0	2.6
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua	2.6	2.4	1.4	2.2	2.4	2.6	2.2	2.2
Costruzioni	7.8	6.9	5.7	5.1	4.7	4.3	4.6	5.0
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	16.4	15.8	17.3	17.9	18.6	18.5	17.8	17.1
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	7.5	7.7	8.0	7.9	7.3	7.0	6.9	7.2
Intermediazione monetaria e finanziaria	4.3	5.8	5.9	5.2	5.2	4.9	5.0	5.0
Servizi privati	8.7	9.0	8.5	10.9	14.2	17.8	20.3	22.2
Servizi pubblici	15.6	15.9	15.5	17.1	19.5	18.4	18.5	19.0
TOTALE	100	100	100	100	100	100	100	100

Anche in prospettiva dovrebbero rafforzarsi ulteriormente queste tendenze, anche se in misura molto attenuata (tab. 7). Del resto le ipotesi che sono alla base del modello previsivo individuano una nuova fase moderatamente espansiva trainata soprattutto dalle esportazioni e quindi dalla produzione industriale. In altre parole,

⁷ L'indice di specializzazione è calcolato in modo tradizionale come rapporto tra il peso del settore sul totale del valore aggiunto regionale e l'analogo peso calcolato a livello nazionale.

perlomeno in termini reali, il peso dell'industria dovrebbe rimanere sostanzialmente stabile nei prossimi anni, mentre dovrebbe aumentare molto limitatamente quello del terziario.

Diverso potrebbe essere il discorso in termini nominali se si confermasse, come è probabile, la tendenza all'aumento dei prezzi relativi del terziario che dura oramai da molto tempo.

Tab. 7 - Composizione del valore aggiunto in Toscana

	1980	1985	1990	1995	2000	2005	2010	2015	2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	4.0	2.7	2.5	2.4	1.8	1.7	1.6	1.5	1.4
Industria in senso stretto	34.9	32.7	27.8	26.5	24.6	21.5	21.7	21.5	21.5
Costruzioni	5.9	5.2	4.7	4.1	4.4	4.6	4.5	4.5	4.4
Servizi	55.2	59.3	65.0	66.9	69.2	72.1	72.2	72.5	72.7
Totale valore aggiunto	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Fonte: Istat sino al 2005, IRPET successivamente

1.1.3.2. Il valore aggiunto regionale

Nonostante il complesso delle trasformazioni in corso, permane nell'economia toscana una bassa produttività del lavoro: il valore aggiunto per addetto è sensibilmente inferiore alla media delle regioni del centro nord, e si colloca ad un livello tale da comprimere il dato del PIL pro capite (nel 2003, 22.071 euro contro 23.438).

Il PIL pro-capite può essere interpretato come l'effetto congiunto di due fattori: a) la capacità del sistema produttivo di utilizzare lavoro; b) il rendimento di quest'ultimo:

- dal primo punto di vista la Toscana presenta una intensità nell'impiego di lavoro (qui sintetizzata dal rapporto tra unità di lavoro e popolazione) che è superiore alla media nazionale e sta nella media delle regioni del centro-nord;
- ciò che, invece, differenzia in modo sensibile la Toscana dalle altre regioni dell'area è proprio il valore aggiunto per unità di lavoro, un rapporto che può essere inteso come indice indiretto della produttività del lavoro. Si può pertanto affermare che in Toscana il rendimento del lavoro è più basso non solo della media dell'area competitiva, ma addirittura della media nazionale.

Proprio in questo ultimo fattore sembra risiedere la causa principale del più basso PIL procapite della regione, a sua volta riconducibile alla specializzazione produttiva che, sia nell'industria che nel terziario, privilegia settori a più basso valore aggiunto per addetto.

Per effettuare un benchmarking della performance dell'economia toscana all'interno dello spazio comune europeo è necessario utilizzare i dati sul PIL pro-capite:

- se in termini assoluti il PIL pro-capite toscano del 2003 espresso in parità di potere d'acquisto si colloca ben 18 punti al di sopra della media UE-25, nella dinamica della propria produzione, tra il 1995 e il 2002 la Toscana si trova nell'insieme delle 50 regioni - in gran parte italiane e tedesche - nelle quali il PIL pro-capite è cresciuto meno della media UE-25 (pari a circa il 5% annuo)⁸;
- di nuovo in termini assoluti, il dato è ben lontano da quello delle aree più sviluppate del continente (Inner London, Bruxelles, Lussemburgo che hanno

⁸ Cfr. Andrea Bonaccorsi e Giampiero M. Gallo, Un benchmarking regionale su scala europea, Centro Studi Confindustria Toscana, 2006, p. 59-60.

indici pari rispettivamente a 278, 238 e 234) ma è comunque significativo visto che si colloca al di sopra del dato nazionale di Svezia (115,9), Regno Unito (116,2), Finlandia (112,9), Francia (111,4) e di regioni chiave nelle economie nazionali quali Catalogna (117,5), Rhône-Alpes (110,6) o Nordrhein-Westfalen (107,5)⁹.

Nel corso degli anni – almeno dal 1980 ad oggi - l'economia toscana ha realizzato una crescita mediamente piuttosto contenuta, che si colloca spesso al di sotto della media nazionale e soprattutto sotto quella delle regioni del centro-nord. Con l'eccezione dell'ultimo quadriennio (2000-2004), il tasso di crescita del PIL è stato abbastanza regolare negli anni non avvertendo né i picchi positivi avvertiti dalle altre regioni alla fine anni ottanta, né quelli negativi di inizio anni novanta, ma determinando in questa sua regolarità una crescita di lungo periodo che è stata comunque inferiore a quella delle regioni del centro-nord.

In questo contesto di lungo periodo, la fase migliore è stata quella che parte con la metà degli anni novanta, proprio il periodo cioè in cui si colloca l'inizio del presunto "declino" dell'economia italiana. Gli anni più recenti riportano di nuovo la crescita toscana al di sotto della media nazionale e delle regioni del centro nord (oltre che delle medie europee), segnando una preoccupante caduta del tasso di crescita del PIL (a partire dal 2002 si può addirittura parlare di crescita zero).

1.1.3.3. L'andamento delle esportazioni

Il sistema produttivo regionale si è consolidato nel tempo grazie alla grande capacità esportativa delle imprese, caratterizzandosi per la sua forte apertura verso i mercati esteri, anche se su livelli inferiori a quelli delle grandi regioni del nord del paese. Questa forte apertura si è consolidata in modo significativo nel corso degli anni novanta, quando è passata dal 17,1% del 1991 al 27,1% del 2001 per poi calare di nuovo al 24,1% nel 2004. Considerando che anche nei prossimi anni si dovrebbe assistere ad uno sviluppo export-led è probabile che questa percentuale debba ulteriormente incrementarsi nei prossimi anni.

Data l'importanza anche per la Toscana del mercato estero, il negativo andamento delle esportazioni degli anni più recenti, è dunque un ulteriore indicatore del deficit di competitività che caratterizza la attuale fase dell'economia regionale.

Tab. 8 - Capacità di esportare delle regioni italiane (valore esportazioni merci in % del PIL), anni 2001 e 2004.

	1991	2001	2004
Toscana	17,1	27,1	24,1
Centro-Nord	17,2	26,4	24,5
Italia	14,6	22,4	21,0

Fonte: Istat

Negli ultimi anni le imprese toscane hanno infatti fatto registrare una dinamica esportativa non esaltante, in linea del resto con quella nazionale, ma con aspetti tali da fornire motivi di particolare preoccupazione. Infatti:

- nell'ultimo quadriennio la capacità esportativa della regione, misurata dal rapporto tra valore delle esportazioni e PIL, ha subito una contrazione di 3 punti percentuali;

⁹ Cfr. Eurostat News Release, n. 63/2006, 18 maggio 2006.

- la contrazione supera sia quella media nazionale (pari all'1,4% nello stesso periodo) che quella media riferita alle sole regioni del Centro-Nord (-1,9%);
- come conseguenza di questo differenziale negativo, la capacità di esportare del sistema produttivo toscano che nel 2001 era superiore a quella media del centro-nord, nel 2004 risulta inferiore a questa ultima.

Particolarmente interessate dalla riduzione della capacità esportativa sono state le imprese afferenti al sistema della moda in conseguenza della quale, la struttura delle esportazioni delle imprese toscane fa registrare negli ultimi 15 anni alcuni significativi mutamenti mutamenti, che si sono ulteriormente rafforzati negli ultimi anni. Nel periodo considerato la capacità regionale di esportare prodotti a elevata o crescente produttività più che raddoppia (tab. 9), pur restando decisamente al di sotto di quella delle altre aree del paese. Vale inoltre la pena di ricordare come questo andamento sia il frutto simultaneo dei positivi andamenti dei settori considerati, ma anche della crisi del settore più tradizionale¹⁰ (la moda in particolare).

Tab. 9 - Capacità delle regioni italiane di esportare beni a elevata o crescente produttività (quota % del valore delle esportazioni dei prodotti ad elevata crescita della domanda mondiale sul totale)

	1991	2001	2006
Toscana	9.9	16.5	22.1
Nord Ovest	34.8	37.0	34.8
Nord Est	17.7	21.6	22.6
Centro	23.7	28.3	31.1
Italia	27.9	30.5	29.9

Fonte: elaborazioni su dati Istat

1.1.3.4. La specializzazione settoriale della Toscana e la competitività del sistema produttivo

Un approfondimento sulle particolarità del tessuto produttivo toscano rispetto a quello di due regioni del Centro nord Italia, Veneto ed Emilia Romagna, confermano alcuni spunti interpretativi che emergono dai precedenti passaggi dell'analisi di contesto.

L'analisi comparata dell'indice di Lafey¹¹, per la Toscana, l'Emilia Romagna e il Veneto evidenzia alcuni elementi di rilievo:

- innanzitutto, emerge chiaramente come la Toscana sia particolarmente specializzata in produzioni del comparto moda, sia rispetto alla media nazionale che al Veneto e, ancor più, dell'Emilia Romagna;
- in secondo luogo, anche settori importanti per il sistema economico toscano quali la produzione di macchine e apparecchi meccanici, nonostante rappresentino parte importante delle relazioni commerciali con l'estero (l'indice

¹⁰ Rientrano in questa classificazione i settori classificati: DG- Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali; DL-Macchine elettriche ed apparecchiature elettriche, ottiche e di precisione; DM-Mezzi di trasporto; KK- Prodotti delle attività informatiche, professionali ed imprenditoriali; OO-Prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali.

¹¹ Per la comparazione è stato costruito un indicatore (indicatore di Lafay) che prende in considerazione sia il dato relativo alle esportazioni che quello relativo alle importazioni (stimate dall'Irpet) in modo da considerare come ogni settore contribuisce con il proprio specifico saldo al saldo commerciale complessivo del sistema regionale. Per ogni settore è possibile indicare se il contributo è positivo (il che equivale a dire che la regione è specializzata in quel particolare tipo di produzione), nel caso in cui l'indicatore sia al di sopra dell'asse che indica lo zero, o negativo (il che equivale ad essere despecializzati in quel particolare settore produttivo) nel caso sia al di sotto.

è positivo), sono caratterizzati da una minor rilevanza rispetto a quanto si osserva per il resto del paese. L'indicatore di specializzazione è sostanzialmente diverso sia rispetto al Veneto ma soprattutto rispetto all'Emilia Romagna. Sempre all'interno del comparto meccanico emerge anche la despecializzazione della produzione di meccanica di precisione. In questo caso il dato non è sostanzialmente diverso da quello nazionale;

- un altro aspetto da sottolineare è la despecializzazione in un terzo settore che negli ultimi anni ha rappresentato l'elemento più dinamico del paniere esportato dalla Toscana: la chimica. In questo caso le differenze con le regioni che hanno condiviso con la Toscana la fase di avvio dello sviluppo non sono rilevanti mentre è più marcata la diversità rispetto all'Italia vista nel suo complesso (seppur anche in questo caso l'indicatore segnali una despecializzazione del sistema produttivo in questo tipo di beni).

In estrema sintesi, il dato che sembra emergere è quello di una regione in cui i settori tradizionali del comparto moda sono più rilevanti che altrove e i settori a maggior contenuto tecnologico, come quelli della chimica e della meccanica, non rappresentano ancora gli elementi forti della specializzazione toscana.

1.1.3.5. Il Turismo

Nell'ultimo decennio, l'offerta turistica regionale è stata interessata da un processo di riqualificazione (aumento della dimensione delle strutture alberghiere in termini di numero di posti letto, incremento delle strutture extra-alberghiere, significativo sviluppo dell'agriturismo) anche se le dimensioni medie delle tipologie ricettive che si situano nelle alte categorie sono significativamente inferiori a quelle del Centro e dell'intero Paese. Nonostante tale fenomeno positivo, non si registra un dinamismo economico del comparto. Negli ultimi anni, infatti, le presenze turistiche diminuiscono, impattando conseguentemente sul valore aggiunto prodotto nel settore. A partire dal 2001, conformemente a quanto si registra negli altri aggregati territoriali, la Toscana registra una perdita di competitività di questo settore testimoniato da una dinamica decrescente del Valore aggiunto a prezzi costanti. Il trend poco brillante in termini di valore aggiunto sembra anticipato dalla produttività del lavoro: in Toscana, il valore aggiunto del turismo per ULA è andato, a partire dal 1995, crescendo fino al 1999, mentre inizia a declinare dal 2000 fino a che non si colloca, nel 2003 su 24,9 migliaia di euro, un livello tra l'altro più basso di quello del Centro (25,9) e del valore medio nazionale (26,19).

1.1.4. Il mercato del lavoro

Il mercato del lavoro toscano presenta nel complesso elevati livelli di attività, comparabili a quelli medi europei, ma ancora lontani dagli obiettivi fissati con la strategia di Lisbona. Aspetti di criticità emergono in ordine alle divergenze presenti sul territorio e alla esistenza di marcate differenze di genere.

1.1.4.1. Il tasso di occupazione

Il tasso di occupazione, in costante crescita dal 1993, si attesta nel 2005 in Toscana al 63,7%, risultando superiore alla media italiana (57,5%) e allineato ai valori dell'area competitività e alla media UE 15, ma inferiore a quello di alcune regioni del Centro Nord Italia, in particolare, Emilia Romagna (68,4%), Lombardia (65,5%), e inferiore di un punto e mezzo rispetto alla media dei 25 paesi dell'UE.

Rispetto al 1993 il dato del 2005 è cresciuto di quasi 6 punti percentuali, un livello superiore al dato medio europeo ed a quello italiano (tab. 10).

Tab. 10 - Evoluzione del tasso di occupazione (2000-2005)

	1993	2000	2005	Var. 2000 – 2005
Toscana	57,4	60,8	63,7	2,9
Centro-Nord	57,7	60,7	64,0	3,3
Area competitività	57,3	60,5	63,7	3,2
Italia	52,8	54,8	57,5	2,7
EU (25)	..	63,4	65,2	1,8
EU (15)	..	62,4	63,8	1,4

Fonte: Ns elaborazione dati ISTAT e Eurostat

Il tasso di occupazione medio per la popolazione in età lavorativa (15-64 anni) è per l'UE-25 del 63,3%. Guidano questa graduatoria le regioni inglesi, olandesi e dell'area scandinava. La Toscana si colloca leggermente al di sotto di questo dato (63,2%); chiaramente inferiore alle medie europee il dato dell'occupazione giovanile (30,4% contro la media UE-25 di 36,6% nella popolazione tra i 15 e i 24 anni).

Nello stesso anno il tasso di disoccupazione nelle regioni UE-25 varia tra il 2,4% del Dorset-Somerset (UK) e il 24,9% del Dolnoslaskie (PL). Tutte le regioni di Regno Unito, Austria e Paesi Bassi si collocano al di sotto della media UE-25 (9,2%) mentre la Toscana, con il 5,2% - seppur con un dato in lieve aumento rispetto al 4,7% del 2003 – si conferma in posizione migliore rispetto a molte regioni con PIL pro-capite analogo o superiore (Madrid 6,7%, Catalogna 9,7%, Nordrhein-Westfalen, 9,3%, Baviera 6,3%).

1.1.4.2. Il mercato del lavoro femminile

Le differenze di genere all'interno del mercato del lavoro regionale sono marcate. In Toscana infatti il tasso di occupazione femminile si ferma al 54,1%, un dato che sebbene superiore alla media delle regioni del centro-nord, rimane al di sotto della media europea, e ben al di sotto del corrispondente dato della media regionale della componente maschile. È tuttavia evidente un processo, abbastanza costante negli anni, che vede diminuire le differenze di genere nel tasso di occupazione: se infatti nel 1993 le differenze di genere nel tasso di occupazione erano di quasi 30 punti percentuali, nel 2005 sono già inferiori ai 20 punti.

Tab. 11 - Differenze di genere nei tassi di occupazione (2000-2005)

	1993	2000	2005	Var. 2000 – 2005
Tasso di occupazione femminile				
Toscana	42,1	49,3	54,1	4,8
Centro-Nord	42,5	49,6	53,8	0
Area competitività	42,3	49,4	53,5	4,1
Italia	36,3	41,8	45,3	0
EU (25)	..	53,6	56,3	2,7
EU (15)	..	54,1	57,4	3,3
Differenza tra il tasso di occupazione maschile e femminile				
Toscana	29,7	22,9	19,4	-3,5
Centro-Nord	28,3	22,1	20,2	-1,8
Area competitività	28,4	22,1	20,4	-1,7
Italia	32,5	26,0	24,4	-1,6
EU (25)	..	17,6	15,0	-2,6
EU (15)	..	18,7	15,5	-3,2

Fonte: elaborazione dati ISTAT e Eurostat

Le difficoltà che incontrano le donne a trovare lavoro in Toscana è bene evidenziata dal dato della disoccupazione giovanile femminile (15-24 anni) che è pari al 20,5%, superiore alla media delle regioni del centro nord (18,5%) e in crescita di un punto e mezzo rispetto al dato del 2000.

Anche il dato sulla disoccupazione femminile (7,3%) e giovanile (16%) risulta essere inferiore a quello UE-25 (rispettivamente 10,1% e 18,5%). Per questi indicatori, le regioni del Regno Unito e dei Paesi Bassi ancora una volta guidano la graduatoria.

Anche sul piano occupazionale si confermano le profonde disparità territoriali esistenti all'interno della regione. I dati provinciali dell'ISTAT (tab. 12) rivelano come il tasso di attività vari dal 63,7% della provincia di Livorno al 70,9% della provincia di Firenze, mentre il tasso di disoccupazione passa da un massimo del 7,6% della provincia di Massa al 3,2% di quella di Lucca. Ancora una volta si confermano le differenze tra l'area della Toscana centrale in cui sono più alti i tassi di attività e di occupazione (e più bassi quelli di disoccupazione) e la Toscana della costa in cui entrambi assumono valori molto bassi.

Notevoli differenziazioni territoriali emergono anche sul fronte dell'occupazione femminile: infatti se Siena e Firenze (rispettivamente 59,7, 58,7) presentano i più alti tassi provinciali di occupazione femminile sono quasi 17 i punti di differenza nel tasso di occupazione femminile (e oltre 7 punti di differenza nei tassi di disoccupazione) tra le province di Siena e Grosseto.

Tab. 12 - Indicatori occupazionali nelle province toscane – anno 2005

	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione
Massa	65.2	60.2	7.6
Lucca	66.5	64.4	3.2
Pistoia	70.3	65.4	6.8
Firenze	70.9	67.7	4.4
Livorno	63.7	59.9	5.9
Pisa	66.3	63.9	3.6
Arezzo	68.9	65.5	4.9
Siena	68.2	65.5	3.9
Grosseto	68.2	64.7	5.0
Prato	67.8	63.8	5.9
TOSCANA	68.1	64.8	4.8

Fonte: ISTAT

1.1.4.3. Immigrazione e mercato del lavoro

La Toscana è interessata da un processo di progressivo incremento della popolazione straniera che, negli ultimi anni, l'ha portata tra le prime regioni per densità di immigrati residenti, pur distinguendola per alcune peculiarità.

Dall'analisi dei dati sui soggiornanti in Toscana, relativi alla fine del 2003, si osserva che dei 174 mila stranieri soggiornanti nella regione (di cui 162 mila extracomunitari), ben 111 mila circa, ovvero il 64,2%, è in possesso di un permesso finalizzato al lavoro (in grande prevalenza per gli uomini). Aggiungendo a questi permessi quelli compatibili con la possibilità di lavorare, gli stranieri regolarmente soggiornanti abilitati a lavorare sono circa 161mila (il 92.8% del totale).

Rispetto alle tendenze nazionali, la Toscana si è sempre distinta per una maggiore incidenza della componente autonoma tra i lavoratori stranieri presenti sul suo territorio. Si tratta di un fenomeno riconducibile in buona misura all'elevata presenza di cittadini cinesi nell'area metropolitana della Toscana centrale e in modo particolare a Prato, anche se, negli anni più recenti, lo sviluppo di iniziative autonome sembra coinvolgere altri gruppi nazionali estendendosi ad altri settori di attività economica.

1.1.5. Ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico

Premessa

L'elemento dinamico e competitivo dei territori risiede nella loro capacità di innovare, ovvero nella capacità delle imprese e dei vari attori territoriali di cumulare le conoscenze nel tempo e di rinnovarle coerentemente attraverso processi di continuo apprendimento su base locale, grazie alla mobilitazione ed alla riproduzione di un appropriato set di beni pubblici specifici.

La crescita della concorrenza tra territori e sistemi di produzione e la sempre più forte sfida che viene dalle nuove industrie sullo scenario globale richiede alle imprese italiane, e ai sistemi di produzione toscani in particolare, una strategia di reazione complessa.

La risposta alla sfida sta in parte in una crescita delle capacità interne di fare qualità e innovazione nei prodotti e nei processi; ma in parte sta anche nell'innovazione organizzativa e commerciale, e in particolare nella capacità di coniugare le capacità interne con strategie di internazionalizzazione con caratteri sistemici, cioè coerenti ai caratteri di fondo degli stessi sistemi di produzione locali¹².

1.1.5.1. La spesa regionale in ricerca e sviluppo

Il vantaggio competitivo del sistema produttivo regionale è stato caratterizzato dalla presenza di una fitta rete di piccole imprese e di lavoro autonomo, dove si è sedimentato un grande patrimonio di competenze contestuali: è stato grazie a questa presenza che si è sviluppata nel tempo un'ampia e articolata varietà di sistemi produttivi su cui si fonda gran parte del livello di competitività dell'industria regionale.

La Toscana è al tempo stesso anche depositaria di un patrimonio di conoscenza codificata, che trova le proprie sedi nei centri scientifici, università, centri culturali, imprese etc.

Il punto più critico del sistema toscano sembra rappresentato ora dal difficile raccordo fra le sedi dello sviluppo teorico e dell'acquisizione delle conoscenze tecniche e scientifiche codificate (generalmente i centri di ricerca) e i luoghi della conoscenza contestuale (generalmente le imprese). Salvo i casi, relativamente isolati dove esiste un nesso di congiunzione, il rapporto tra questi due soggetti in Toscana è complesso, per cultura, interessi e modalità di governo del processo cognitivo. Questa criticità è efficacemente sintetizzata dai principali dati disponibili:

¹² Marco Bellandi e Annalisa Caloffi, Politiche per l'innovazione e politiche urbane, in "Politiche economiche e per la competitività di città e di reti urbane nella futura programmazione comunitaria in Regioni Ob2", Progetto di ricerca per il Gruppo di Contatto del Dipartimento delle Politiche di Sviluppo (Ministero dell'Economia), Iris, Istituto ricerche interventi sociali, Prato, 2006.

- in Italia l'incidenza percentuale della spesa per R&S sul prodotto interno lordo risulta negli ultimi anni sostanzialmente statica, passando dall'1,05% del 1994 all'1,14% del 2003, rimanendo insufficiente e lontana sia dall'obiettivo del 3% che dal livello medio di spesa dell'Unione Europea (EU25=1,9%, EU15=1,95%);
- l'UE presenta un quadro piuttosto disomogeneo: la Svezia produce un ammontare di spesa in R&S pari al 4% circa della spesa, poco lontana la Finlandia, ma anche i grandi paesi, come Germania e Francia, sono saldamente sopra il 2% mentre il Regno Unito si colloca al 1,8%. Il confronto con gli Stati Uniti (2,5%) e il Giappone (3,15%) vedono l'Europa comunque in ritardo;
- all'interno del quadro nazionale le regioni che meglio si posizionano sono la Lombardia, che contribuisce al 22,1% della spesa nazionale in R&S; il Lazio, per il 17,7%, il Piemonte, 11,9%; l'Emilia Romagna, per il 9,5% e la Toscana con il 6,7%;
- in Toscana l'indicatore (spesa in R&S sul prodotto interno lordo) ricalca l'andamento medio nazionale (1,14%), ma è inferiore al dato delle regioni del Centro-nord (1,25%).

La spesa complessiva in ricerca e sviluppo in Toscana si aggira intorno al miliardo di euro (ISTAT). Il settore trainante è quello pubblico (Pubblica Amministrazione e Università), che produce ben il 67% della spesa regionale nel 2003:

- mentre la media della spesa delle imprese nelle regioni Obiettivo Competitività è pari al 50% della spesa totale, in Toscana il contributo privato arriva appena al 32% del totale. Al livello di EU25 il peso della spesa prodotta dalla industria arriva sino al 54,3% del totale (leggermente inferiore al dato relativo all'area EU15=54,6%);
- la spesa delle imprese toscane in ricerca e sviluppo equivale al 39% di quella espressa dalle imprese della regione Emilia Romagna ed è inferiore, di non molto, anche a quella prodotta dalle imprese venete;
- al contrario, la spesa del settore pubblico e delle università toscane è la terza in Italia, subito dopo quella prodotta in Lombardia e Lazio.

Tab. 13 - Spesa per attività di ricerca e sviluppo intra muros della Pubblica Amministrazione, dell'Università e delle imprese pubbliche e private (in % del Pil)

Regioni e ripartizioni geografiche	2001	2002	2003
Toscana	1,07	1,14	1,14
Regioni. Ob. Competitività	1,23	1,28	1,25
Italia	1,11	1,16	1,14
EU25	1,93	1,93	1,92

Fonte: Istat

Tab. 14 - Composizione percentuale della spesa per R&S intra-muros per settore istituzionale e regione - Anno 2003

	Amministrazioni pubbliche	Università	Istituzioni private non profit (a)	Imprese
Toscana	14,0%	53,4%	0,4%	32,2%
Regioni. Ob. Competitività	18,1%	30,2%	1,6%	50,1%
Italia	17,5%	33,9%	1,4%	47,3%

Fonte: Istat

Tab. 15 – Indicatori di ricerca e innovazione

	Spesa R&S Privata su PIL (%)		Spesa R&S Pubblica su PIL (%)	
	2000	2003	2000	2003
Toscana	0.30	0.36	0.71	0.75
Centro Italia	0.41	0.40	0.97	1.02
Italia Obiettivo Competitività	0.59	0.58	0.54	0.59
EU-15	1.25	1.26	0.66	0.69
EU-15 Obiettivo Competitività	1.26	-	0.65	-
EU-25 Obiettivo Competitività	1.25	-	0.64	-

Fonte: elaborazione dai Eurostat

1.1.5.2. Gli addetti regionali in ricerca e sviluppo

Il personale addetto alla ricerca e sviluppo in Toscana ammonta, nel 2003, a 10.374 unità, di cui oltre la metà è attivo nell'Università, meno di un terzo nelle imprese, il resto in istituzioni pubbliche di ricerca. Anche la distribuzione percentuale degli addetti nei diversi settori evidenzia dunque la debolezza del comparto produttivo regionale nell'attività di ricerca e sviluppo (solo il 29,3% degli addetti regionali è impiegato nelle imprese private), sia in relazione alla media italiana (42%) che alla media delle regioni che rientrano nell'obiettivo competitività (45,6%).

In particolare nel 2003, a livello europeo, in Toscana lavorano in R&S l'1,13% del totale degli addetti, una cifra inferiore sia alla media UE-25 (1,36%) che alla media UE-15 (1,47%). Anche considerando l'incidenza degli addetti alla R&S per 1.000 abitanti (pari, per la Toscana, a 3) la posizione regionale risulta più debole di quella delle Regioni del Centro Italia. La Toscana è lontana dalle regioni di stati che guidano la classifica come Finlandia (2,88%), Svezia (2,36%) o Danimarca (2,11%) ma rimane anche dietro alla media di piccoli stati di recente ingresso come Ungheria (1,17%), ed Estonia (1,15%).

Tab. 16 - Distribuzione percentuale degli addetti alla R&S intra-muros per settore istituzionale e regione - Anno 2003

	Amministrazioni pubbliche	Università	Istituzioni private non profit (a)	Imprese
Toscana	18,0%	51,9%	0,9%	29,3%
Regioni Ob. Competitività	20,4%	31,9%	2,1%	45,6%
Italia	19,4%	36,7%	1,9%	42,0%

Fonte: Istat

Anche ampliando l'analisi dai soli occupati in ricerca e sviluppo anche a quelli complessivamente impiegati in comparti high-tech, la posizione toscana risulta ugualmente fragile: la quota di occupati nei settori high-tech della manifattura e dei servizi risulta sempre sensibilmente inferiore al dato del centro Italia e dell'Italia Obiettivo competitività¹³.

¹³ Tenendo conto che i settori high tech della manifattura corrispondono ai codici 300, 32 e 33 della classificazione NACE rev. 1.1, mentre quelli dei servizi corrispondono ai codici 64, 72 e 33 della medesima classificazione, nel 2003 la Regione Toscana evidenzia una quota di occupati nella manifattura pari a 0,50 contro valori di 0,77 e 1,30 mostrati rispettivamente da Centro Italia e Italia Obiettivo Competitività. In relazione ai servizi, i dati indicano per la Toscana una quota pari a 2,94, per il Centro Italia di 4,12 e per l'Obiettivo Competitività di 3,17.

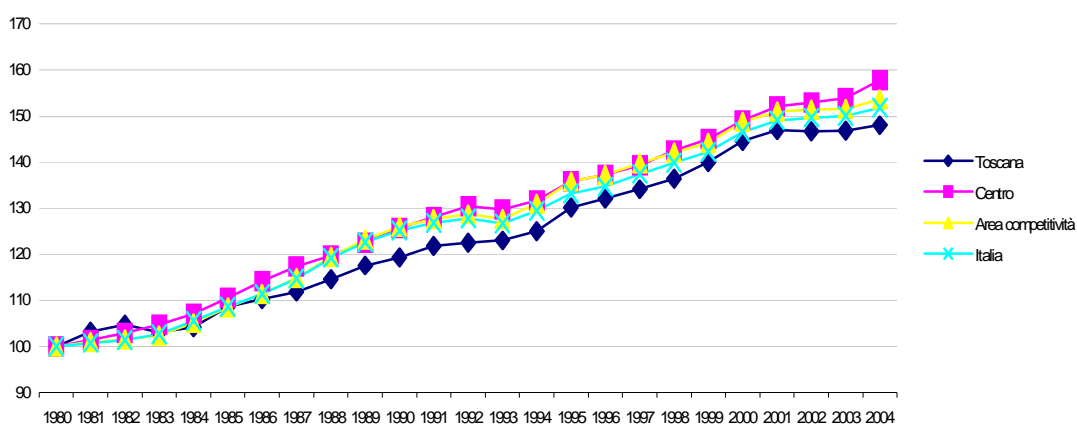
1.1.5.3. Le dinamiche di lungo periodo e le prospettive future

Nel corso degli ultimi 25 anni l'economia toscana ha realizzato una dinamica più lenta di quella osservata nelle altre principali aree di riferimento. Questo andamento complessivo è in realtà il frutto del minore dinamismo della regione nel corso degli anni ottanta e dei primi anni novanta. Questo processo si è parzialmente interrotto nel quinquennio finale del secolo scorso per riprendere in questo inizio di millennio.

Nel complesso si segnala, quindi, una maggiore lentezza della crescita regionale rispetto alle altre aree del paese (fig. 1) e che ha assunto contorni di una certa preoccupazione soprattutto negli anni ottanta, quando una parte rilevante dell'apparato produttivo regionale ha attraversato una fase prolungata di difficoltà, con toni più gravi soprattutto sulla costa, con la crisi della grande impresa (in larga misura legata alle Partecipazioni Statali).

È solo nella seconda metà degli anni novanta –quindi, paradossalmente, proprio nel periodo da molti segnalato come l'inizio del declino dell'economia italiana- che l'economia toscana mostra comportamenti migliori di quelli del resto del paese, ritrovando in termini della maggior parte degli indicatori osservati (crescita, investimenti, esportazioni, produttività del lavoro,...) dinamiche dimenticate da anni. Il fatto che questo periodo coincida con il "periodo d'oro" dell'economia USA - cui la Toscana è fortemente orientata- caratterizzato da una forte espansione della domanda e da un costante rafforzamento del dollaro rende l'interpretazione di questa fase più incerta, non essendo facile comprendere quanto della migliore performance dell'economia toscana sia dovuta a fattori endogeni e quanto a fattori esogeni. Il fatto che quando, a partire dal 2001, la domanda USA rallenta ed il dollaro si deprezza, l'economia toscana torna ad avere performance peggiori di quelle già non brillanti del resto del paese, lascia intendere che i fattori esogeni abbiano pesato più di quelli endogeni, ovvero che i buoni andamenti della fine di secolo scorso siano dovuti più all'andamento della domanda mondiale che a fattori di competitività interna alla regione.

Figura 1 - Dinamica del PIL a prezzi costanti (base 1995=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

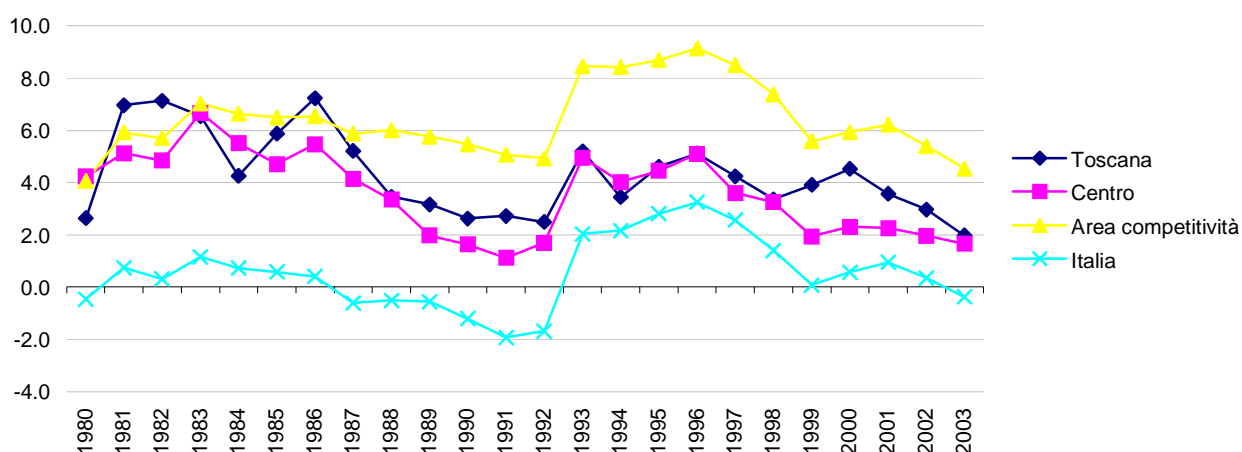
Con il 2006 sembrerebbe superata anche per la Toscana la fase di maggiore difficoltà: l'economia torna a crescere (anche se a tassi inferiori al 2%) e soprattutto tornano ad aumentare esportazioni e produzione industriale, lasciando intravedere l'inizio di una nuova fase espansiva che tuttavia, secondo le nostre

previsioni porterà di qui al 2020 ad una crescita del PIL compresa tra l'1% medio annuo dello scenario più negativo all'1,7% di quello più positivo.

Una parziale conferma di questo andamento di lungo periodo la si ha anche dalla osservazione della dinamica delle esportazioni nette¹⁴ (fig. 2), che restano da sempre su valori positivi con un peso sul PIL che è tuttavia, proprio a partire dalla metà degli anni ottanta, diviene sensibilmente inferiore a quello delle regioni dell'area competitività e decisamente inferiore a quello delle regioni del nord del paese. Anche in questo caso il peso cala significativamente ed assai più che nelle regioni dell'area competitività nei primi anni del nuovo millennio ad indicare la particolare gravità della crisi per l'economia toscana.

Tra il 1995 e il 2000, la Toscana il saldo positivo è ritornato su livelli mediamente superiori al 4% del PIL; recuperando in parte rispetto alle altre ripartizioni. A partire dal 2000, al contrario, il saldo positivo della Toscana si riduce in modo marcato (dal 4.5 al 2%) mentre la diminuzione è meno evidente nelle altre ripartizioni (soprattutto nel Centro Italia).

Figura 2 - Esportazioni nette su PIL (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

La conclusione che possiamo trarre è che, da un lato, il saldo commerciale complessivo della regione pur restando regolarmente positivo è meno rilevante di quello presente nelle regioni della parte più sviluppata del paese e, dall'altro, che, limitatamente agli ultimissimi anni, tale saldo si è ridotto in modo preoccupante segnalando difetti di competitività più marcato di quanto si osservi nel resto d'Italia.

Le cause di questa recente perdita di competitività possono essere molteplici. Alcune di queste, riferite all'innovazione e alla conoscenza, all'accessibilità ai servizi di trasporto e di telecomunicazione, verranno esaminate nei capitoli seguenti.

Un elemento determinante a sostegno della competitività regionale che possiamo prendere in considerazione è la spesa per investimenti, ed in particolare il livello e l'andamento degli investimenti fissi lordi in percentuale del PIL (fig. 3).

¹⁴ Dal punto di vista di una singola regione, un indicatore che può essere impiegato è quello delle esportazioni nette di beni e servizi (saldo export-import) sia nei confronti dei paesi stranieri che rispetto alle altre regioni. Tale saldo, infine, può essere rapportato al PIL regionale.

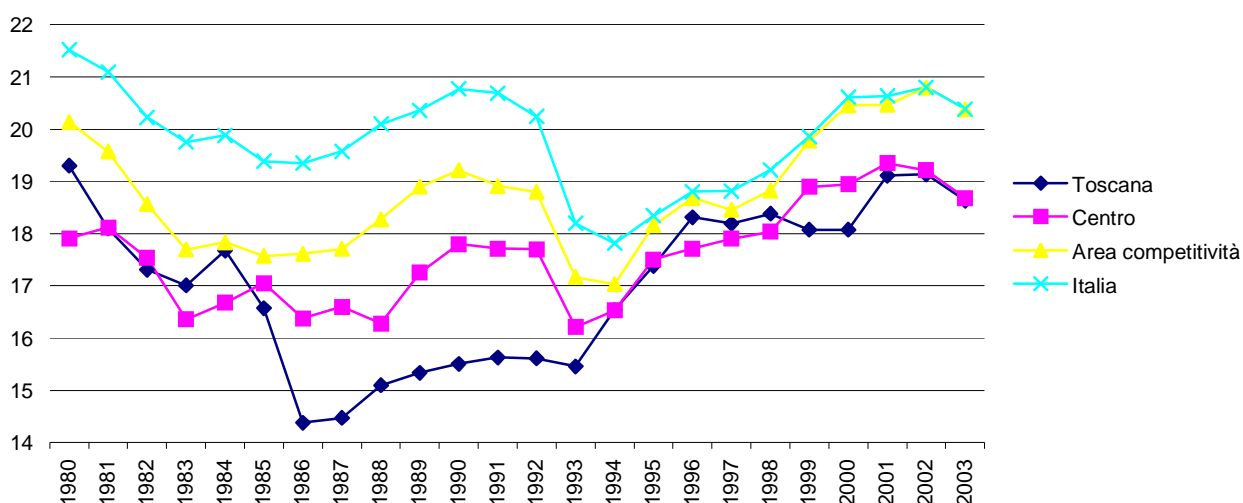
Dal primo punto di vista ciò che rileva è il valore particolarmente basso del rapporto (una proxy dell'intensità di capitale) in Toscana. Dal secondo punto di vista si confermano, invece, tutte le precedenti indicazioni:

- il livello cala negli anni ottanta e si stabilizza su valori molto bassi sino al 1994;
- l'intensità di capitale torna a crescere nel periodo successivo e tende anche ad avvicinarsi a quella delle altre regioni del paese
- gli ultimissimi anni segnano una nuova caduta del rapporto.

In sintesi si può dire che, se è vero che la Toscana è caratterizzata da una specializzazione produttiva che richiede una minore intensità di capitale, l'andamento del processo di accumulazione è anche l'espressione delle difficoltà della regione: non a caso i momenti di maggiore flessione dell'indicatore sono quelli di maggiore crisi dell'economia toscana.

Il fatto che nel 2006 vi sia una nuova ripresa degli investimenti (specie di quelli in macchinari) è quindi da interpretare come un segnale positivo che denuncia anche buone aspettative sul futuro da parte degli imprenditori.

Figura 3 - Investimenti fissi lordi sul PIL (valori percentuali)

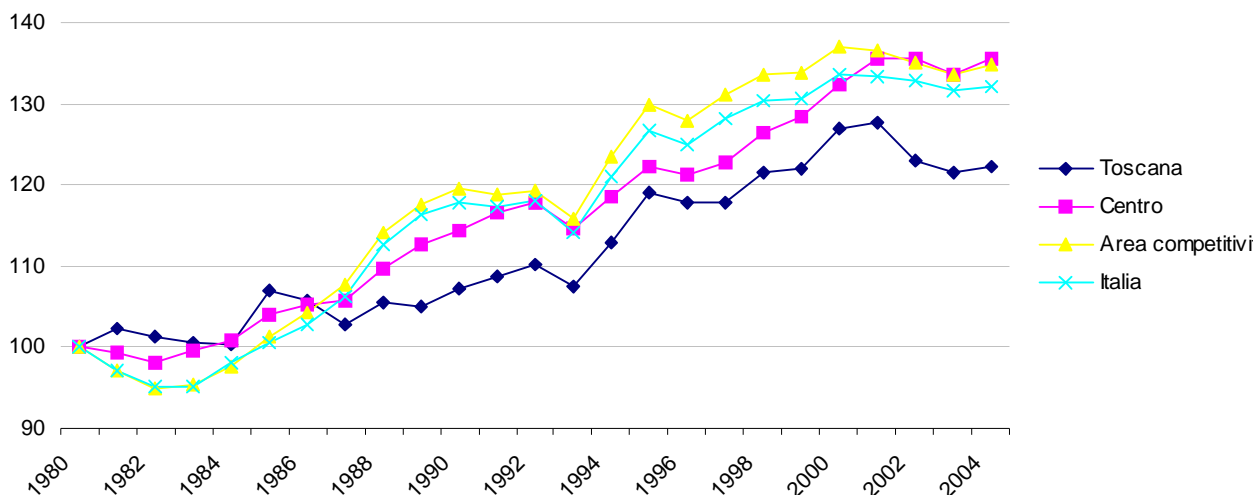


Fonte: elaborazioni RESCO su dati Istat

Relativamente alla composizione dell'economia regionale è possibile verificare il contributo fornito dai due principali settori: l'industria in senso stretto e l'aggregato dei servizi. Il peso del primo settore, in linea col generale processo di terziarizzazione delle economie avanzate, si è ridotto in Toscana dal 35% del valore aggiunto regionale nel 1980 al 22.7% nel 2004. Tuttavia, l'industria resta un settore molto rilevante per la Toscana se si considera che in Italia la quota al 2004 era del 21.4%. La percentuale dei servizi sul valore aggiunto regionale passa dal 55.2% del 1980 al 70.8% del 2004. Negli ultimi 25 anni, quindi, la struttura economica regionale si è modificata ma non in modo traumatico, seguendo in larga misura le tendenze tipiche di tutte le aree sviluppate.

L'analisi dell'andamento del valore aggiunto (a prezzi costanti) dell'industria in senso stretto (fig. 4) mette in evidenza che a partire dal 2001 esso si riduce in tutte le ripartizioni territoriali considerate con l'eccezione del Centro Italia. Tuttavia, la flessione dell'industria Toscana risulta la più marcata.

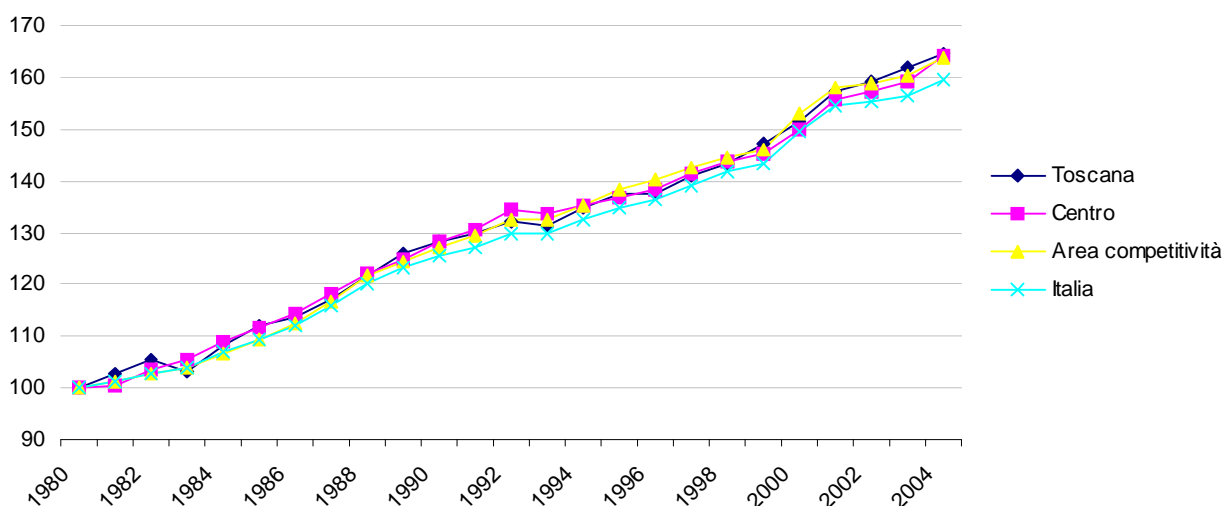
Figura 4 - Valore aggiunto dell'industria in senso stretto (prezzi costanti, 1995=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Contrariamente a quello industriale, il settore terziario della regione Toscana sembra non avere subito alcuna fase di stallo (fig. 5). Nell'ultimo decennio, infatti, si registra una continua crescita del suo valore aggiunto, del tutto in linea con quanto avviene nelle altre realtà territoriali.

Figura 5 - Valore aggiunto del settore dei servizi (prezzi costanti; 1995=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

In conclusione, le insoddisfacenti performance economiche della Toscana nel corso degli ultimi anni sembrano essere dipese da una serie di fattori, identificabili come criticità del quadro economico regionale e, quindi, da affrontare con interventi di politica economica con particolare enfasi sulla competitività del settore industriale esposto alla concorrenza internazionale.

In sintesi e con riferimento soprattutto agli ultimi anni:

- a) la flessione del PIL pro capite, in presenza di tassi elevati e crescenti di occupazione, è imputabile ad una riduzione della produttività del lavoro; su quest'ultima ha senza dubbio inciso l'entrata nel mercato del lavoro di soggetti

con basse qualifiche e produttività (donne e, soprattutto, immigrati regolarizzati); tuttavia, alla luce dei successivi punti b) e d), le recenti dinamiche del mercato del lavoro spiegano in modo parziale e non soddisfacente il fenomeno;

- b) il recente andamento negativo del PIL pro capite si associa ad una diminuzione della capacità regionale di esportare beni e servizi, più intensa di quella sperimentata nell'Italia centrale e settentrionale;
- c) le performance insoddisfacenti degli ultimi anni sono principalmente dovute al settore industriale il quale, al contrario del settore terziario, registra risultati peggiori di quelli ottenuti in altre ripartizioni territoriali (Centro Italia e area dell'Obiettivo Competitività);
- d) tra le cause rilevanti della perdita di competitività del settore industriale toscano va pertanto segnalata la riduzione degli investimenti fissi lordi nel triennio 1999-2001 la quale, quindi, ha anticipato la flessione del PIL pro capite che si è verificata a partire dal 2002 e la insufficiente propensione ad investimenti in R&S, che ha inciso sia sulla bassa produttività delle imprese sia sulla capacità di innovare del sistema produttivo nel suo complesso, a fronte della sfida dei processi di internazionalizzazione.

Nel complesso si tratta dunque di comportamenti che colpiscono il cuore centrale del sistema produttivo regionale: la capacità di esportare, il settore industriale e, dal punto di vista territoriale, soprattutto i sistemi distrettuali. Sarebbe però un errore pensare che, se i problemi si sono manifestati nei punti suddetti, essi nascano anche (o solo) da quanto accade al loro interno: il sistema economico regionale (ma per molti versi nazionale) è in realtà fortemente interconnesso, per cui difficoltà che emergono in una parte di esso possono in realtà trarre origine da problemi presenti in altre parti del sistema. In particolare il terziario, che rappresenta oramai più del 70% dell'economia, pur avendo avvertito in modo molto contenuto (talvolta non avendo avvertito) la recente fase recessiva, è probabilmente una delle spiegazioni della bassa competitività del sistema produttivo regionale.

Anche alla luce di quest'ultima considerazione, sarebbe un errore interpretare la recente prolungata crisi dell'economia toscana come il segno della fine della forza propulsiva del modello toscano. Nel corso di questi anni il sistema si è, in realtà, profondamente trasformato, con alcune perdite che hanno certamente ridimensionato il settore industriale attraverso la chiusura di molte imprese marginali, ma anche con processi di ristrutturazione che hanno visto l'affermazione o il rafforzamento di imprese e settori nuovi per l'economia toscana.

Le previsioni per il prossimo futuro (tab. 17) sono quelle di una ripresa del ciclo ma su tassi di crescita contenuti che riteniamo possano oscillare di qui al 2020 tra un minimo dell'1% ed un massimo dell'1,8% e che sarebbero determinati soprattutto da una ripresa delle esportazioni visto che la domanda interna –specie quella per consumi privati e pubblici- non dovrebbe subire grandi impulsi da una politica fiscale che, perlomeno fino a quando il debito pubblico non sarà ricondotto su livelli accettabili, non potrà certamente essere espansiva.

Ciò farebbe sì che la crescita si concentri nel settore industriale (con un rafforzamento della tendenza a sostituire la moda con la meccanica) arrestando (ma solo in termini reali) quel processo di forte terziarizzazione che aveva caratterizzato gli ultimi anni.

Tab. 17 -Il valore aggiunto per branche produttive: tassi medi annui di variazione 2005-2020

	Ipotesi	
	Alta	bassa
agroalimentare	1.3	1.0
moda	1.5	0.7
chimica	1.8	1.1
metalmecanica	2.9	1.0
altre industrie manifatturiere	1.6	1.3
energia elettrica, di gas e acqua calda	1.8	1.2
costruzioni	1.9	1.0
commercio e trasporti	2.0	1.2
servizi alle imprese	1.5	0.7
altri servizi	1.4	1.3
totale	1.8	1.0

Fonte: stime IRPET

1.1.6. Stato dell'ambiente

Premessa

Sotto l'aspetto della sostenibilità ambientale la Toscana si presenta con condizioni di particolare favore unite a situazioni di evidente criticità. Le relazioni con il contesto ambientale più allargato derivano dal fatto di trovarsi sulla principale direttrice di collegamento Nord-sud, che comporta la presenza di importanti infrastrutture esistenti e in costruzione e del traffico di attraversamento (prevalentemente su gomma), che hanno sensibili effetti su inquinamento, incidentalità e opere di costruzione. Inoltre la Toscana si affaccia sul mare Tirreno ed è attraversata dal corridoio tirrenico e di queste condizioni geografico-infrastrutturali risente di vantaggi e svantaggi.

Gli altri problemi ambientali sono di carattere interno e sono legati alle condizioni degli insediamenti, sia della popolazione, che delle attività produttive e di servizio, la cui concentrazione in ambiti limitati e con una forte pressione sulle risorse naturali (suolo, acqua, aria, flora e fauna) ha prodotto delle situazioni di criticità più o meno forti.

Per quanto riguarda la popolazione e i relativi servizi, l'elevato addensamento nelle due aree metropolitane, e in particolare in quella fiorentina, non servite in modo adeguato da infrastrutture per l'accessibilità a basso impatto e una programmazione urbanistica non sempre lungimirante ha creato evidenti squilibri sullo sfruttamento delle risorse e quindi sulla sostenibilità ambientale.

La qualità dell'aria rappresenta uno dei principali fattori che influenzano la qualità della vita e lo stato della salute, nei centri urbani, lungo le grandi infrastrutture stradali e soprattutto nell'area metropolitana fiorentina. In Toscana (classificazione 2006) il 36% della popolazione residente (in circa l'8% del territorio regionale), è potenzialmente esposta a livelli di inquinamento atmosferico vicino ai valori limite delle sostanze inquinanti. I comuni dove si sono registrati superamenti dei valori limite di qualità dell'aria per una o più sostanze inquinanti sono stati, nel 2010, 31

Il Decreto legislativo del 13 agosto 2010 n. 155 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa" prevede una nuova classificazione delle zone e degli agglomerati urbani

entro i quali misurare la qualità dell'aria ambiente per ciascun inquinante; tale classificazione è in corso di elaborazione da parte della Regione Toscana.

In linea con la tendenza nazionale, in Toscana crescono negli ultimi anni le emissioni di gas serra responsabili del mutamento climatico: tra il 1990 e il 2003 si è registrato un incremento del 7,6%, in controtendenza rispetto all'obiettivo del Protocollo di Kyoto, che prevede una riduzione del 6,5% nel 2010 rispetto ai valori del 1990. Al 2003 le emissioni regionali di CO2 equivalente ammontano ad oltre 42 milioni di tonnellate; di questo dato sono in buona parte responsabili il settore "centrali elettriche pubbliche, cogenerazione e teleriscaldamento" (a cui è imputabile il 22% delle emissioni di gas serra), insieme ai processi di combustione (il 18% delle emissioni è dovuto alla combustione nell'industria, il 15% a processi di combustione nel terziario e nell'agricoltura) e al settore dei trasporti stradali (16%).

1.1.6.1. Energia

In Toscana il consumo di energia (pari a 8.000 Ktep secondo i dati contenuti nel PIT 2005-2010) è complessivamente in ascesa: esso è infatti aumentato del 14% dal 1995 al 2003 e del 19% dal 1990 al 2003, a fronte di una corrispondente crescita del PIL pari rispettivamente al 13% e al 23%. I tassi medi annui di crescita si sono leggermente ridotti nel periodo 1995-2003 rispetto al precedente periodo 1990-1995 ma la tendenza ad una crescita dei consumi energetici maggiore rispetto a quella del PIL appare persistente.

Rispetto alla situazione nazionale, e in particolare, delle regioni centrali, la Toscana mostra però un grado peggiore di efficienza nonché di autosufficienza energetica (rapporto tra capacità produttiva e consumi di elettricità).

Tab. 18 - Indicatori di sostenibilità energetica: confronto con Italia e UE

	Intensità energetica (a)	Autosufficienza energetica (b)	Incidenza fonti rinnovabili (c)
Toscana	4.67	0.21	0.24
Centro Italia	5.60	0.30	0.19
Italia Obiettivo Competitività	4.74	0.26	0.29
EU-15 Obiettivo Competitività	3.99	0.23	0.17
EU-25 Obiettivo Competitività	3.97	0.24	0.17

* = L'anno di riferimento per le regioni italiane è il 2000 mentre per le regioni della UE obiettivo competitività è spesso antecedente. I valori medi ponderati per area geografica utilizzano come pesi le quote delle regioni sul reddito totale dell'area di riferimento, espresso in milioni di euro in PPS.

(a) = L'efficienza energetica è misurata dal rapporto tra PIL e consumo elettrico regionale (il primo espresso in milioni di euro e il secondo in gigawatt ora).

(b) = L'indicatore di autosufficienza energetica è dato dal rapporto tra la capacità produttiva totale di elettricità ed il consumo elettrico totale (espressi rispettivamente in megawatt e gigawatt per ora).

(c) = L'incidenza delle fonti rinnovabili è calcolata come la quota dell'elettricità non proveniente da centrali termiche e nucleari sul totale della capacità produttiva regionale (in megawatt).

Fonte: elaborazione RESCO su dati Eurostat

Infine, per quel che riguarda il versante della produzione di energia, la Toscana al 2004 ha raggiunto una percentuale pari al 33% di energia elettrica totale prodotta da fonti rinnovabili (pari a circa 1630 Tep, di cui il 99% da fonti rinnovabili e 1% da estrazioni di idrocarburi), grazie alla presenza della risorsa geotermica (pari al 28%

dell'energia elettrica prodotta, a cui si somma un 4% da centrali idroelettriche e un ulteriore 1% da biomasse e rifiuti).

1.1.6.2. Siti inquinanti e bonifiche

I siti di Piano Regionale originariamente approvato con D.C.R.T. n. 384 del 21/12/1999 sono complessivamente 402. Dopo l'approvazione del Piano Regionale delle Bonifiche, la Giunta Regionale ha provveduto a monitorare con continuità lo stato di attuazione degli interventi di bonifica.

Tab. 19 – Distribuzione territoriale e tipologia delle aree da bonificare

Localizzazione/tipologia	Quantità	Percentuale
Arezzo	18	4,5%
Firenze	94	23,4%
Grosseto	68	16,9%
Livorno	21	5,2%
Lucca	49	12,2%
Massa Carrara	42	10,4%
Pisa	50	12,4%
Pistoia	22	5,5%
Prato	6	1,5%
Siena	32	8,0%
Toscana	402	100,0%
- Aree Minerarie	44	10,9%
- Discariche	226	56,2%
- Aree Industriali	132	32,8%

Fonte: Regione Toscana

Dall'analisi delle diverse situazioni risulta che il 100% dei siti definiti a "breve termine" può considerarsi con procedure di bonifica attivate (o certificate). Si registrata un ottimo successo in termini di incremento complessivo di interventi attivati anche se, con riferimento ai siti definiti a "medio termine", lo sviluppo delle attività procede più lentamente (65% del totale). Nei comprensori minerari metallurgici del Monte Amiata e delle Colline Metallifere – Scarlino (Province di Grosseto e Siena), in tutti i 43 siti definiti a "breve termine" sono state attivate azioni di "ripristino ambientale". Riguardo alle aree recuperate, le informazioni finora disponibili, mostrano che la maggior parte di esse (60 erano i siti rilevati nel 2002) sono diventati giardini (verde e servizio pubblico) e zone residenziali, mentre altri sono stati riutilizzati per attività artigianali e commerciali.

1.1.6.3. Rischi naturali, ambientali e tecnologici

La sostenibilità ambientale valutata attraverso alcuni indicatori di rischio naturale e tecnologico consente di effettuare confronti con le regioni italiane ed europee, nonché verificare la posizione delle province toscane.

Tab. 20 – Rischi naturali

	Rischio sismico potenziale (a)	Rischio di frane (b)	Rischio potenziale di alluvioni (c)
Toscana	2.90	0.80	1.56
Centro Italia	3.10	0.70	1.90
Italia Obiettivo Competitività	2.62	0.66	2.60
EU-15	1.82	0.51	2.46
EU-15 esclusi Grecia e Portogallo	1.72	0.51	2.50
Massa-Carrara	3	1	1
Lucca	3	1	2
Pistoia	3	1	2
Firenze	3	1	2
Prato	3	1	2
Livorno	2	1	1
Pisa	3	1	2
Arezzo	3	1	1
Siena	3	0	1
Grosseto	3	0	1

(a)= Classificato tramite punteggio da 1 (molto basso) a 5 (molto alto): per gli aggregati regionali e nazionali è stata usata la media delle regioni NUTS3 (province per l'Italia); anno 1998.

(b)= Classificato tramite variabile binaria (0=non a rischio; 1=a rischio): per gli aggregati regionali e nazionali è stata usata la media delle regioni NUTS3; anno 2004.

(c)= Classificato tramite punteggio da 1 (molto basso) a 5 (molto alto): per gli aggregati regionali e nazionali è stata usata la media delle regioni NUTS3; anni 1987-2002.

Fonte: Eson (2006) Spatial effects of natural and technological hazards, ESPON Project 1.3.1; elaborazioni RESCO su dati tratti dal sito <http://www.espon.eu>.

Dal punto di vista dei rischi naturali, la posizione della Toscana appare abbastanza critica, soprattutto se la si confronta con la situazione europea ma anche rispetto alle risultanze per l'Italia. Il rischio di frane appare particolarmente elevato: otto province su dieci (escluse Siena e Grosseto) sono classificabili come aree ad alto rischio. Segue il rischio sismico, rispetto al quale però la posizione della Toscana è meno grave di quella che emerge per il Centro Italia (alla maggior parte delle province toscane viene infatti associato un grado intermedio di rischio). Il rischio di alluvioni, sia che si guardi al resto d'Italia che all'Europa, appare quello di minor rilievo.

Da ultimo vanno considerate due ulteriori categorie di rischio naturale sulle quali è importante concentrare l'attenzione: il rischio idraulico che interessa il 6,2% (pari a 1.400 kmq) del territorio regionale e una popolazione pari a 1.200.000 abitanti); e, il fenomeno dell'erosione costiera che interessa 70 Km dei 191 km di litorale sabbioso compreso tra Bocca Magra e la foce del Fiume Chiarore.

Tab. 21 – Rischi tecnologici

	Numero di impianti sottoposti a IPPC su area totale (a)	Rischio tecnologico da impianti chimici (b)
Toscana	0.20	2.00
Centro Italia	0.18	1.90
Italia Obiettivo Competitività	0.27	2.01
EU-15 Obiettivo Competitività	0.23	-
EU-15	-	1.87
EU-15 esclusi Grecia e Portogallo	-	1.92
Massa-Carrara	-	4
Lucca	-	1
Pistola	-	1
Firenze	-	2
Prato	-	1
Livorno	-	4
Pisa	-	3
Arezzo	-	1
Siena	-	1
Grosseto	-	2

(a)= Impianti sottoposti alla direttiva CE/96/61 riguardante la Prevenzione e il Controllo Integrato dell'Inquinamento (IPPC – Integrated Pollution Prevention and Control) la quale impone obblighi specifici; l'area totale è espressa in Km²; anno di riferimento 2001.

(b)= Classificato tramite punteggio da 1 (molto basso) a 5 (molto alto per gli aggregati regionali e nazionali è stata usata la media delle regioni NUTS3 (province per l'Italia); anno 2002.

Fonti: (a)= elaborazioni Resco su dati EPER-EEA; anno 2001. (b)= Espo (2006) Spatial effects of natural and technological hazards, ESPON Project 1.3.1, elaborazioni RESCO su dati tratti dal sito <http://www.espon.eu>.

Dal punto di vista dei rischi tecnologici (ovvero di quelli derivanti da impianti industriali), la posizione della Toscana è in linea con quella dell'area competitività se si guarda agli impianti chimici mentre migliora se si considera la presenza di tutti gli impianti pericolosi dal punto di vista dell'inquinamento e di possibili incidenti che mettano a rischio la salute e l'incolumità della popolazione. All'interno della regione emergono però differenze significative: relativamente al rischio da impianti chimici le province di Massa-Carrara e Livorno appaiono le più esposte, seguite dalla provincia di Pisa.

Dei 191 chilometri di litorale sabbioso compresi fra Bocca di Magra e la foce del Fiume Chiarone, circa 70 sono in erosione. Mentre le spiagge in avanzamento in genere registrano tassi di variazione di pochi centimetri all'anno, quelle in erosione subiscono arretramenti della linea di riva che, in alcuni casi, superano abbondantemente i 10 metri all'anno. In considerazione di ciò, sebbene i tratti in avanzamento siano più estesi di quelli in erosione (64,1% contro 35,9%) complessivamente il litorale toscano continentale ha perso, secondo i dati più recenti, circa 199.675 metri quadri di spiaggia.

1.1.6.4. Aree protette

La Regione Toscana evidenzia una superficie regionale interessata da regimi di protezione ambientale pari al 16.6% del totale. A livello regionale va rilevata una discreta disponibilità di aree protette ovvero in linea con quella evidenziata per l'area competitività europea ma superiore a quella del centro Italia. La superficie di aree protette comprende 3 Parchi Nazionali, 3 Parche regionali, 3 Parchi provinciali, 41 Riserve Naturali, 31 Riserve Statali, 48 Aree Naturali Protette di Interesse Locale. Inoltre si precisa che la rete ecologica regionale risulta costituita da un

totale di 157 SIR (Siti di Importanza Regionale) di cui 137 inseriti nella rete Natura 2000.

1.1.7. Accessibilità

1.1.7.1. Accessibilità ai servizi di trasporto

Ad un confronto sovranazionale, indicatori sintetici di dotazione infrastrutturale segnalano la posizione sufficiente della regione sul piano dell'accessibilità del sistema.

Ad una analisi più dettagliata, invece, emerge la presenza di un sistema di infrastrutture che, sia pur superiore alla media dei paesi EU-15, registra comunque ancora limiti rispetto alle regioni di riferimento più importanti sul piano della competitività e evidenti carenze in alcuni importanti settori:

- la dotazione ferroviaria per estensione della rete elettrificata e a doppio binario, è ancora non completamente sufficiente sull'asse che collega l'area centrale della costa con il sistema metropolitano gravitante sulla città di Firenze;
- l'alto valore potenziale della dotazione portuale, dovuta agli ampi affacci e alla ricchezza di strutture (il trasporto via mare rappresenta una alternativa modale di crescente interesse per le merci da e per la Toscana, coprendo una quota significativa dei flussi di scambio che riguardano la Regione - circa il 25% dei flussi) necessita comunque del completamento del sistema di interconnessione modale soprattutto su rotaia;
- la dotazione aeroportuale non premia la regione, certamente penalizzata a questa scala dal confronto con gli hub internazionali, nonostante le potenzialità delle strutture esistenti.

Tab. 22 - Indicatori di infrastrutture economiche in alcune regioni europee (eu 15=100)

	Strade ed autostrade	Indice Ferrovie	Indice Porti	Indice Aeroporti
Provenza	134,85	74,37	430,84	297,78
North West	155,03	79,68	204,66	393,77
Baviera	96,57	161,88		388,6
Catalogna	97	117,26	249,97	281,05
Rhone-Alpes	185,2	129,88		117,59
Toscana	88,82	125,91	156,43	36,88
Comunidad Valenciana	93,28	70,7	11,75	114,02

Fonte: elaborazioni Irpet su dati Eurostat Regions 2002, Regions 2001; Istituti Nazionali di Statistica, Annuari vari

Tenendo conto degli indici di accessibilità dei sistemi locali del lavoro italiani¹⁵ la Toscana presenta un indice medio di accessibilità di poco superiore alla media nazionale (rispettivamente 60,8 e 59,5): questa classifica, dove la Toscana si situa all'8° posto, è guidata dalle regioni del Nord (Friuli V.G., Piemonte e Lombardia, con indici pari a rispettivamente, 67,8, 67,2 e 65,8).

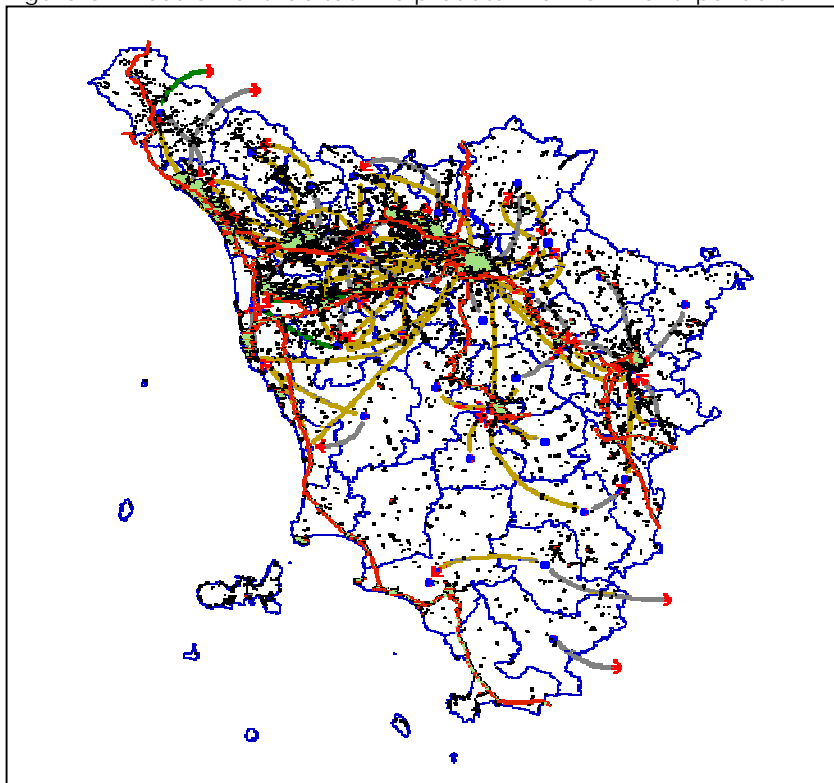
All'interno del territorio regionale, la situazione si presenta in realtà piuttosto differenziata: i sistemi locali del lavoro delle province della fascia costiera mostrano i più elevati indici di accessibilità, superiori alla media nazionale, mentre nelle aree

¹⁵ Si veda, curato da ISFORT, il Cap. XI "Accessibilità Infrastrutturale dei Sistemi Locali del Lavoro" del Conto Nazionale delle Infrastrutture e dei Trasporti, Anno 2004, Ministero delle Infrastrutture e Ministero dei Trasporti.

interne, compresa quella metropolitana centrale, si riscontrano indicatori inferiori alla media nazionale.

Le infrastrutture portuali e aeroportuali costiere, in connessione con il sistema logistico dell'area metropolitana fiorentina, costituiscono il perno della strategia disegnata dalla Regione Toscana per lo sviluppo integrato di una piattaforma logistica in grado di integrare il territorio regionale con le reti transeuropee di trasporto, incentivando il trasporto ferroviario, il sistema portuale e aeroportuale, le autostrade del mare, le vie navigabili interne e il trasporto breve marittimo.

Figura 6 - Insediamenti abitativi e produttivi e movimenti pendolari in Toscana



Fonte: Piano di indirizzo territoriale (2007)

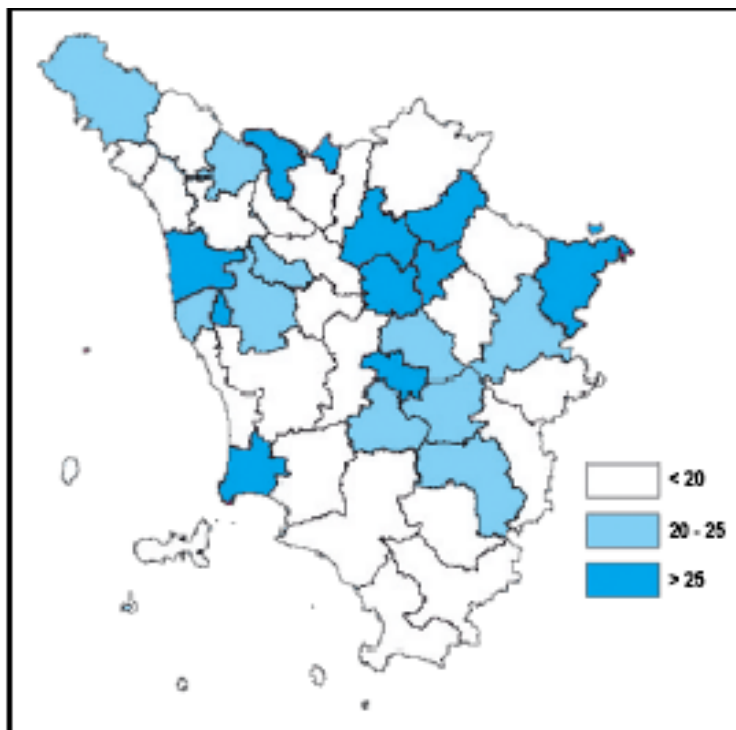
Anche l'area metropolitana fiorentina ed alcune tra le principali aree distrettuali regionali fanno registrare indici superiori alla media, ma va considerato che è al loro interno, per la forte presenza di flussi di pendolarismo e di imprese manifatturiere, che si registra la più alta domanda di mobilità sia di persone che di merci.

I sistemi locali del lavoro di Santa Croce sull'Arno e Prato, ad esempio, sono al 12° e al 26° posto della classifica dei sistemi locali per concentrazione manifatturiera, ma non compaiono nella classifica dei 50 primi sistemi per indice di accessibilità, mettendo in luce in questo modo un significativo sottodimensionamento infrastrutturale relativo.

Analogamente, nessuno dei sistemi locali dell'area fiorentina, nei quali si concentrano buona parte dei flussi di pendolarismo toscani, compare nella classifica dei primi 50 sistemi locali del lavoro per indicatore di accessibilità.

Questi dati evidenziano il congestionamento della rete dei trasporti esistente sia nelle principali aree industriali della regione che all'interno dell'area fiorentina; congestionamento che ha un significativo impatto negativo sulle possibilità di integrazione dei vari nodi del sistema regionale toscano.

Fig. 7_- Pendolari in entrata sui flussi interni. Previsioni al 2020 per i SEL della Toscana. Flussi in entrata sulla mobilità interna. Valori %

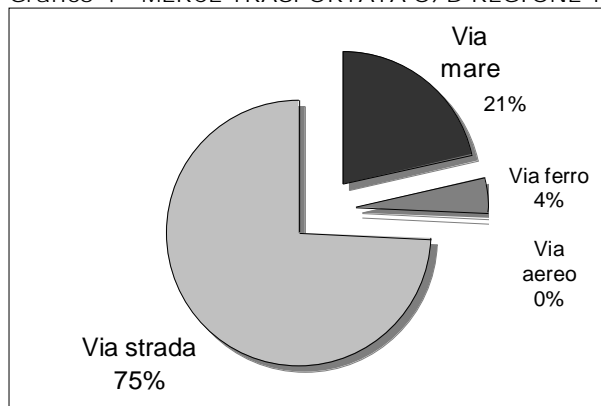


Fonte: stime IRPET

La situazione infrastrutturale appena descritta, in ordine alla accessibilità del territorio, è tale da ostacolare anche il processo di integrazione tra centri urbani in atto in Toscana, il cui punto di forza, dal punto di vista della struttura urbana, è determinato dal sistema di rete che le diverse polarità urbane, integrate e interconnesse, costituiscono. La necessità di affrontare le difficili questioni poste dalla trasformazione in sistemi metropolitani di medie dimensioni dei poli urbani, richiede, dati i deficit infrastrutturali evidenziati, la programmazione di interventi rivolti a sviluppare i problemi di accessibilità a scala urbana, metropolitana e sovraregionale.

La quota di domanda di mobilità merci della Toscana attualmente soddisfatta con la ferrovia è particolarmente bassa, pari al 4% , mentre il trasporto via mare rappresenta una alternativa importante sulle medie lunghe percorrenze (pari al 21% delle tonnellate).

Grafico 4 - MERCE TRASPORTATA O/D REGIONE TOSCANA. 2001 (**Tonnellate**)



Fonte: Regione Toscana (2002), *Piano regionale della mobilità e della logistica, Il traffico merci in Toscana*

La mobilità passeggeri è particolarmente spostata sul mezzo privato, a scapito del mezzo pubblico, tanto più trasporto su gomma.

Pendolari per mezzo di trasporto. Censimenti 2001

	Mezzo pubblico	Auto	Moto	Bicicletta	A piedi e altro	
Toscana	14,7	61,1	9	3	12,2	100
Italia	16,7	58,6	4,6	2,9	17,2	100

1.1.7.2. Accessibilità ai servizi di telecomunicazioni

Relativamente alla diffusione delle tecnologie dell'informazione sul territorio toscano, i dati disponibili evidenziano per le famiglie toscane un elevato utilizzo delle ICT, superiore alla media nazionale e in linea con le regioni del centro-nord, ma decisamente al di sotto dei dati medi europei.

In effetti al 2005 più di un terzo delle famiglie toscane (38%) dichiara di possedere un accesso a Internet, a fronte di un dato medio nazionale pari al 35,3%, che si colloca al 39,8% per le sole regioni dell'Italia centrale (le più avanzate da questo punto di vista), che sale però al 48% per l'insieme dei 25 paesi della EU, e addirittura al 53% per la EU 15. Le famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a banda larga nel 2005 in Toscana sono il 12% di poco superiori alla media del paese.

Ancora meno positiva la situazione delle imprese, dal momento che soltanto il 54,2 delle aziende con meno di 10 addetti possiede un personal computer, contro un dato nazionale medio che si colloca al 57,6%, e a poco meno del 59% per le sole aziende delle regioni del centro nord.

Tab. 23 - Grado di diffusione del PC nelle imprese con meno di 10 addetti. % di imprese (con meno di 10 addetti) dei settori industria e servizi che dispongono di PC

	2003	2004
Toscana	55,1	54,2
Italia	53,8	57,6
Centro-Nord	55,2	58,8

Fonte. Istat

A testimonianza della scarsa diffusione delle nuove tecnologie della comunicazione tra le imprese della regione è la circostanza che meno del 52% delle imprese toscane con più di 10 addetti ha un proprio sito web, e meno del 23% dei loro addetti utilizza computer connessi a Internet. E' anche vero, però, che il 10% delle imprese con più di 10 addetti dei settori ITC informatica e turismo hanno accesso alla ISDN, il 65% alla DSL (>2Mb/sec), posizionandosi su livelli non lontani dalla regioni più avanzate (fonte: indagine Understand e-business 2005, imprese pesate con gli addetti risposte multiple).

Prendendo in considerazione la diffusione della ADSL in funzione della popolazione e dei Comuni, la Toscana mostra una situazione grosso modo allineata a quella nazionale (86% della popolazione e 63% dei comuni). Sul versante imprese, va sottolineato che il 70,3% di esse risulta connessa alla banda larga. Rispetto a questo dato medio però, la situazione nelle province appare piuttosto differenziato, dal momento che il livello di copertura della popolazione da parte degli accessi

ADSL passa dal 94,4% della provincia di Prato, al 67,3% della provincia di Grosseto.

In particolare, molte delle zone rurali e montane della regione non sono raggiunte dalla banda larga; sono circa 400.000 gli abitanti e 30.000 le imprese che in questo modo si trovano di fatto esclusi dalla possibilità di usufruire delle principali opportunità offerte dalla rete (nel campo dell'e-government, dell'e-learning, dell'e-business, dell'e-health, dell'e-commerce).

Questa situazione mette in luce il bisogno di attivare immediatamente interventi in grado di ridurre ed evitare il radicamento del digital divide nei contesti territoriali attualmente svantaggiati, anche in considerazione della ricchezza civica, culturale ed imprenditoriale che vi è presente e che deve essere tutelata e sostenuta.

1.1.8. Pari opportunità

L'approfondimento dell'analisi delle caratteristiche del contesto socioeconomico in un'ottica di genere, fa rilevare alcuni elementi positivi:

- il tasso di occupazione e il tasso di attività femminile in Toscana negli ultimi dieci anni sono cresciuti mentre si è sensibilmente ridotto il tasso di disoccupazione. La partecipazione femminile al mercato del lavoro si è estesa soprattutto nel settore del terziario e dei servizi, ma anche in settori tradizionalmente maschili come la comunicazione, i trasporti e le attività immobiliari con una diffusione dei lavori flessibili, del part-time e del lavoro autonomo;
- il 55% dei laureati toscani nel 2005 sono donne con una forte percentuale di laureate in materie scientifiche superiore ai valori medi italiani ed europei;
- la Toscana ha aumentato la ricettività dei nidi dall'11,3% dell'utenza potenziale (la popolazione residente in età 0-2 anni) nel 2000 al 14,9% nel 2003.

Per contro emergono alcuni elementi di criticità:

- il divario fra tasso di occupazione femminile e quello maschile è di 19 punti percentuali. L'aumento di contratti flessibili, del part-time o del lavoro autonomo può determinare maggiori rischi di segregazione per quanto riguarda le progressioni di carriera e i divari salariali;
- la partecipazione femminile al mercato del lavoro rimane inferiore a quella maschile a parità di livello di scolarizzazione per tutte le classi di età;
- rimangono ancora da potenziare i servizi per la redistribuzione del lavoro di cura.

L'attenzione verso il fenomeno della "povertà" si è progressivamente spostata dalla mancanza di risorse e di beni alle persone, con un contestuale ri-collocamento del disagio nel percorso di vita e nel contesto di relazioni dell'individuo. Si creano fenomeni di vulnerabilità sociale che riguarda forme di povertà legate, non tanto all'emarginazione tradizionalmente intesa, quanto piuttosto al grado di probabilità di cambiamento in negativo della propria collocazione sociale e di vita. I rischi di impoverimento si strutturano anche nell'ambito della sfera della cittadinanza e possono dunque interessare soggetti che si collocano anche al di sopra della fascia della cosiddetta "povertà relativa".

Secondo l'Indagine sulle condizioni di vita delle famiglie toscane (IRPET,2003)

risulta che nel 2000 le famiglie relativamente povere (reddito inferiore al 60% della mediana) in Toscana erano circa 234.000 (17,0%), mentre 602.000 erano gli individui in condizioni di povertà corrispondenti (15,8%) e che l'intensità della povertà – indicatore che misura di quanto il reddito delle famiglie povere è percentualmente al di sotto della soglia di indigenza – è pari al 15,6%, contro il dato nazionale del 29,4%. Ciò significa che le famiglie toscane relativamente povere sono mediamente più vicine alla soglia di reddito che garantisce l'uscita dallo stato di povertà relativa.

La povertà assoluta (carenza di elementi materiali) fa riferimento ad un insieme di bisogni relativi ai comportamenti prevalenti e caratteristiche economiche sociali e culturali della comunità di riferimento. Nel 2000 le famiglie povere in senso assoluto erano in Toscana il 3%, una percentuale pari a 4.000 famiglie e 132.000 individui.

La situazione relativa ai portatori di handicap a livello regionale, mette in rilievo come nel 2006 sono 31.996 i soggetti con handicap in un'età compresa tra i 0-64 anni, pari a circa l'1,14% della popolazione. Dalla rilevazione, effettuata dalla DG Diritto alla salute e politiche di solidarietà, risultano 2.370 soggetti con aiuto personale, mentre 3.793 sono i soggetti con trasporto. Gli inserimenti socio-terapeutici sono stati 1.795, mentre gli inseriti al lavoro sono 1.096.

Un approfondimento relativo alle persone con disabilità con perdita di almeno una funzione ADL ("Activities of Daily Living"), consente di stimare che in Toscana sono circa 74 mila i soggetti interessati, mentre le persone con disabilità per la perdita di funzioni IADL ("Instrumental Activities of daily Living"), che necessitano di un'assistenza a carattere saltuario, sono circa 78 mila. I servizi e gli interventi pubblici loro dedicati non sono al momento sufficienti: i non autosufficienti attualmente assistiti sono 30 mila. La Regione Toscana ha approvato il Piano degli Interventi nel campo sociale in cui si prevede di raddoppiare l'assistenza ai non autosufficienti, puntando ad assistere i 74 mila che rappresentano la domanda potenziale.

1.1.9. L'impatto della crisi economica registrata a partire dal 2008 sul settore produttivo toscano

La crisi economico-finanziaria, in Toscana, è andata ad incidere su un tessuto produttivo già indebolito da una crisi di portata pluriennale, legata a un persistente sovradimensionamento della capacità produttiva in un contesto di domanda stagnante e di accresciuta competitività, e condizionato dalle rigidità del sistema del credito.

L'impatto della crisi sul sistema produttivo regionale è stato avvertito con particolare intensità a partire dal IV trimestre del 2008, sebbene un trend negativo fosse percepibile già dall'inizio dell'anno, ed è proseguito, aggravandosi, nella prima parte del 2009. Se infatti nel IV trimestre 2008 si era già registrata una contrazione della produzione industriale di circa 10 punti percentuali rispetto al trimestre corrispondente dell'anno precedente, nella prima metà del 2009 tale dato è ulteriormente peggiorato, assestandosi sul -20,1% nel II trimestre dell'anno. La crisi potrebbe dunque non aver ancora raggiunto il suo apice, in linea del resto con le previsioni prevalenti a livello internazionale che prefigurano una lenta ripresa solo a partire dal 2010.

La disaggregazione per settore produttivo, analizzata nel confronto tra I trimestre 2009 e corrispondente trimestre 2008, indica come la flessione della produzione sia generalizzata, con decrementi superiori al 10% per tutti i settori. Si segnalano tuttavia alcune punte negative, in settori quali elettronica, prodotti in metallo, cuoio e calzature, mezzi di trasporto e prodotti non metalliferi. Il settore agroalimentare,

che fino alla rilevazione trimestrale precedente era l'unico a presentare ancora andamenti moderatamente positivi, si è allineato al trend negativo facendo segnare un -7,5%. I dati mostrano come la crisi abbia investito anche settori quali metalmeccanica, elettronica, chimica-gomma-plastica e mezzi di trasporto, che negli anni precedenti avevano registrato tassi di crescita superiori alla media regionale, resistendo in qualche misura alla stagnazione che aveva invece interessato alcuni settori tipici dell'economia regionale, perlopiù a forte caratterizzazione distrettuale, quali il comparto del tessile-abbigliamento e della moda, l'oreficeria e la carta-editoria.

La produzione industriale sconta anche il deterioramento della domanda, sia interna (tanto per le vendite al dettaglio quanto per la grande distribuzione), sia estera. Quest'ultima risulta in effetti fortemente indebolita, con un calo delle esportazioni che porta il loro valore, riferito al giugno 2009, a poco più di 22 miliardi di euro, rispetto agli oltre 25 registrati nel dicembre 2008 (va notato, peraltro, come già le esportazioni per l'ultimo trimestre 2008 fossero in flessione per un 11,3% rispetto al trimestre corrispondente del 2007).

La crisi economica, come segnalata dagli indicatori relativi a produzione ed esportazioni, si riflette anche sugli indicatori occupazionali, il cui peggioramento può peraltro essere considerato tra i motivi di deterioramento della domanda interna. Il tasso di disoccupazione, in particolare, risulta in significativo aumento se si confronta il dato relativo a dicembre 2008 (5,0%) con quello di giugno 2009 (6,2%). Un dato più sensibile alle variazioni congiunturali, quale il ricorso alla cassa integrazione, conferma le difficoltà sul fronte occupazionale, passando da circa 868 mila ore totali autorizzate nel dicembre 2008 ad oltre 3 milioni nel giugno 2009.

Anche l'andamento demografico delle imprese riflette le tendenze finora rilevate, con un tasso di crescita del tessuto imprenditoriale regionale che, seppure ancora in attivo, rallenta significativamente, come conseguenza sia di un aumento delle cessazioni di attività che di un calo delle nuove iscrizioni.

La disaggregazione dei dati tendenziali a livello provinciale consente di visualizzare la distribuzione sul territorio degli effetti della crisi. In linea generale, tutte le province della regione stanno avvertendo in modo significativo gli effetti della crisi, pur segnalando significative differenziazioni legate ai caratteri strutturali delle economie locali (i territori maggiormente terziarizzati o quelli con propensioni anticicliche tendono a risentire della crisi in modo meno marcato). L'eterogeneità del territorio è del resto un dato che caratterizza la regione, sia sul piano funzionale che dei livelli di sviluppo (si veda sottoparagrafo 1.1.2.2).

Sul piano della produzione industriale, se si rilevano nel II trimestre 2009 forti flessioni in tutte le province, si segnalano performance particolarmente negative in quella di Livorno (-26,4%), che sconta le particolari difficoltà dei suoi settori trainanti, nonché in quelle di Firenze e Pistoia, che presentano contrazioni superiori al 22%. A limitare i danni sono le province di Lucca, Prato (flessioni di poco inferiori al 15%) e soprattutto di Grosseto (-11,9%).

Per quanto riguarda invece l'andamento delle esportazioni, quasi tutte le province toscane fanno registrare, a cavallo tra fine 2008 e prima metà del 2009, marcate flessioni. Fa parziale eccezione la provincia di Massa Carrara, che ha evidenziato negli ultimi mesi un andamento meno negativo legato alle oscillazioni dell'export del settore meccanico.

Nel quadro dell'impatto della crisi sull'economia regionale, e sul settore manifatturiero in particolare, si collocano le difficoltà più specificamente riferite all'accesso al credito.

Il sistema delle imprese deve fare i conti, in una fase già segnata da cali nel fatturato e nella domanda e da aspettative pessimistiche sull'immediato futuro, con una maggiore cautela delle banche nel concedere credito, che si traduce in tassi di interesse più elevati sia a breve che a lungo termine (con conseguenti sottrazione di risorse al settore produttivo e riduzione dei margini di profitto) e nella richiesta di

maggiori garanzie da parte degli istituti di credito. Ciò rende difficile per le imprese sia consolidare il debito, sia reperire risorse per nuovi investimenti atti a fronteggiare la crisi nel perdurare della fase congiunturale, e a porre le premesse per saper approfittare dei segnali di ripresa.

1.2. SWOT

SCENARIO GENERALE	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Basso tasso di disoccupazione (compreso quello femminile)	Bassi tassi di crescita del PIL tra il 2000 e il 2004
Presenza di imprese che rappresentano eccellenze in campo internazionale	Basso livello di produttività del sistema produttivo
Elevata e diffusa capacità imprenditoriale	Tasso di occupazione inferiore alla media comunitaria
Sostanziale tenuta delle economie distrettuali che appaiono in grado di porre in essere positive strategie di diversificazione verticale e settoriale.	Basso livello di investimenti fissi sul PIL Difficoltà del sistema produttivo regionale a consolidarsi sui mercati internazionali.
OPPORTUNITA'	RISCHI
Possibilità di ampliare e diffondere il sistema di relazioni dei distretti industriali, per lo sviluppo di nuovi cluster di imprese (poli di competitività e distretto integrato regionale)	Il perdurare delle attuali ragioni di scambio euro-dollaro possono condizionare negativamente la componente più tradizionale del sistema manifatturiero regionale
Crescita economica mondiale costante negli ultimi anni e conseguente crescita in termini quantitativi del commercio internazionale	Il permanere delle attuali condizioni di competitività internazionale possono incrementare le difficoltà delle attività produttive legate al settore della moda
Soddisfacente presenza di capitale umano qualificato, inteso come quota di laureati in discipline tecnico-scientifiche e quota laureati su forza lavoro totale	La crescita qualitativa dei principali competitors mondiali potrebbe ulteriormente rallentare il processo di rilancio dell'economia regionale e la possibilità di "agganciarsi" alla crescita dell'economia mondiale.

INNOVAZIONE, RICERCA, TRASFERIMENTO TECNOLOGICO E IMPRENDITORIALITÀ	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Elevata spesa pubblica per R&S	Scarsi investimenti privati per R&ST e innovazione
Significative presenze imprenditoriali e di ricerca in alcune importanti tecnologie chiave abilitanti	Bassa domanda di personale qualificato del sistema produttivo toscano
Presenza di centri di ricerca e di competenza facenti parte di reti internazionali che favorisce una proiezione sovranazionale del sistema del trasferimento	Sotto-dimensionamento del comparto dei servizi avanzati alle imprese, in campo finanziario, organizzativo e tecnologico
Presenza di una rete diffusa di centri di competenza radicata anche nei principali sistemi produttivi locali	Modesta efficienza del sistema del trasferimento tecnologico caratterizzato da scarsa presenza di "mediatori" di conoscenza e servizi in grado di svolgere attività di audit tecnologico

OPPORTUNITA'	RISCHI
Rafforzamento delle politiche comunitarie nel campo del trasferimento tecnologico con conseguente crescita dell'offerta di incentivi alla domanda	Complessa cornice istituzionale, deboli connessioni tra impresa e ricerca
Presenza di un serbatoio di conoscenza disponibile nel sistema della ricerca scientifica e tecnologica non ancora sufficientemente connesso con i sistemi produttivi	Progressivo aumento del divario con la frontiera tecnologica e conseguente perdita di possibilità di interfacciarsi con le aree europee più avanzate
Crescita di mercati di riferimento della domanda interna per produzioni di qualità ad alto valore aggiunto	Riduzione delle risorse ordinarie nazionali per investimenti in R&ST con rischio di effetto sostitutivo delle risorse aggiuntive regionali

ACCESSIBILITÀ AI SERVIZI DI TRASPORTI E TELECOMUNICAZIONI	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Posizione strategica dei porti toscani nel bacino Mediterraneo quale fattore propulsivo dell'economia regionale e rilevanza della quota modale soddisfatta dal trasporto marittimo	Limitata funzionalità del sistema di interconnessione modale
Processo di rafforzamento del sistema integrato della mobilità pubblica nell'ambito del sistema metropolitano fiorentino	Assenza di interventi di city "district logistic"
Dotazione di piattaforme logistiche polarizzate nei due sistemi metropolitani, della costa e dell'area fiorentina nodi strategici delle piattaforme infrastrutturali nazionali	Ripartizione modale del sistema regionale sbilanciata verso il trasporto su gomma
Elevata quota della popolazione servita dalla banda larga	Congestione in prossimità dei nodi urbani, delle aree caratterizzate da elevata concentrazione manifatturiera, e lungo gli assi portanti di accesso Nord-Sud
	Livello di copertura ADSL molto limitato nelle aree svantaggiate (aree montane) e insufficiente in talune aree produttive
OPPORTUNITA'	RISCHI
Offerta di piattaforme logistiche integrate su direttrici di mobilità strategiche	Ritardi nella realizzazione degli interventi e mancata integrazione nella gestione delle infrastrutture puntuali e di rete (mancata attivazione dei nodi-servizi multimodali)
Sviluppo delle potenzialità offerte dal trasporto merci via mare, correlato ad investimenti in tecnologia e innovazione volti a ridurre i vincoli di accesso	Lentezza nel potenziamento del sistema di interconnessione ferroviario nelle aree di maggiore domanda di mobilità
Crescita mondiale della modalità di trasporto merci via mare e processo di liberalizzazione in ambito europeo del trasporto merci	Spostamento degli asset dell'offerta logistica merci e passeggeri verso altri sistemi territoriali regionali contigui
Completamento della linea ferroviaria ad alta capacità Firenze-Bologna	Scarsa presenza di operatori specializzati nel trasporto merci e nelle funzioni logistiche avanzate
Crescente domanda da parte del sistema produttivo di servizi di telecomunicazioni	Rallentamento della capacità di offerta di servizi avanzati connessi a internet

SOSTENIBILITÀ ENERGETICA	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
In termini comparativi la Toscana mostra una discreta incidenza della produzione e dell'uso di energie derivanti da fonti rinnovabili	Forte dipendenza dal petrolio e dagli altri combustibili fossili
Presenza di un rilevante patrimonio di edilizia residenziale suscettibile di significativi miglioramenti nell'efficienza energetica e nella produzione di energia da fonti rinnovabili	Tasso di crescita dei consumi energetici superiore alla crescita del PIL e bassa efficienza energetica del sistema
Elevata accelerazione nella produzione di energia da fonti rinnovabili	Criticità negli iter autorizzativi per la realizzazione degli impianti di produzione di energia
	Ridotta dimensione degli interventi che con conseguente frammentazione e scarso impatto

OPPORTUNITA'	RISCHI
Strutturazione/rafforzamento di una filiera regionale riguardante le energie rinnovabili, comprese le attività relative alla ricerca e all'innovazione nell'ambito delle nuove energie (biomassa, geotermia, eolica, solare, ecc.)	Dipendenza dalle importazioni di fonti energetiche estere anche alternative
Opportunità connesse ai margini di miglioramento tecnologico nell'ambito delle fonti alternative	Scarsa competitività delle fonti alternative per effetto dei costi unitari ancora elevati

VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE ENDOGENE PER LO SVILUPPO TERRITORIALE SOSTENIBILE	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
La dimensione media delle città rispetto al panorama europeo costituisce fattore di attrazione per la qualità della vita, i costi dei servizi, la buona accessibilità e i collegamenti con i poli metropolitani esterni	Modificazioni demografiche (invecchiamento popolazione, presenza significativa di popolazione immigrata) richiede interventi di sostegno alla coesione dei processi
Permanere del livello di attrattività della regione nel panorama internazionale	Dimensione significativa in termini di estensione di aree di recupero urbano per lo sviluppo delle città rispetto alle risorse disponibili, con necessità di interventi altrettanto significativi di natura produttiva (ricerca e terziario avanzato, principalmente, spazi per fruizione collettiva)
Elevata attrattività di beni ambientali, paesaggistici e culturali nelle aree svantaggiate	Bassi livelli di presenze turistiche e insufficiente valorizzazione dei beni culturali delle aree svantaggiate
Crescente importanza del segmento di turismo campagna/collina/montagna e del suo ruolo per lo sviluppo locale e la salvaguardia del territorio	Frammentazione dell'offerta e assenza di un forte coordinamento che integri e superi la segmentazione

OPPORTUNITA'	RISCHI
Presenza di zone urbane dove svolgere interventi di rivitalizzazione e di recupero urbano come leve per incrementare il potenziale di sviluppo – e conseguentemente la competitività - di alcune città medie toscane	Scarsa attenzione degli investitori a causa della ridotta dimensione sistemica rispetto alle aree urbane europee così come dei potenziali ritorni reddituali di natura non strettamente fondiaria
Realizzazione di un sistema metropolitano regionale con forti potenzialità competitive europee i cui nodi siano costituiti dai poli urbani, dalle piattaforme produttive dei distretti industriali	Crescente standardizzazione e concentrazione delle conoscenze e delle competenze nei processi di internazionalizzazione della produzione così come della diffusione del sapere rischia di rendere marginali aree con relativa bassa potenzialità di mercato

OPPORTUNITA'	RISCHI
Le "città della toscana" come luogo significativo di produzione di competenze, di sapere e di cultura, così come la città come luogo della trasformazione del distretto industriale, rappresentano un modello di riferimento per i processi di mondializzazione della produzione in una società fondata sulla conoscenza	Forte concorrenza di nuovi paesi emergenti nell'industria del turismo
Tassi costanti di crescita del movimento turistico mondiale legato ai segmenti del turismo culturale e ambientale	Dipendenza dalle scelte di mercato dei grandi vettori (merci e passeggeri) in funzione dei bacini potenziali di utenza
Incremento della presenza di voli negli aeroporti regionali con incremento della filiera dei servizi complementari legati alle compagnie aeree	Rischio di progressiva marginalizzazione delle aree svantaggiate

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Nonostante il livello di concentrazione territoriali delle attività economiche gli effetti di degrado ambientale risultano relativamente contenuti	Livelli di inquinamento atmosferico particolarmente alti, per lo più riconducibili a una forte pressione dei trasporti, in particolar modo delle aree metropolitane della Toscana centrale e della costa, dei comuni attraversati dalle principali direttrici di traffico, delle località caratterizzate da elevati flussi di pendolarismo
Presenza di un consistente patrimonio forestale.	Territorio toscano interessato in passato da importanti siti estrattivo-minerario e industriali che hanno determinato un inquinamento del territorio
Rete di aree protette in continuo sviluppo che copre circa 1/10 del territorio regionale; espansione della superficie agricola destinata ad agricoltura biologica; attuazione della direttiva "Habitat"	Elevato livello del rischio idraulico e di frane nella maggior parte del territorio regionale
Elevato avanzamento delle attività di bonifica dei siti inquinati a breve termine	Rischio sismico mediamente significativo in quasi tutto il territorio regionale ed in particolare nelle aree montane dell'Appennino
Disponibilità del quadro dei rischi per tutto il territorio regionale	Elevati livelli di erosione costiera in ampi tratti del litorale
OPPORTUNITA'	RISCHI
Entrata in vigore della direttiva REACH	Il potenziale incremento del peso relativo di settori ad alto impatto ambientale può incrementare l'inquinamento e il rischio industriale
Integrazione delle politiche di sviluppo rurale e le politiche di sviluppo forestale con il complesso degli interventi di sviluppo socio-economico, della Regione e degli enti territoriali	L'impatto dell'urbanizzazione e della crescita demografica tende a sottrarre e isolare aree ad uso agricolo o naturali e seminaturali, incrementando potenzialmente la pressione antropica sull'ambiente
La terziarizzazione e l'attenzione verso una gestione orientata all'eco-efficienza in alcuni comparti manifatturieri, potranno portare ad un ridimensionamento del trend crescente delle emissioni di anidride carbonica	Presenza di imprese ad alto impatto ambientale in settori in cui mancano sostanzialmente gli incentivi di "mercato" al miglioramento delle performance ambientali
Opportunità di realizzare interventi fortemente contestualizzati ed un alto livello di integrazione fra le politiche ambientali e le altre politiche pubbliche nelle "zone di criticità ambientale", individuate nel territorio mediante l'analisi di indicatori statistici a livello locale	
Ampia presenza di aree naturali protette come occasione di sviluppo dei territori	

1.3. CONCLUSIONI DELL'ANALISI SOCIOECONOMICA

La tenuta del modello sociale, economico e territoriale realizzatosi in Toscana nel corso degli ultimi decenni, è ora interessato da forti tensioni provenienti sia dal fronte demografico che da quello economico.

L'economia regionale è infatti percorsa da un profondo processo di ristrutturazione della struttura produttiva, che, dopo almeno un decennio di trasformazioni, risulta oggi caratterizzata principalmente dalle seguenti componenti:

- un sistema tradizionale, anche se in forte cambiamento, di distretti industriali e artigianali del made in Italy che si sviluppa lungo tutta la valle dell'Arno a partire dalla Provincia di Arezzo fino alla parte interna della Provincia di Pisa;
- un nucleo industriale di alta tecnologia centrato su poche, ma significative, presenze imprenditoriali e su un complesso di ricerca scientifica e tecnologica di livello internazionale;
- un sistema terziario ampio e variegato, fortemente radicato sulle risorse paesaggistiche e ambientali della regione (turismo, consumo, beni culturali), rivolto in prevalenza ad una domanda dei consumatori;
- un'area di produzione agro-alimentare di qualità fondata su elementi della tradizione toscana (ambiente naturale, cultura produttiva, ecc.) ma anche sull'innesto con elementi di innovazione provenienti da culture e tecnologie esterne alla regione.

Il modello produttivo toscano evidenzia sostanziali difficoltà in quelle che sono le sue specializzazioni trainanti, evidenziate dalle performance deludenti in termini di produzione e di export delle imprese.

Il sistema economico toscano evidenzia inoltre specifiche difficoltà nella produzione e nella acquisizione di innovazione.

La Toscana infatti, sebbene sia ricca in termini di patrimonio di conoscenza (istituzioni di ricerca scientifica, università, poli tecnologici e di servizi avanzati, ecc.) che in termini di conoscenza contestuale (piccole e medie imprese, lavoratori con spiccate competenze tecniche, ecc.), presenta una forte criticità nel raccordo fra le sedi dello sviluppo teorico e delle conoscenze tecnico scientifiche e le sedi della conoscenza contestuale. Questo tema emerge anche dall'analisi della spesa regionale in ricerca e sviluppo, particolarmente bassa sul fronte delle imprese private.

Tuttavia la presenza di un vasto patrimonio di competenze imprenditoriali e organizzative, di una prassi consolidata di concertazione tra settore pubblico e privato, di un sistema amministrativo attivo nel disegno di interventi in materia di innovazione tecnologica e formazione costituiscono indubbiamente fattori in grado di orientare positivamente lo sviluppo e l'attuazione delle politiche di intervento necessarie a sostenere il sistema economico e sociale in questa complessa fase di transizione.

L'attuale fase di trasformazione interessa non soltanto il sistema manifatturiero, ma l'intero assetto economico regionale.

Ciò appare particolarmente evidente per quel che riguarda il comparto toscano del turismo, strettamente legato al sistema dei beni culturali e del patrimonio naturale e ambientale.

Il turismo rappresenta per la Toscana, oltre che un fondamentale fattore propulsivo dell'economia, anche un importante canale di apertura internazionale del sistema regionale.

Dopo una fase di prolungata crescita, vi è stato un periodo di difficoltà, legato in parte alla situazione internazionale per la maggiore caratterizzazione straniera della domanda turistica che si rivolge alla nostra regione. Tuttavia, sulla base dell'andamento dell'ultimo biennio il periodo critico sembra in parte superato. Una parte consistente delle presenze turistiche estere trova motivazione nel patrimonio storico-artistico, nelle risorse naturali e nelle attività culturali che esercitano un forte potere di attrazione e costituiscono un elemento di precisa identità della regione.

Sotto l'aspetto della sostenibilità ambientale, in Toscana si evidenzia una situazione complessa, nella quale convivono fattori di particolare favore accanto elementi di criticità, legati anch'essi alla più generale fase di trasformazione che interessa la Regione. In particolare una situazione di squilibrio nell'uso delle risorse interessa le due principali aree metropolitane, soprattutto quella fiorentina, dove si registrano problemi rilevanti nella qualità dell'aria.

Sul tema dell'energia, in Toscana si registra negli ultimi anni un peggioramento nell'efficienza energetica. Un fenomeno questo che interessa in gran parte anche il vasto patrimonio residenziale regionale che, pur se interessato da buoni livelli di manutenzione, risulta senz'altro suscettibile di significativi miglioramenti delle prestazioni energetiche, conseguibili sia attraverso interventi finalizzati al contenimento dei consumi energetici sia prevedendo il ricorso alla produzione di fonti energetiche rinnovabili.

Sul fronte della sostenibilità ambientale va comunque sottolineato la posizione della Amministrazione Regionale, particolarmente attiva, nei principali tavoli internazionali, nella attuazione di strategie di sviluppo sociale ed economico sostenibili.

Anche la struttura urbana e territoriale della Regione appare in questa fase interessata da fenomeni di grande rilevanza sui quali è necessario intervenire per incrementare la competitività dell'intero sistema.

Infatti, pure in presenza di un deciso processo di riduzione dei residenti nelle principali aggregazioni urbane, negli ultimi anni si registrano forti processi di rafforzamento dei nessi sistemici che valorizzano i vantaggi della prossimità all'interno delle due principali aree metropolitane regionali.

Le particolarità della struttura residenziale e produttiva, così come la collocazione geografica all'interno del Paese, danno origine a flussi di mobilità di persone e merci particolarmente significativi e intensi attraverso il territorio toscano, che la dotazione infrastrutturale attuale non riesce a garantire.

Questa carenza infrastrutturale è la principale determinante della scarsa connessione tra i nodi principali del sistema urbano e territoriale della Toscana, sulla quale appare fondamentale intervenire per assecondare la futura crescita della Regione.

La ripartizione modale della mobilità, particolarmente sbilanciata verso il trasporto su gomma, e i traffici giornalieri legati ai flussi di pendolarismo rappresentano gli aspetti di maggiore criticità in tema di accessibilità, sollecitando la realizzazione di interventi in grado di ridurre il deficit relativo di dotazione infrastrutturale che si evidenzia nelle principali aree della Toscana.

1.4. LEZIONI DEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006

1.4.1 Risultati e insegnamenti

Dall'analisi dell'esperienza del Doc.U.P. Obiettivo 2 emerge un quadro ampiamente soddisfacente in relazione a diversi aspetti.

In termini di capacità di utilizzo delle risorse finanziarie il programma, sulla base dei dati indicati nel Rapporto per il Comitato di Sorveglianza di fine 2006, evidenzia, un livello di spesa pari ad oltre il 72% delle risorse previste per l'intero sessennio e ha ottemperato ai vincoli inerenti il rispetto del "meccanismo del disimpegno automatico" delle risorse comunitarie (N+2). Anche in termini di capacità di assegnazione delle risorse il Doc.U.P. mostra livelli avanzati in quanto risulta impegnato il 97% delle risorse complessivamente disponibili.

Il buon livello di attuazione finanziaria si riflette anche in un significativo avanzamento procedurale: l'86% dei progetti finanziati risulta infatti avviato e il 65% ormai concluso.

Infine, in riferimento alla produzione di manifestazioni fisiche e primi risultati, i dati alla fine del 2006 evidenziano elevate probabilità che il Doc.U.P., a fine periodo, consegua gli obiettivi attesi. Ragguardevoli effetti si rilevano infatti, già a tale data, in termini di capacità del Doc.U.P. a promuovere la diffusione di innovazione di processo e di prodotto e di certificazione ambientale, a favorire la qualificazione dell'offerta turistica e commerciale, a valorizzare il patrimonio storico e culturale, nonché a potenziare le infrastrutture per i sistemi produttivi. Lo scenario positivo appena indicato è ulteriormente arricchito dal completamento di alcuni progetti che risultano particolarmente significativi per la realtà toscana e di sicuro interesse in ambito europeo quali buone pratiche replicabili.

Tenendo conto di quanto appena delineato, il primo insegnamento che emerge dall'esperienza maturata è relativo alla prosecuzione del metodo fino ad ora utilizzato. Tale considerazione, non implica, ovviamente "un abbassamento della guardia" visto che la replicabilità dei buoni risultati in termini di efficienza e di efficacia ascrivibili al programma 2000-2006 nell'ambito del POR, richiederà un notevole impegno per proseguire l'approccio già adottato. In particolare, si tratterà di confermare alcuni punti di forza che sono risultati cruciali nel conseguimento delle attuali performances di successo, ovvero:

- disponibilità di una adeguata programmazione regionale in grado di fornire la giusta cornice di riferimento ai cui il POR deve rifarsi: il Doc.U.P. che si sta avviando a conclusione, ha potuto infatti contare su una solida e puntuale programmazione regionale che ha sostenuto e indirizzato le principali scelte (iniziali e a metà percorso) adottate dal programma. In questo ambito si segnala che anche per il nuovo periodo di programmazione risultano ormai perfezionate le opzioni e le scelte regionali nei settori di interesse del POR (Piano Regionale di Sviluppo 2006-2010, Piano di Indirizzo Territoriale, Documento Strategico Preliminare 2007-2013, gran parte degli strumenti di programmazione settoriale);
- corretta diagnosi dei bisogni territoriali a cui gli interventi del POR saranno chiamati a rispondere: in questo caso, anche in occasione della redazione del presente programma sono stati svolti, così come in passato, una approfondita analisi delle caratteristiche socio-economiche del territorio e un costruttivo dibattito per la definizione "della diagnosi" che ha coinvolto, oltre che i referenti regionali, soggetti privilegiati esterni all'Amministrazione;

- efficiente modello organizzativo gestionale: a questo riguardo il modello adottato nel corso del 2000-2006, caratterizzato da notevoli livelli di efficienza soprattutto in termini di: (i) coordinamento tra Autorità di Gestione, Autorità di Pagamento e Autorità di Controllo; (ii) attività svolte dall'AdG, (con il supporto dell'Assistenza tecnica) finalizzate ad indirizzare ed orientare le varie fasi collegate all'attuazione degli interventi (programmazione, gestione, sorveglianza, valutazione e controllo), verrà ulteriormente rafforzato anche in vista delle nuove caratteristiche della programmazione 2007-2013.

Ulteriori lezioni derivano dalle esperienze maturate nell'ambito dell'attuazione di Misure tipologicamente affini a quelle che verranno realizzate nel POR.

Guardando alle evidenze mostrate dalle linee di intervento che risultano di principale interesse per il futuro, le azioni che verranno intraprese per migliorare ulteriormente le performances già conseguite, sono riconducibili a due tipologie:

- semplificazione delle procedure che per alcune Misure, nel corso del 2000-2006, hanno provocato ritardi di avvio e di attuazione degli interventi: tale approccio, che riguarderà tutto il POR, verrà applicato con particolare attenzione agli interventi volti a favorire la creazione di reti tra soggetti produttori e utilizzatori della ricerca, a quelli mirati alla realizzazione di interventi nell'ambito del sistema energetico, del risanamento dell'ambiente fisico e del rischio sismico. Per queste tipologie di interventi, infatti, le difficoltà procedurali hanno ritardato, nel corso del 2000-2006, l'avvio degli interventi che sono stati agevolati dagli alleggerimenti procedurali implementati dal 2004;
- ulteriore potenziamento dell'attività di sorveglianza dell'Amministrazione regionale verso progetti innovativi e/o complessi. Nel primo caso, ci si riferisce, cioè alle linee di intervento per le quali l'esperienza maturata è ancora recente (trasferimento tecnologico, creazione di reti di imprese per lo sviluppo di progetti innovativi, spin-off, realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e risparmio energetico). Nel secondo (progetti complessi) invece, il ruolo di "supporto" regionale verrà indirizzato alle tipologie di progetti che per dimensione finanziaria, caratteristiche tecniche, presentano iter procedurali complessi (interventi rientranti nella tematica accessibilità trasporti, siti inquinati) e richiedono, oltre che una attenta e frequente analisi degli avanzamenti al fine di rilevare, in tempi utili il rispetto degli adempimenti del POR, eventuali criticità che potrebbero compromettere la buona riuscita dei progetti, anche interventi immediati per favorire una più efficiente attuazione degli interventi.

1.4.2. Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia

Il Rapporto di Aggiornamento della Valutazione Intermedia (RAVI) del Doc.U.P. Obiettivo 2 Toscana anni 2000-2006, in linea con lo scenario positivo evidenziato dal programma e sopra ricordato, rileva i seguenti elementi principali:

- un totale accoglimento, da parte dell'Amministrazione Regionale delle raccomandazioni formulate dal valutatore nel 2003 inerenti le necessità di revisione del sistema di indicatori e l'opportunità di migliorare ulteriormente la rispondenza dei criteri di selezione per le opere infrastrutturali agli obiettivi specifici;
- un livello di attuazione finanziaria e fisica del programma al 30 giugno 2005 sostanzialmente positivo;

- il conseguimento di risultati soddisfacenti in relazione all'obiettivo dell'aumento della competitività delle PMI formulato sull'indagine condotta sui beneficiari delle Misure 1.1 "Aiuti investimenti produttivi ambientali delle PMI industriali e cooperative", 1.2 "aiuti investimenti produttivi ambientali imprese artigiane" e 1.4.1 "Aiuti agli investimenti immateriali, acquisizione di servizi qualificati per le imprese industriali e artigiane"
- effetti positivi (rilevati attraverso l'indagine diretta ai beneficiari della Misura 1.8 "aiuti alla ricerca industriale precompetitiva") rispetto alla capacità del Doc.U.P. di creare rapporti stabili tra sistema delle imprese e quello della ricerca;
- una efficacia notevole delle numerose iniziative realizzate in termini di incremento dell'attrattività del territorio in chiave turistica e di equilibrio sociale e demografico che è stata desunta dalle interviste alle imprese turistiche beneficiarie;
- risultati diversificati per i tre sotto-obiettivi ricompresi nella finalità incremento della dotazione di infrastrutture: in relazione all'attrattività per gli investimenti vengono rilevati contributi sostanziali derivanti da alcune tipologie di interventi (interventi portuali e intermodali, centri di ricerca, laboratori ed incubatori di impresa); per quanto riguarda l'obiettivo della qualità ambientale, può essere atteso un buon contributo dagli investimenti volti al trattamento dei rifiuti ed effetti di minore portata per l'insieme degli interventi di bonifica, di difesa del suolo e relativi al ciclo delle acque. Infine, per il terzo obiettivo (sensibilizzazione delle imprese rispetto alle problematiche di salvaguardia dell'ambiente e di sostenibilità) viene indicato che le finalità attese molto probabilmente verranno raggiunte solo in parte;
- effetti positivi del Doc.u.P. in termini di supporto al consolidamento della governance territoriale dal punto di vista della sostenibilità e un contributo positivo nel potenziamento delle attività di servizio che impattano in modo positivo sulla componente femminile della popolazione;
- il sistema di gestione del Doc.U.P. sembra aver prodotto ricadute positive sulle capacità gestionali degli Enti Locali i quali in alcuni casi hanno esteso la prassi Doc.U.P. anche alla gestione ordinaria;
- risultati positivi riscontrati nell'esperienza della progettazione integrata inerenti il processo di concertazione locale;
- un giudizio molto positivo in merito alla capacità degli interventi realizzati nell'ambito del Piano di comunicazione di raggiungere i soggetti target mentre potrebbe essere ulteriormente potenziata l'accessibilità delle informazioni sull'avanzamento del programma.

Il quadro positivo che emerge dai risultati sopra schematizzati ha rappresentato la base per la formulazione delle seguenti raccomandazioni:

- in tema di zonizzazione: (i) andrà proseguita e rafforzata l'esperienza dei Progetti Integrati di Sviluppo Locale (PISL) per gli aspetti legati alla concentrazione territoriale degli interventi; (ii) per le aree urbane risulterebbe opportuno introdurre linee di intervento volte ad aumentare la dotazione di strutture per l'infanzia;
- in tema di priorità per l'obiettivo competitività e occupazione: le esperienze già maturate dalla Regione Toscana rispetto ai campi di interventi privilegiati per il periodo di programmazione 2007-2013 (innovazione, sostenibilità ambientale ed accessibilità) evidenziano che in futuro è auspicabile vengano proseguiti e rafforzati gli approcci già adottati.

1.5 CONTRIBUTO STRATEGICO DEL PARTENARIATO

La Regione Toscana assegna una importanza rilevante all'organizzazione e al funzionamento dei meccanismi del Partenariato e della concertazione istituzionale, economico-sociale ivi inclusa la considerazione delle pari opportunità, nelle fasi di programmazione e attuazione degli interventi per lo sviluppo economico e territoriale regionale.

Per garantire la partecipazione del Partenariato locale nel processo di definizione degli strumenti della programmazione regionale, le regole sono quelle fissate dalla Legge Regionale n. 49 del 1999 che affida alla concertazione regionale il compito di qualificare gli obiettivi e determinare il contenuto degli strumenti della programmazione regionale, nonché di rendere coerenti le azioni della Giunta Regionale e dei soggetti istituzionali, economici e sociali interessati. La procedura si sostanzia in due momenti permanenti di confronto - il Tavolo di concertazione generale ed il Tavolo di concertazione istituzionale.

La concertazione è promossa necessariamente sul Programma Regionale di Sviluppo (PRS), sul Documento di Programmazione Economica e Finanziaria Regionale (DPEF), sulla proposta di bilancio regionale, sui piani e programmi regionali di attuazione elaborati sulla base delle strategie di intervento individuate dal PRS e specificate dal DPEF – dunque anche per il POR 2007-2013.

I due momenti della concertazione pertanto sono:

- a) la concertazione generale, disciplinata dalla Delibera di G.R. n. 328 del 2.4.2001¹⁶, che si applica a tematiche di interesse generale per stabilire azioni di rilevanza strategico/programmatica; a tale scopo viene istituito un Tavolo di concertazione generale le cui sedute originano atti impegnativi cui viene data la necessaria rilevanza esterna; sono soggetti del Tavolo di concertazione generale: Confindustria, API Toscana CONFAPI, CNA, Confartigianato, CASA Artigiani, Lega Regionale Cooperative, Confesercenti, Confagricoltura, Confcommercio, Coldiretti, Confcooperative Toscana, Associazione Generale Cooperative Italiane, CIA, CGIL, CISL, UIL, URPT, ANCI, UNCEM, CISPES, Commissione Pari Opportunità, Associazioni Ambientaliste,¹⁷ nonché i Componenti della Giunta Regionale, i coordinatori dei settori interessati, i rappresentanti dell'Area Programmazione nonché i referenti dei Tavoli Settoriali;
- b) la concertazione istituzionale, disciplinata dalla Delibera 1222 del 19/12/2005, cui partecipano i membri della Giunta Regionale (Presidente e Assessore ai rapporti con gli Enti Locali) e dalle rappresentanze regionali di ANCI, UNCEM e URPT (Presidenti o loro delegati).

In questo contesto, si è sviluppata, dapprima la fase di discussione partenariale sui contenuti del Documento Strategico Regionale (DSR) che, nel fornire il contributo della Regione Toscana alla definizione del Quadro Strategico Nazionale, ha di fatto dato avvio alla fase di confronto sulle scelte strategiche da adottare per il periodo di programmazione comunitaria 2007-2013.

Successivamente, a partire dall'autunno 2006, si è dato concreto avvio alla fase di concertazione per la definizione del POR 2007-2013 del FESR.

¹⁶ Successivamente modificata dalla Delibera n. 906 del 19 settembre 2005.

¹⁷ Il rappresentante viene indicato fra le associazioni riconosciute dal Ministero dell'Ambiente o fra quelle a effettiva dimensione regionale che aderiscono al Protocollo per l'Ambiente in Toscana con la Giunta Regionale

La Giunta Regionale ha approvato nella seduta del 12 novembre 2006 gli "Atti di indirizzo per la predisposizione del POR". Tale documento ha costituito il quadro programmatico di riferimento per il confronto con il partenariato.

Per favorire la più ampia informazione e al fine di promuovere una migliore partecipazione alla discussione partenariale, la Regione ha predisposto – nell'ambito del sito web del Docup 2000-2006¹⁸ - una sezione dedicata alla nuova fase di programmazione: su tale sito, oltre agli elaborati relativi al POR, sono stati inseriti tutti i documenti ufficiali sia della Commissione europea, ivi inclusa la documentazione inerente la riforma dei regimi di aiuto; sia dello Stato, anche per quanto attiene alle discussioni e alla elaborazione del QSN.

Sotto il profilo operativo, il processo di concertazione si è sviluppato in parallelo alla definizione del documento di programmazione comunitario per il 2007-2013: durante il processo di elaborazione del POR si è tenuto conto degli elementi forniti dal Partenariato, affinando gli obiettivi, i contenuti e le attività degli assi prioritari del programma. Ciò ha consentito, nei successivi aggiustamenti, di perfezionare progressivamente la strategia del POR, tenendo nella dovuta considerazione le indicazioni ed i suggerimenti forniti dal Partenariato.

Il contributo del Partenariato alla discussione per la formulazione del POR si è dispiegato sostanzialmente attraverso due modalità:

- incontri di carattere tecnico per presentare la documentazione di base per la elaborazione del POR, ivi compresi gli atti e la normativa comunitaria, il QSN, nonché per affrontare le problematiche che, di volta in volta, hanno caratterizzato il processo di concertazione istituzionale e economico-sociale;
- contributi in forma documentale, che hanno accompagnato la varie fasi di elaborazione e definizione del POR.

A livello regionale, il percorso di concertazione ha trovato il suo momento di sintesi nell'ambito delle riunioni del Tavolo di concertazione generale sul POR.

La prima riunione tecnica del Tavolo di concertazione generale sul POR è avvenuta in data 14 novembre 2006 con la presentazione della prima bozza di contenuti del programma operativo. In tale occasione i membri del Tavolo Generale sono stati invitati a far pervenire, entro il 30 novembre 2006, osservazioni, commenti ed eventuali proposte di integrazioni. Al fine di garantire la massima partecipazione territoriale si è ritenuto opportuno operare in cooperazione con le Amministrazioni Provinciali ed il Circondario Empolese Valdelsa, invitando gli enti in questione ad una ulteriore fase di verifica con gli altri attori istituzionali, economici e sociali delle aree di interesse attraverso la convocazione di Tavoli di concertazione con Comuni, Comunità Montane e componenti locali socio-economiche e ambientali interessate al POR.

Una seconda riunione tecnica, si è tenuta presso la Presidenza della Regione il 20 dicembre 2006. In tale sede sono stati rilevati i primi contributi le prime osservazioni e le proposte avanzate dai soggetti del partenariato. La discussione partenariale in questa fase di concertazione del POR si è incentrata in linea generale sulle tipologie di intervento previste dai regolamenti comunitari, ovvero su richieste di ampliamento dei campi di intervento proposti e sul rapporto tra la programmazione del POR e gli altri strumenti di intervento comunitari e nazionali.

¹⁸ www.docup.toscana.it/creo.html

Una terza riunione tecnica, dove il dibattito è stato molto più ampio e articolato, si è svolta presso la sede della Presidenza della Regione il 13 febbraio 2006. La Regione ha dato una prima risposta alle osservazioni avanzate dai soggetti del partenariato accogliendo, ove possibile, i suggerimenti forniti da tali soggetti.

La quarta riunione tecnica, che ha rappresentato la sessione finale di discussione partenariale sul documento di programmazione presentato ai servizi della Commissione e del MEF nel quadro del procedimento di preparazione (articolo 28 par. 3 del Regolamento generale dei fondi), è stata svolta il 22 febbraio 2006.

Il box che segue riporta le tappe principali del processo di concertazione del POR.

DATA	ATTIVITÀ / EVENTO REALIZZATO
12 novembre 2006	Approvazione da parte della Giunta Regionale degli "Atti di indirizzo per la predisposizione del POR"
	Attivazione sito WEB regionale per la consultazione del partenariato
14 novembre 2006	Prima riunione del Tavolo di concertazione generale
30 novembre 2006	Invio osservazioni, suggerimenti e proposte di integrazioni da parte dei Soggetti coinvolti nella concertazione
20 dicembre 2006	Seconda riunione del Tavolo di concertazione generale
26 gennaio 2006	Parere definitivo positivo da parte del Tavolo di concertazione istituzionale
13 febbraio 2007	Terza riunione del Tavolo di concertazione generale
22 febbraio 2007	Quarta riunione del Tavolo di concertazione generale
1 marzo 2007	Parere definitivo positivo da parte del Tavolo di concertazione generale

Il partenariato è stato costantemente informato dalla Regione degli esiti degli incontri informali avuti con la DG Regio e con il Ministero dello Sviluppo Economico, anche in relazione alle problematiche sollevate nel corso del confronto partenariale.

A livello locale, un contributo particolare è stato svolto dalle 10 Province e dal Circondario Empolese_Val d'Elsa, che hanno attivato 11 tavoli di concertazione locali - cui hanno partecipato enti locali, comunità montane, associazioni di categoria economica, sindacati, associazioni ambientaliste, e tutti gli altri soggetti del partenariato locale - che si sono conclusi producendo (per ciascun ambito territoriale) un "Documento di Partecipazione Territoriale" (DPT), estremamente ampio e articolato.

Tale Documento è stato strutturato in modo da essere coerente, oltre che con il quadro di riferimento programmatico del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, anche con i contenuti strategico-programmatici del PASL¹⁹ elaborato da ciascun territorio.

19 L.R. 49/1998 come modificata dalla LR 61/2005. Art. 12 bis - Patto per lo sviluppo locale (PASL).

1. Il PASL è uno strumento ad adesione volontaria, di natura negoziale tra la Regione, gli enti locali, le parti sociali, le associazioni ambientaliste e altri soggetti pubblici e privati, per il coordinamento e l'integrazione delle rispettive determinazioni programmatiche e progettuali. Il PASL ha come riferimento territoriale, di norma, il livello provinciale.
2. Ai fini della stipula del PASL, la Regione e la provincia, sentiti gli altri enti locali, le parti sociali e le associazioni ambientaliste, definiscono un protocollo d'intesa, sulla base dei propri atti di programmazione sottoposti a concertazione. Il protocollo, sottoscritto eventualmente anche da altri enti locali, individua le priorità strategiche condivise per lo sviluppo del territorio interessato.
3. Le determinazioni del PASL costituiscono l'articolazione operativa degli indirizzi contenuti nel protocollo d'intesa e sono definite attraverso un'attività di concertazione a livello locale, promossa dai soggetti di cui al comma 2 e coordinata dalla

Per quanto riguarda, invece, i contenuti che hanno caratterizzato la discussione del Partenariato per la formulazione del POR – grazie anche alla scelta regionale di tenere i partner locali costantemente informati degli esiti degli incontri informali svolti con la DG Regio e con il Ministero dello Sviluppo Economico anche in relazione alle problematiche sollevate nel corso del confronto a livello locale – il contributo del Partenariato in termini di osservazioni, rilievi e suggerimenti è stato ampiamente tenuto in considerazione e valorizzato ai fini di un progressivo miglioramento delle scelte strategiche delineate per il POR.

Le principali questioni emerse nel corso del processo di definizione del POR²⁰ hanno riguardato in particolare:

- contenuti e fabbisogni territoriali e sociali che rientrano nella più ampia programmazione regionale in cui si colloca il POR per i quali il programma operativo comunitario interviene in parte o in misura limitata in considerazione delle risorse disponibili;
- richieste di integrazioni e di interventi non ammissibili secondo il Regolamento comunitario del FESR e/o gli orientamenti comunitari espressi nei documenti ufficiali, ovvero nelle discussioni di partenariato istituzionale;
- aspetti che sono stati accolti e/o integrati nell'ambito delle scelte strategiche, degli obiettivi e delle attività delineate per il POR;
- osservazioni e suggerimenti che riguardano le procedure e le modalità di attuazione delle Attività e degli interventi del programma che potranno essere considerate nella successiva fase di implementazione del POR.

In questo contesto, il tema delle politiche industriali e per l'innovazione, e in generale delle politiche a sostegno diretto del sistema produttivo regionale, ha occupato una parte importante del confronto partenariale per il rilievo assunto nel POR anche in relazione all'applicazione del criterio dell'earmarking.

Gli interventi condivisi riguardano il complesso delle linee di intervento dell'Asse 1 a sostegno della domanda di investimenti delle imprese in R&S e innovazione, del trasferimento tecnologico oltre che gli interventi relativi all'attivazione di strumenti di ingegneria finanziaria, rispetto al quale sono state evidenziate fondate preoccupazioni in ordine alla capacità del sistema produttivo, ed in particolare

provincia, cui partecipano gli enti locali, le parti sociali, le associazioni ambientaliste e altri soggetti pubblici e privati del territorio interessato.

4. La Giunta regionale definisce con deliberazione le modalità della propria partecipazione alla formazione e all'attuazione del PASL, sulla base degli indirizzi contenuti nel PRS, nel DPEF e negli atti di cui all'articolo 10, comma 1.
5. I soggetti che sottoscrivono il PASL assumono specifici impegni nella successiva fase di realizzazione. Il PASL definisce i progetti da realizzare, le risorse pubbliche e private potenzialmente attivabili e i possibili strumenti di attuazione degli interventi.
6. La Giunta regionale individua le modalità e gli strumenti, anche finanziari, adeguati ad attribuire carattere di priorità ai progetti inseriti nel PASL.
7. Il monitoraggio sulla realizzazione degli obiettivi e la valutazione degli esiti dell'attuazione del PASL sono assicurati secondo modalità definite dai soggetti sottoscrittori nel patto stesso.
8. La Giunta riferisce annualmente al Consiglio regionale sullo stato di attuazione dei PASL sottoscritti e sui risultati prodotti dagli stessi.

²⁰ La Regione ha predisposto una sintesi dei contenuti dei Documenti di Partecipazione Territoriale del Partenariato istituzionale locale che è disponibile sul sito web dell'Autorità di gestione del POR.

quello extramanifatturiero e del tessuto di microimprese, di riuscire ad accedere ai relativi finanziamenti. In tal senso, la possibilità di operare mediante linee di sostegno alla qualificazione selettiva dell'offerta, attraverso forme di mediazione propedeutiche al trasferimento di conoscenze e di tecnologie, ha costituito una risposta a tali preoccupazioni.

Inoltre, specifiche problematiche su richieste di intervento hanno riguardato i 3 ambiti seguenti:

- sostegno ad investimenti produttivi, in tutti i settori regionali;
- sostegno a processi di internazionalizzazione delle imprese;
- sostegno diretto anche alla singola grande impresa per investimenti in R&S e innovazione.

L'accogliibilità di tali richieste si è scontrata in alcuni casi con i vincoli di ammissibilità previsti dai Regolamenti comunitari, ed in particolare dal Regolamento FESR. Se sul primo ambito la Regione ha ritenuto comunque di confermare l'impianto del POR anche in relazione agli orientamenti prevalenti che in tal senso sono rinvenibili nella politica industriale regionale, sui restanti temi la Regione ritiene che possa essere comunque affrontata in sede di negoziato del QSN e conseguentemente del POR.

In relazione al tema delle politiche ambientali, la discussione partenariale, da una parte mostra di apprezzare la scelta regionale di promuovere e rafforzare la sostenibilità ambientale dello sviluppo regionale, sia attraverso le specifiche priorità ambientali individuate nell'ambito dell'Asse 2 e dell'Asse 3 (molto apprezzata la scelta di concentrare le risorse per favorire la competitività e la sostenibilità del sistema energetico toscano); sia mediante gli interventi previsti dagli altri Assi prioritari del POR che mostrano di poter fornire un contributo significativo all'incremento della sostenibilità ambientale del Programma (da rilevare, in tal senso, la piena condivisione della scelta di potenziare le modalità di trasporto alternative alla strada, di rafforzare la connettività dei territori ed eliminare il digital divide, nonché di favorire la valorizzazione delle risorse endogene dei sistemi urbani e metropolitani in un'ottica di sviluppo sostenibile).

Dall'altra parte, non sono mancate le problematiche connesse alla segnalazione di fabbisogni territoriali e ambientali che – con riferimento alle sole richieste in linea generale ammissibili – appaiono difficilmente recepibili poiché: (i) non sempre coerenti con la scelta strategica di concentrazione degli interventi del POR (interventi di messa in sicurezza di contesti di minore rilevanza critica; tipologie di interventi di dimensione contenuta e con modeste potenzialità di impatto in termini di sviluppo; interventi di prevenzione del rischio sismico "non territorializzati"); (ii) si riferiscono a tipologie di interventi non sostenute dagli orientamenti comunitari (interventi di tutela e conservazione della biodiversità; formulazione di piani per la manutenzione, ecc.).

Riguardo, invece, al tema dell'accessibilità, ed in particolare ai servizi di trasporto, a fronte della decisa scelta strategica regionale di puntare sul potenziamento delle modalità di trasporto alternative alla strada e di concentrare le risorse del programma su alcuni grandi progetti infrastrutturali, la discussione partenariale si è favorevolmente allineata con quanto progressivamente definito dalla Regione. Restano, tuttavia, da evidenziare fabbisogni espressi che riguardano interventi non previsti dagli orientamenti comunitari (come, ad esempio, le infrastrutture viarie), ovvero che potranno trovare risposta anche nell'ambito di altri strumenti di

intervento regionali (trasporto pubblico locale su gomma; altre tratte e/o servizi ferroviari attualmente non incluse nel programma; ecc.).

Relativamente all'accessibilità ai servizi di telecomunicazione, un ruolo importante è stato svolto dal Partenariato nel rafforzare la scelta regionale di prevedere, oltre al potenziamento della connettività mediante la banda larga nelle aree rurali regionali, il superamento del digital divide cosiddetto di "secondo livello" per favorire una maggiore diffusione delle ICT nel sistema produttivo regionale.

Quanto, infine, al tema prioritario per la valorizzazione delle risorse endogene per lo sviluppo territoriale sostenibile, mentre si è registrata una piena condivisione della strategia di valorizzare il policentrismo regionale in termini sia di modalità attuazione (progettazione integrata) che di obiettivi e di finalizzazione degli interventi di recupero urbano; si sono evidenziate talune problematiche circa l'obiettivo operativo che interviene nelle aree montane della Toscana. Ci si riferisce alle richieste espresse in sede di partenariato locale di un maggiore ampliamento, sia tipologico che dimensionale, degli interventi programmati che non si ritiene opportuno accogliere sia perché gli interventi attualmente delineati per le aree montane – che vanno dalla tutela e valorizzazione dei beni culturali e ambientali ai fini di turismo sostenibile, agli interventi per limitare il rischio sismico concentrato nelle aree montane, alla rete in banda larga, nonché a tutti gli interventi orizzontali per l'innovazione previsti nell'ambito dell'Asse 1 – sono già molto importanti e significativi; sia perché il POR opera in sinergia e complementarietà con gli interventi del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 finanziato dal FEASR che, come noto, concentra la sua azione in tali aree.

2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA

2.1 VALUTAZIONE EX-ANTE – SINTESI

L'attività di valutazione ex-ante del POR Toscana si è svolta, a partire dall'affidamento dell'incarico avvenuto nel settembre 2006, attraverso un processo di interazione tra il gruppo di valutazione e i referenti dell'Amministrazione regionale che si è esplicitato sia tramite discussioni costruttive che si sono svolte nei numerosi incontri effettuati che nella predisposizione di Rapporti intermedi da parte dei valutatori inerenti i vari argomenti tematici (si vedano gli Allegati al Rapporto Finale di Valutazione).

Il lavoro ha consentito il conseguimento di importanti risultati tra i quali, di seguito, vengono riassunti i principali.

L'analisi del contesto socio-economico di riferimento del POR è risultato un argomento fortemente dibattuto in sede di interscambio con l'Amministrazione. Il lavoro svolto dai due gruppi (valutatore, regionale) ha permesso di arrivare ad una diagnosi e ad una individuazione dei principali punti di forza e di debolezza condivisa da entrambe le parti.

La verifica della rispondenza della strategia (strategia generale, obiettivo globale e obiettivi specifici) alle principali evidenze emerse dall'analisi di contesto ha condotto ad esiti favorevoli sin dall'ottobre 2006 quando una prima valutazione di tali aspetti è stata effettuata prendendo a riferimento la coerenza tipologica dell'impalcatura strategica rispetto agli elementi della SWOT. L'ulteriore valutazione condotta rapportando la distribuzione delle risorse pubbliche per Asse "all'indice di gravità" delle problematiche del territorio (costruito pesando la distanza dei valori toscani da quelli medi presi a confronto), indicano un'ampia convergenza tra la scelta dell'allocatione delle risorse finanziarie adottate dall'Amministrazione regionale e la graduatoria delle problematiche costruita dal gruppo di valutazione.

La logica interna del programma è stata analizzata a livello di Asse e prendendo a riferimento: - la "filosofia di intervento" sottesa ad ogni Asse; - i legami funzionali tra le attività previste all'interno degli Assi e tra gli Assi stessi; - i rischi ricollegabili all'Asse. In questo ambito, i risultati a cui è pervenuto il gruppo di valutazione indicano che:

- le attività previste all'interno dei vari Assi mostrano elevati livelli di integrazione sia in termini di complementarietà (si prenda ad esempio le attività che favoriscono il risparmio energetico e quelle che incentivano la produzione e il consumo di energie derivanti da fonti rinnovabili), che sinergici (si veda la logica di intervento a favore dell'accessibilità trasporti che, concentrandosi in un'area ben definita e promuovendo tipologie di trasporto alternative alle strade è in grado di sviluppare significativi effetti moltiplicativi in termini di diffusione dei trasporti sostenibili). Per quanto riguarda il livello di integrazione tra gli Assi, si rilevano legami significativi tra l'Asse III e gli Assi I e II (l'Asse III affronta tematiche che rientrano nel campo ambientale con un approccio altamente orientato alla ricerca e alla sperimentazione di soluzioni innovative), tra l'Asse IV e l'Asse II (grazie alla filosofia di trasporto sostenibile adottata dalla Regione). Infine l'Asse V (sviluppo urbano) mostra discreti livelli di integrazione con l'Asse II (per l'ottica di sostenibilità con cui verranno realizzati gli interventi), con l'Asse IV (per gli aspetti legati alla Società dell'informazione) e con l'Asse I in termini

di potenzialità espressi dalle aree urbane quali convettori del sapere. Minori legami, ed indiretti, sono invece rinvenibili tra l'Asse I e l'Asse II;

- in relazione ai rischi va sottolineato che il programma è interessato da un livello "normale di probabilità di insuccesso" che va ricollegato alle problematicità progettuali che potranno essere incontrate in alcune tipologie di interventi ambientali (attività 1, 2, 4), alla realizzazione di progetti sperimentali prevista nell'Asse III, alla presenza dei "Grandi Progetti" ricompresi nell'Asse IV e alla complessità collegata alla progettazione integrata prevista dall'Asse V. Per quanto riguarda l'Asse I, invece, si segnala un livello di "rischio superiore a quello normale" in relazione alle Attività 1, 5 e 6. La delineazione delle attività contenuta nel POR lascia attualmente spazio a diverse possibilità interpretative e quindi a potenziali sovrapposizioni: ad esempio la prima attività, a livello teorico, potrebbe ricomprendere anche la quinta e la sesta. Tale problematicità potrà essere contenuta in sede di individuazione delle procedure di evidenza pubblica che dovranno prevedere puntuali "target" inerenti le varie attività (fasi della ricerca sostenute, settori favoriti, soggetti beneficiari) in modo tale che evitino possibilità di inefficaci ed improduttive sovrapposizioni. Infatti, la specificazione operativa delle varie attività che caratterizzano l'Asse I potrà superare e prevenire le possibili problematiche in termini di tipologie, modalità e settori di intervento e consentirà di affrontare efficacemente anche l'integrazione della componente ambientale.

L'analisi della capacità del programma di interrelarsi positivamente con le linee strategiche comunitarie (Orientamenti strategici Comunitari e Strategia di Lisbona), nazionali (Quadro Strategico Nazionale) e regionale (PRS 2006-2010) ha condotto all'individuazione di elevati livelli di coerenza esterna del POR. L'analisi di coerenza si è inoltre rivolta ad evidenziare il livello di integrazione con il POR FSE e il PSR. Rispetto ad entrambi sono stati rilevati significativi livelli di sinergia e complementarietà. Tuttavia nel caso del PSR si ritiene doveroso richiamare l'attenzione sul fatto che, seppur la problematica della "demarcazione" sia ampiamente tenuta in considerazione nell'ambito della trattazione del POR, alcune attività possono risultare potenzialmente sovrapponibili a quelle previste dal PSR. Ci si riferisce all'obiettivo operativo "favorire il superamento delle difficoltà delle zone svantaggiate mediante la tutela, la salvaguardia e la promozione delle risorse culturali ai fini dello sviluppo di un turismo sostenibile" in relazione alla Misura 3.2.3 Sottomisura B. Infine, rispetto alle priorità trasversali inerenti le Pari Opportunità e la sostenibilità ambientale si segnala che, in entrambi i casi (così come confermato dal Rapporto VAS), il POR evidenzia discreti livelli di ottemperanza che andranno valorizzati e rafforzati mediante l'inserimento nelle procedure di evidenza pubblica di opportuni criteri premiali (indicati nella VAS per quanto riguarda gli aspetti ambientali e nel Rapporto finale di valutazione ex-ante per le Pari Opportunità).

La costruzione della batteria degli indicatori inserita nel POR è stata dibattuta e condivisa nell'ambito di un apposito gruppo di lavoro costituito dai referenti regionali, dai responsabili dell'Assistenza Tecnica e dai referenti per la VAS, oltre che dai valutatori ex-ante. La costruzione della batteria degli indicatori ha inoltre tenuto conto dei contributi forniti dai soggetti regionali che sono stati interessati (e lo saranno in futuro) all'attuazione delle tipologie di intervento attualmente previste dal POR. Il sistema di indici a cui si è pervenuti viene considerato adeguato in termini di coerenza con le indicazioni metodologiche comunitarie, significatività e fattibilità e in grado di garantire il supporto conoscitivo necessario allo svolgimento delle attività di valutazione e di sorveglianza. La quantificazione degli impatti, dei risultati e delle realizzazioni attesi dal POR (...) è stata effettuata con approcci di

stima che si basano su modelli Input-Output in relazione agli impatti generali, e tengono conto di parametri desunti da precedenti esperienze analoghe per quanto riguarda gli indicatori di impatto specifico, di risultato e di realizzazione. Dalla analisi delle previsioni quantitative effettuate in relazione ai vari ordini di obiettivi, emerge che il POR potrà fornire un impulso significativo al rafforzamento e alla qualificazione dei fattori che promuovono la competitività regionale.

Le modalità di attuazione individuate dal POR, oltre a rispettare gli adempimenti previsti dalla normativa comunitaria, risultano adeguatamente disegnate soprattutto in riferimento alla attenzione dedicata all'individuazione delle modalità di funzionamento dei rapporti tra i vari soggetti responsabili dei diversi aspetti attuativi del POR (Autorità di Gestione, Autorità di Certificazione, Autorità di Audit, Organismi).

Risultano inoltre efficacemente previste le attività di valutazione e le modalità e procedure di attuazione di monitoraggio. Da ultimo si segnala che la costruzione del POR è stata effettuata mediante un forte coinvolgimento dei soggetti del partenariato in sede di programmazione e prevede una adeguata rappresentanza dei principali interessi economico-sociali nell'ambito del Comitato di Sorveglianza.

Infine, va sottolineato che dall'applicazione dei criteri previsti a livello comunitario per la valutazione del contributo del POR al Valore Aggiunto Comunitario è emerso un giudizio positivo derivato principalmente: i) dall'elevata capacità del programma di interrelarsi positivamente con le finalità previste dagli orientamenti Strategici Comunitari e dalla Strategia di Lisbona, ii) dal significativo "effetto leva" (anche non considerando gli investimenti dei privati) associabile al programma dovuto all'elevata quota del cofinanziamento nazionale, iii) dall'ampia e qualificata applicazione del metodo dei Fondi Strutturali (inclusività del partenariato e ampiezza delle attività di concertazione, sana gestione finanziaria, affidabilità del sistema di monitoraggio) che, oltre a riguardare il POR, si è esteso anche a gran parte della programmazione regionale.

2.2 VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Sulla base dei requisiti dell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE è stato elaborato il Rapporto ambientale (ai sensi dell'articolo 5 della Direttiva), in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del POR potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano stesso.

In particolare, l'articolazione del Rapporto si è sviluppata secondo i seguenti aspetti:

- illustrazione sintetica dei contenuti e degli obiettivi del POR e del rapporto con altri piani e programmi pertinenti (analisi di coerenza);
- caratterizzazione dello stato dell'ambiente in Toscana e delle aree di particolare rilevanza ambientale in ambito regionale;
- definizione degli obiettivi di protezione ambientale, ovvero i parametri rispetto ai quali valutare gli effetti ambientali e costruire alternative di programmazione;
- valutazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente del POR;
- Indicazione di possibili misure previste per impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi del POR;
- analisi delle possibili alternative individuate per il POR, tramite la definizione di possibili scenari di riferimento;

- descrizione delle misure di monitoraggio previste per il POR, individuando e descrivendo gli indicatori da utilizzare per l'attività di monitoraggio degli effetti ambientali;
- "Sintesi non tecnica" delle informazioni di cui ai punti precedenti.

Sempre in base alla Direttiva 2001/42/CE, la proposta di POR ed il Rapporto ambientale sono stati messi a disposizione delle autorità competenti in materia ambientale e del pubblico: in particolare, le autorità competenti in materia ambientale coinvolte nel processo di consultazione sono state le province, i comuni, le comunità montane, gli enti parco, le autorità di ambito territoriale ottimale per la gestione dei servizi idrici, i consorzi di bonifica, la soprintendenza ai beni ambientali ed archeologici.

Il coinvolgimento delle autorità con competenze ambientali e del pubblico si è articolato nelle seguenti fasi:

DATA	ATTIVITÀ / EVENTO REALIZZATO
23 ottobre 2006	Incontro con le Autorità con competenze ambientali per l'avvio delle consultazioni, al fine di stabilire l'ampiezza ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale (fase di scoping)
	Apertura del sito web dedicato alle consultazioni della VAS del POR e di un indirizzo di posta elettronica specifico
	Pubblicazione del Rapporto di scoping
10 novembre 2006	Scadenza per la presentazione delle osservazioni sul Rapporto di scoping da parte delle Autorità con competenze ambientali
	Pubblicazione su otto quotidiani dell'avviso per l'avvio delle consultazioni con il pubblico nel quale sono state descritte sinteticamente l'oggetto, le modalità e le finalità della consultazione del pubblico, nonché la possibilità di presentare osservazioni e le modalità di tale presentazione
15 novembre 2006	Pubblicazione sul sito web della "Bozza di Rapporto Ambientale" e del Documento di indirizzo sul POR
30 novembre 2006	Pubblicazione sul sito web della bozza completa di Rapporto Ambientale
1 dicembre 2006	Comunicazione alle Autorità con competenze ambientali dell'avvenuta pubblicazione della bozza completa di Rapporto ambientale e della possibilità di presentare osservazioni
15 gennaio 2007	Pubblicazione sul sito della bozza completa di Rapporto ambientale e della relativa "Sintesi non tecnica", predisposti tenendo conto dei risultati delle consultazioni
21 febbraio 2007	Comunicazione alle Autorità con competenze ambientali del termine fissato per la conclusione della procedura di valutazione, con possibilità di presentare osservazioni (termine ultimo 5 marzo 2007).

La stesura finale del Rapporto ambientale, integrando anche i contributi dei soggetti coinvolti nelle consultazioni, ha messo in evidenza la necessità di prendere in considerazione all'interno del POR alcune questioni strategiche per la sostenibilità, quali:

- promuovere un forte orientamento dell'attività di ricerca, sviluppo e innovazione tecnologica verso l'eco-efficienza di processo e di prodotto;
- favorire il trasferimento delle tecnologie innovative eco-efficienti dall'ambito della ricerca al settore produttivo e dei servizi (incrementare le attività di ricerca, dimostrazione e divulgazione cambiando le priorità della spesa pubblica e introducendo forme di incentivazione degli investimenti privati destinati alla

formazione e alla ricerca; mettere a disposizione idonei strumenti per sostenere i processi innovativi ed i rischi degli investimenti nel settore delle tecnologie innovative; incentivare l'acquisizione delle tecnologie eco-efficienti; creare piattaforme tecnologiche sulle tecnologie eco-efficienti);

- introdurre requisiti minimi di efficienza di produzione energetica, di riduzione dei consumi, di abbattimento delle emissioni di gas ad effetto serra, di adozione di misure di mitigazione degli impatti ambientali nelle scelte localizzative e negli accorgimenti impiantistici, inserendo anche indirizzi sulle tipologie di fonti rinnovabili da promuovere;
- promuovere un sistema di trasporto sostenibile (ottimizzazioni della logistica delle merci, riduzione dei consumi energetici e delle emissioni dei mezzi di trasporto, etc.);
- promuovere modelli di produzione sostenibile, tramite progetti di valorizzazione delle risorse locali in grado di integrare le diverse filiere produttive dei contesti locali (artigianato e produzioni locali, agricoltura di qualità e tutela dei paesaggi tipici, promozione prodotti tipici, valorizzazione cultura e tradizioni locali, eco-turismo e turismo sostenibile, etc.).

Il contributo della VAS alla definizione della strategia del POR – che, sotto il profilo operativo, è avvenuto, sia in parallelo alla definizione dei contenuti del POR, sia tenendo conto delle indicazioni contenute nei prodotti finali della valutazione ambientale – è consistito in particolare nella considerazione dei seguenti elementi forniti dalla VAS:

- le problematiche principali evidenziate dall'analisi dello stato dell'ambiente in Toscana;
- il quadro degli obiettivi di protezione ambientale e degli indicatori ambientali;
- i potenziali effetti sull'ambiente riconducibili alle Attività degli Assi prioritari che il POR prevede di realizzare;
- i suggerimenti e le indicazioni fornite, sia per impedire, ridurre e compensare gli effetti ambientali negativi potenzialmente producibili dall'attuazione della strategia del POR; sia per individuare eventuali alternative, finalizzate all'incremento della sostenibilità ambientale del Programma.

Il processo di elaborazione del POR ha tenuto conto di tali elementi forniti dalla VAS, affinando i contenuti delle priorità, degli obiettivi specifici e operativi e delle attività in termini di più attenta considerazione degli aspetti ambientali; e, favorendo, nei progressivi adeguamenti del programma, un orientamento crescente della strategia del POR verso i principi ed i criteri comunitari in materia di sviluppo sostenibile.

L'integrazione delle considerazioni ambientali nella definizione delle scelte strategiche del POR, infatti, emerge chiaramente, sia delle modalità con cui il programma tiene conto delle problematiche ambientali regionali, sia per la "presa in carico" degli esiti della diagnosi effettuata dalla Valutazione ambientale strategica. Ciò si rileva dal sistema di obiettivi operativi individuati nell'ambito degli assi prioritari del Programma che includono attività in molti casi esplicitamente mirate all'eliminazione e/o all'attenuazione dei problemi ambientali.

In particolare, tra le attività del POR che esercitano i più significativi effetti potenziali sull'ambiente si possono sinteticamente richiamare:

- il sostegno per attività di ricerca e trasferimento tecnologico alle imprese;
- il sostegno agli investimenti innovativi delle PMI;

- lo sviluppo innovativo in specifiche filiere produttive;
- la promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente;
- la bonifica e recupero di aree e siti inquinanti;
- la prevenzione e gestione dei rischi naturali e tecnologici;
- la promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energie rinnovabili;
- la promozione di trasporti urbani puliti nell'area metropolitana fiorentina, ed il rafforzamento di modalità di trasporto alternative alla gomma nell'ottica di una mobilità integrata e sostenibile;
- il recupero e la riqualificazione dell'ambiente fisico nei sistemi urbani e metropolitani in un'ottica di sviluppo sostenibile del territorio;
- interventi per la valorizzazione sostenibile delle aree di particolare pregio naturale, culturale e artistico (grandi attrattori culturali).

3. STRATEGIA

3.1 QUADRO GENERALE DI COERENZA STRATEGICA

3.1.1 Coerenza con gli OSC e il QSN

La coerenza con gli OSC

Il POR della Toscana viene formulato tenendo conto degli Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione (2005-2008) e in coerenza con le indicazioni dei Regolamenti comunitari e con gli Orientamenti strategici comunitari in materia di coesione (OSC)²¹ elaborati dalla Commissione, in conformità con quanto previsto dall'art. 25 del Regolamento del Consiglio n. 1083/2006.

Come si può rilevare dalla Tavola A) allegata al paragrafo, gli obiettivi assunti alla base del POR si pongono in rapporto di stretta coerenza con quanto previsto dagli OSC. Infatti:

- gli interventi dell'Asse I saranno principalmente tesi ad accrescere ed indirizzare gli investimenti in R&ST (Orientamento 1.2.1.), a promuovere l'innovazione e l'imprenditoria (Orientamento 1.2.2.), a favorire una società dell'informazione per tutti (Orientamento 1.2.3.) ed un migliore accesso al credito (Orientamento 1.2.4.). L'Asse persegue inoltre, in modo indiretto, anche il rafforzamento della sinergia tra tutela dell'ambiente e crescita (Orientamento 1.1.2);
- le scelte strategiche dell'Asse II trovano ampio riscontro nell'ambito degli OSC rispetto sia al rafforzamento della sinergia tra tutela dell'ambiente e crescita (Orientamento 1.1.2); sia agli obiettivi perseguiti riferiti alla dimensione territoriale specifica di intervento (Orientamenti: 2.1 Contributo delle città alla crescita e occupazione; 2.2 Sostegno alla diversificazione economica delle aree rurali, delle aree di pesca e di quelle con svantaggi naturali, 2.6 Cooperazione interregionale);
- le opzioni programmatiche individuate per l'Asse III, contribuiscono al conseguimento degli obiettivi comunitari in termini di coesione, crescita ed occupazione, ed in particolare all'Orientamento "affrontare l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali in Europa", e risultano dunque aderenti alla rinnovata strategia di Lisbona;
- la strategia delineata per l'Asse IV persegue gli obiettivi comunitari della rinnovata strategia di Lisbona ed in particolare risulta coerente con l'OSC n.1 di "rendere l'Europa e le Regioni più attraenti per gli investimenti e le attività delle imprese", poiché punta a "potenziare le infrastrutture di trasporto" (Orientamento 1.1.1.) regionali in un'ottica di miglioramento della competitività del sistema territoriale e produttivo della Toscana. Allo stesso tempo l'Asse interviene a favore della "promozione della conoscenza e dell'innovazione a favore della crescita" nell'ambito dell'OSC n.1 attraverso la promozione della società dell'informazione (Orientamento 1.2.3);

²¹ Decisione del Consiglio sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione. 6.10.2006 (2006/702/CE).

- gli interventi dell'Asse V contribuiscono al conseguimento degli obiettivi comunitari in termini di coesione, crescita ed occupazione, ed in particolare rispetto sia al rafforzamento della sinergia tra tutela dell'ambiente e crescita (Orientamento 1.1.2); sia agli obiettivi perseguiti riferiti alla dimensione territoriale specifica di intervento (Orientamenti: 2.1 Contributo delle città alla crescita e occupazione; 2.2 Sostegno alla diversificazione economica delle aree rurali, delle aree di pesca e di quelle con svantaggi naturali).

La coerenza con il QSN

La strategia e gli obiettivi individuati per il POR rilevano una forte coerenza con quanto programmato dal QSN approvato con delibera CIPE il 22 dicembre 2006 relativamente alle scelte strategiche individuate per le aree italiane della Competitività. La Tavola B), allegata al paragrafo, evidenzia chiaramente la forte interdipendenza tra obiettivi specifici del POR della Toscana e le priorità del QSRN. Tutti gli assi del POR, infatti, contribuiscono, sia pure in misura diversa, al conseguimento degli obiettivi delineati dal quadro nazionale.

Le scelte strategiche dell'Asse I, infatti, risultano particolarmente coerenti con la Priorità 2 del QSN, per il rafforzamento e la valorizzazione della filiera della ricerca e delle reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e delle imprese; nell'ambito di tale Priorità, infatti, l'Asse mira in particolare:

- a qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca (obiettivo specifico 2.1.1);
- a valorizzare le competenze e le funzioni di mediazione per superare i limiti di tipo relazione ed organizzativo tra gli attori del sistema della ricerca e dell'innovazione (obiettivo specifico 2.1.2);
- ad aumentare la propensione delle imprese ad investire in ricerca ed innovazione (obiettivo specifico 2.1.3).

La strategia regionale definita per l'Asse II, contribuisce al raggiungimento degli obiettivi generali e specifici relativi alle seguenti priorità delineate dal QSN:

- per la priorità 3, relativamente all'obiettivo generale 3.2 (Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi per la popolazione e le imprese), attraverso interventi volti alla prevenzione dei rischi naturali e tecnologici (obiettivo specifico 3.2.1 del QSN) e al recupero dell'ambiente fisico (obiettivo specifico 3.2.2.);
- per la priorità 5, relativamente all'obiettivo generale 5.1 (Valorizzare le risorse naturali, culturali e paesaggistiche locali, trasformandole in vantaggio competitivo per aumentare l'attrattività anche turistica del territorio, migliorare la qualità della vita dei residenti e promuovere nuove forme di sviluppo economico sostenibile) prevedendo interventi finalizzati ad una migliore tutela della biodiversità e della rete ecologica e per facilitarne la gestione, nonché a promuoverne la valorizzazione economica sostenibile (obiettivo specifico 5.1.1.);

La strategia dell'Asse III, concorre al perseguimento dell'obiettivo generale della priorità 3 "Promuovere le opportunità di sviluppo locale attraverso l'attivazione di filiere produttive finalizzate all'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e al risparmio energetico", e più in dettaglio all'obiettivo specifico 3.1.1 volto alla "Diversificazione delle fonti energetiche e aumento dell'energia prodotta

da fonti rinnovabili” e obiettivo specifico 3.1.2 “Promozione dell’efficienza energetica e del risparmio dell’energia”.

Quanto all’Asse IV, le scelte strategiche che caratterizzano tale asse, concorrono in primo luogo al perseguimento dell’obiettivo generale del QSN per la priorità 6 – Reti e collegamenti per la mobilità. Più in dettaglio, la scelta regionale sia di potenziare i collegamenti ferroviari tra la rete ferroviaria principale e il sistema logistico della costa, sia di migliorare i servizi di trasporto a livello regionale rafforzando i collegamenti tra la rete ferroviaria principale e le linee secondarie della Toscana, contribuisce significativamente al conseguimento dell’obiettivo specifico 6.1.3 del QSN diretto a “favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l’accessibilità delle aree periferiche: migliorare i servizi di trasporto a livello regionale promuovere modalità sostenibili”. Così come, la promozione di una mobilità urbana sostenibile e della connessione dei sistemi urbani alle reti principali, sono direttamente funzionali al conseguimento dell’obiettivo specifico 6.1.2 “Promuovere la mobilità urbana sostenibile e la logistica urbana”. In secondo luogo, anche il secondo obiettivo specifico individuato per tale Asse mostra di concorrere pienamente al conseguimento della priorità 2 “Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell’innovazione per la competitività” del QSN e più direttamente sia all’obiettivo di “sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della PA attorno alle TIC” (2.1.7), che a quello di “garantire a cittadini, imprese e PA l’accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remote e rurali (aree deboli /marginali)” (2.1.8).

La strategia dell’Asse V, è finalizzata – principalmente – a perseguire gli obiettivi individuati nell’ambito della Priorità 5 “Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l’attrattività e lo sviluppo”, e più in particolare agli obiettivi specifici finalizzati a “valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle regioni italiane per aumentarne l’attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti” (obiettivo specifico n. 5.1.2), e ad “aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle regioni italiane, migliorando la qualità dell’offerta e l’orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali” (obiettivo specifico n 5.1.3). L’Asse, inoltre, concorre, anche se con minore incidenza, nell’ambito della priorità 4 (Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l’attrattività territoriale), al perseguimento dell’obiettivo specifico 4.1.1 (migliorare la qualità e l’equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e dei sistemi di formazione, apprendimento e lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione).

L’Asse, infine, con gli interventi diretti a favorire la valorizzazione da parte di strutture di servizi da insediare nelle aree urbane recuperate e riqualificate, contribuisce al conseguimento dell’obiettivo specifico 7.2.1. (Migliorare l’efficacia dei servizi alle imprese).

Tavola A - Coerenza tra Assi prioritari del POR e Orientamenti Strategici Comunitari

POR TOSCANA		ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI		
ASSE PRIORITARIO	OBIETTIVI SPECIFICI	OSC N. 1 - Rendere l'Europa e le sue Regioni più attraenti per gli investimenti e l'occupazione	OSC N. 2 - Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita	DIMENSIONE TERRITORIALE
ASSE 1 - RICERCA, SVILUPPO E TRASFERIMENTO TECNOLOGICO, INNOVAZIONE E IMPRENDITORIALITÀ	Consolidare la competitività del sistema produttivo regionale promuovendo la ricerca, il trasferimento tecnologico e rafforzando i processi di innovazione e l'imprenditorialità	1.1.2 - Rafforzare la sinergia tra tutela dell'ambiente e crescita	1.2.1 - Aumentare e indirizzare meglio gli investimenti in RST 1.2.2 - Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità 1.2.3 - Promuovere la società dell'informazione per tutti 1.2.4 - Migliorare l'accesso al credito	2.6 Cooperazione interregionale
ASSE 2 - SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	Promuovere la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse locali ai fini della sostenibilità ambientale	1.1.2 - Rafforzare la sinergia tra tutela dell'ambiente e crescita		2.1. Contributo delle città alla crescita e all'occupazione 2.2. Sostegno alla diversificazione economica delle aree rurali, delle aree di pesca e di quelle con svantaggi naturali 2.6 Cooperazione interregionale
ASSE 3 - COMPETITIVITÀ E SOSTENIBILITÀ DEL SISTEMA ENERGETICO	Rafforzare la competitività del sistema energetico e di contribuire al raggiungimento degli obiettivi previsti dal protocollo di Kyoto, accrescendo l'efficienza energetica e aumentando la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili	1.1.3 - Affrontare l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali in Europa		2.2. Sostegno alla diversificazione economica delle aree rurali, delle aree di pesca e di quelle con svantaggi naturali

continua

POR TOSCANA		ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI		
ASSE PRIORITARIO	OBIETTIVI SPECIFICI	OSC N. 1 Rendere l'Europa e le sue Regioni più attraenti per gli investimenti e l'occupazione	OSC N. 2 Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita	DIMENSIONE TERRITORIALE
ASSE 4 – ACCESSIBILITÀ AI SERVIZI DI TRASPORTO E DI TLC	Sviluppare una mobilità sostenibile e l'integrazione tra i modi, al fine di ridurre la congestione sugli assi portanti e di migliorare l'accessibilità e la coesione territoriale	1.1.1 - Potenziare le infrastrutture di trasporto		
	Migliorare l'accessibilità ai servizi di telecomunicazioni di interesse economico generale per favorire lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza		1.2.3 - Promuovere la società dell'informazione per tutti	2.1. Contributo delle città alla crescita e all'occupazione 2.2. Sostegno alla diversificazione economica delle aree rurali, delle aree di pesca e di quelle con svantaggi naturali 2.6 Cooperazione interregionale
ASSE 5 – VALORIZZAZIONE RISORSE ENDOGENE PER LO SVILUPPO TERRITORIALE SOSTENIBILE	Valorizzare le risorse endogene e qualificare i sistemi urbani e metropolitani per favorire lo sviluppo sostenibile, l'attrattività e la competitività sui mercati internazionali	1.1.2 - Rafforzare la sinergia tra tutela dell'ambiente e crescita		2.1. Contributo delle città alla crescita e all'occupazione 2.2. Sostegno alla diversificazione economica delle aree rurali, delle aree di pesca e di quelle con svantaggi naturali

Tavola B - Coerenza tra Assi prioritari del POR e Priorità del QSN

Priorità 2 - Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività/Assi prioritari

QSN		POR TOSCANA				
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	ASSE 1 – RSTT, innovazione e imprenditoria	ASSE 2 - Sostenibilità ambientale	ASSE 3 – Competitività e sostenibilità del sistema energetico	ASSE 4 – Accessibilità ai servizi di trasporto e di TLC	ASSE 5 – Valorizzazione risorse endogene per lo sviluppo territoriale sostenibile
2.1. Rafforzare e valorizzare l'intera della filiera della ricerca e le reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese, per contribuire alla competitività e alla crescita economica; sostenere la massima diffusione e utilizzo di nuove tecnologie e servizi avanzati; innalzare il livello delle competenze e conoscenze scientifiche e tecniche nel sistema produttivo e nelle istituzioni	2.1.1 Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università, centri di ricerca e tecnologia e il mondo della produzione sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado di assicurare fondi ai ricercatori più promettenti	(+++)				
	2.1.2. Valorizzare competenze e funzioni di mediazione per superare i limiti di tipo relazionale e organizzativo tra gli attori del sistema della ricerca e dell'innovazione	(++)				
	2.1.3 Aumentare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione	(+++)				
	2.1.7. Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della PA attorno alle nuove TIC				(+++)	
	2.1.8. Garantire a cittadini, imprese e PA l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remote e rurali (aree deboli /marginali)				(+++)	

Legenda: (+) = gli obiettivi specifici del POR perseguono in modo indiretto gli obiettivi specifici del QSN; (++) = gli obiettivi specifici del POR sono direttamente finalizzati a perseguire in parte gli obiettivi specifici del QSN; (+++) gli obiettivi specifici del POR sono direttamente finalizzati a perseguire gli obiettivi specifici del QSN

Priorità 3 – Energia e ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo /Assi prioritari

QSN		POR TOSCANA				
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	ASSE 1 – RSTT, innovazione e imprenditoria	ASSE 2 - Sostenibilità ambientale	ASSE 3 – Competitività e sostenibilità del sistema energetico	ASSE 4 – Accessibilità ai servizi di trasporto e di TLC	ASSE 5 – Valorizzazione risorse endogene per lo sviluppo territoriale sostenibile
3.1. Promuovere le opportunità di sviluppo locale attraverso l'attivazione di filiere produttive collegate all'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e al risparmio energetico	3.1.1. Diversificazione delle fonti energetiche e aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili			(+++)		
	3.1.2. Promozione dell'efficienza energetica e del risparmio dell'energia			(+++)		
3.2. Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese	3.2.1 Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali		(+++)			
	3.2.2 Accrescere la capacità di offerta, qualità e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando le filiere produttive a esso collegate e recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile i siti contaminati, anche a tutela della salute pubblica		(+++)			

Legenda: (+) = gli obiettivi specifici del POR perseguono in modo indiretto gli obiettivi specifici del QSN; (++) = gli obiettivi specifici del POR sono direttamente finalizzati a perseguire in parte gli obiettivi specifici del QSN; (+++) gli obiettivi specifici del POR sono direttamente finalizzati a perseguire gli obiettivi specifici del QSN

Priorità 4 - Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale /Assi prioritari

QSN		POR TOSCANA				
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	ASSE 1 – RSTT, innovazione e imprenditoria	ASSE 2 - Sostenibilità ambientale	ASSE 3 – Competitività e sostenibilità del sistema energetico	ASSE 4 – Accessibilità ai servizi di trasporto e di TLC	ASSE 5 – Valorizzazione risorse endogene per lo sviluppo territoriale sostenibile
4.1. Promuovere una società inclusiva e garantire condizioni di sicurezza al fine di migliorare, in modo permanente le condizioni di contesto che più direttamente favoriscono lo sviluppo	4.1.1. migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e dei sistemi di formazione, apprendimento e lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione					(++)

Priorità 5 - Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo /Assi prioritari

QSN		POR TOSCANA				
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	ASSE 1 – RSTT, innovazione e imprenditoria	ASSE 2 - Sostenibilità ambientale	ASSE 3 – Competitività e sostenibilità del sistema energetico	ASSE 4 – Accessibilità ai servizi di trasporto e di TLC	ASSE 5 – Valorizzazione risorse endogene per lo sviluppo territoriale sostenibile
5.1. Valorizzare le risorse naturali, culturali e paesaggistiche locali, trasformandole in vantaggio competitivo per aumentare l'attrattività, anche turistica, del territorio, migliorare la qualità della vita dei residenti e promuovere nuove forme di sviluppo economico sostenibile	5.1.1. Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile		(+++)			
	5.1.2. Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentarne l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti					(+++)
	5.1.3. Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali					(+++)

Legenda: (+) = gli obiettivi specifici del POR perseguono in modo indiretto gli obiettivi specifici del QSN; (++) = gli obiettivi specifici del POR sono direttamente finalizzati a perseguire in parte gli obiettivi specifici del QSN; (+++) gli obiettivi specifici del POR sono direttamente finalizzati a perseguire gli obiettivi specifici del QSN

Priorità 6 - Reti e collegamenti per la mobilità /Assi prioritari

QSN		POR TOSCANA				
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	ASSE 1 – RSTT, innovazione e imprenditoria	ASSE 2 - Sostenibilità ambientale	ASSE 3 – Competitività e sostenibilità del sistema energetico	ASSE 4 – Accessibilità ai servizi di trasporto e di TLC	ASSE 5 – Valorizzazione risorse endogene per lo sviluppo territoriale sostenibile
6.1 Accelerare la realizzazione di un sistema di trasporto efficiente, integrato, flessibile, sicuro e sostenibile per assicurare servizi logistici e di trasporto funzionali allo sviluppo	6.1.2. Promuovere la mobilità urbana sostenibile e la logistica urbana				(+++)	
	6.1.3. Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche: migliorare i servizi di trasporto a livello regionale promuovere modalità sostenibili					(+++)

Priorità 7 - Competitività dei sistemi produttivi e occupazione /Assi prioritari

QSN		POR TOSCANA				
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	ASSE 1 – RSTT, innovazione e imprenditoria	ASSE 2 - Sostenibilità ambientale	ASSE 3 – Competitività e sostenibilità del sistema energetico	ASSE 4 – Accessibilità ai servizi di trasporto e di TLC	ASSE 5 – Valorizzazione risorse endogene per lo sviluppo territoriale sostenibile
7.2. Promuovere processi sostenibili e inclusivi di innovazione e sviluppo imprenditoriale	7.2.1. migliorare l'efficacia dei servizi alle imprese					(+)

Legenda: (+) = gli obiettivi specifici del POR perseguono in modo indiretto gli obiettivi specifici del QSN; (++) = gli obiettivi specifici del POR sono direttamente finalizzati a perseguire in parte gli obiettivi specifici del QSN; (+++) gli obiettivi specifici del POR sono direttamente finalizzati a perseguire gli obiettivi specifici del QSN

Priorità 8 - Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani /Assi prioritari

QSN		POR TOSCANA				
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	ASSE 1 – RSTT, innovazione e imprenditori a	ASSE 2 - Sostenibilità ambientale	ASSE 3 – Competitività e sostenibilità del sistema energetico	ASSE 4 – Accessibilità ai servizi di trasporto e di TLC	ASSE 5 – Valorizzazione risorse endogene per lo sviluppo territoriale sostenibile
8.1 Promuovere la competitività, l'innovazione e l'attrattività delle città e delle reti urbane attraverso la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita, e il collegamento con le reti materiali e immateriali	8.1.2. Elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dalla congestione e dalle situazioni di marginalità urbana, al contempo valorizzando il patrimonio di identità e rafforzando la relazione della cittadinanza con i luoghi					(+++)
	8.1.3. Favorire il collegamento delle città e dei sistemi territoriali con le reti materiali e immateriali dell'accessibilità e della conoscenza				(+++)	

Legenda: (+) = gli obiettivi specifici del POR perseguono in modo indiretto gli obiettivi specifici del QSN; (++) = gli obiettivi specifici del POR sono direttamente finalizzati a perseguire in parte gli obiettivi specifici del QSN; (+++) gli obiettivi specifici del POR sono direttamente finalizzati a perseguire gli obiettivi specifici del QSN

3.1.2 Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO

Il POR concorre alla realizzazione degli obiettivi della rinnovata strategia di Lisbona definiti dal Consiglio europeo del 22-23 marzo 2005, che hanno consentito alla Commissione di adottare gli "Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione (2005-2008)"²², con l'obiettivo di fornire agli Stati membri le linee guida per l'elaborazione dei programmi di riforma nazionale che per l'Italia prende il nome di Piano per l'Innovazione la Crescita e l'Occupazione (PICO).

La Tavola C), allegata al paragrafo, evidenzia la coerenza strategica tra gli obiettivi specifici degli assi prioritari del POR e le priorità fissate dal PICO.

In particolare, gli obiettivi del POR mostrano una coerenza con le priorità del PICO, per quanto riguarda:

- l'Asse I, relativamente alla priorità PICO finalizzata all'incentivazione della ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica, relativamente ai seguenti Orientamenti integrati della Strategia di Lisbona: (i) aumentare e migliorare gli investimenti nel campo della R&S, in particolare nel settore privato in vista della creazione di uno spazio europeo della conoscenza (n. 7); (ii) favorire l'innovazione in tutte le sue forme (n. 8); (iii) rafforzare i vantaggi competitivi della base industriale (n. 10);
- gli Assi II, III e V, con interventi coerenti con la priorità PICO volta alla Tutela dell'ambiente (orientamento integrato n. 11 "Promuovere l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita");
- l'Asse IV nell'ambito della Priorità PICO "Adeguare le infrastrutture materiali e immateriali"; in particolare il primo obiettivo specifico dell'Asse si mostra coerente con l'orientamento integrato n. 16 (Sviluppare, migliorare e collegare le infrastrutture europee e portare a termine i progetti transfrontalieri), mentre il secondo obiettivo specifico dell'Asse concorre al perseguimento dell'orientamento integrato n. 9 (Favorire la diffusione e l'utilizzo efficiente delle TIC e costruire una società dell'informazione pienamente inclusiva).

²² . COM (2005) 141 del 12 aprile 2005

Tavola C - Coerenza tra Assi prioritari del POR e Priorità PICO (Programma Innovazione Crescita Occupazione)

POR TOSCANA		PRIORITA' PICO		
ASSE PRIORITARIO	OBIETTIVI SPECIFICI	Incentivare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica	ADEGUARE LE INFRASTRUTTURE MATERIALI E IMMATERIALI	TUTELARE L'AMBIENTE
ASSE 1 - RICERCA, SVILUPPO E TRASFERIMENTO TECNOLOGICO, INNOVAZIONE E IMPRENDITORIALITÀ	Consolidare la competitività del sistema produttivo regionale promuovendo la ricerca, il trasferimento tecnologico e rafforzando i processi di innovazione e l'imprenditorialità	7. Aumentare e migliorare gli investimenti nel campo della R&S, in particolare nel settore privato in vista della creazione di uno spazio europeo della conoscenza 8. Favorire l'innovazione in tutte le sue forme 10. Rafforzare i vantaggi competitivi della base industriale		
ASSE 2 - SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	Promuovere la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse locali ai fini della sostenibilità ambientale			11. Promuovere l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita
ASSE 3 - COMPETITIVITÀ E SOSTENIBILITÀ DEL SISTEMA ENERGETICO	Rafforzare la competitività del sistema energetico e di contribuire al raggiungimento degli obiettivi previsti dal protocollo di Kyoto, accrescendo l'efficienza energetica e aumentando la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili			11. Promuovere l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita

POR TOSCANA		PRIORITA' PICO		
ASSE PRIORITARIO	OBIETTIVI SPECIFICI	Incentivare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica	ADEGUARE LE INFRASTRUTTURE MATERIALI E IMMATERIALI	TUTELARE L'AMBIENTE
ASSE 4 – ACCESSIBILITÀ AI SERVIZI DI TRASPORTO E DI TLC	Sviluppare una mobilità sostenibile e l'integrazione tra i modi, al fine di ridurre la congestione sugli assi portanti e di migliorare l'accessibilità e la coesione territoriale		16. Sviluppare, migliorare e collegare le infrastrutture europee e portare a termine i progetti transfrontalieri	
	Migliorare l'accessibilità ai servizi di telecomunicazioni di interesse economico generale per favorire lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza		9. Favorire la diffusione e l'utilizzo efficiente delle TIC e costruire una società dell'informazione pienamente inclusiva	
ASSE 5 – VALORIZZAZIONE RISORSE ENDOGENE PER LO SVILUPPO TERRITORIALE SOSTENIBILE	Valorizzare le risorse endogene e qualificare i sistemi urbani e metropolitani per favorire lo sviluppo sostenibile, l'attrattività e la competitività sui mercati internazionali			11. Promuovere l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita

3.1.3 Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo

Le politiche nazionali

Il POR è uno strumento di attuazione della politica unitaria nazionale regionale, composta dalle risorse dei Fondi strutturali e del cofinanziamento nazionale, del FAS (Fondo Aree sottoutilizzate) e delle risorse regionali convergenti sugli obiettivi di tale politica. In tal senso si definiscono le coerenze del POR con le politiche nazionali e con le politiche della regione medesima.

Il Programma regionale di sviluppo (PRS) rappresenta in tal senso il documento unitario di riferimento della Regione sia per la definizione delle strategie di settore e dei piani di settore, ivi compresa la programmazione regionale; sia per il confronto con le Amministrazioni centrali finalizzato alla definizione e successiva sottoscrizione della nuova Intesa istituzionale di programma, la quale rappresenterà lo strumento negoziale di raccordo stato-regione per la utilizzazione delle risorse FAS.

L'Intesa istituzionale di programma troverà attuazione attraverso Accordi di programma quadro ciascuno dei quali sarà dedicato alle varie politiche. Il PRS già definisce la destinazione di tali risorse le quali, nei settori già interessati dagli interventi dei Fondi strutturali, e segnatamente dal presente POR, potrà essere utilizzata secondo due criteri: come risorse aggiuntive a quelle del POR per il cofinanziamento di interventi conformi a quelli del POR, oppure in ambiti di intervento su cui il FESR non può operare (per esempio: viabilità ordinaria, ciclo delle acque, ciclo dei rifiuti) e comunque coerentemente con la programmazione settoriale regionale contenuta nei vari PIR (Programmi Integrati Regionali).

Dal punto di vista programmatico, inoltre, il POR attua "parti" (o componenti) di piani di settore regionale; ed in particolare:

- Programma Regionale di Sviluppo economico
- Piano regionale di azione ambientale
- Piano mobilità e trasporti
- Piano regionale società dell'informazione
- Piano regionale sociale
- Piano regionale sulla cultura
- Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della qualità dell'aria.

Il quadro programmatico regionale di riferimento

a) Il Programma regionale di sviluppo 2006-2010 (PRS)

La strategia regionale per lo sviluppo e la coesione è definita in modo organico e compiuto nel nuovo Programma regionale di sviluppo 2006-2010 (PRS) approvato dal Consiglio regionale nel luglio 2006: il PRS, costituisce lo strumento per l'attuazione del programma di legislatura, dà continuità agli orientamenti e alle scelte condivise con il partenariato istituzionale e socio-economico con il "Patto per uno sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori" sottoscritto nel marzo del 2004, dando consistenza a una rinnovata governance cooperativa.

In tale prospettiva, la sfida del cambiamento e dell'innovazione, attraverso una forte discontinuità con le politiche del passato, trova rispondenza nell'assunzione del concetto di Toscana regione aperta e quindi globale, che significa: a) assumere

in modo forte e convinto gli obiettivi individuati nel corso del vertice mondiale sull'ambiente di Kyoto e durante i vertici dei capi di stato e di governo europei di Lisbona e di Goteborg; b) impegnare il sistema regionale nel trasformare questi impegni in contenuti delle politiche e tradurli in atti concreti, attraverso i Programmi integrati strategici e i Progetti integrati regionali, in cui si articola il PRS; c) acquisire la consapevolezza della necessità di una visione allo stesso tempo fortemente locale dello sviluppo (inteso come tutela, valorizzazione e affermazione delle specificità e delle differenze, del territorio, dei luoghi e delle identità) ma indispensabilmente integrata nei processi sovraregionali e sovranazionali: stessa visione che assumono le strategie globali (Kyoto, Lisbona e Goteborg) in quanto senza un significativo contributo delle Regioni e dei territori corrono il rischio di non essere concretamente attuate.

I Programmi integrati strategici (PIS) del PRS riprendono l'articolazione del Programma di governo, ne ripropongono una maggiore integrazione, attraverso una ricomposizione, permettendo di fornire una griglia più selettiva ed esplicita, ed insieme più integrata, delle priorità politiche tradotte di attuazione progettuale.

Le specifiche priorità si trovano nei Progetti integrati regionali (PIR), i quali rappresentano lo strumento di raccordo, da un lato, con la programmazione comunitaria, con la programmazione nazionale e quella settoriale, dall'altro, con le scelte e le priorità espresse dal territorio. I PIR costituiscono, pertanto, le unità di riferimento dell'attuazione del PRS e, segnalando le priorità, rappresentano lo strumento di raccordo con i Piani settoriali, di carattere pluriennale, dei quali costituiscono parte integrante.

PRS 2006-2010. La struttura per PIS e PIR

1 - Competitività Sistema integrato regionale e territoriale
1.1. Lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione
1.2. Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale
1.3. Distretto integrato regionale: il sistema delle politiche industriali
1.4. Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale
1.7. Accessibilità territoriale e mobilità integrata
1.8. Sviluppo della piattaforma logistica costiera
2 - Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita
2.1. Qualità della formazione: a partire dall'infanzia lungo l'arco della vita
2.3. Coesione e integrazione socio-sanitaria nella società della salute
2.8. Organizzazione, produzione e fruizione della cultura
3 – Sostenibilità ambientale dello sviluppo
3.1. Politiche di ecoefficienza per il rispetto di Kyoto e qualità dell'aria
3.2. Sostenibilità e competitività del sistema energetico
3.3. Efficienza e sostenibilità nella politica dei rifiuti
3.4. Governo unitario e integrato delle risorse idriche e per il diritto dell'acqua
3.5. Sviluppo sostenibile del sistema della montagna toscana
4 – Governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza
4.2. La società dell'informazione per lo sviluppo, i diritti, l'e-government

Nota. La Tavola riporta i PIR e PIS che interagiscono con il POR

In questo senso la strategia regionale articolata per programmi e progetti costituisce anche un riferimento per la verifica delle modalità di concentrazione tematica e di proporzionalità degli interventi rispetto agli obiettivi prefissati, in modo da verificare la loro efficacia in relazione agli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione (art.9 Reg. Gen.)

Nell'attuazione del PRS la Regione Toscana è collegata in modo integrato alla nuova fase di programmazione europea e contribuisce alla definizione del Quadro Strategico Nazionale per i Fondi strutturali di cui assume, per il complesso delle politiche di sviluppo regionale come in esso definite, le finalità e le priorità tematiche [e territoriali] come riferimento strategico e programmatico. Il valore aggiunto del POR è assunto dal riferimento programmatico agli Orientamenti integrati in materia di politica economica e occupazione (giugno 2005) e agli Orientamenti Strategici Comunitari per la coesione (luglio 2006), a cui la strategia della programmazione regionale si connette.

La Toscana, in questo senso, è parte integrante del contesto europeo e vuole essere protagonista di innovazione politica, sociale ed economica, innovazione intesa anche come discontinuità rispetto al paradigma della modernità che si espone "alla dittatura dell'incerto presente". Il tema del cambiamento e dell'innovazione rappresenta il parametro per l'efficacia della governance regionale e conseguentemente delle politiche in relazione ai contenuti che esse assumeranno

Per questo è necessario che la concertazione si fondi su una base solida – le priorità, le strategie e le opportunità definite nel PRS di cui i programmi comunitari e le politiche di sviluppo regionale sono diretta attuazione – e che rafforzi il proprio ruolo nella selezione delle azioni e degli investimenti da integrare entro un gruppo limitato di progetti strategici predefiniti su scala regionale, in relazione ai quali i protagonisti della concertazione si impegnino ad assumere le rispettive, reciproche responsabilità.

Il modello di programmazione regionale è concertato, decentrato e negoziato con le forze sociali e il territorio: da questa impostazione, per ottenere coerenza tra i livelli regionale e i livelli locali e per sviluppare la governance cooperativa, è derivata la scelta di individuare uno strumento di coordinamento tra le programmazioni territoriali, il Patto per lo sviluppo locale (PASL), che rappresenta lo strumento di negoziazione progettuale fra le priorità programmatiche contenute nei PIR e quelle espresse dal territorio, sulla base della reciproca condivisione.

b) Il Piano di Indirizzo Territoriale (PIT)

L'impianto della strategia regionale della programmazione si completa e assume coerenza circolare con il Piano di indirizzo territoriale (PIT) il quale contiene lo statuto del territorio e la strategia territoriale, al pari del ruolo e la funzione dello SDEC nel quadro delle politiche di coesione comunitarie.

Il PIT infatti si articola in una parte "statutaria" ed in una parte "strategica". La parte statutaria costituisce l'insieme delle scelte "normative" che garantiscono la sostenibilità valoriale, ambientale e culturale delle opzioni di sviluppo del PRS, vale a dire il rispetto per la capacità dei luoghi e dei beni collettivi che li compongono, di continuare a fornire alle singole comunità locali e regionali quelle dotazioni, quelle funzioni e quelle opportunità da cui dipende il "valore" di un luogo.

La parte strategica del PIT non solo afferma quanto desideriamo - strategicamente - "non accada" nel futuro del territorio e dei beni e dei valori che intendiamo

trasferire alle generazioni future, ma annovera e indica - altrettanto strategicamente - come, quanto e perché il patrimonio territoriale possa anche venire non solo risparmiato ma anche sostenuto e orientato nei suoi dinamismi intrinseci.

PIT. Documento preliminare ex art.48 Statuto regionale. Strategie territoriali di rango regionale

1. Mobilità e logistica	Sviluppare tutto il sistema della portualità toscana ed in particolare la piattaforma logistica costiera nel quadro del riequilibrio e dell'integrazione fra i vari modi di trasporto in relazione al quadro degli interventi nazionali e regionali sull'alta capacità e alla rete TEN
2. Qualità dei sistemi insediativi	Rafforzamento dell'area centrale metropolitana e della rete delle città capoluogo quali capisaldi del sistema insediativo toscano attraverso una migliore integrazione con le altre risorse regionali per consentire un maggior coordinamento delle diverse politiche settoriali in ragione dei diversi contesti locali
3. Ricerca e innovazione tecnologica	Rafforzamento della sinergia della rete degli atenei toscani con il sistema economico regionale per rafforzare il livello di innovazione tecnologica, suscitare nuove opportunità di impresa al fine di accrescere il grado di competitività dell'intero sistema
4. Qualità del territorio rurale	Gli interventi relativi alle reti ecologiche e i grandi corridoi ambientali dovranno integrarsi anche con i temi del rafforzamento dei modelli territoriali rurali sino a divenire l'interfaccia della rappresentazione strutturale della moderna ruralità della Toscana
5. Accessibilità	Ricerca di equilibrio e di compatibilità tra le politiche per il rilancio della competitività economica della Toscana da attuarsi principalmente tramite un rafforzamento della rete infrastrutturale e tra politiche capaci di garantire alla società i servizi essenziali per vivere bene sviluppando e qualificando il welfare regionale
6. Energia	a) assicurare una disponibilità della risorsa energetica adeguata ai livelli di sviluppo produttivo e di qualità della vita prefigurati nello statuto del territorio; b) perseguire a massima efficienza del sistema di produzione, distribuzione ed utilizzazione dell'energia; c) garantire la sostenibilità del sistema-energia; d) il sistema energia come motore dello sviluppo regionale
7. Attrattività	a) garantire un turismo di qualità, in quanto produttivo e capace di offrire un'offerta differenziata, compreso quello riferito ad un'utenza di alta cultura; b) capacità di attrarre investimenti e progetti imprenditoriali; c) garantire accoglienza nei confronti dell'immigrazione per creare le premesse di integrare nel territorio coloro che scelgono di venire, nella consapevolezza che, riducendo le condizioni di marginalità, si attraggono risorse umane che rappresentano ulteriore fattore di sviluppo; d) diritto allo studio/qualità dello studio/interscambio di risorse per la ricerca, in modo da offrire un'offerta qualitativamente alta di buoni percorsi formativi e specialistici in buone università, in ambienti prestigiosi, sottraendo quote significative di residenzialità studentesca e di ricercatori al mercato speculativo dell'alloggio

Il PIT definisce così di quali modificazioni, trasformazioni e manutenzioni sociali, economiche e culturali - strutturali e infrastrutturali - il territorio possa essere destinatario e leva ad un tempo. Si viene pertanto a definire uno scenario unitario tra governo del territorio e politiche per lo sviluppo. Esso deve comporsi della stessa variegata complessità del dinamismo territoriale toscano. Deve saper riflettere, dunque, i molti volti e i molti paesaggi fisici, storici, culturali, economici e sociali che affollano il panorama della Toscana. Il raccordo tra programmazione dello sviluppo e governo del territorio consente di integrare, tenendo conto della variegata complessità del dinamismo territoriale toscano, i diversi sistemi funzionali nei quali quel "panorama" prende corpo con l'insieme di azioni, produzioni e opportunità che esprimono la sua vitalità.

3.2. STRATEGIA DI SVILUPPO REGIONALE/SETTORIALE

3.2.1 Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici

La strategia del POR si inserisce nel quadro delle opzioni e delle scelte già formulate dalla programmazione regionale – in primo luogo, il Piano Regionale di Sviluppo 2006-2010, il Piano di Indirizzo Territoriale e il Documento Strategico Regionale Preliminare 2007-2013 – che definisce un disegno politico-programmatico unitario ed organico della politica di coesione regionale per il ciclo di programmazione 2007-2013 della Toscana.

Ne consegue che le scelte strategiche delineate per il POR, da una parte vengono definite in una prospettiva di piena integrazione, complementarietà e sinergia con gli altri programmi di sviluppo per il periodo 2007-2013 (POR FSE, PRS FEASR, FEP, Programmi di investimento finanziati con il FAS).

In questo quadro, la strategia del POR – sulla base dei risultati dell'analisi di contesto, dei contributi tecnici forniti in sede di valutazione ex ante anche ambientale strategica e del sostegno strategico assicurato dalla discussione partenariale – si pone l'obiettivo globale di:

“promuovere il rafforzamento della competitività del territorio e del sistema produttivo regionale, per metterlo in grado di sostenere la competitività internazionale, di creare occupazione qualificata, e di garantire lo sviluppo sostenibile”.

L'obiettivo globale del POR viene perseguito in un'ottica di:

- concentrazione delle risorse in termini, sia di policy, con risorse mirate verso i settori produttivi regionali direttamente legati alla crescita e all'occupazione qualificata, per perseguire gli obiettivi della strategia di Lisbona rinnovata e promuovere la diffusione dell'innovazione nel sistema produttivo regionale; sia di obiettivi specifici (pochi obiettivi misurabili); sia di dimensione media degli interventi che si vogliono realizzare, relativamente, tanto alle infrastrutture (proponendo diversi “grandi progetti” per l'accessibilità territoriale), quanto al sostegno alla domanda qualificata ed integrata del sistema delle imprese (con programmi integrati e/o di filiera, diretti a promuovere aggregazioni e sinergie tra i beneficiari);
- sostenibilità dello sviluppo, attraverso l'integrazione di finalità ambientali, oltre che negli assi specificatamente diretti a conseguire priorità ambientali, in tutti gli obiettivi operativi previsti negli altri Assi prioritari del POR per favorire il pieno raccordo tra le politiche di sviluppo socio-economico e la riduzione delle pressioni sul sistema ambientale regionale;
- promozione delle pari opportunità, puntando a favorire una maggiore partecipazione delle donne alla crescita e allo sviluppo; nonché a prevenire ogni discriminazione basata su sesso, razza o origine etnica, religione, disabilità, età e orientamento sessuale;
- consolidamento del ruolo del partenariato istituzionale e sociale nell'elaborazione e attuazione delle strategie di sviluppo del programma;
- forte governance assicurata a tutti i livelli per una efficace attuazione della politiche e degli interventi del POR.

In questo quadro, l'obiettivo globale del POR può essere declinato negli obiettivi specifici seguenti.

Consolidare la competitività del sistema produttivo regionale promuovendo la ricerca, il trasferimento tecnologico e rafforzando i processi di innovazione e l'imprenditorialità

Tale obiettivo specifico mira a promuovere la diffusione di processi di innovazione e ricerca ed a rafforzare il trasferimento tecnologico qualificando di connotati innovativi il sistema produttivo regionale, così da accrescerne la competitività nel contesto nazionale e internazionale. Per questo si ritiene necessario intervenire, da una parte, per consolidare la capacità regionale in ricerca e sviluppo strettamente finalizzata al trasferimento tecnologico e al sostegno dei processi di innovazione, attraverso il sostegno diretto sia alla realizzazione di progetti di ricerca industriale e sperimentale congiunti tra università, centri di ricerca e gruppi di imprese, sia all'offerta di servizi qualificati diretti a favorire processi di innovazione nel sistema delle imprese. Dall'altra, per rafforzare il sistema produttivo regionale sostenendo i processi di crescita e sviluppo, la ricerca e l'innovazione nel sistema delle imprese (incluse quelle del terziario e dei servizi), con particolare riferimento alle PMI, anche attraverso la promozione di strumenti di finanza innovativa e interventi integrati, innovativi e di miglioramento della qualità. Il fine è di favorire un incremento dell'impegno dei privati in R&ST, facendo leva sui centri di eccellenza del sistema regionale della ricerca e puntando sulla rete dei centri di trasferimento tecnologico che, insieme ai laboratori di ricerca pubblici e privati, dovranno costituire l'asse portante delle strategie di trasferimento tecnologico e svolgere un ruolo decisivo nel promuovere il rinnovo delle specializzazioni produttive regionali.

Il perseguimento di tale obiettivo potrà essere facilitato dalla costruzione, nell'area dell'innovazione, di un sistema integrato pubblico-privato: a questo fine è prevista la creazione dello "Spazio regionale della ricerca e dell'innovazione", che definisce l'ambito — non istituzionale, ma finalizzato al coordinamento tra i soggetti interessati — nel quale possono essere elaborate le politiche per l'innovazione.

Promuovere la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse locali ai fini della sostenibilità ambientale

La sfida dello sviluppo sostenibile consiste, secondo la strategia regionale, declinata nel Piano di indirizzo territoriale e nel Piano regionale di azione ambientale, nel coniugare una maggiore tutela dell'ambiente, attraverso politiche di bonifica, di riduzione dell'inquinamento, di ristrutturazione ecocompatibile (insieme alla policy inerente il risparmio energetico e la diversificazione delle fonti), con il consolidamento e lo sviluppo del sistema produttivo. A tal fine, l'obiettivo specifico mira in particolare a: risanare il territorio, ed in particolare le zone a criticità ambientale connesse agli insediamenti umani e produttivi (siti inquinati e degradati) e valorizzare la biodiversità e la rete Natura 2000; attivare interventi diretti a migliorare la qualità dell'aria nelle aree urbane per la tutela della salute dei cittadini; sostenere e rafforzare la prevenzione del rischio ambientale (difesa del suolo, rischio sismico, erosione costiera) e la riduzione del rischio di incidente rilevante (rischio tecnologico).

Rafforzare la competitività del sistema energetico e di contribuire al raggiungimento degli obiettivi previsti dal protocollo di Kyoto, accrescendo l'efficienza energetica e aumentando la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili

Questo obiettivo specifico è finalizzato alla promozione dell'efficienza energetica dei sistemi produttivo e residenziale regionale, al fine di migliorare la sostenibilità

ambientale dei processi produttivi e delle politiche abitative e promuovere una gestione efficiente delle risorse energetiche disponibili. Esso si propone di sostenere l'attivazione di filiere produttive connesse alla diversificazione delle fonti energetiche e all'aumento della quota di energia prodotta con fonti rinnovabili, nonché di promuovere interventi di riqualificazione energetica sul patrimonio edilizio residenziale regionale, contribuendo in questo modo anche alla riduzione delle emissioni atmosferiche inquinanti e climalteranti in direzione degli obiettivi fissati da protocollo di Kyoto. Per favorire una migliore attuazione degli interventi si prevede, inoltre, il sostegno ad azioni di accompagnamento e di sostegno tecnico nei confronti dei soggetti beneficiari che operano sul territorio in attuazione delle linee di intervento appena delineate.

Sviluppare una mobilità sostenibile e l'integrazione tra i modi, al fine di ridurre la congestione sugli assi portanti e di migliorare l'accessibilità e la coesione territoriale

L'obiettivo specifico si inserisce nel contesto della politica regionale delineata dal PRS 2006-10 e dal Piano di mobilità e logistica 2004-10 nonché dal Master plan sui porti e gli aeroporti allegato al PIT, e concorre a sviluppare la "piattaforma logistica costiera" - costituita dall'insieme delle strutture fisse dei porti di Livorno, Carrara e Piombino, dell'Interporto di Guasticce, dell'aeroporto di Pisa che sono chiamate ad assumere una configurazione funzionale di un sistema integrato al suo interno e con i sistemi infrastrutturali per la mobilità regionali e nazionali. In questo contesto, si propone di potenziare i servizi di trasporto sostenibili inerenti i collegamenti ferroviari per il trasporto merci e passeggeri, per migliorare le connessioni tra i principali poli produttivi regionali, con la piattaforma logistica costiera, promuovendo l'integrazione del territorio toscano con le reti transeuropee di trasporto e le autostrade del mare, in coerenza con le politiche comunitarie in materia di trasporti sostenibili, ivi inclusi i traguardi definiti dal protocollo di Kyoto. Inoltre, mira a rafforzare la mobilità sostenibile nell'area metropolitana fiorentina e pratese, favorendo una riduzione dei fenomeni di congestione, dei consumi energetici e dei livelli di inquinamento atmosferico e acustico. Punta, infine, a sviluppare sistemi innovativi di informazione a sostegno della mobilità integrata (sistema Galileo).

Migliorare l'accessibilità ai servizi di telecomunicazioni di interesse economico generale per favorire lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza

Questo obiettivo specifico è diretto a potenziare le infrastrutture di telecomunicazione a banda larga nelle aree rurali e periferiche della Toscana, promuovendo la progressiva eliminazione del digital divide, anche relativamente a quello cosiddetto di "secondo livello". Lo scopo è quello di utilizzare le tecnologie adeguate a diffondere nel sistema delle imprese, nella Pubblica amministrazione, e verso i cittadini, i benefici connessi all'accesso alle TIC ed al loro utilizzo, al fine di promuovere una maggiore coesione territoriale e di accrescere l'efficienza e la competitività del sistema produttivo. L'intervento proposto è fortemente interconnesso e svolge una "funzione servente" con quanto viene realizzato nell'ambito delle politiche per l'innovazione dell'Asse 1; ed è complementare e si integra – tuttavia, senza sovrapporsi – con le azioni previste dal Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Toscana. Pertanto, le attività verranno realizzate delineando una strategia complessiva della società dell'informazione a livello regionale in cui verranno individuate anche le zone interessate e meglio definiti i rispettivi ambiti di intervento del POR e del PSR-FEASR.

Valorizzare le risorse endogene e qualificare i sistemi urbani e metropolitani per favorire lo sviluppo sostenibile, l'attrattività e la competitività sui mercati internazionali

Tale obiettivo è teso alla valorizzazione delle risorse endogene che insistono nelle città dei grandi attrattori culturali, dei distretti produttivi e di quelle in trasformazione del post-industriale. L'obiettivo si propone – perseguendo una strategia ambiziosa che mira a conseguire finalità contestuali di sostenibilità sociale, ambientale ed economica – di favorire, da una parte il recupero e la riqualificazione del patrimonio architettonico e delle aree degradate e inutilizzate in ambito urbano per destinarle, attraverso Piani integrati urbani di sviluppo sostenibile realizzati a livello locale, sia alla fruizione collettiva (realizzando strutture di accoglienza e di servizi per la popolazione); sia, soprattutto, alle funzioni “pregiate” del terziario avanzato (strutture per ricerca, alta formazione, nuove tecnologie, servizi avanzati, ecc.). Dall'altra di valorizzare i beni naturali e culturali di cui è ampiamente dotata a fini di promuovere un turismo sostenibile con particolare riguardo alle aree svantaggiate. La sfida dell'Amministrazione regionale, che punta a valorizzare le positive esperienze di progettazione integrata sperimentate per lo sviluppo locale, è quella di migliorare la competitività delle realtà urbane coinvolte rendendole più attraenti, anche attraverso azioni incisive, mirate e concentrate di marketing territoriale, sia per le risorse umane qualificate interessate, che per investimenti esogeni.

Garantire più elevati livelli di efficienza ed efficacia al processo di programmazione, attuazione e verifica del POR

Tale obiettivo è funzionale, nel quadro della strategia complessiva del POR, a favorire una programmazione ed una implementazione efficiente ed efficace del POR. Esso, in particolare, si propone di rafforzare i sistemi di programmazione, gestione, sorveglianza e verifica del programma, per accrescere le competenze e per migliorare il processo di implementazione degli interventi; nonché di sviluppare analisi, studi, ricerche e la valutazione in itinere degli interventi, garantendo inoltre la comunicazione e la pubblicizzazione delle opportunità e dei risultati conseguiti dal POR.

A fronte degli obiettivi specifici appena delineati, e in coerenza con le indicazioni comunitarie, nazionali e regionali precedentemente richiamate, vengono individuati gli Assi prioritari in cui si articola il POR. La tavola che segue riporta, in sintesi, la corrispondenza tra gli assi prioritari e gli obiettivi specifici appena descritti.

ASSI PRIORITARI		OBIETTIVI SPECIFICI
I	R&STT, INNOVAZIONE E IMPRENDITORIALITÀ	Consolidare la competitività del sistema produttivo regionale promuovendo la ricerca, il trasferimento tecnologico e rafforzando i processi di innovazione e l'imprenditorialità
II	SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	Promuovere la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse locali ai fini della sostenibilità ambientale
III	COMPETITIVITÀ E SOSTENIBILITÀ DEL SISTEMA ENERGETICO	Rafforzare la competitività del sistema energetico e di contribuire al raggiungimento degli obiettivi previsti dal protocollo di Kyoto, accrescendo l'efficienza energetica e aumentando la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili
IV	ACCESSIBILITÀ AI SERVIZI DI TRASPORTO E DI TELECOMUNICAZIONI	Sviluppare una mobilità sostenibile e l'integrazione tra i modi, al fine di ridurre la congestione sugli assi portanti e di migliorare l'accessibilità e la coesione territoriale
		Migliorare l'accessibilità ai servizi di telecomunicazioni di interesse economico generale per favorire lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza
V	VALORIZZAZIONE RISORSE ENDOGENE PER LO SVILUPPO TERRITORIALE SOSTENIBILE	Valorizzare le risorse endogene e qualificare i sistemi urbani e metropolitani per favorire lo sviluppo sostenibile, l'attrattività e la competitività sui mercati internazionali

ASSI PRIORITARI		OBIETTIVI SPECIFICI
VI	ASSISTENZA TECNICA	Garantire più elevati livelli di efficienza ed efficacia al processo di programmazione, attuazione e verifica del POR

L'articolazione strategica sopra delineata, è sostenuta da una batteria di indicatori che, a partire dalle principali evidenze emerse dall'analisi socio-economica regionale (indicatori di contesto) accompagna la declinazione programmatica del POR.

In particolare, all'obiettivo globale sono stati associati i relativi indicatori (indicatori di impatto globale) mirati ad identificare gli effetti complessivi che il programma conseguirà in relazione allo scenario generale, mentre agli obiettivi specifici sono stati collegati indicatori di impatto che evidenziano gli esiti attesi inerenti i puntuali ambiti di intervento del POR.

Rimandando al Capitolo 4 per l'illustrazione della prosecuzione della catena logica degli indicatori (di risultato e di realizzazione), di seguito sono riportati:

- nella prima tabella, gli indicatori di contesto selezionati tra quelli riportati nel paragrafo 1.1, che evidenziano gli aspetti socio economici sui quali il POR inciderà in via prioritaria;
- nella seconda tabella, gli indicatori e le relative quantificazioni inerenti gli impatti attesi sia a livello di obiettivo globale che di obiettivi specifici. L'approccio utilizzato per determinare i valori attesi è descritto alla fine del presente paragrafo che contiene anche la descrizione dei metodi applicati per la quantificazione degli indicatori di risultato e realizzazione.

Premettendo che gli impatti occupazionali rappresentano un elemento trasversale a tutto il POR (la variazione degli addetti, tramite l'utilizzo di "core indicators" viene infatti rilevata sia a livello di scenario generale che di Asse), di seguito sono riportati i nessi di causalità che legano le varie tipologie di finalità e i relativi indicatori.

In relazione all'obiettivo globale, va evidenziato il fatto che gli indicatori di impatto ad esso associati misurano l'aumento dell'occupazione (inclusa quella femminile) regionale che rappresenta una delle manifestazioni dell'aumento della competitività del territorio (il quale, come illustrato sopra, costituisce il traguardo principale espresso dall'obiettivo globale). Le finalità di sostenibilità dichiarate dall'obiettivo globale, vengono invece colte dall'indicatore mirato a quantificare la diminuzione dell'emissione dei gas climalternati (core indicator). Gli indicatori di impatto consentono di verificare gli effetti del programma rispetto agli indicatori di contesto inseriti nella tabella sottostante in termini di scenario generale.

Per l'Asse I, il legame tra l'obiettivo specifico e i relativi indicatori, si esplicita nella considerazione che l'aumento degli addetti alla R&S (core indicator) e dell'occupazione costituisce, in linea con gli orientamenti assunti nel vertice di Lisbona, l'effetto più stabile di medio lungo periodo derivante dalla promozione della ricerca, del trasferimento tecnologico e dei processi di innovazione (obiettivo specifico dell'Asse I). Gli effetti di impatto previsti in questo ambito, permettono, inoltre, di valutare il contributo del POR in relazione agli elementi occupazionali rilevati dall'analisi socio economica (riportati nella prima tabella). Ulteriori elementi utili a verificare il contributo del POR ai pertinenti elementi di contesto sono rappresentati dagli effetti di risultato riportati nel paragrafo 4.1.1.

In relazione all'Asse II, va considerato che gli effetti in termini di numero di beneficiari di misure di protezione da incendi ed altri rischi (misurati dagli indicatori di impatto dell'Asse che rientrano nella categoria dei core indicators) costituisce, di fatto, da un lato il fine ultimo dichiarato dall'obiettivo specifico, e dall'altro, un

prerequisito fondamentale per garantire un adeguato sviluppo sostenibile del sistema produttivo. Gli effetti del POR rispetto alle caratteristiche socio-economiche del territorio contribuiranno alla evoluzione di alcuni indici contestuali (si vedano gli indici di contesto inerenti la popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico e a rischio idraulico riportati di seguito per l'Asse II) mentre per altri aspetti ambientali rilevati dall'analisi di contesto gli effetti del POR saranno dedotti considerando gli indicatori di risultato (si veda paragrafo 4.2.1)

Per quanto riguarda l'Asse III, il principale effetto di lungo periodo atteso dagli interventi volti a favorire l'efficienza energetica è rappresentato dalla riduzione delle emissioni di CO2 coerentemente con gli obiettivi previsti dal protocollo di Kyoto e quale risultato di una maggiore efficienza energetica. Gli impatti previsti per l'Asse III, pertanto, forniranno il proprio contributo al conseguimento di un effetto previsto a livello complessivo del programma che potrà essere verificato considerando il relativo indicatore contestuale. Ulteriori possibilità di analisi del contributo del POR rispetto agli elementi emersi dell'analisi socio-economica (produzione e consumi di energia da fonti rinnovabili, efficienza energetica, ecc.) sono fornite dalla considerazione degli indicatori di risultato (si veda paragrafo 4.3.1).

L'Asse IV è volto a favorire, attraverso i suoi due obiettivi specifici: i) forme di mobilità pulita e la diminuzione della congestione sulle principali vie di trasporto. Tenendo conto di ciò, gli indicatori di impatto misurano: la riduzione delle emissioni di gas climalteranti da mezzi di trasporto (che rappresenta un effetto previsto a livello di programma che contribuisce alla dinamica del corrispondente indicatore contestuale) e il risparmio di tempo (che costituisce un core indicator) in relazione alle varie modalità di trasporto. Ulteriori effetti derivanti da questo obiettivo specifico rispetto ai dati di contesto potranno essere rilevati mediante i relativi indicatori di risultato (si veda paragrafo 4.4.1) ii) l'accessibilità ai servizi di telecomunicazione da parte della popolazione e delle imprese che viene tradotta in termini di indicatori di impatto destinati a calcolare l'aumento della popolazione e delle imprese connesse alla banda larga comportata dal POR. Gli esiti che verranno ottenuti in questo campo influenzeranno la dinamica dei relativi indicatori di contesto (popolazione e imprese connesse alla banda larga).

Infine l'Asse V si rivolge a promuovere lo sviluppo sostenibile delle aree urbane e rurali. In entrambi i casi, l'indicatore di impatto volto a misurare l'aumento dei posti di lavoro creati nel turismo rappresenta una buona proxy dell'aumentata attrattività del territorio. Questa ultima trova riscontro negli indicatori di contesto inerenti le presenze turistiche. Ulteriori effetti attesi vengono misurati dagli indicatori di risultato che analizzano aspetti collegati all'aumento dell'attrattività e di competitività delle aree per la popolazione e per le imprese (si veda paragrafo 4.5.1).

Asse prioritario	Indicatore di contesto	Unità di misura	Valore base	Fonte e Anno
Asse I	Spesa pubblica e privata per R&S rispetto al PIL	%	1,14	DPS- Istat 2004
	Spesa pubblica per R&S rispetto al PIL	%	0,79	DPS- Istat 2004
	Spesa privata per R&S rispetto al PIL	%	0,36	DPS- Istat 2004
	Quota occupati nei settori high-tech della manifattura	%	0,65	Eurostat 2006
	Quota occupati nei settori high-tech dei servizi	%	2,65	Eurostat 2006
	Addetti alla R&S per 1.000 di abitanti	n. per 1.000 abitanti	3,0	DPS- Istat 2004
	Domande di brevetti presentate all'EPO per milione di abitanti	n. per milione di abitanti	77,9	DPS- Istat 2004
Asse II	Popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiori ai valori limite/ totale popolazione regionale	%	36	PRRM 2008-2010 classificazione 2006
	Indice del rischio frane	Valore indice scala 0-1	0,8	Espon 2004
	Litorale sottoposto a fenomeni di erosione/totale litorale sabbioso	%	36,64	Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2010 2004
	Indice di rischio sismico	Valore indice scala 1-5	2,9	Espon 1998
	Numero di siti inquinati	n.	402	Segnali ambientali in Toscana, 2006 2005
	Superficie regionale interessata da regimi di protezione ambientale sul totale	%	16,6	DPS- Istat 2002
	Rischio tecnologico da impianti chimici	Valore indice scala 1-5	2,0	Espon 2002
	Popolazione esposta a rischio idraulico	Numero	1.200.000	Stime regionali D.G.P.T.A. – Settore Tutela del territorio e della costa, 2006
Asse III	Quota di elettricità non proveniente da centrali termiche e nucleari sul totale della capacità produttiva regionale (in megawatt)	%	0,24	Eurostat 2000
	GWh di energia prodotta da fonti rinnovabili/GWh totali	%	35,5	DPS – Istat 2004
	Rapporto tra PIL e consumo elettrico regionale	%	4,67	Eurostat 2000
	Rapporto tra capacità produttiva totale di elettricità e consumo elettrico totale	%	0,21	Eurostat 2000

continua

segue

Asse prioritario	Indicatore di contesto	Unità di misura	Valore base	Fonte e Anno
Asse IV	Livello di concentrazione manifatturiera dei sistemi Locali di Lavoro toscani inseriti nella graduatoria nazionale tra i primi 50	Posizione in graduatoria	Santa Croce sull'Arno e Prato sono rispettivamente al 12° e 26° posto	Isfort 2004
	Livello di accessibilità infrastrutturale dei sistemi Locali di Lavoro toscani inseriti nella graduatoria nazionale tra i primi 50	Posizione in graduatoria	I sistemi locali a più alta concentrazione manifatturiera non si trovano tra i primi 50 posti	Isfort 2004
	Quota del trasporto merci ferroviario sul totale del trasporto merci	%	1,6	DPS-Istat, 2004
	Quota del trasporto merci in navigazione di cabotaggio sul totale del trasporto merci	%	4,9	DPS-Istat, 2004
	Quota di utilizzo di mezzi pubblici di trasporto	%	16,2	DPS-Istat, 2006
	% di addetti delle imprese (con più di 10 addetti) che utilizzano PC connessi ad Internet	%	22,9	DPS-ISTAT 2005
	Percentuale di copertura ADSL, in rapporto ai comuni	%	63	Osservatorio Banda Larga – Between 2006
	Popolazione connessa alla banda larga	n. famiglie	184.000	Istat, 'Aspetti della vita quotidiana' 2005
	Imprese connesse alla banda larga	%	70,3	DPS-Istat 2006
Asse V	Capacità di attrazione turistica Di cui aree rurali	Giornate presenza per abitante	10,5 10,9	DPS-Istat, 2005 IRPET 2005
	Percentuale di bambini in età tra zero e tre anni che hanno usufruito del servizio di asilo nido (sul totale della popolazione in età tra zero e tre anni)	%	23,6	DPS-Istat, 2004
Asse VI	Grado di utilizzo delle risorse (Spesa totale cumulata al 31.12.2006/spesa ammissibile totale prevista)	%	68,9	Regione Toscana, RAE 2006

continua

segue

Asse prioritario	Indicatore di contesto	Unità di misura	Valore base	Fonte e Anno
Scenario generale	Tasso di crescita medio annuo PIL (periodo 2000-2005)	%	0,6	Istat (2000-2005)
	Tasso di crescita del PIL pro-capite (periodo 2000-2005)	%	- 0,2	Banca d'Italia (2000-2004)
	Tasso di crescita del valore aggiunto dell'industria in senso stretto (periodo 2000-2005)	%	- 1,5	Istat (2000-2005)
	Tasso di crescita delle esportazioni a prezzi correnti (periodo 1991-2005)	%	7%	Istat 2006
	Tasso di occupazione totale di cui femminile	%	63,7 54,1	Istat ed Eurostat (2005)
	Emissioni equivalenti di CO2	tonnellate di CO ₂ equivalenti/anno	37.128.731	IRSE/PIER (2005)
	Produzione di energia primaria per fonte	Tep	1.629.142 tep, di cui: 99% da fonti rinnovabili e 1% da estrazione idrocarburi	PIT (2005-2010)
	Consumo finale di energia	Tep	18.000 ktep	PIT (2005-2010)

La tavola che segue, invece, riassume i principali indicatori di impatto per la verifica delle politiche attivate con il POR.

Asse prioritario	Indicatore di impatto	Unità di misura	Valore base	Valore atteso al 2013
Obiettivo generale				
	Numero di posti di lavoro creati dal POR (C.I.n.1)	ULA	0	3.067
	- di cui numero di posti di lavoro creati dal POR per uomini (C.I. n.2)	ULA	0	2.007
	- di cui numero di posti di lavoro creati dal POR per donne (C.I.n.3)	ULA	0	1.060
	Numero di posti di lavoro creati dall'Asse I (C.I.n.1)	ULA	0	2.233
	- di cui numero di posti di lavoro creati per donne (C.I. n.3)	ULA	0	756
	Numero di posti di lavoro creati dall'Asse II (C.I.n.1)	ULA	0	45
	- di cui numero di posti di lavoro creati per donne (C.I. n.3)	ULA	0	10
	Numero di posti di lavoro creati dall'Asse III (C.I.n.1)	ULA	0	50
	- di cui numero di posti di lavoro creati per donne (C.I. n.3)	ULA	0	11

continua

segue

Asse prioritario	Indicatore di impatto	Unità di misura	Valore base	Valore atteso al 2013
	Numero di posti di lavoro creati dall'Asse IV (C.I.n.1)	ULA	0	270
	- di cui numero di posti di lavoro creati per donne (C.I. n.3)	ULA	0	42
	Numero di posti di lavoro creati dall'Asse V (C.I.n.1)	ULA	0	469
	- di cui numero di posti di lavoro creati per donne(C.I. n.3)	ULA	0	241
	Riduzione delle emissioni di gas serra (CO2 equivalenti, kilton/anno) (C.I. n.30)	Kilton di CO ₂ equivalenti/anno	0	154,003
Asse I				
	Numero di posti di lavoro creati nella ricerca (CI n. 6)	ULA	0	2.094
	Numero di posti di lavoro creati nella ricerca in fase di cantiere	ULA	0	1.294
	- di cui donne	ULA	0	644
	Numero di posti di lavoro creati nella ricerca in fase di gestione	ULA	0	350
	- di cui donne	ULA	0	175
	Numero di posti di lavoro creati dagli aiuti agli investimenti delle PMI (C.I. 9)	ULA	0	1.534
	- di cui donne	ULA	0	472
	Numero di posti di lavoro creati da interventi diversi dagli aiuti alle PMI	ULA	0	349
	- di cui donne	ULA	0	109

continua

segue

Asse prioritario	Indicatore di impatto	Unità di misura	Valore base	Valore atteso
Asse II				
	Numero di beneficiari di misure di protezione da incendi ed altri rischi (C.I. n. 33)	n.	0	11.700
	Popolazione esposta a livelli di inquinamento dell'aria superiori ai valori limite/totale popolazione regionale	%	-	20 popolazione esposta ai livelli di inquinamento superiori ai valori limite
	Riduzione del territorio interessato da rischio di erosione costiera	%	0	1,4
Asse III	Riduzione delle emissioni di gas serra CO2 equivalenti, kilton/anno (C.I.n.30)	Kilton di CO2 equivalenti/anno	0	113
Asse IV	Valori in euro/anno dei risparmi di tempo risultati dai progetti ferroviari (C.I. n.21)	€/anno	0	7.417.940 (*)
	Popolazione connessa alla banda larga nelle zone oggetto di intervento:			
	- di cui I livello	n.	0	110.000
- di cui II livello	n.	0	200.000	

Asse prioritario	Indicatore di impatto	Unità di misura	Valore base	Valore atteso
	Imprese connesse alla banda larga nelle zone oggetto di intervento:			
	- di cui I livello	n.	0	8.500
	- di cui II livello	n.	0	10.000
	Utenza dei servizi informativi creati	n./mese	0	7.500
	Riduzione delle emissioni di gas serra CO2 equivalenti, kilton/anno (C.I. n.30)	Kilton di CO2 equivalenti/anno	0	41,003
Asse V				
	Numero di posti di lavoro creati (Turismo) (C.I. n.35)	ULA	0	105

(*) Il dato non contiene il valore monetario del tempo risparmiato grazie alla realizzazione del raccordo ferroviario tra Porto di Livorno e Interporto di Guasticce (le informazioni risultano in corso di quantificazione).

I metodi di stima per la quantificazione degli indicatori di impatto globale si sono basati sul modello previsionale macro-economico Remi-Irpet che costituisce una sofisticazione dinamica del tradizionale modello Input-Output. Le previsioni ottenute dal modello sono poi state "corrette" sulla base dei dati previsivi (laddove disponibili) espressi dagli utenti del POR nell'ambito delle domande di finanziamento o nella documentazione progettuale previsiva. I dati riportati in tabella forniscono pertanto informazioni sui valori di arrivo che rappresentano i target tendenziali che si prevede siano conseguiti dal POR.

In relazione alle previsioni occupazionali, va evidenziato che, in linea con le indicazioni comunitarie, le stime formulate si riferiscono agli addetti creati direttamente dal POR.

Infine, la diminuzione di gas climalteranti è stata considerata ipotizzando gli effetti positivi derivanti dall'Asse III e dall'Asse IV e assumendo che gli altri Assi non avranno effetti negativi rispetto alle emissioni di CO2. La quantificazione degli obiettivi attesi è stata tratta dalle previsioni formulate dal DPS-Enea nel quadro della valutazione dell'impatto dei programmi operativi FESR.

In relazione agli indicatori di impatto attinenti gli obiettivi specifici, i valori di partenza, sono stati considerati pari a zero sia per i core indicators (in coerenza con quanto richiesto dal W.D. n. 7) che per gli altri casi.

Le stime inerenti i valori attesi sono state ottenute attraverso i passaggi logici di seguito descritti.

In primo luogo sono stati costruiti parametri costo-efficacia sulla base di dati reperiti (coinvolgendo i vari soggetti regionali responsabili dell'attuazione delle varie tipologie di interventi) dalle domande di finanziamento presentate dai diversi soggetti beneficiari.

Secondariamente, le informazioni desunte dall'attività descritta al punto precedente, sono state validate e rettificate per garantire coerenza interna (ovvero tra tipologie di intervento similari) ed esterna (cioè rispetto ai dati del contesto socio-economico) ai vari parametri.

Infine, i parametri di costo efficacia desunti dallo svolgimento delle fasi precedenti, sono stati applicati al Piano finanziario collegato alla proposta di revisione del POR.

La stima dei valori attesi degli indicatori di risultato e di realizzazione è stata effettuata, in quasi tutti i casi, attraverso il medesimo approccio utilizzato per la stima degli impatti.

3.2.2 Ripartizione delle categorie di spesa

In questo paragrafo si riporta, secondo quanto previsto dall'art. 11 del Regolamento (CE) 1828/2006, a titolo meramente informativo e non vincolante per l'attuazione del POR, una ripartizione indicativa per categoria di spesa delle risorse del FESR che si prevede di utilizzare per la realizzazione delle attività previste dalle priorità del programma.

La ripartizione della spesa secondo le categorie fissate dal Regolamento (CE) n. 1828/2006, Allegato II) e l'indicazione della concentrazione prevista per le tre diverse dimensioni – temi prioritari, forme di finanziamento, territorio – vengono descritte nelle tre tavole seguenti.

Tavola 1 - Temi prioritari

CODICE	TEMI PRIORITARI	FESR	
		EURO	%
01	Attività di R&ST nei centri di ricerca	15.998.785	4,7%
02	Infrastrutture di R&ST e centri di competenza in una tecnologia specifica	13.662.928	4,0%
03	Trasferimento di tecnologie e miglioramento delle reti di cooperazione tra PMI, tra queste e altre imprese ed università, istituti di istruzione post secondaria di tutti i tipi, autorità regionali, centri di ricerca e poli scientifici e tecnologici	33.735.442	10,0%
04	Sostegno a R&ST, in particolare nelle PMI	21.423.888	6,3%
05	Servizi avanzati di sostegno alle imprese e ai gruppi di imprese	10.611.128	3,1%
06	Sostegno alle PMI per la promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente	2.412.176	0,7%
07	Investimenti in imprese direttamente collegati a ricerca e innovazione	22.336.087	6,6%
08	Altri investimenti in imprese	22.756.685	6,7%
09	Altre misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI	15.831.119	4,7%
10	Infrastrutture telefoniche (comprese le reti a banda larga)	8.330.365	2,5%
11	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	2.430.183	0,7%
14	Servizi e applicazioni per le PMI	455.371	0,1%
16	Trasporti ferroviari	19.787.080	5,8%
26	Trasporti multimodali	2.198.565	0,6%
31	Vie navigabili interne	0	0,0%
39	Energie rinnovabili: eolico	2.520.626	0,7%
40	Energie rinnovabili: solare	2.030.676	0,6%
41	Energie rinnovabili: da biomassa	2.030.676	0,6%
42	Energie rinnovabili: idroelettrica, geotermica e altre	3.500.526	1,0%

segue

CODICE	TEMI PRIORITARI	FESR	
		EURO	%
43	Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica	7.082.496	2,1%
47	Qualità dell'aria	4.061.868	1,2%
50	Recupero dei siti industriali e dei terreni contaminati	6.804.144	2,0%
51	Promozione della biodiversità e protezione della natura	2.422.688	0,7%
52	Promozione di trasporti urbani puliti	33.792.842	10,0%
53	Prevenzione dei rischi	19.306.774	5,7%
55	Promozione delle risorse naturali	9.000.000	2,7%
56	Protezione e valorizzazione del patrimonio naturale	9.801.592	2,9%
58	Protezione e conservazione del patrimonio culturale	8.315.604	2,5%
61	Progetti integrati di rinnovamento urbano e rurale	12.301.592	3,6%
77	Infrastrutture per l'infanzia	2.096.191	0,6%
79	Altre infrastrutture sociali	7.902.767	2,3%
85	Preparazione, attuazione, sorveglianza, ispezioni	8.115.426	2,4%
86	Valutazione e studi; informazione e comunicazione	5.410.284	1,6%
	TOTALE TEMI PRIORITARI	338.466.574	100,0%
	Di cui Totale Categorie di Spesa	212.611.634	62,8%
	Di cui Totale Categorie non di Spesa	125.854.940	37,2%

Tavola 2 - Forme di finanziamento

CODICE	FORME DI FINANZIAMENTO	FESR	
		EURO	%
01	Aiuto non rimborsabile	314.047.062	92,8%
02	Aiuto (mutuo, abbuono di interessi, garanzie)	19.359.159	5,7%
03	Capitale di rischio (partecipazione, fondo di capitale di rischio)	5.060.353	1,5%

Tavola 3 - Tipo di territorio

CODICE	TERRITORIO	FESR	
		EURO	%
01	Agglomerato urbano	235.417.733	69,6
02	Zona di montagna	21.076.675	6,2
03	Isole	6.367.021	1,9
05	Zone rurali (diverse dalle zone di montagna, dalle isole e dalle zone a bassa e bassissima densità demografica)	62.079.435	18,3
00	Non pertinente	13.525.710	4,0

Tavola 4 – Attività economiche

CODICE	ATTIVITA' ECONOMICA	FESR	
		EURO	%
01	Agricoltura, caccia e silvicoltura	5.294.969	1,6
02	Pesca	245.715	0,1
03	Industrie alimentari e delle bevande	4.838.838	1,4
04	Industrie tessili e dell'abbigliamento	11.715.976	3,5
05	Fabbricazione di mezzi di trasporto	3.560.140	1,1
06	Industrie manifatturiere non specificate	46.318.980	13,7
08	Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas, vapore e acqua calda	7.265.517	2,1
11	Trasporti	23.319.042	6,9
12	Costruzioni	16.067.757	4,7
13	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	47.422.598	14,0
14	Alberghi e ristoranti	15.242.147	4,5
15	Intermediazione finanziaria	19.465.818	5,8
16	Attività immobiliari, noleggio e altre attività di servizio alle imprese	69.749.940	20,6
17	Amministrazioni pubbliche	17.372.481	5,1
18	Istruzione	15.151.972	4,5
19	Attività dei servizi sanitari	17.989.294	5,3
20	Assistenza sociale, servizi pubblici, sociali e personali	17.445.390	5,2
	TOTALE	338.466.574	100,0%

3.3 ASPETTI SPECIFICI DI SVILUPPO A CARATTERE TERRITORIALE

3.3.1 Sviluppo urbano

Lo sviluppo urbano della Toscana, come si è visto anche nell'analisi di contesto, risulta caratterizzato dalla concentrazione delle attività produttive e residenziali su una porzione ridotta dello spazio regionale, da una forte connessione dei distretti industriali con il sistema urbano e da un accentuato policentrismo.

L'armatura urbana è rappresentata da un sistema a più centri interconnessi, da un insieme di città piccole e medie in cui lo stesso capoluogo regionale assume un profilo di complementarità e tende a configurarsi secondo un modello non gerarchico o di espansione diffusiva.

Negli anni recenti il processo insediativo appena richiamato si è ulteriormente consolidato, confermando in particolare la maggiore attrattività di due principali ambiti territoriali regionali.

Il primo, il sistema metropolitano fiorentino allargato che ospita circa il 40% della popolazione regionale, comprende – se si considera il doppio asse che collega Firenze con la costa (l'asse Empoli-Pisa verso Livorno; e l'asse che transita da Prato-Pistoia-Lucca) – le principali attività produttive dei distretti industriali e sistemi produttivi locali di PMI della regione, ma risulta caratterizzato da problematiche derivanti dalla forte pressione delle dinamiche insediative e della mobilità connessa che mettono costantemente in crisi un sistema infrastrutturale e di accessibilità ampiamente inadeguato.

L'altro, che interessa alcune aree della fascia costiera nella parte nord occidentale della regione dove si è sviluppato un sistema insediativo di area vasta di carattere policentrico tendente ad assumere, in particolare in certe sue parti, il carattere della conurbazione o dell'urbanizzazione diffusa e che viene identificato come Area metropolitana Livorno-Pisa-Lucca con propaggini che giungono sino a Massa Carrara. A questo contesto è riconosciuta una notevole potenzialità di riequilibrio e complementarità rispetto al sistema metropolitano centrale in ragione della significativa dotazione di servizi di livello urbano superiore, riconducibili in particolare alla logistica, alle strutture aeroportuali, di ricerca universitaria ed innovativa e fieristiche. Questo territorio vanta una buona dotazione di infrastrutture che lo rende particolarmente importante per la proiezione della Toscana verso l'Europa ed il Mediterraneo, ma anche come ambito di attraversamento nord-sud della Toscana in alternativa alla direttrice appenninica.

La Toscana centro-meridionale presenta, invece, un profilo urbano meno definito, in particolare in rapporto alle interazioni e ai ruoli dei diversi sistemi insediativi. Pur facendo rilevare una rilevante potenzialità dal punto di vista della armatura infrastrutturale e della accessibilità – con le trasversali est-ovest (due mari) e Firenze-Siena e nord-sud (direttrice Arezzo Firenze, Valdelsa, e tirrenica) – il sistema insediativo è maggiormente rarefatto e polarizzato intorno ad alcuni nuclei urbani centrali che presentano, in luogo di un sistema strutturato e riconoscibile di rapporti interni, relazioni diversificate con i gli altri sistemi regionali.

Prevale, secondo una costante che vale anche per il resto del territorio regionale, un modello che in cui l'urbano ed il rurale si mescolano contribuendo a mantenere una elevata qualità ambientale anche alle aree di maggiore insediamento produttivo.

La strategia regionale per la realizzazione di un sistema territoriale in cui le piattaforme produttive si connettono e costituiscono un sistema reticolare con i poli urbani di sviluppo in cui sono concentrate le funzioni pregiate superiori, richiama la necessità di una azione che integri la valorizzazione del complesso delle risorse endogene, ivi comprese le competenze codificate e le funzioni rare superiori (produzione di sapere, R&ST, alta formazione, terziario finanziario e di servizio), e l'incremento delle potenzialità competitive delle aree in cui si collocano le agglomerazioni produttive e insediative residenziali.

E' importante in tal senso un'azione selettiva e qualificata finalizzata alla valorizzazione e "ridinamizzazione" di aree ubicate in territori urbani, la cui importanza e strategicità risiede nella opportunità di recuperare ambiente fisico esistente e destinarlo, attraverso una progettazione integrata, alla fruizione collettiva, alle funzioni terziarie avanzate: la trasformazione e miglioramento dell'ambiente fisico, mediante una strategia di sostenibilità sociale, ambientale ed economica, costituisce una delle modalità attraverso le quali migliorare al tempo stesso la competitività di città, rendendole più attraenti anche per investimenti esogeni. Sussistono in alcune aree urbane, a maggiore densità insediativa e produttiva, problematiche legate alla modificazione delle tendenze demografiche, soprattutto legate all'invecchiamento della popolazione, alla presenza di popolazione immigrata e in parte a forme di disagio giovanile urbano.

In questo contesto si inserisce anche la strategia regionale sui beni e risorse culturali la quale definisce "l'accesso alla cultura come preconditione per uno sviluppo qualificato e come valore fondativo della società". In quest'ambito il settore dei beni e delle attività culturali va considerato comune settore di intervento che produce effetti aggiuntivi in termini di qualificazione dell'ambiente e del paesaggio urbano se inserito nel quadro di una progettualità integrata finalizzata allo sviluppo socio-economico del territorio.

In sintesi, tenendo conto delle modalità di intervento del FESR e degli obiettivi della strategia di intervento del POR appena delineata, le attività che si prevede di attivare in ambito urbano riguardano:

- gli interventi "orizzontali", con risorse che potranno affluire dai diversi Assi del POR, per azioni che potranno riguardare, ad esempio: la promozione della ricerca, innovazione, trasferimento tecnologico e imprenditorialità; la sostenibilità ambientale, l'efficienza energetica e lo sviluppo di fonti rinnovabili; lo sviluppo della società dell'informazione e l'accessibilità ai servizi di trasporto;
- gli interventi "mirati e specializzati" previsti dall'Asse V inerenti, sia il patrimonio architettonico e le aree degradate e inutilizzate in ambito urbano, sia i beni naturali e culturali di cui sono ampiamente dotate le città della Toscana. Tale asse, infatti, attraverso i "Piani integrati di sviluppo urbano sostenibile", mira a favorire il recupero e la riqualificazione delle aree urbane con particolare riferimento ai contesti urbani a maggiore densità insediativa e produttiva, caratterizzati da problematiche legate alla modificazione delle tendenze demografiche (invecchiamento della popolazione, presenza di popolazione immigrata, ecc.) e/o colpite da fenomeni di degrado e di marginalità sociale. L'obiettivo che si propone – perseguendo un'ambiziosa strategia che è insieme di sostenibilità sociale, ambientale ed economica – di "rifunzionalizzare" tali aree per destinarle, attraverso una progettazione integrata realizzata a livello locale, sia alla fruizione collettiva (realizzando strutture di accoglienza e di servizi per la popolazione); sia, soprattutto, alle funzioni "pregiate" del terziario avanzato (ricerca, alta formazione, nuove

tecnologie, servizi avanzati, ecc.). Ciò al fine di migliorare la competitività delle realtà urbane coinvolte e renderle, anche attivando azioni incisive, mirate e concentrate di marketing territoriale, più attraenti sia per le risorse umane qualificate interessate che per investimenti esogeni.

Il box 1 che segue descrive gli obiettivi operativi del POR che interessano in modo rilevante la dimensione urbana: si tratta degli obiettivi operativi finalizzati con diversa intensità – parzialmente, in misura prevalente, o esclusivamente – a favorire lo sviluppo economico delle aree urbane e metropolitane della Toscana.

L'approccio adottato dalla Regione per garantire la coerenza nel tempo e nello spazio degli interventi finanziati dal POR per lo sviluppo urbano – sia da parte dell'Asse V, che degli altri assi prioritari del programma – prevede il coinvolgimento delle Autorità locali capofila dei "Piani integrati di sviluppo urbano sostenibile" nelle attività di implementazione e di sorveglianza del programma operativo secondo le modalità descritte ai successivi paragrafi 5.2.7 (Comitato di sorveglianza) e 5.4.7 (Progettazione integrata).

Box 1 – Obiettivi operativi e intervento in ambito urbano e metropolitano

Asse	Obiettivo Operativo del POR	Intensità di intervento in ambito urbano e metropolitano	Stima FESR Meuro (*)
ASSE I	Consolidare la capacità regionale in R&S esclusivamente finalizzata al trasferimento tecnologico ed al sostegno dei processi di innovazione	Interviene parzialmente – ma in misura prevalente – in ambito urbano e metropolitano	21,0
	Rafforzare il sistema produttivo regionale sostenendo i processi di crescita, la ricerca e l'innovazione nel sistema delle imprese, con particolare riferimento alle PMI anche mediante interventi integrati, innovativi e di miglioramento della qualità	Interviene parzialmente – ma in misura prevalente – in ambito urbano e metropolitano	109,1
ASSE II	Favorire la riabilitazione dell'ambiente fisico e il risanamento dei territori	Interviene parzialmente anche in ambito urbano e metropolitano	4,8
	Promuovere la tutela e il miglioramento della qualità dell'aria a livello regionale	Interviene esclusivamente in ambito urbano	4,1
	Prevenire e sostenere la gestione dei rischi naturali e tecnologici	Interviene esclusivamente in ambito urbano	1,8
ASSE III	Sostenere l'attivazione di filiere produttive connesse alla diversificazione delle fonti energetiche, promuovendo la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili	Interviene parzialmente anche in ambito urbano e metropolitano	2,9
	Promuovere l'efficienza energetica e lo sviluppo di sistemi efficienti di gestione dell'energia, anche al fine di aumentare la competitività delle imprese nei mercati	Interviene parzialmente anche in ambito urbano e metropolitano	4,8
	Assicurare l'animazione nei confronti dei potenziali beneficiari al fine di promuovere l'introduzione di tecnologie di produzione energetica da fonti rinnovabili e di accrescere l'efficienza energetica	Interviene parzialmente anche in ambito urbano e metropolitano	0,2
ASSE IV	Potenziare i servizi di trasporto sostenibili migliorando i collegamenti tra i principali poli produttivi regionali, con la piattaforma logistica costiera e le reti TEN-T	Interviene parzialmente anche in ambito urbano e metropolitano	27,0
	Rafforzare la mobilità sostenibile nell'area metropolitana fiorentina	Interviene esclusivamente in ambito urbano	17,7
	Sviluppare sistemi innovativi di informazione a sostegno della mobilità integrata	Interviene parzialmente anche in ambito urbano e metropolitano	1,2
ASSE V	Promuovere il recupero e la riqualificazione dell'ambiente fisico nei sistemi urbani e metropolitani e favorire la tutela, la valorizzazione e la promozione delle risorse naturali e culturali nei sistemi urbani e metropolitani	Interviene esclusivamente in ambito urbano	41,4
TOTALE			236,0
% su totale FESR			69,7

(*) Si tratta di una stima indicativa, ma assolutamente non vincolante

3.3.2 Sviluppo rurale

La Toscana può essere definita come una regione in cui il carattere di ruralità risulta prevalente: stando al criterio OCSE, infatti, il 60% della superficie e il 54% di comuni possono essere classificati come rurali. La popolazione residente nei territori rurali rappresenta, invece, circa il 17% del totale regionale.

Le principali specificità che attengono allo sviluppo rurale toscano derivano, da un lato dalla conformazione morfologica del territorio che si estende in modo graduale dalle zone della costa, alle colline per arrivare alle zone montane appenniniche e, dall'altro, dall'elevata concentrazione, in porzioni ben definite del territorio, delle aree urbane e industrializzate che si localizzano lungo la costa e nella valle dell'Arno.

Questi due elementi determinano la presenza di aree che evidenziano differenti peculiarità in termini di sviluppo rurale. In alcune, infatti, la vicinanza con le aree urbane e industrializzate (che in particolari situazioni determinano fenomeni di coesistenza nell'ambito dello stesso comune di aree rurali e aree urbanizzate) favoriscono l'instaurarsi di un carattere rurale prevalentemente residenziale e/o minimale. Per altre aree, la ruralità assume una connotazione principalmente agricola, mentre in altre zone risulta più diffuso uno sviluppo rurale caratterizzato da attività terziarie e turistiche. Infine, sono presenti territori "marginali" connotati da elevati tassi di invecchiamento e di disoccupazione.

In questo quadro, il POR, tenendo conto della classificazione in zone rurali proposta dal Piano Strategico Nazionale (PSN) del FEASR e delle modalità con cui viene ripresa ed elaborata dal Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 (PSR) della Toscana, sarà orientato, nel rispetto dei propri ambiti di competenza, a soddisfare le diverse tipologie di bisogni che scaturiscono dalle varie connotazioni rurali del territorio toscano. Il POR, cioè, interagendo in modo sinergico e complementare rispetto alle linee di azione previste dal PSR, sarà volto, da un lato a portare avanti approcci comuni ai due programmi, e dall'altro ad integrare in termini tipologici e/o territoriali alcune linee di intervento del PSR.

In relazione alle filosofie di intervento portate avanti congiuntamente si segnalano l'orientamento alla diffusione dell'innovazione e la priorità accordata alla promozione di reti di imprese. Tali approcci esplicheranno i propri effetti in termini di competitività e quindi manifesteranno le principali ricadute nelle aree a prevalente connotazione agricola.

In termini di integrazione, i principali ambiti in cui gli interventi finanziati dai due fondi interagiranno riguardano:

- la tutela e la valorizzazione delle aree Natura 2000 e delle biodiversità;
- il miglioramento della qualità dell'aria;
- la prevenzione dei rischi naturali;
- il risparmio energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- il miglioramento dell'accessibilità ai servizi di telecomunicazione;

- la riqualificazione dei ambienti fisici volti ad elevare la vivibilità delle aree (urbane in un caso e rurali nell'altro);
- la valorizzazione e la promozione di risorse naturali e culturali.

Rispetto alle differenti tipicità rurali precedentemente segnalate, gli ambiti di interazione dei due fondi favoriranno l'esplicarsi di effetti positivi, seppur con diversa intensità, in tutte le differenti aree rurali toscane.

3.3.3 Altre specificità

Le politiche e gli indirizzi comunitari per la fase 2007-2013 prevedono il potenziamento delle azioni finalizzate a permettere alle zone caratterizzate da svantaggi naturali – come le aree di montagna della Toscana – di far fronte alle loro specifiche difficoltà di sviluppo.

Le aree montane – individuate ai sensi della Legge regionale 28.12.2000 n. 82 e successivamente aggiornata dalla Legge regionale 18.12.2005 n. 32 - costituiscono un ambito territoriale particolare della Toscana: se per popolazione e peso economico risultano relativamente contenute (poco meno del 22% della popolazione regionale risiede nell'area delle Comunità montane), dal punto di vista dell'estensione territoriale e del patrimonio naturale, paesaggistico e culturale sono tra le più significative anche nel panorama nazionale (la superficie territoriale delle comunità montane costituisce il 52% dell'intera area regionale con una presenza di attrattori turistico-culturali di qualità molto elevata).

L'evoluzione di lungo periodo alla luce del percorso di sviluppo socio-economico messo in pratica dalla regione, a partire dall'affermazione dell'industrializzazione leggera, evidenzia i punti deboli e le potenzialità delle aree montane.

L'evoluzione più significativa evidenziabile è quella del passaggio dall'individuazione di un prevalente, se non unico, settore trainante lo sviluppo regionale - quello dell'industrializzazione leggera legato a precise aree del territorio - al riconoscimento di più motori dello sviluppo, in grado di far crescere (almeno potenzialmente) anche le zone rimaste escluse dal modello del distretto industriale. All'interno di questo percorso, la novità più rilevante che riguarda le aree montane è certamente quella relativa al moltiplicarsi delle opportunità di sviluppo; si tratta in sostanza di aree che, essendo rimaste per molto tempo ai margini dello sviluppo coniugato come sviluppo industriale, sembrano avere oggi molte più chance di uscire dalla marginalità, proprio perché la crescita socio-economica può seguire percorsi alternativi, maggiormente in grado di valorizzare alcune risorse endogene, quali quelle ambientali, turistiche e culturali.

Le prospettive delle aree appartenenti a questa categoria dipendono fortemente dalla loro capacità di rafforzare i legami interregionali con gli altri sistemi economici locali, soprattutto quelli più robusti economicamente (le cosiddette "finestre" della regione verso l'esterno, ovvero i distretti industriali e le aree urbane), dai quali proviene la domanda, sia di prodotti agricoli e agro-alimentari, che di servizi. Se adeguatamente valorizzate, queste due risorse potrebbero rappresentare una valida alternativa al tradizionale modello di sviluppo finora perseguito.

In tal senso, la strategia territoriale del POR contribuisce - in sinergia e complementarietà con gli altri fondi comunitari, nazionali e regionali – a creare le condizioni anche immateriali, per determinare percorsi nuovi e diversificati di sviluppo delle aree montane tenendo conto anche delle caratteristiche economiche, territoriali e settoriali specifiche che, come si può notare dalla tavola che segue,

ciascuna di esse mette in rilievo anche in termini di evoluzione del modello di sviluppo. La finalità, pertanto, è quella di fare leva sul venir meno di alcune criticità del passato legate allo spopolamento e sui fenomeni di rivitalizzazione economica e produttiva degli anni più recenti, puntando a rinnovare l'orientamento e l'apertura dei beni e servizi turistici, culturali e ambientali delle aree montane della Toscana alla domanda europea e mondiale.

TAB. 24 - Le tappe dello sviluppo delle aree montane

Aree	1945-75	1975-95	1995-2000
Lunigiana	Campagna	S. economico marginale	S. turistico rurale
M. Valle del Serchio	Campagna + Campagna urbanizzata	S. turistico industriale	S. turistico industriale
Area Lucchese	Campagna	S. urbano aperto	S. industriale aperto
Garfagnana	Campagna + Campagna urbanizzata	S. economico marginale	S. turistico rurale
Mugello	Campagna + Campagna urbanizzata	S. turistico rurale	S. turistico industriale + residenziale
Montagna fiorentina	Campagna + Campagna urbanizzata	S. turistico rurale + industriale aperto	S. turistico industriale + residenziale
Alta Val di Cecina	Campagna	S. turistico rurale	S. turistico industriale
Casentino	Campagna + Campagna urbanizzata	S. turistico industriale + industriale aperto	S. turistico industriale + industriale aperto
Valtiberina	Campagna + Campagna urbanizzata	S. economico marginale	S. turistico rurale
Amiata Grossetano	Campagna	S. economico marginale	S. turistico rurale
Amiata Senese	Campagna + Campagna urbanizzata	S. economico marginale	S. turistico rurale
Elba e Capraia	Area turistico industriale	S. turistico	S. turistico aperto
Alta Versilia	Campagna + Area turistico industriale	S. turistico + turistico industriale	S. turistico aperto + turistico industriale
Appennino Pistoiese	Campagna + Area turistico industriale + Campagna urbanizzata	S. turistico rurale + industriale aperto	S. turistico aperto + industriale aperto
Val di Bisenzio	Campagna + Campagna urbanizzata	S. industriale aperto	S. industriale aperto
Pratomagno	Campagna + Campagna urbanizzata	S. industriale aperto	S. industriale aperto
Colline Metallifere	Campagna	S. turistico rurale + turistico industriale	S. turistico rurale + turistico industriale + urbano + residenziale
Colline del Fiora	Campagna	S. economico marginale + turistico rurale	S. turistico rurale
Cetona	Campagna + Area turistico industriale + Campagna urbanizzata	S. turistico	S. turistico aperto
Val di Merse	Campagna	S. economico marginale + turistico industriale	S. turistico rurale + turistico industriale + residenziale

Fonte: Irpet (2002)

3.3.4 Cooperazione interregionale e reti di territori

La finalità dell'intervento regionale nel campo della cooperazione territoriale europea consiste nel rafforzare la presenza del sistema regionale nella cooperazione transfrontaliera, transnazionale, interregionale ed esterna di prossimità.

La priorità è quella di promuovere azioni significative per il sistema toscano dal punto di vista della capacità di leadership e/o di integrazione nell'ambito degli spazi territoriali indicati dalla Commissione Europea in coerenza ed in sinergia con gli interventi previsti dal presente POR.

Per quanto riguarda la cooperazione transfrontaliera gli obiettivi specifici sono:

- costruire un partenariato territoriale rafforzato con Sardegna, Corsica e Liguria, anche sulle base delle indicazioni territoriali date dalla Commissione che permetteranno la copertura dell'intera zona costiera della Toscana;
- sviluppare progetti congiunti nell'ambito delle reti per innovazione, della prevenzione dei rischi ambientali, della valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, dell'accessibilità e mobilità (con particolare riferimento alla piattaforma logistica costiera), della cooperazione fra sistemi urbani transfrontalieri.

Relativamente alla Cooperazione transnazionale, gli obiettivi specifici individuati dalla Regione Toscana sono:

- rafforzare le azioni di partenariato territoriale dell'area di cooperazione della riva nord del Mediterraneo sia a partire dalla valorizzazione delle reti esistenti frutto dell'esperienza del programma INTERREG IIIB MEDOCC (2000-2006) che dallo sviluppo di nuovi partenariati alla luce dei nuovi territori eleggibili a finanziamento (es: Slovenia, Cipro, Malta, Turchia e Croazia);
- promuovere la definizione di 'progetti strutturanti' coerenti con gli obiettivi di sviluppo e coesione dell'area a partire dalle consolidate esperienze di partenariato interregionale in particolare per: (i) la creazione di una rete di servizi di trasporto integrato a livello di area; (ii) lo sviluppo di una sistema di gestione di risorse ambientali comuni; (iii) l'innovazione dei sistemi di imprese e filiere, le politiche dei beni culturali, l'alta formazione.

La Regione Toscana potrà partecipare anche all'iniziativa "Regions for economic change": ciò potrà avvenire soltanto a seguito di una valutazione da parte dell'Amministrazione regionale dei contenuti delle iniziative e dei progetti che potranno essere attivati, senza comportare – nel caso di un eventuale disinteresse regionale – qualsiasi vincolo e/o obbligo per il POR.

Relativamente alla Cooperazione interregionale l'obiettivo da perseguire è sostenere i territori nelle sfide della globalizzazione in particolare attraverso reti di scambio di esperienze e la diffusione di processi conoscitivi sui temi dell'innovazione tecnologica, ricerca e sviluppo, imprenditorialità, ambiente, energia e prevenzione dei rischi"

Per quanto riguarda la Cooperazione interregionale, che il POR provvederà a sviluppare ai sensi dell'art. 37.6, lettera b) del Regolamento 1083/2006, la Regione Toscana, tenendo conto delle esperienze di cooperazione realizzate nel periodo di programmazione 2000-2006 dei Fondi Strutturali, intende procedere alla definizione di protocolli e accordi di collaborazione con altre Regioni europee, anche di natura bilaterale, finalizzati a realizzare attività di scambio di buone pratiche, definire

azioni comuni di conoscenza e di valutazione delle politiche e cofinanziare progetti comuni realizzati da beneficiari localizzati nelle regioni interessate, sul "modello delle operazioni quadro Interreg".

I settori interessati potranno riguardare: (a) innovazione e trasferimento tecnologico al sistema delle PMI; (b) sistemi di mobilità e logistica; (c) politiche di sviluppo territoriale con particolare attenzione alle problematiche urbane.

L'obiettivo è quello di sviluppare progetti interregionali relativi ai settori e alle esperienze di eccellenza regionale in Europa nella prospettiva del rafforzamento dei territori nelle sfide della globalizzazione anche a partire dalla valorizzazione delle reti formatesi con il Programma Interreg IIIC (2000-2006).

3.4 INTEGRAZIONE STRATEGICA DEI PRINCIPI ORIZZONTALI

3.4.1 Sviluppo sostenibile

In coerenza con la nuova strategia comunitaria in materia di sviluppo sostenibile adottata dal Consiglio europeo (16 giugno 2006) e tenendo conto degli indirizzi delineati nel Programma Regionale di Sviluppo 2006-2010, nel Piano di Indirizzo Territoriale, e nel Piano di Azione Ambientale, la Regione Toscana ha avviato un processo di rafforzamento delle proprie politiche per realizzare uno sviluppo sostenibile nella logica di coniugare dinamismo economico e rispetto dell'ambiente. Ciò al fine di individuare e sviluppare attività che permettano di migliorare costantemente la qualità della vita delle generazioni attuali e future tramite la creazione di comunità sostenibili capaci di gestire e utilizzare le risorse in maniera efficace e di sfruttare il potenziale di innovazione ecologica e sociale dell'economia, assicurando prosperità, tutela dell'ambiente e coesione sociale.

Il POR si inserisce tra gli strumenti della programmazione regionale e, integrandosi con le azioni sostenute attraverso i programmi di settore, favorisce le sinergie tra dimensione economica, sociale ed ambientale dello sviluppo regionale, nella chiara consapevolezza che lo sviluppo sostenibile della Toscana non può che fare leva su alcuni settori che, se da un parte costituiscono fattori di crescita economica e sociale, dall'altra possono rappresentare potenziali fattori di rischio per la preservazione delle risorse ambientali.

Il processo di elaborazione del POR, inoltre, coerentemente con le risultanze della VAS, ha definito i contenuti delle priorità, degli obiettivi specifici e operativi e delle attività in termini di più attenta considerazione e di integrazione degli aspetti ambientali, garantendo un orientamento crescente della strategia del POR verso i principi ed i criteri comunitari in materia di sviluppo sostenibile, in particolar modo attraverso un'integrazione trasversale del principio di sostenibilità ambientale nell'ambito delle Priorità del POR.

In tale direzione il POR individua, infatti, due Priorità direttamente volte al perseguimento di azioni di valorizzazione e preservazione dello stato dell'ambiente e delle risorse naturali, attraverso le Attività previste negli Assi 2 – Sostenibilità Ambientale e 3 - Competitività e sostenibilità del sistema energetico.

Il primo (Asse 2) diretto a migliorare la gestione e la valorizzazione delle risorse ambientali; il secondo (Asse 3) che mira allo sviluppo di energia pulita, contribuendo quindi alla lotta ai cambiamenti climatici, al fine, in particolare, di perseguire gli impegni assunti nell'ambito del Protocollo di Kyoto per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra.

Il POR, individua, inoltre, 3 Priorità che contribuiscono indirettamente – vale a dire attraverso interventi non esclusivamente finalizzati ad attività di valorizzazione e tutela delle risorse ambientali – all'integrazione del principio di sviluppo sostenibile. Si tratta degli interventi previsti nell'ambito degli altri Assi prioritari del programma che promuovono - tra le altre azioni programmate – interventi in grado di contribuire a rafforzare: (i) la lotta ai cambiamenti climatici in direzione del Protocollo di Kyoto (Asse 1 - Ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico, innovazione e imprenditorialità; e, Asse 4 - Accessibilità ai servizi di trasporto e di TLC); (ii) lo sviluppo di sistemi di trasporto sostenibile (Asse 4 - Accessibilità ai servizi di trasporto e di TLC); (iii) la promozione di modelli di consumo e di produzione sostenibili (Asse 1 - Ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico, innovazione e imprenditorialità); (iv) la valorizzazione e gestione sostenibile delle risorse naturali e il miglioramento dell'ambiente urbano per rendere le città della Toscana più attrattive in termini di vivibilità, possibilità lavorative e di opportunità di investimenti (Asse 5 - Valorizzazione risorse endogene per lo sviluppo territoriale sostenibile).

3.4.2 Pari opportunità

L'attuazione del principio delle pari opportunità tra uomini e donne, e relativamente alle altre categorie svantaggiate – in coerenza con le indicazioni dell'articolo 16 del Regolamento (CE) 1083/2006, e con quanto previsto negli Orientamenti strategici comunitari in materia di coesione, dove viene stabilito che gli Stati membri da un lato e la Commissione, dall'altro, "provvedono affinché la parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere siano promosse nel corso delle varie fasi di attuazione dei Fondi" – va affrontato in modo integrato in tutti gli aspetti della strategia di sviluppo del POR Competitività della Toscana.

Per la definizione delle attività e l'attuazione degli interventi del programma operativo occorre adottare, ove possibile, criteri che tengano conto degli aspetti relativi alle pari opportunità.

In particolare, per quanto riguarda le pari opportunità tra uomini e donne specifica attenzione va prestata per:

- garantire alle donne l'accesso al lavoro anche attraverso progetti di sviluppo locale e la programmazione negoziata
- migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle donne
- migliorare la situazione lavorativa delle donne e promuovere la partecipazione femminile alla creazione di attività socio-economiche.

Quanto invece, alle altre categorie svantaggiate, l'Autorità di gestione intende definire procedure e criteri attraverso i quali verificare il rispetto dell'azione avviata con il cofinanziamento comunitario, sul versante dell'inserimento sia sociale che lavorativo delle persone svantaggiate e degli immigrati, prevedendo inoltre misure da adottare per "per prevenire ogni discriminazione fondata su genere, razza, origine etnica, religione o credo, disabilità, età o orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare ai fini dell'accesso agli stessi" (art. 16 del Regolamento 1083/2006).

3.5 CONCENTRAZIONE TEMATICA, GEOGRAFICA E FINANZIARIA

Le scelte strategiche dell'Amministrazione regionale relativamente a quanto previsto dal Regolamento 1083/2006 (art. 37, par. 3) in materia di concentrazione tematica, geografica e finanziaria sono chiaramente orientate a perseguire con determinazione l'obiettivo di concentrare, sia le risorse finanziarie programmate; sia le politiche che devono essere mirate e andare ad incidere su determinati settori strategici per la competitività e lo sviluppo regionale; sia, infine, gli ambiti territoriali regionali, con specifico riferimento, da una parte alle aree urbane e metropolitane, dall'altra alle aree caratterizzate da uno svantaggio geografico (cfr. Box 1).

Per quanto riguarda le risorse finanziarie programmate, la strategia di sviluppo regionale delineata nei punti precedenti manifesta esplicitamente l'intento dell'Amministrazione regionale di favorire una concentrazione in termini:

- di scelte di policy e di settori di intervento del POR, con risorse indirizzate verso i settori produttivi regionali direttamente legati alla crescita e all'occupazione qualificata, per perseguire: (a) gli obiettivi della strategia rinnovata di Lisbona e concorrere al conseguimento del target fissato dal Regolamento 1083/2006 (art.9) che impone agli stati membri, che operano nelle aree ricedenti nell'obiettivo Competitività, di destinare il 75% della spesa relativa al fondo FESR, alla realizzazione della suddetta strategia. Le risorse FESR del POR destinate direttamente per l'earmarking raggiungono quasi il 63% del totale delle risorse comunitarie assegnate al programma; (b) gli obiettivi della nuova strategia europea in materia di sviluppo sostenibile, che innovando la strategia di Goteborg del 2001, riconosce il ruolo che lo sviluppo economico svolge nel favorire la transizione verso una società più sostenibile, stabilendo precisi obiettivi e traguardi in termini di qualità della vita e di equità tra le generazioni. Le risorse FESR del POR destinate direttamente o indirettamente per lo sviluppo sostenibile ammontano al 49,1% del totale programmato;
- di dimensione media degli interventi che si vogliono realizzare con le risorse del programma, relativamente, sia alle opere infrastrutturali – per le quali il programmatore propone diversi interventi per l'accessibilità territoriale definiti "grandi progetti" secondo la specificazione ed i contenuti di cui all'art. 39 del Regolamento 1083/2006 (i due "grandi progetti" assorbono nell'insieme il 16,5% delle risorse FESR del POR) – sia al sostegno alla domanda qualificata ed integrata del sistema delle imprese (con programmi integrati e/o di filiera, dirette a promuovere aggregazioni e sinergie tra i beneficiari) nel quadro di un potenziamento e miglioramento dell'efficacia del sistema del trasferimento finalizzato all'innovazione del tessuto produttivo nel suo insieme.

Elementi importanti di concentrazione geografica , inoltre, riguardano:

- la realizzazione dei "Piani integrati di sviluppo urbano sostenibile" nell'ambito dell'Asse V – Valorizzazione delle risorse endogene per lo sviluppo territoriale sostenibile, che saranno concentrati nelle aree urbane e metropolitane in specifici ambiti territoriali (le città della costa, le città culturali, le città termali, le città dei distretti produttivi, le città in trasformazione del post industriale) e, nel caso di singoli Enti locali, nelle aree dei comuni al di sopra di una certa soglia dimensionale;
- la concentrazione di varie tipologie di interventi nelle aree svantaggiate della montagna toscana. Ci si riferisce in primo luogo, agli interventi di sostegno per lo sviluppo di attività economiche e per la tutela, valorizzazione e promozione

del patrimonio naturale e culturale, nonché alle azioni specifiche di promozione del patrimonio culturale e ambientale, finalizzati nell'insieme a favorire i processi di sviluppo delle aree svantaggiate facendo leva sul turismo sostenibile. A questi si aggiungono, inoltre, sia gli interventi per il potenziamento e la diffusione della banda larga, sia le iniziative di prevenzione del rischio sismico (concentrati nei comuni dell'Appennino).

Relativamente, infine, alla concentrazione tematica, le scelte strategiche adottate dal programmatore mettono chiaramente in luce:

- il sistema di priorità che si prevede di applicare per gli interventi da realizzare a livello dei distretti industriali e dei sistemi produttivi locali, al fine di favorire il rinnovo delle specializzazioni produttive regionali e di imprimere un nuovo slancio al sistema economico regionale;
- la rilevanza degli interventi diretti a favorire la sostenibilità ambientale rafforzata ulteriormente dalla scelta di individuare – pur con una certa prudenza imposta dall'andamento degli interventi analoghi programmati con il Docup 2001-2006 che stentano molto a conseguire i risultati delineati ex ante – un asse specifico per il tema delle fonti di energia rinnovabile e dell'efficienza energetica. Una scelta che tiene conto anche degli altri interventi programmati dalla Toscana nell'ambito del Piano energetico regionale che si attuano in parallelo e con modalità del tutto analoghe alle attività del POR;
- la scelta strategica di favorire l'accessibilità ai servizi di trasporto puntando decisamente sul potenziamento di modalità di trasporto sostenibili per realizzare infrastrutture ferroviarie e tranviarie che, oltre ad accrescere la coesione interna del territorio regionale, sono dirette a dare un forte impulso al sistema produttivo regionale verso l'esterno attraverso il miglioramento del sistema dei collegamenti con le grandi reti europee.

Box 2 – La concentrazione tematica, geografica e finanziaria, nel POR

ASSE PRIORITARIO		CONCENTRAZIONE				
		TEMATICA			GEOGRAFICA	
		Earmarking	Sostenibilità ambientale	Grandi progetti	Sviluppo Urbano	Aree svantaggiate
1	R&STT, innovazione e imprenditorialità	149,0	11,5	-	130,1	-
2	Sostenibilità ambientale	-	32,6	-	10,6	10,3
3	Competitività e sostenibilità del sistema energetico	17,2	17,2	-	7,9	0,8
4	Accessibilità ai servizi di trasporto e TLC	36,2	66,5	55,8	46,0	-
5	Valorizzazione risorse endogene per lo sviluppo territoriale sostenibile	10,2	38,4	-	41,4	9,9
TOTALE (v.a.)		212,6	166,3	55,8	236,0	21,0
(%)		62,8%	49,1%	16,5%	69,7%	6,2%

4. PRIORITA' DI INTERVENTO

4.1. ASSE I – RICERCA, SVILUPPO E TRASFERIMENTO TECNOLOGICO, INNOVAZIONE E IMPRENDITORIALITÀ

4.1.1 Obiettivi specifici e operativi

L'Asse I concorre al conseguimento dell'obiettivo generale del POR sulla base dei seguenti obiettivi specifici e operativi:

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO
Consolidare la competitività del sistema produttivo regionale promuovendo la ricerca, il trasferimento tecnologico e rafforzando i processi di innovazione e l'imprenditorialità	Consolidare la capacità regionale in R&S esclusivamente finalizzata al trasferimento tecnologico ed al sostegno dei processi di innovazione
	Rafforzare il sistema produttivo regionale sostenendo i processi di crescita, la ricerca e l'innovazione nel sistema delle imprese, con particolare riferimento alle PMI anche mediante interventi integrati, innovativi e di miglioramento della qualità

Gli indicatori fisici individuati per l'Asse, riportati nelle tabelle che seguono, consentiranno di misurare i progressi che verranno maturati nel corso delle realizzazioni del POR e di metterli in rapporto ai target previsti al fine di valutare il grado di conseguimento delle finalità attese .

Indicatori di realizzazione

Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso al 2013
	Numero di progetti di R&S (CI n. 4)	n.	66
	- di cui che coinvolgono le imprese condotte da donne	n.	23
Consolidare la capacità regionale in R&S esclusivamente finalizzata al trasferimento tecnologico ed al sostegno dei processi di innovazione	- di cui numero di progetti di in cooperazione tra imprese ed Istituti di ricerca (CI n.5)	n.	66
	- di cui che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali	n.	18
	Numero di progetti	n.	22
	- di cui incubatori	n.	10
	- di cui poli	n.	12
Rafforzare il sistema produttivo regionale sostenendo i processi di crescita, la ricerca e l'innovazione nel sistema delle imprese, con particolare riferimento alle PMI anche mediante interventi integrati,	Numero di progetti di (aiuti agli investimenti delle PMI) (CI n.7)	n	3.239
	- di cui che coinvolgono imprese condotte da donne	n.	580

Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso al 2013
innovativi e di miglioramento della qualità	- di cui che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali	n.	181
	- di cui realizzate da gruppi di imprese	n.	38
	Numero progetti di R&S (CI n.4)	n.	741
	- di cui che coinvolgono imprese condotte da donne	n.	161
	- di cui realizzati da gruppi di imprese	n.	211
	- di cui che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali	n.	508
	Numero di Confidi beneficiari degli interventi di patrimonializzazione	n.	10
	Numero di progetti di ingegneria finanziaria	n.	118
	- di cui che coinvolgono imprese condotte da donne	n.	29
	- di cui che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali	n.	23

Di seguito viene riportata la Tabella che riassume gli indicatori di realizzazione rientranti nell'ambito dei "Core indicators" previsti dal W.D. n. 7.

Indicatori di realizzazione rientranti nei core indicators comunitari

Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore base	Valore atteso al 2013
Numero di Progetti di R&S (CI. n. 4)	n.	0	807
Di cui numero di Progetti di cooperazione tra imprese ed istituti di ricerca (CI. n. 5)	n.	0	66
Numero di Progetti (aiuti agli investimenti delle PMI) (CI. n. 7)	n.	0	3.239

Nella Tabella di seguito riportata vengono illustrati gli indicatori di risultato attinenti l'Asse I. I principali nessi di causalità che legano gli indicatori di risultato a quelli di impatto riportati nel Paragrafo 3.2.1 sono evidenziabili dalla considerazione che gli effetti di breve periodo derivanti dall'attivazione degli interventi promossi dal POR, che come evidenziato nella successiva tabella, saranno principalmente rappresentati dall'aumento degli investimenti indotti per R&S, innovazione, ecc.), daranno luogo nel medio e lungo periodo ad un aumento occupazionale sia in termini di aumento degli addetti alla R&S, che di addetti negli altri comparti delle imprese.

Indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Unità di misura	Valore base (Fonte e Anno)	Valore atteso al 2013
Consolidare la competitività del sistema produttivo regionale promuovendo la ricerca, il trasferimento tecnologico e	Investimenti indotti, di cui: (CI n.10)	Meuro	0	909,2
	- di cui per R&S	Meuro	0	274,7
	- di cui per innovazione	Meuro	0	94,4
	- di cui investimenti che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali	Meuro	0	166,0

Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Unità di misura	Valore base (Fonte e Anno)	Valore atteso al 2013
rafforzando i processi di innovazione e l'imprenditorialità	- di cui realizzati in cooperazione tra imprese ed istituti di ricerca	Meuro	0	46,1
	- di cui realizzati da gruppi di imprese	Meuro	0	104,5
	- di cui nei Confidi a seguito di interventi di patrimonializzazione	Meuro	0	120
	Numero di Piani di business preliminari compilati	n.	0	230
	Numero di nuove imprese assistite (CI n.8)	n.	0	10
	- di cui condotte da donne	n.	0	5

4.1.2 Contenuti

La Regione Toscana negli ultimi anni, nel quadro del complessivo rallentamento nella crescita dell'economia nazionale, ha registrato perdite di competitività particolarmente significative, a causa, sia della sua composizione/specializzazione produttiva, fortemente soggetta alla concorrenza straniera dei nuovi paesi che si sono affacciati sulla scena dei mercati mondiali, sia del ritardo nei processi di innovazione soprattutto nel sistema delle imprese (rappresentato da un livello bassissimo di investimenti in ricerca e innovazione). A questo si accompagna un poco efficace processo di trasferimento di conoscenze, nonostante la Toscana rappresenti una delle Regioni con alti livelli di spesa pubblica in ricerca e presenza di poli universitari con settori di eccellenza di livello internazionale.

Ciò nonostante, e benché sia presente sul territorio un numero significativo di strutture a vario titolo specializzate nell'innovazione e il trasferimento tecnologico, sia pure con alcune limitate eccezioni, i risultati non sono rimarcabili, sia per una ancora ridotta domanda di servizi avanzati sia per la limitata capacità delle strutture intermedie di elevare l'intensità della domanda potenziale: emerge sovente la necessità di dare senso alle strutture piuttosto che alle funzioni per le quali sono state create.

Il superamento di tale autoreferenzialità e la necessità di estendere e diffondere processi innovativi anche nel settore del terziario (turismo e servizi) pone la necessità di definire un sistema regionale per il trasferimento e l'innovazione, accompagnato da politiche finalizzate al suo potenziamento se non, in alcuni settori, alla creazione di una vera e propria rete, che rappresenti una struttura unitaria di riferimento per il sistema delle imprese, rappresentando al medesimo tempo la dimensione integrata delle politiche.

A questa problematica si accompagna quella della dimensione di impresa anche in relazione alla particolare forma di organizzazione territoriale della produzione rappresentata dai distretti industriali e comunque da altre forme meno consistenti e strutturate ma egualmente importanti che definiscono il "modello di sviluppo" regionale: il territorio regionale è caratterizzato da una presenza di forme di polarizzazione dei fenomeni produttivi come forma di diffusione territoriale dello sviluppo al centro dei quali si hanno oltre che i distretti industriali alcuni sistemi produttivi manifatturieri e alcuni poli urbani con specializzazione in settori cosiddetti avanzati e/o innovativi, con fenomeni in alcuni casi di potenziale agglomerazione.

La dimensione di impresa, che ha trovato storicamente soluzione attraverso la forma di organizzazione territoriale, la quale ha consentito economie di scala o di agglomerazione, oltre che un livello di coesione fondato su processi di concorrenza/cooperazione, deve trovare soluzione attraverso interventi incentivanti la crescita da un lato, ma anche l'alleanza strategica e la cooperazione di lungo periodo su specifici progetti di investimento dall'altro, consentendo altresì al distretto di allungare la catena del valore, lungo una filiera che ha accelerato la fase dell'internazionalizzazione di molte fasi della produzione che precedentemente erano svolte localmente.

E' inevitabile che la manifattura ricerchi le economie di costo dei fattori della produzione, ma è altrettanto inevitabile che allo stesso tempo le imprese devono impadronirsi della dimensione immateriale della produzione, che è rappresentata dalle fasi di progettazione, di ideazione e prototipizzazione del prodotto, di ricerca e conseguentemente di innovazione dello stesso, che consente loro di potersi posizionare nelle fasce alte (e più remunerative) dei mercati, in una condizione in cui la crescita dell'economia mondiale in termini, sia di PIL, che di volumi del commercio internazionale sta registrando tassi significativi.

A partire da queste considerazioni appare necessario rafforzare l'intervento a supporto di un incremento della spesa privata in R&ST facendo anche leva sulla capacità dei centri di eccellenza del sistema regionale della ricerca e del trasferimento tecnologico. Infatti, se le politiche ordinarie per le Università, i poli del CNR regionali e in generale i soggetti pubblici auspicabilmente dovranno riorientare le loro strategie in funzione di sostegno al trasferimento tecnologico, è in primo luogo con il POR che si interviene nei confronti della rete dei centri di trasferimento tecnologico, perlopiù localizzati nei distretti industriali e nei sistemi produttivi locali che, insieme ai laboratori di ricerca pubblici e privati, dovranno costituire l'asse portante delle strategie di trasferimento tecnologico per svolgere un ruolo decisivo nel rinnovo delle specializzazioni produttive regionali.

Il nodo centrale, e problematico, diviene dunque la creazione di una cultura condivisa dell'innovazione, anche a livello di piccola, piccolissima impresa, e di distretto industriale; intendendo con essa non solo la "creazione di nuove conoscenze" ma anche di un contesto favorevole alla manipolazione delle innovazioni sviluppate in altri luoghi. Ciò implica anche il miglioramento della conoscenza sulla composizione del sistema regionale della ricerca e innovazione, delle regole di funzionamento di ogni sua componente e del livello di apertura dei laboratori pubblici e privati.

L'Asse 1 pertanto realizza la strategia regionale relativa alla creazione di uno "Spazio regionale per la ricerca e il trasferimento" così come lo sviluppo di un sistema unitario di politiche per l'innovazione a favore dei sistemi di PMI e organizzati in distretti industriali (in direzione di un distretto integrato regionale) o sotto forma di agglomerazioni territoriali. In tal senso, l'obiettivo è anche quello di

sviluppare poli di produzione in settori ad alta tecnologia laddove la tecnologia chiave individuata sia di supporto e trasversale ai settori esistenti.

L'Asse 1 attiverà, inoltre, interventi da attuare con le limitazioni temporali previste dal "Quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica" (2009/C 16/01) e nel rispetto delle modalità di attuazione indicate dai Regolamenti comunitari e dalle norme di attuazione del POR.

L'obiettivo è quello di favorire – soprattutto nei momenti di crisi economica e finanziaria, come la recessione registrata nel 2008 – il miglioramento della competitività delle PMI, sia attraverso gli investimenti in innovazione, sia mediante interventi indiretti che favoriscono la stabilizzazione finanziaria delle PMI, al fine di creare le condizioni favorevoli per incoraggiare e promuovere gli investimenti finalizzati al conseguimento delle policy delineate dalla strategia di Lisbona che, diversamente, potrebbero essere ritardate o addirittura non conseguite.

4.1.3 Attività

Sulla base degli obiettivi operativi appena delineati, che declinano le scelte strategiche del presente Asse, le attività individuate si caratterizzano nel modo seguente.

L'obiettivo operativo diretto a consolidare la capacità regionale in R&S esclusivamente finalizzata al trasferimento tecnologico e al sostegno dei processi di innovazione, prevede le seguenti attività:

1. sostegno alla realizzazione di progetti di ricerca industriale congiunti tra gruppi di imprese, università e centri di ricerca

Si tratta di attività finalizzata al sostegno di processi di trasferimento attraverso l'incentivazione di una domanda aggregata che sviluppi forme di collaborazione tra il sistema delle imprese e i centri di competenza, superando le difficoltà che la dimensione di impresa comporta nel creare relazioni con i luoghi della conoscenza e del sapere e al tempo stesso i limiti di tali centri di relazionarsi in modo positivo con il sistema produttivo regionale.

2. sostegno alla qualificazione del sistema del trasferimento diretto a favorire processi di innovazione nel sistema delle imprese

Tale attività è diretta a rafforzare la domanda di servizi qualificati da parte delle imprese, sia favorendo la qualificazione del sistema delle competenze nei processi di trasferimento mediante forme integrate e complementari di incentivazione per attività di "ricerca" (scouting) delle imprese; sia sostenendo direttamente le imprese per l'acquisizione diretta di servizi, ovvero per la successiva attivazione di processi di innovazione.

Tale intervento può realizzarsi anche attraverso la forma del sostegno ai poli di innovazione previsti dalla nuova disciplina comunitaria in materia di regimi di aiuto alla R&S e innovazione oltre che con interventi finalizzati all'eventuale potenziamento e completamento della componente infrastrutturale in cui operano i soggetti del trasferimento tecnologico (incubatori di impresa, parchi e/o poli tecnologici, centri servizi alle imprese, laboratori di ricerca industriale pubblici o congiunti pubblico/privati e ad accesso aperto).

Nell'ambito dell'obiettivo operativo, che ha lo scopo di rafforzare il sistema produttivo regionale sostenendo i processi di crescita, la ricerca e l'innovazione nel sistema delle imprese, con particolare riferimento alle PMI, anche mediante interventi integrati, innovativi e di miglioramento della qualità, si prevedono attività di:

3. sostegno a programmi di investimento delle imprese per l'innovazione, anche per i settori del terziario e dei servizi, inclusi gli incentivi agli investimenti per l'acquisizione di servizi qualificati

La linea di intervento ha lo scopo di sostenere la domanda di innovazione da parte delle singole imprese – ed in particolare delle PMI e tra queste delle “nuove imprese innovatrici” (ai sensi del punto 5.4. della Disciplina comunitaria in materia di aiuti di stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione) – attraverso l'incentivazione sia di programmi strutturati di investimento sia per l'acquisizione di servizi qualificati e connessi all'avvio di processi di innovazione. Tale linea consente di “avvicinare” le imprese di minori dimensioni - quelle che mostrano una scarsa propensione all'innovazione strutturata, e che rappresentano una componente significativa del sistema produttivo regionale - ed incentivarle ad investire in processi di qualificazione della propria organizzazione finalizzata all'incremento della produttività e della propria competitività sui mercati. Con tale linea si intende altresì qualificare e potenziare il sistema della sub-fornitura per consentirgli di ampliare i mercati di riferimento, oltre la dimensione locale.

4. sostegno allo spin-off, alla creazione, alla crescita e sviluppo delle imprese, attraverso strumenti di ingegneria finanziaria, ed incluse le attività di supporto per i servizi di carattere strategico finalizzati all'innovazione

L'attività è destinata al sostegno dell'offerta di imprenditorialità (o processo imprenditoriale) intervenendo sui fattori connessi alla dimensione finanziaria delle imprese, operando attraverso strumenti di ingegneria finanziaria in stretta connessione con risorse del mercato finanziario per superarne i fallimenti, anche favorendo l'evoluzione organizzativa e la patrimonializzazione dei soggetti che svolgono attività di garanzia dei fidi (Confidi), con l'obiettivo ultimo di facilitare l'accesso al credito delle PMI anche attraverso il finanziamento di strumenti di ingegneria finanziaria destinati a supportare operazioni di rinegoziazione di crediti già concessi a fronte di investimenti, e di working capital e operazioni di ristrutturazione finanziaria secondo quanto previsto dal “Quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica” (2009/C 16/01). In tal modo si intende rendere maggiormente accessibile alle PMI (singole e associate) il mercato dei capitali ancora poco efficiente e favorire il superamento delle difficoltà di accedere al credito del sistema bancario che, soprattutto nei momenti di crisi economica e finanziaria, come quella che si è registrata a partire dal settembre del 2008, si mostra assai più cauto nell'intraprendere azioni che implicano maggiori rischi: gli strumenti di cui alla presente linea di intervento saranno attuati nel rispetto delle modalità di attuazione indicate dai Regolamenti comunitari e dalle norme di attuazione del POR.

L'intervento del FESR, in applicazione del “Quadro di riferimento temporaneo” è vincolato alle seguenti condizioni:

- alla chiusura del programma le garanzie fornite e gli importi impegnati dovranno aver generato un importo più elevato di nuovi prestiti per investimenti nelle PMI in modo da assicurare un effetto leva appropriato. Di conseguenza, è importante che nel caso di una garanzia su un prestito esistente si sottoscriva un accordo con l'organismo finanziario beneficiario in modo che quest'ultimo conceda, alla stessa impresa o ad altre imprese, nuovi prestiti per investimenti per un importo più ampio di quello garantito;
 - i destinatari di questo tipo di intervento saranno le PMI operative sul territorio della Regione Toscana.
5. sostegno a programmi integrati di investimento per ricerca industriale e innovazione diretti a favorire processi di aggregazione delle imprese, attraverso forme di alleanza strategica su specifici progetti, la creazione di reti e altre forme di cooperazione

La linea di intervento è finalizzata ad incentivare forme di cooperazione e collaborazione tra imprese il cui oggetto è costituito da un comune progetto o ambito di intervento, e costituisce uno strumento di intervento che intende spingere le piccole imprese ad investire in innovazione alleandosi tra di loro, oppure a sviluppare e qualificare contestualmente le imprese ad una filiera produttiva esistente così come ad incentivare forme proficue di collaborazione tra grande e media impresa e piccole imprese dell'indotto o comunque appartenenti ad una filiera.

6. aiuti alle imprese per la R&ST nelle tecnologie chiave abilitanti e nei settori ad alta tecnologia

Tale linea di intervento si pone l'obiettivo di sostenere progetti di ricerca industriale e di ricerca sperimentale in tecnologie chiave dell'economia regionale, così come individuati nell'ambito del "Distretto tecnologico" definito dal protocollo di intesa tra la Regione Toscana e il Ministero della Ricerca sottoscritto in data 14/12/2005 e in settori ad alta tecnologia.

In attuazione della nuova fase di programmazione regionale, il POR, nell'ambito delle Attività 4, 5 e 6 appena delineate del presente Asse prioritario, prevede inoltre:

- di finanziare gli interventi nei settori e nelle tecnologie strategiche individuate dal Programma Regionale di Sviluppo 2011-2015, tenendo conto anche delle priorità dei Poli di innovazione e dei Distretti tecnologici individuati dalla Regione, e sviluppando modalità di raccordo con il Piano nazionale della ricerca 2011-2013;
- la possibilità di cofinanziare nuovi investimenti anche mediante il Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca istituito presso la Cassa Depositi e Prestiti con legge 30.12.2004 n. 311 e successive modificazioni, anche attivando forme di ingegneria finanziaria, in coerenza e nel rispetto dei regolamenti comunitari in materia di ingegneria finanziaria, in particolare in merito a selezione, controllo e verifica delle operazioni e nel rispetto dell'art.43 del Reg. (CE) n.1828/06 e ss.mm.ii.

Per conseguire gli obiettivi dell'Asse e migliorare l'accesso al sistema del credito da parte delle PMI regionali si prevede di attivare interventi di ingegneria finanziaria, con particolare attenzione al capitale di rischio, per sostenere progetti d'impresa

caratterizzati da un elevato contenuto di ricerca, trasferimento tecnologico e innovazione. Tali interventi potranno riguardare sia il supporto in termini di capitale necessario per le fasi di avvio e di espansione delle nuove imprese, sia il supporto per la crescita e lo sviluppo delle imprese. Gli strumenti finanziari si rivolgono all'intero sistema produttivo, ed in particolare alle imprese di media, piccola e piccolissima dimensione, nei confronti delle quali vanno previste in particolare azioni di facilitazione all'accesso al credito e al mercato dei capitali.

Il sostegno dei Fondi strutturali agli aiuti a finalità regionale per la grande impresa sarà concesso in ragione della selettività dei relativi investimenti, in termini di qualificato contenuto tecnologico e/o di ricaduta sulla filiera produttiva, con conseguente elevata capacità di diffusione di effetti innovativi sui sistemi produttivi locali.

Gli aiuti diretti alle grandi imprese finalizzati ad attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale possono essere concessi solamente attraverso specifici meccanismi di selezione, finalizzati a massimizzarne gli effetti sullo sviluppo economico locale. Occorre fare in modo che l'investimento esogeno costituisca un reale impegno da parte dell'investitore a integrare la propria attività a livello locale, apportando un reale valore aggiunto.

Relativamente agli investimenti in innovazione dei processi e dell'organizzazione nei servizi, le grandi imprese potranno beneficiare di aiuti solo se collaborano con le PMI nell'attività sovvenzionata.

Sotto il profilo dell'attuazione delle attività dell'Asse I, la Regione prevede che la valutazione dei programmi di investimento in ricerca e sviluppo ed innovazione saranno valutati avvalendosi di esperti esterni all'Amministrazione regionale inseriti in elenchi già esistenti anche di altre istituzioni, ovvero mediante la costituzione di un apposito elenco regionale.

Lo schema che segue riporta, in sintesi, per ciascuna Attività, i beneficiari delle risorse programmate e le categorie di spesa dell'Asse previste dall'Allegato II del Reg. 1828/2006.

ATTIVITÀ	BENEFICIARI	CATEGORIE DI SPESA
1 Sostegno alla realizzazione di progetti di ricerca industriale congiunti tra gruppi di imprese, università e centri di ricerca	Organismi di ricerca, imprese singole o aggregate, consorzi e imprese consortili, parchi tecnologici, poli tecnologici	01. Attività di R&ST nei centri di ricerca 02. Infrastrutture di R&ST e centri di competenza in una tecnologia specifica 03. Trasferimento di tecnologie e miglioramento delle reti di cooperazione tra PMI, tra queste e altre imprese ed università, istituti di istruzione post secondaria di tutti i tipi, autorità regionali, centri di ricerca e poli scientifici e tecnologici
2 Sostegno alla qualificazione del sistema del trasferimento diretto a favorire processi di innovazione nel sistema delle imprese	Poli di innovazione, Organismi di ricerca, Centri di servizi alle imprese, imprese singole o aggregate, Regione Toscana	04. Sostegno a R&ST, in particolare nelle PMI 05. Servizi avanzati di sostegno alle imprese e
3 Sostegno a programmi di investimenti delle imprese per l'innovazione, anche per i settori del terziario e dei servizi, inclusi gli incentivi agli investimenti per l'acquisizione di servizi qualificati	Imprese singole o aggregate	

ATTIVITÀ	BENEFICIARI	CATEGORIE DI SPESA
4 Sostegno allo spin-off, alla creazione, alla crescita e sviluppo delle imprese, attraverso strumenti di ingegneria finanziaria, ed incluse le attività di supporto per i servizi di carattere strategico finalizzati all'innovazione	Imprese singole o aggregate, ivi inclusi i Confidi	ai gruppi di imprese 06. Sostegno alle PMI per la promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente
5 Sostegno a programmi integrati di investimento per ricerca industriale e innovazione diretti a favorire processi di aggregazione delle imprese, attraverso forme di alleanza strategica su specifici progetti, la creazione di reti e altre forme di cooperazione	Gruppi di imprese anche in collaborazione con organismi di ricerca	07. Investimenti in imprese direttamente collegati a ricerca e innovazione 08. Altri investimenti in imprese
6 Aiuti alle imprese per R&ST nelle tecnologie chiave abilitanti e nei settori ad alta tecnologia	Imprese singole o aggregate, anche in collaborazione con organismi di ricerca	09. Altre misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI 14. Servizi ed applicazioni per le PMI

4.1.4 Applicazione principio di flessibilità

Per la realizzazione delle attività previste nell'ambito del presente asse non si prevede di fare ricorso al principio di flessibilità di cui all'art. 34 comma 2 del Regolamento 1083/2006.

4.1.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Gli interventi previsti dal POR, come si è brevemente richiamato al precedente paragrafo 3.1, si collocano nel quadro della programmazione regionale delineata dal Programma Regionale di Sviluppo 2006-2010 della Toscana – in cui rientrano anche gli altri strumenti di intervento della politica regionale unitaria (POR FSE, PSR FEASR, FEP, Programmi FAS).

Gli elementi di interazione e di sinergie dell'Asse con il POR – FSE della Toscana rilevano:

- relativamente all'Asse I – Adattabilità, sinergia e complementarità con ciascuno dei tre obiettivi dell'Asse. Essi prevedono, infatti, la realizzazione di: interventi a favore degli imprenditori al fine di incrementare la loro consapevolezza sui fabbisogni in termini di risorse umane qualificate, ricerca e innovazione; servizi di audit tecnologici alle imprese; interventi finalizzati alle ristrutturazioni aziendali, al sostegno dell'innovazione, allo sviluppo di settori innovativi;
- nell'Asse II – Occupabilità, sinergia e complementarità con l'obiettivo 'Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese dal momento che prevede interventi per la creazione di impresa in settori innovativi;
- nell'Asse IV - Capitale umano, sinergia e complementarità con l'obiettivo 'Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo

e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione dal momento che esiste una corrispondenza nelle finalità e nelle linee di intervento previste che riguardano: borse di ricerca nell'ambito dell'innovazione tecnologica e del trasferimento alle imprese; attività di promozione per la ricerca e il trasferimento tecnologico; interventi a favore della creazione di impresa, in particolare spin-off; interventi di qualificazione dell'attività formativa;

- per l'Asse V - Transnazionalità e Interregionalità, sinergia con l'unico obiettivo 'Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle nuove pratiche, dal momento che in esso si prevede di realizzare interventi per il trasferimento di modelli e strumenti innovativi; partecipazione a partenariati finalizzati alla produzione di innovazioni.

I criteri prioritari di demarcazione e integrazione del POR - FESR con il PRS - FEASR sono indicati nel quadro sinottico riportato di seguito:

Obiettivi operativi Asse	Criteri di demarcazione/integrazione PSR FEASR
Asse I - R&STT, innovazione e imprenditorialità	
Consolidare la capacità regionale in R&S esclusivamente finalizzata al trasferimento tecnologico ed al sostegno dei processi di innovazione	Criterio di demarcazione: il FESR si occuperà di sostenere i progetti di ricerca industriale nei settori agroindustriali e forestali. Il FEASR ha la competenza di supportare le attività di sperimentazione (si veda Misura 1.2.4 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale" del PSR), di promuovere l'innovazione e il trasferimento tecnologico alle imprese che operano sui prodotti prevalentemente Allegato I e sui prodotti forestali.
Rafforzare il sistema produttivo regionale sostenendo i processi di crescita, la ricerca e l'innovazione nel sistema delle imprese, con particolare riferimento alle PMI anche mediante interventi integrati, innovativi e di miglioramento della qualità	Integrazione e complementarietà dal punto di vista settoriale (FEASR rivolto a settori agricolo, alimentare e forestale; FESR rivolto a manifatturiero e servizi) con la Misura 1.1.4 "Utilizzo di servizi di consulenza"
	Integrazione e complementarietà sia tipologica (FEASR aiuti a microimprese artigiane, commerciali, turistiche per investimenti materiale ed immateriali; FESR aiuti a imprese industriali e del terziario per l'acquisizione di servizi qualificati per l'innovazione), che territoriale (FEASR Zone rurali C2 "aree rurali intermedie in declino" e D "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo"; FESR resto del territorio) con la Misura 3.1.2 "Sostegno alla creazione ed allo sviluppo delle imprese" . Il criterio territoriale rappresenta la linea di demarcazione tra FESR e FEASR
	Sinergia con la Misura 4.1.1 "Implementazione di strategie di sviluppo locale" dal momento che gli interventi tipologicamente diversi (FESR rivolto alla ricerca e sviluppo; FEASR al rafforzamento delle capacità di sviluppo rurale), perseguono le stesse finalità di instaurazione di processi aggreganti. Inoltre, gli interventi finanziati dal FESR che risulteranno di interesse nelle aree Leader verranno implementati tenendo anche conto della coerenza con le strategie di Sviluppo Locale.
Sinergia con la misura "Cooperazione" dal momento che gli interventi tipologicamente diversi (FESR ricerca e sviluppo; FEASR Valorizzazione delle aree e dei prodotti), perseguono l'obiettivo di realizzare progetti di cooperazione interregionali e transnazionali	

Per quanto riguarda le interrelazioni dell'Asse I con gli interventi che saranno finanziati dal FEP, va evidenziato che, se in sede di programmazione operativa, fosse rinvenuta l'opportunità di finanziare interventi analoghi a quelli previsti dall'Articolo 41 del Regolamento FEP, verranno individuate chiare linee di demarcazione tra i due fondi assicurando che gli interventi FESR non determineranno effetti negativi sulle risorse alieutiche o sul loro mercato). Inoltre, sempre in sede di definizione attuativa del POR, verranno individuate le sinergie con gli interventi del settimo Programma quadro per la ricerca. Infine, in relazione allo sviluppo tecnologico e l'innovazione, il FESR interverrà in via residuale rispetto alla competenze esclusive del FEP rappresentate dagli investimenti produttivi in favore dell'acquacoltura e delle piccole e medie imprese operanti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura.

Relativamente, invece, ai programmi di intervento nazionali del FAS (in fase di definizione e/o revisione), opportune sinergie e complementarietà verranno individuate in fase di implementazione delle attività del POR.

4.1.6 Elenco dei Grandi progetti

Nell'ambito del presente Asse non è prevista la realizzazione di "grandi progetti" secondo la definizione ed i contenuti di cui all'art. 39 del Regolamento 1083/2006.

4.1.7 Strumenti di ingegneria finanziaria

In fase di avvio del POR, sulla base di quanto potrà emergere a livello territoriale e del sistema imprenditoriale, sarà valutata l'opportunità di intervenire con strumenti di ingegneria finanziaria e di ricorrere all'iniziativa JEREMIE a sostegno del capitale necessario per le fasi di avvio e sviluppo delle imprese.

ASSE I - RICERCA, SVILUPPO E TRASFERIMENTO TECNOLOGICO, INNOVAZIONE E IMPRENDITORIALITÀ

OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI OPERATIVI	ATTIVITÀ
<p>Consolidare la competitività del sistema produttivo regionale promuovendo la ricerca, il trasferimento tecnologico e rafforzando i processi di innovazione e l'imprenditorialità</p>	<ul style="list-style-type: none"> Consolidare la capacità regionale in R&S esclusivamente finalizzata al trasferimento tecnologico ed al sostegno dei processi di innovazione 	<p>1. Sostegno alla realizzazione di progetti di ricerca industriale e sperimentale congiunti tra gruppi di imprese, università e centri di ricerca</p>
	<ul style="list-style-type: none"> Rafforzare il sistema produttivo regionale sostenendo i processi di crescita, la ricerca e l'innovazione nel sistema delle imprese, con particolare riferimento alle PMI anche mediante interventi integrati, innovativi e di miglioramento della qualità 	<p>2. Sostegno alla qualificazione del sistema del trasferimento diretto a favorire processi di innovazione nel sistema delle imprese</p>
		<p>3. Sostegno a programmi di investimenti delle imprese per l'innovazione anche per i settori del terziario e dei servizi, ivi inclusi gli incentivi agli investimenti per l'acquisizione di servizi qualificati</p>
		<p>4. Sostegno allo spin-off, alla creazione, alla crescita e allo sviluppo delle imprese, attraverso strumenti di ingegneria finanziaria, ed incluse le attività di supporto per i servizi di carattere strategico finalizzati all'innovazione</p>
		<p>5. Sostegno a programmi integrati di investimento per ricerca e innovazione diretti a favorire processi di aggregazione delle imprese, attraverso forme di alleanza strategica su specifici progetti, la creazione di reti e altre forme di cooperazione</p>
		<p>6. Aiuti alle imprese per la R&ST nelle tecnologie chiave abilitanti e nei settori ad alta tecnologia</p>

4.2. ASSE II – SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

4.2.1 Obiettivi specifici e operativi

L'Asse II concorre al conseguimento dell'obiettivo generale del POR mediante i seguenti obiettivi specifici e operativi:

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO
Promuovere la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse locali ai fini della sostenibilità ambientale	- Favorire la riabilitazione dell'ambiente fisico e il risanamento del territorio
	- Realizzare infrastrutture dirette a valorizzare la qualità della rete Natura 2000 e la biodiversità
	- Promuovere la tutela e il miglioramento della qualità dell'aria a livello regionale
	- Prevenire e sostenere la gestione dei rischi naturali e tecnologici

La Tabella di seguito riportata contiene gli indicatori volti a verificare le manifestazioni fisiche e i relativi valori obiettivo previsti per le varie tipologie di intervento promosse dall'Asse II.

Indicatori di realizzazione

Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso al 2013
Favorire la riabilitazione dell'ambiente fisico e il risanamento del territorio			
	Numero siti inquinati e/o degradati recuperati	n.	8
Realizzare infrastrutture dirette a valorizzare la qualità della rete Natura 2000 e la biodiversità	Numero di progetti finanziati nell'ambito delle aree protette e dei Siti Natura 2000	n.	34
Promuovere la tutela e il miglioramento della qualità dell'aria a livello regionale	Numero di postazioni per il monitoraggio della qualità dell'aria	n.	7
	Numero di progetti per il miglioramento della qualità dell'aria (CI n. 28)	n.	34
Prevenire e sostenere la gestione dei rischi naturali e tecnologici	Numero dei progetti (Prevenzione dei Rischi) di cui: (CI n.31)		
	- Idraulico	n.	16
	- di frana	n.	4
	- di erosione costiera	n.	4
	- sismico	n.	80
	- incidente industriale rilevante	n.	4

Di seguito viene riportata la Tabella che riassume gli indicatori di realizzazione rientranti nell'ambito dei "Core indicators" previsti dal W.D. n. 7.

Indicatori di realizzazione rientranti nei core indicators comunitari

Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore base	Valore atteso al 2013
Numero di progetti per il miglioramento della qualità dell'aria (CI. n. 28)	n.	0	34
Numero di progetti (Prevenzione dei rischi) (CI n. 31)	n.	0	108

Gli indicatori di risultato previsti per l'Asse (e riportati nella successiva Tabella) mirano a fornire informazioni sull'incidenza degli interventi del POR rispetto al bisogno generale (ad esempio, riduzione della fascia costiera interessata da fenomeni di erosione costiera, aumento del numero di Comuni con rispetto dei limiti di qualità dell'aria, ecc) del tipo di azione presa in esame. I risultati, cioè, individuano il contenimento dei fattori di rischio ambientale, mentre con gli impatti (si veda paragrafo 3.2) vengono rilevati gli effetti in termini di numero di beneficiari interessati da misure di protezione del rischio.

Indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Unità di misura	Valore base (Fonte e Anno)	Valore atteso al 2013
Promuovere la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse locali ai fini della sostenibilità ambientale	Area bonificata (CI n.29)	Kmq	0	Superficie bonificata: 0,2
	Riduzione della fascia costiera interessata dalla erosione costiera	Km	Km interessati da erosione costiera 70 (Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2010; 2004)	Km salvaguardati: 1
	Riduzione della superficie interessata da rischio idraulico	kmq	Superficie interessata dal rischio 1.400 (Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2010; 2004)	Superficie salvaguardata 20
	Riduzione della superficie interessata da eventi franosi	kmq	Superficie interessata dal rischio frana 227 Kmq (Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2010; 2004)	Superficie salvaguardata 0,5
	Numero degli edifici oggetto di intervento di miglioramento/adeguamento sismico	n.	1.000	80
	Numero di aziende interessate da interventi di riduzione e/o mitigazione degli effetti prodotti da un incidente industriale rilevante	n.	Aziende soggette a rischio 60 (Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2010; 2004)	Aziende soggette ad intervento 10
	Numero di comuni con superamento dei limiti della qualità dell'aria	n.	20 (PRRM 2008-2010)	9
	Superficie di aree protette e SIR interessate dagli interventi	mq	Superficie complessiva aree protette e SIR: 4.072.000.000 (elaborazioni regioni toscana)	Superficie migliorata: 2.000.000.000

4.2.2 Contenuti

A questo Asse, come si è visto in precedenza, è affidato il compito di promuovere la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse locali ai fini della sostenibilità ambientale.

Gli obiettivi perseguiti consistono, in particolare, nel migliorare la qualità dell'ambiente sia per i cittadini che per le imprese, creando le condizioni così, oltre che per un miglioramento della qualità della vita, anche per un incremento della competitività del territorio e quindi per uno sviluppo economico sostenibile.

Gli strumenti di programmazione regionali prevedono di perseguire la promozione di forme di sviluppo favorevoli alla competitività delle imprese, nel rispetto del principio di sostenibilità ambientale.

Sotto questo profilo l'analisi di contesto ha evidenziato notevoli criticità:

- il territorio regionale, oltre al traffico stradale di attraversamento (soprattutto lungo la direttrice centrale nord-sud ma anche lungo il corridoio tirrenico) che produce significativi effetti quanto meno sui livelli di inquadramento e sull'incidentalità, risente della presenza di importanti infrastrutture esistenti e in costruzione;
- la concentrazione insediativa nelle aree forti della regione produce forti pressioni sulle risorse naturali (suolo, acqua, aria, flora e fauna, ecc.);
- per quanto riguarda l'atmosfera quasi il 36% della popolazione residente, sull'8% del territorio regionale, è potenzialmente esposto a livelli di inquinamento atmosferico superiore ai valori-limite per più sostanze inquinanti;
- quanto alle bonifiche dei siti inquinati, mentre procedono con successo le procedure di bonifica per i siti "a breve termine", risultano più lente quelle relative ai siti "a medio termine";
- i fenomeni dell'erosione costiera interessano più di 1/3 del litorale sabbioso toscano;
- il rischio idraulico e di frane è molto elevato: quest'ultimo minaccia sia l'incolumità delle persone che l'integrità delle infrastrutture con 8 province su 10 classificate ad alto rischio.

Le scelte strategiche dell'Asse vanno quindi ricondotte, sia alle considerazioni sulle condizioni di particolare criticità sopra descritte, ma anche alle situazioni favorevoli in termini di punti di forza e di opportunità che caratterizzano la situazione ambientale della Toscana; ed in particolare: la presenza di una rete di aree protette in progressiva espansione; la piena attuazione delle Direttive Comunitarie finalizzate alla tutela della biodiversità; gli effetti del degrado ambientale derivanti dall'elevato livello di attività economiche ancora relativamente contenuti.

In tale contesto, gli obiettivi specifici dell'asse 2 promuovono il risanamento dell'ambiente fisico e del territorio, la promozione della tutela e del miglioramento della qualità dell'aria, la prevenzione ed il sostegno della gestione dei rischi naturali e tecnologici, la tutela e valorizzazione della rete Natura 2000 e della biodiversità.

4.2.3 Attività

Gli obiettivi operativi, nel delineare le scelte strategiche, consentono di identificare le attività ad essi riconducibili.

Per quanto riguarda la riabilitazione del territorio ed il risanamento dell'ambiente fisico è prevista la realizzazione della seguente attività:

1. realizzazione di interventi finalizzati a restituire all'uso civile e produttivo i siti inquinati e a riconvertire le aree industriali abbandonate e/o degradate

La linea di intervento prevede, nel rispetto del principio comunitario "chi inquina paga", la realizzazione di investimenti finalizzati ad interventi di bonifica e risanamento di aree industriali inquinate per il successivo insediamento di attività produttive, ovvero per la potenziale fruizione del territorio per scopi turistici o di servizi a favore della collettività. Potranno essere realizzati, inoltre, interventi di bonifica di siti interessati da ex-attività di discarica o mineraria in caso di verificata presenza di danno ambientale con conseguente inibizione del territorio e/o delle sue risorse al fine di un suo utilizzo per attività produttive, turistiche o di servizi a favore della collettività. La strategia regionale mira a favorire una forte concentrazione territoriale: saranno finanziati soltanto gli interventi previsti dal Piano Regionale delle Bonifiche o dai relativi piani provinciali.

Relativamente, all'obiettivo della valorizzazione della Biodiversità e della Rete Natura 2000, si prevede la:

2. Realizzazione di interventi finalizzati all'implementazione di infrastrutture e investimenti produttivi, al fine di promuovere lo sviluppo economico sostenibile nell'ambito delle aree protette

L'attività sostiene la realizzazione di interventi infrastrutturali e di investimenti produttivi – centri visita e accoglienza, infrastrutture per l'accessibilità la sosta e la visita, sentieri turistici, centri di conservazione dotati anche di apparecchiature per diventare centri di recupero, ecc. – per la valorizzazione delle aree protette e della rete dei siti Natura 2000. Gli interventi da realizzare riguarderanno le aree protette dotate di strumenti di gestione adottati ai sensi delle normative vigenti e i siti dotati di uno strumento di gestione in conformità alla Direttiva 92/43/CEE; essi verranno attuati in stretto coordinamento e favorendo l'integrazione con gli interventi del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013.

Nell'ambito dell'obiettivo per la promozione della qualità dell'aria a livello regionale, viene prevista una attività finalizzata alla realizzazione di:

3. Reti di rilevamento ed opere finalizzate al miglioramento della qualità dell'aria nelle aree urbane con maggiore tasso di inquinamento atmosferico

L'attività prevede la realizzazione di reti di rilevamento e di opere finalizzate a migliorare la qualità dell'aria nelle aree urbane della Toscana attraverso la riduzione delle emissioni inquinanti compresi gas ad effetto serra. In particolare, si prevede di realizzare: la costituzione di una rete di rilevamento formata da centraline di rilevamento da installare nelle zone di risanamento dell'area metropolitana di Firenze, Prato, Pistoia e Comprensorio Empolese, nella zona di risanamento Livornese, Pisana e della zona del Cuoio, e nelle zone di risanamento comunale di Montecatini, Grosseto e Arezzo, per implementare la rete regionale di rilevamento della qualità dell'aria derivata dalla D.G.R.T. n 377 del 22/05/2006 "Determinazione della struttura regionale di rilevamento per il PM 10 ai sensi del D.M. 60/02"; interventi strutturali per il miglioramento della qualità dell'aria in aree urbane (in coerenza con le previsioni della L.R. n. 9 "Norme per la tutela della qualità dell'aria ambiente" dell'11/02/2010), inseriti

nei Piani di Azione Comunali (PAC) dei Comuni con superamento o rischio di superamento dei valori limite.

Gli interventi da realizzare saranno concentrati prioritariamente nelle aree urbane con maggiore tasso di inquinamento atmosferico. L'attività del POR non prevede l'acquisto di materiale rotabile, ovvero interventi di sostegno a imprese di Trasporto Pubblico Locale.

Quanto, infine, all'obiettivo della prevenzione e del sostegno alla gestione del rischio naturale e tecnologico sono previste le seguenti attività:

4. Realizzazione di interventi di mitigazione e di messa in sicurezza del territorio per la riduzione del rischio idraulico, di frana, e l'erosione costiera per i territori regionali a più elevato rischio

L'attività si propone di realizzare interventi, previsti dai Piani di settore vigenti, di mitigazione e messa in sicurezza del territorio con la finalità di favorire: la messa in sicurezza idraulica con particolare riferimento ai principali centri urbani; il riequilibrio della dinamica sedimentaria costiera.

Riguardo alla riduzione del rischio idraulico, l'attività ha come stretto riferimento la pianificazione di bacino dove vengono individuati gli interventi per la messa in sicurezza del territorio. Relativamente alla sistemazione dei movimenti franosi, avendo sempre come riferimento la pianificazione di bacino, gli interventi di messa in sicurezza verranno realizzati ove possibile con interventi di ingegneria naturalistica per tutelare l'incolumità delle persone e l'integrità delle infrastrutture. Gli interventi da realizzare relativi al rischio idrogeologico riguarderanno i casi che presentano i massimi livelli di rischio e di pericolosità (3 e 4).

Quanto, invece, agli interventi relativi all'erosione costiera e al riequilibrio della dinamica sedimentaria marina, essi non hanno solo carattere di prevenzione rispetto all'evoluzione dell'erosione costiera, ma anche di salvaguardia preventiva di centri abitati costieri, ecosistema dunale e infrastrutture produttive limitrofe alla linea di costa. Per tali interventi si prevede di utilizzare prioritariamente tecnologie a basso impatto ambientale che favoriscono il riequilibrio dell'ambiente costiero e la biodiversità.

5. Realizzazione di interventi per la prevenzione del rischio sismico limitatamente ad edifici pubblici e al patrimonio edilizio scolastico

L'attività si propone di realizzare interventi per la prevenzione del rischio sismico privilegiando i territori a più elevato rischio sismico classificati dalla Regione secondo la normativa vigente (circa 70 comuni che insistono prevalentemente nella fascia appenninica regionale).

La linea di intervento, in coerenza con le strategie e le modalità operative previste dal Piano Regionale Ambientale della Toscana, è diretta a promuovere interventi di adeguamento e miglioramento degli edifici pubblici strategici e del patrimonio edilizio scolastico, nel quadro della Programmazione regionale in materia di edilizia scolastica.

6. Realizzazione di opere e sistemi finalizzati alla riduzione e/o mitigazione degli effetti prodotti da incidente industriale rilevante

La linea di intervento prevede la realizzazione di piani ed interventi per la messa in sicurezza delle aree interessate dal rischio tecnologico anche attraverso la redazione dei piani di emergenza e la loro sperimentazione e/o la realizzazione di opere ad essi collegati, con particolare riferimento alle aree di Piombino e di Livorno già individuate con i Piani di Risanamento. Ciò al fine di ridurre e/o

mitigare le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente in caso di accadimento di incidente rilevante derivante dall'attività di aziende a rischio.

Lo schema che segue riporta, in sintesi, per ciascuna Attività, i beneficiari delle risorse programmate e le categorie di spesa dell'Asse previste dall'Allegato II del Reg. 1828/2006.

ATTIVITÀ	BENEFICIARI	CATEGORIE DI SPESA
1 Realizzazione di interventi finalizzati a restituire all'uso civile e produttivo i siti inquinati e a riconvertire le aree industriali abbandonate e/o degradate	Enti locali, società a partecipazione interamente pubblica, società miste pubblico-privato a maggioranza pubblica	47. Qualità dell'aria 50. Recupero dei siti industriali e dei terreni contaminati 51. Promozione della biodiversità e protezione della natura
2 Realizzazione di interventi finalizzati all'implementazione di infrastrutture e investimenti produttivi, al fine di promuovere lo sviluppo economico sostenibile nell'ambito delle aree protette	Province, Comunità montane, Enti parco, Comuni, Aziende speciali, Università e Istituti pubblici di ricerca.	53. Prevenzione dei rischi 56. Protezione e valorizzazione del patrimonio naturale
3 Realizzazione reti di rilevamento ed opere finalizzate al miglioramento della qualità dell'aria nelle aree urbane con maggiore tasso di inquinamento atmosferico	Enti locali, enti pubblici con competenza in materia	
4 Realizzazione di interventi di mitigazione e di messa in sicurezza del territorio per ridurre il rischio idraulico, di frana, e l'erosione costiera per i territori regionali a più elevato rischio	Regione, Province, Comuni, Comunità montane, Consorzi di bonifica, Enti parco	
5 Realizzazione di interventi per la prevenzione del rischio sismico limitatamente ad edifici pubblici e al patrimonio scolastico	Enti locali	
6 Realizzazione di opere e sistemi finalizzati alla riduzione e/o mitigazione degli effetti prodotti da incidente industriale rilevante	Enti locali, enti pubblici con competenza in materia	

4.2.4 Applicazione principio di flessibilità

Nell'ambito del presente asse non si prevede di fare ricorso al principio di flessibilità di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/2006.

4.2.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Gli interventi previsti dal POR, come si è brevemente richiamato al precedente paragrafo 3.1, si collocano nel quadro della programmazione regionale delineata dal Programma Regionale di Sviluppo 2006-2010 della Toscana – in cui rientrano anche gli altri strumenti di intervento della politica regionale unitaria (POR FSE, PSR FEASR, FEP, Programmi FAS).

I criteri prioritari di demarcazione e integrazione del POR - FESR con il PRS - FEASR sono indicati nel quadro sinottico riportato di seguito:

Obiettivi operativi Asse	Criteri di demarcazione/integrazione PSR FEASR
Asse II. Sostenibilità ambientale	
Realizzare infrastrutture dirette a valorizzare la qualità della rete Natura 2000 e la biodiversità nel territorio toscano	<p>Sinergia con la Misura 2.1.4 - "Pagamenti agro-ambientali" , 2.1.6 - "Investimenti non produttivi" e 2.1.3 - "Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla Direttiva 2000/60/CE" dal momento che gli interventi, tipologicamente diversi (FEASR riguarda interventi a favore dell'agricoltura biologica, agricoltura integrata, conservazione di risorse genetiche animali e vegetali, conservazione di risorse paesaggistiche e ambientali, indennità per costi sostenuti e/o perdite di reddito; FESR riguarda investimenti e infrastrutture, anche collegate alla biodiversità, finalizzati allo sviluppo socio-economico delle aree interessate), perseguono le stesse finalità di valorizzazione dell'ambiente e dello spazio naturale e della conservazione della biodiversità</p> <p>Sinergia con la Misura 2.2.4 – "Indennità Natura 2000" dal momento che gli interventi tipologicamente diversi (FEASR prevede indennità per costi sostenuti e/o perdite di reddito derivanti dai vincoli imposti dalla direttive comunitarie in materia; FESR riguarda investimenti e infrastrutture, anche collegate alla biodiversità, finalizzati allo sviluppo socio-economico delle aree interessate), perseguono le stesse finalità di valorizzazione dell'ambiente e dello spazio naturale e della conservazione della biodiversità</p> <p>Integrazione e complementarietà tipologica (FEASR sostiene piani di protezione e di gestione; FESR riguarda investimenti e infrastrutture, anche collegate alla biodiversità, finalizzati allo sviluppo socio-economico delle aree interessate), con la misura 3.2.3. "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" (Sottomisura A)</p>
Prevenire e sostenere la gestione dei rischi naturali e tecnologici	Sinergia con le Misura 2.2.3 - "Imboschimento di superfici non agricole", 2.2.6 - "Ricostruzione del potenziale forestale e interventi preventivi" e 2.2.7 - "Investimenti non produttivi" poiché perseguono la stessa finalità di difesa del suolo e prevenzione dei rischi naturali, ma con tipologie di interventi differenti. Inoltre, al fine di evitare rischi di sovrapposizione in tema di dissesto idrogeologico che rientra sia nel campo di attività dell'obiettivo operativo che in quello della Misura 2.2.6 del PSR, si precisa che il FESR riguarderà interventi di rischio 3 e 4 previsti e inseriti in PAI approvati in relazione ad azioni che riguardano il demanio pubblico con particolare riferimento ai bacini idrografici che interessano le aree produttive (distretti industriali) mentre il FEASR sosterrà interventi che interessano superficie aziendali agricole.

Per quanto riguarda gli elementi di integrazione potenziali dell'Asse II, e in particolare dell'obiettivo operativo "Realizzare infrastrutture dirette a valorizzare la qualità delle Rete Natura 2000 e la biodiversità, con gli interventi finanziati dal FEP, si sottolinea che, in sede attuativa verranno individuate le opportune modalità di coordinamento tra gli interventi promossi dal FESR e le strategie di sviluppo locale individuate nelle aree rurali e della pesca.

Per quanto riguarda, infine, i programmi di intervento nazionali del FAS (in fase di definizione e/o revisione), opportune sinergie e complementarietà verranno individuate in fase di implementazione delle attività del POR.

4.2.6 Elenco dei Grandi progetti

Nell'ambito del presente asse non si prevede di realizzare "grandi progetti" secondo la definizione ed i contenuti di cui all'art. 39 del Regolamento 1083/2006.

4.2.7 Strumenti di ingegneria finanziaria

Nell'ambito del presente asse non si prevede di adottare strumenti di ingegneria finanziaria.

ASSE II - SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI OPERATIVI	ATTIVITÀ
<p>Promuovere la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse locali ai fini della sostenibilità ambientale</p>	<ul style="list-style-type: none"> Favorire la riabilitazione dell'ambiente fisico e il risanamento del territorio 	<ol style="list-style-type: none"> Realizzazione di interventi finalizzati a restituire all'uso civile e produttivo i siti inquinati e a riconvertire le aree industriali abbandonate e/o degradate
	<ul style="list-style-type: none"> Realizzare infrastrutture dirette a valorizzare la qualità della rete Natura 2000 e la biodiversità nel territorio toscano 	<ol style="list-style-type: none"> Realizzazione di interventi finalizzati all'implementazione di infrastrutture e investimenti produttivi, al fine di promuovere lo sviluppo economico sostenibile nell'ambito delle aree protette
	<ul style="list-style-type: none"> Promuovere la tutela e il miglioramento della qualità dell'aria a livello regionale 	<ol style="list-style-type: none"> Realizzazione reti di rilevamento ed opere finalizzate al miglioramento della qualità dell'aria nelle aree urbane con maggiore tasso di inquinamento atmosferico
	<ul style="list-style-type: none"> Prevenire e sostenere la gestione dei rischi naturali e tecnologici 	<ol style="list-style-type: none"> Realizzazione di interventi di mitigazione e di messa in sicurezza del territorio per la riduzione del rischio idraulico, di frana e l'erosione costiera per i territori regionali a più elevato rischio
		<ol style="list-style-type: none"> Realizzazione di interventi per la prevenzione del rischio sismico limitatamente ad edifici pubblici e al patrimonio edilizio scolastico
		<ol style="list-style-type: none"> Realizzazione di opere e sistemi finalizzati alla riduzione e/o mitigazione degli effetti prodotti da incidente industriale rilevante

4.3. ASSE III – COMPETITIVITÀ E SOSTENIBILITÀ DEL SISTEMA ENERGETICO

4.3.1 Obiettivi specifici e operativi

L'Asse III concorre al conseguimento dell'obiettivo generale del POR mediante i seguenti obiettivi specifici e operativi:

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO
Rafforzare la competitività del sistema energetico e di contribuire al raggiungimento degli obiettivi previsti dal protocollo di Kyoto, accrescendo l'efficienza energetica e aumentando la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili	Sostenere l'attivazione di filiere produttive connesse alla diversificazione delle fonti energetiche, promuovendo la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili
	Promuovere l'efficienza energetica e lo sviluppo di sistemi efficienti di gestione dell'energia, anche al fine di aumentare la competitività delle imprese nei mercati
	Assicurare il sostegno tecnico ai potenziali beneficiari al fine di promuovere l'introduzione di tecnologie di produzione energetica da fonti rinnovabili e di accrescere l'efficienza energetica

Gli indicatori di realizzazione fisica inerenti gli interventi previsti dall'Asse III e i relativi obiettivi attesi vengono illustrati nella tabella seguente.

Indicatori di realizzazione

Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso al 2013
Sostenere l'attivazione di filiere produttive connesse alla diversificazione delle fonti energetiche, promuovendo la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili	Numero di progetti (Energie rinnovabili) (CI n.23)	n°	120
	Potenzialità installata da fonti rinnovabili dei progetti finanziati per tipologia		
	- idroelettrico	MWe	5
	- eolico	MWe	0,15
	- solare FV	MWe	7
	- solare termico	MW termico	0,2
	- biomasse (elettrico)	MWe	5
	- biomasse (termico)	MW termico	15
	- geotermia usi diretti	MWe	0,1
Promuovere l'efficienza energetica e lo sviluppo di sistemi efficienti di gestione dell'energia	Numero di progetti finanziati per la riduzione dei consumi energetici	n°	100
Assicurare il sostegno tecnico ai potenziali beneficiari al fine di promuovere l'introduzione di tecnologie di produzione energetica da fonti rinnovabili e di accrescere l'efficienza energetica	Numero di progetti finanziati per azioni di accompagnamento	n.	8

Di seguito viene riportata la Tabella che riassume gli indicatori di realizzazione rientranti nell'ambito dei "Core indicators" previsti dal W.D. n. 7.

Indicatori di realizzazione rientranti nei core indicators comunitari

Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore base	Valore atteso al 2013
Numero di progetti (Energie rinnovabili) (CI n. 23)	n.	0	120

Gli indicatori di risultato dell'Asse III, riportati nella tabella che segue, sono principalmente orientati a misurare gli effetti del POR in termini di aumento della produzione e dei consumi derivanti da fonti rinnovabili e di risparmio energetico. L'azione congiunta di questi due tipi di esiti comporterà una diminuzione di

emissioni di CO2 che rappresenta l'effetto di impatto rilevato per l'Asse (si veda paragrafo 3.2.1).

Indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Unità di misura	Valore base (Fonte e Anno)	Valore atteso al 2013
Rafforzare la competitività del sistema energetico e di contribuire al raggiungimento degli obiettivi previsti dal protocollo di Kyoto, accrescendo l'efficienza energetica e aumentando la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili				
	Energia annua risparmiata (in termini di consumi di combustibili tradizionali)	Ktep	Consumo combustibili tradizionali: 10.794 (Enea,2004)	Consumi risparmiati 15
	Capacità addizionale installata per la produzione di energia da fonti rinnovabili (CI n.24)	MW	0	8.100

Per conseguire gli obiettivi di Kyoto la Regione Toscana prevede di intervenire anche mediante il Piano Energetico Regionale nel periodo 2007-2010, finanziando interventi diretti a razionalizzare e ridurre i consumi energetici e ad aumentare la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili. Le risorse dei contributi pubblici – riportate nella tavola che segue, distinte per risorse del POR CREO (FESR-Stato-Regione) e Risorse aggiuntive regionali – complessivamente programmate per il periodo 2007-2010 dalla Regione Toscana corrispondono ad oltre 60 Meuro, per un investimento complessivo, comprensivo della quota di cofinanziamento stimata apportata dagli altri soggetti pubblici e privati che operano sul territorio regionale, di oltre 151 Meuro di investimenti nel quadriennio considerato.

Fonte	Anno				Totale
	2007	2008	2009	2010	
POR FESR 2007-2013	7,2	7,3	7,5	7,6	29,6
Risorse aggiuntive regionali	7,7	7,7	7,7	7,7	30,8
Totale	14,9	15,0	15,2	15,3	60,4

4.3.2 Contenuti

L'obiettivo di attivare le filiere produttive nell'ambito del sistema energetico regionale, oltre ad essere integrato con gli altri assi prioritari che perseguono lo sviluppo sostenibile, si collega fortemente con le finalità dell'Asse 1 – RSTT, innovazione e imprenditorialità, ed in particolare con gli interventi di sostegno alle iniziative di ricerca, trasferimento tecnologico e sperimentazione di tecnologie avanzate per la realizzazione di impianti per la produzione di energia pulita.

Le motivazioni alla base della scelta di promuovere l'attivazione di uno specifico asse prioritario per rafforzare la competitività e la sostenibilità del sistema energetico regionale, si rintracciano, sia nelle principali indicazioni che emergono dall'analisi di contesto, sia negli indirizzi comunitari, nazionali e anche regionali in materia.

Relativamente alle indicazioni che emergono dall'analisi di contesto, a livello regionale toscano si rilevano due importanti elementi che motivano le scelte strategiche adottate. Il primo, che denota una criticità del sistema toscano, segnala una dinamica del consumo di energia a livello regionale complessivamente in ascesa in tutti i settori dell'economia (ad esclusione di quello agricolo), evidenziando una crescita persistente dei consumi energetici in misura superiore alla crescita del PIL, insieme ad una forte dipendenza dal petrolio. Il secondo elemento, di segno opposto, mostra come sul versante della produzione di energia la Toscana stia già conseguendo alcuni primi, ma importanti, risultati della sua politica per un'energia rinnovabile, mostrando di avere raggiunto prima del previsto (con il 33% di energia elettrica totale prodotta da fonti rinnovabili ed il 12% del consumo totale regionale, nel 2004) gli obiettivi delineati per il VI Programma dell'UE per le fonti rinnovabili entro il 2010.

Per quanto riguarda, invece, gli indirizzi della programmazione – oltre agli orientamenti comunitari e nazionali già richiamati – vanno richiamati gli obiettivi definiti a livello regionale, non solo dal PRS (che individua nelle fonti energetiche rinnovabili, ed in particolare nella geotermia, il “nuovo petrolio” della Toscana), ma anche dal Piano Regionale di Azione Ambientale per il 2007-2010 (PRAA), che si prefigge l'obiettivo ancora più ambizioso di raggiungere entro il 2012, il 50% della copertura del fabbisogno elettrico con fonti rinnovabili, ed il 20% del fabbisogno complessivo di energia della Toscana, e dal Piano Energetico Regionale che attua interventi analoghi a quelli previsti dal POR con risorse aggiuntive a quelle del FESR.

La definizione degli obiettivi e dei contenuti operativi dell'asse prioritario (ed anche la scelta delle modalità di attuazione delle linee di intervento da realizzare), inoltre, tiene conto delle esperienze realizzate a livello regionale e delle lezioni apprese nella fase di programmazione e attuazione degli interventi cofinanziati dal FESR nel periodo 2000-2006. Occorre, infatti, non trascurare le difficoltà fatte registrare dalle misure programmate nella fase 2000-2006 – non soltanto in Toscana, ma nella gran parte delle realtà regionali italiane – inerenti, sia le difficoltà di utilizzo delle risorse da parte dei soggetti che operano sul territorio, sia la complessità delle procedure di attuazione degli interventi (come, ad esempio, le procedure autorizzative ed i tempi necessari per la concessione dei pareri previsti dalla legislazione vigente).

4.3.3 Attività

Per quanto riguarda l'obiettivo operativo diretto a sostenere l'attivazione di filiere produttive connesse alla diversificazione delle fonti energetiche, promuovendo la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili, viene proposta la seguente Attività:

1. Sostegno per la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Soggetti pubblici e privati.

Si tratta di promuovere la realizzazione di impianti per la produzione e l'uso di energia da fonti rinnovabili favorendo la loro integrazione con le attività produttive, economiche, urbane, ed un ottimale inserimento sul territorio. Gli interventi da realizzare riguardano in particolare: (i) Azioni per favorire la competitività e l'efficienza economica dei comparti produttivi nel contesto della produzione di energia da fonti rinnovabili e/o da sistemi di cogenerazione energetica; (ii) Azioni per l'aumento delle fonti rinnovabili nel consumo interno lordo e nella produzione di energia elettrica; (iii) Azioni per

lo sviluppo della geotermia rivolta agli usi diretti del calore a bassa entalpia. Sono esclusi dai finanziamenti dell'Attività gli interventi di edilizia residenziale, ad eccezione di azioni di audit energetici.

L'obiettivo operativo diretto a promuovere l'efficienza energetica e lo sviluppo di sistemi efficienti di gestione dell'energia a livello regionale, realizzata la seguente Attività:

2. Azioni di promozione e sostegno per la razionalizzazione e la riduzione dei consumi energetici e per l'efficienza energetica nei sistemi produttivi - Soggetti pubblici e privati.

Gli interventi sono diretti a stimolare l'efficienza energetica a livello regionale e promuovere sistemi efficienti di gestione energetica con l'obiettivo di aumentare la competitività delle imprese nei mercati. Per questo si prevede di fare ricorso: alla promozione dell'utilizzo di componenti elettronici ad alta efficienza; alla determinazione di criteri e regole per la definizione di requisiti qualitativi e cogenti del consumo energetico degli edifici di nuova costruzione e/o ristrutturazione, nonché per l'adeguamento progressivo e la riconversione energetica degli edifici esistenti; trasformazione degli impianti da olio combustibile a gas naturale; ecc. Gli interventi previsti, in particolare, riguardano azioni per il risparmio, la riduzione e la stabilizzazione della crescita dei consumi energetici e la razionalizzazione degli usi finali, nei settori manifatturieri, mediante azioni di risparmio e/o di efficienza, tenuto conto del profilo energetico del settore di intervento. In ogni caso, sono esclusi dai finanziamenti dell'Attività gli interventi di edilizia residenziale, ad eccezione di azioni di audit energetici.

Il terzo obiettivo operativo dell'Asse che ha lo scopo di assicurare azioni di accompagnamento nei confronti dei potenziali beneficiari al fine di promuovere l'introduzione di tecnologie di produzione energetica da fonti rinnovabili e di accrescere l'efficienza energetica a livello regionale, prevede:

3. Azioni di accompagnamento (sensibilizzazione, sostegno tecnico) ai soggetti che operano sul territorio per promuovere e migliorare l'attuazione degli interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili e per le misure di risparmio energetico.

Questa linea di intervento ha lo scopo di favorire la preparazione, la presentazione e l'attuazione degli interventi per la produzione e l'uso di energia da fonti rinnovabili e per le misure di risparmio energetico da parte dei beneficiari delle risorse dell'Asse. Essa, infatti, viene proposta per affrontare, e possibilmente risolvere, le problematiche di attuazione che hanno fatto registrare le misure programmate nella fase 2000-2006 non solo in Toscana, ma nella gran parte delle realtà regionali italiane, inerenti sia le difficoltà di utilizzo delle risorse da parte dei soggetti che operano sul territorio, sia la complessità delle procedure di attuazione degli interventi con particolare riguardo alla produzione di energia da fonti rinnovabili. Gli interventi da realizzare, in stretta coerenza con le tipologie di intervento previste dal Regolamento FESR, riguardano: (i) azioni di accompagnamento, sensibilizzazione e sostegno tecnico per la diffusione ed il trasferimento di opportunità tecnologiche ai soggetti che operano sul territorio toscano, per promuovere e migliorare l'attuazione degli interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili, anche mediante la valutazione del potenziale energetico da fonti rinnovabili, disponibile presso uno specifico territorio o

azienda; (ii) azioni finalizzate alla razionalizzazione e alla riduzione dei consumi energetici nei sistemi produttivi e/o nei servizi pubblici. Per entrambe le linee di intervento appena delineate la finalità è quella di favorire l'accesso ai finanziamenti del POR e la diffusione delle conoscenze sui possibili benefici degli investimenti nel settore,

Lo schema che segue riporta, in sintesi, per ciascuna Attività, i beneficiari delle risorse programmate e le categorie di spesa dell'Asse previste dall'Allegato II del Reg. 1828/2006.

ATTIVITÀ	BENEFICIARI	CATEGORIE DI SPESA
1 Sostegno per la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Soggetti pubblici e privati	Imprese, Società, Consorzi, Imprese cooperative; Enti Locali territoriali e loro associazioni; Aziende Sanitarie Locali (ASL)	39 – Energie rinnovabili: eolico 40 – Energie rinnovabili: solare
2 Azioni di promozione e sostegno per la razionalizzazione e riduzione dei consumi energetici ed alla efficienza energetica nei sistemi produttivi - Soggetti pubblici e privati	Imprese, Società, Consorzi, Imprese cooperative; Enti Locali territoriali e loro associazioni; Aziende Sanitarie Locali (ASL)	41 – Energie rinnovabili: da biomassa
3 Azioni di accompagnamento (sensibilizzazione, sostegno tecnico, ecc.) ai soggetti che operano sul territorio per promuovere e migliorare la attuazione degli interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili	Imprese, Società, Consorzi, Imprese cooperative; Enti Locali territoriali e loro associazioni; Associazioni di categoria; Consorzi che operano nel settore dell'energia, sia privati che pubblici, aventi sede legale in Toscana; Centri interuniversitari, consorzi di sviluppo territoriale, agenzie che operano nell'ambito del settore energetico e ambientale in Toscana; Regione Toscana; Poli di innovazione	42 – Energie rinnovabili: idroelettrica, geotermica e altre 43 – Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica

4.3.4 Applicazione principio flessibilità

Per la realizzazione delle attività previste nell'ambito del presente asse non si prevede di fare ricorso al principio di flessibilità di cui all'art. 34 comma 2 del Regolamento 1083/2006.

4.3.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Gli interventi previsti dal POR, come si è brevemente richiamato al precedente paragrafo 3.1, si collocano nel quadro della programmazione regionale delineata dal Programma Regionale di Sviluppo 2006-2010 della Toscana – in cui rientrano anche gli altri strumenti di intervento della politica regionale unitaria (POR FSE, PSR FEASR, FEP, Programmi FAS).

In questo contesto, che mira a favorire la sinergia e l'interazione tra gli interventi previsti nell'ambito dei diversi programmi regionali, le attività dell'Asse "Competitività e sostenibilità del sistema energetico" rilevano specifiche interazioni con il PSR 2007-2013 cofinanziato dal FEASR.

Premettendo che gli interventi finanziati dal FESR di interesse delle aree Leader, verranno implementati anche tenendo conto delle strategie di sviluppo locale, di

seguito si riportano i criteri prioritari di demarcazione e integrazione del POR - FESR con il PRS – FEASR.

Obiettivi operativi Asse	Criteri di demarcazione/integrazione PSR FEASR
Asse III - Competitività e sostenibilità del sistema energetico	
Sostenere l'attivazione di filiere produttive connesse alla diversificazione delle fonti energetiche, promuovendo la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili	Linee di demarcazione con le Misure 1.2.1, 1.2.3 Azioni A e B: 3.1.1 "Diversificazione in attività non agricole Azione A3 e 3.2.1 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale" Azione C. Rispetto alle prime tre misure si segnala che il FESR non si rivolge a imprese agricole e forestali che rientrano invece nel campo di interesse del FEASR. In relazione all'ultima Misura, e ai beneficiari rappresentati dalle imprese che operano nella trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti prevalentemente Allegato I della Misura 1.2.3 Azioni A e B, il FESR finanzia impianti di portata superiore a 1 MW mentre il FEASR si occuperà di interventi di minore dimensione.

Per quanto riguarda, infine, i programmi di intervento nazionali del FAS (in fase di definizione e/o revisione), opportune sinergie e complementarità verranno individuate in fase di implementazione delle attività del POR.

4.3.6 Elenco dei Grandi progetti

Nell'ambito del presente Asse non è prevista la realizzazione di "grandi progetti" secondo la definizione ed i contenuti di cui all'art. 39 del Regolamento 1083/2006.

4.3.7 Strumenti di ingegneria finanziaria

In relazione alla capacità dell'Asse di contribuire alla creazione ed allo sviluppo di imprese che operano nel campo dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili, si potranno attivare interventi di ingegneria finanziaria e di ricorrere all'iniziativa JEREMIE per l'accesso al credito da parte di tali imprese.

ASSE III - COMPETITIVITÀ E SOSTENIBILITÀ DEL SISTEMA ENERGETICO

OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI OPERATIVI	ATTIVITÀ
<p>Rafforzare la competitività del sistema energetico e di contribuire al raggiungimento degli obiettivi previsti dal protocollo di Kyoto, accrescendo l'efficienza energetica e aumentando la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili</p>	<ul style="list-style-type: none"> Sostenere l'attivazione di filiere produttive connesse alla diversificazione delle fonti energetiche, promuovendo la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili 	<p>1. Sostegno per la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Soggetti pubblici e privati</p>
	<ul style="list-style-type: none"> Promuovere l'efficienza energetica e lo sviluppo di sistemi efficienti di gestione dell'energia, anche al fine di aumentare la competitività delle imprese nei mercati 	<p>2. Azioni di promozione e sostegno per la razionalizzazione e riduzione dei consumi energetici ed alla efficienza energetica nei sistemi produttivi - Soggetti pubblici e privati</p>
	<ul style="list-style-type: none"> Assicurare il sostegno tecnico ai potenziali beneficiari al fine di promuovere l'introduzione di tecnologie di produzione energetica da fonti rinnovabili e di accrescere l'efficienza energetica 	<p>3. Azioni di accompagnamento (sensibilizzazione, sostegno tecnico, ecc.) ai soggetti che operano sul territorio per promuovere e migliorare la attuazione degli interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili</p>

4.4. ASSE IV – ACCESSIBILITÀ AI SERVIZI DI TRASPORTO E DI TELECOMUNICAZIONI

4.4.1 Obiettivi specifici e operativi

L'Asse IV concorre al conseguimento dell'obiettivo generale del POR sulla base dei seguenti obiettivi specifici e operativi:

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO
Sviluppare una mobilità sostenibile e l'integrazione tra i modi, al fine di ridurre la congestione sugli assi portanti e di migliorare l'accessibilità e la coesione territoriale	Potenziare i servizi di trasporto sostenibili e l'accessibilità ai nodi di interscambio modale per migliorare i collegamenti tra i principali poli produttivi regionali, con la piattaforma logistica costiera e le reti TEN-T
	Rafforzare la mobilità sostenibile nell'area metropolitana fiorentina e nelle principali aree urbane toscane
	Sviluppare sistemi innovativi di informazione a sostegno della mobilità integrata
Migliorare l'accessibilità ai servizi di telecomunicazioni di interesse economico generale per favorire lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza	Potenziare le infrastrutture di telecomunicazione a banda larga

Nella successiva tabella vengono riportati gli indicatori di realizzazione in relazione alle diverse tipologie di intervento previste dall'Asse IV e i relativi valori target.

Indicatori di realizzazione

Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso al 2013
Potenziare i servizi di trasporto sostenibili e l'accessibilità ai nodi di interscambio modale per migliorare i collegamenti tra i poli produttivi, con la piattaforma logistica costiera e le reti TEN-T	Numero di progetti (Trasporti) (CI n.13)	n.	3
	Km di nuove ferrovie (CI n.17)	Km.	1,55
	Km di ferrovie ristrutturata (CI n.19)	Km.	2,7
Rafforzare la mobilità urbana sostenibile nell'area metropolitana fiorentina	Numero di progetti (Trasporti) (CI n.13)	n.	1
	Km di rete tramviaria realizzata	Km.	19
Sviluppare sistemi innovativi di informazione a sostegno della mobilità integrata	Km di strade gestite nelle banche dati per la mobilità integrata realizzate	Km	60.000
	Numero di progetti (Trasporti) (CI n.13)	n.	20
Potenziare le infrastrutture di telecomunicazione a banda larga	Numero progetti finanziati nell'ambito della Società dell'Informazione (CI n.11)	n.	11

Di seguito viene riportata la Tabella che riassume gli indicatori di realizzazione rientranti nell'ambito dei "Core indicators" previsti dal W.D. n. 7.

Indicatori di realizzazione rientranti nei core indicators comunitari

Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore base	Valore atteso al 2013
Numero di progetti di Trasporto (CI n.13)	n.	0	24
Km di nuove ferrovie (CI n. 17)	km	0	1,55
Km di ferrovie ristrutturate (CI n. 19)	km	0	2,7
Numero di progetti finanziati nell'ambito della società dell'Informazione (CI n. 11)	n	0	11

Gli effetti di breve periodo individuati per l'Asse IV rispetto ai trasporti (si vedano gli indicatori di risultato collegati al primo obiettivo specifico riportati nella successiva tabella) sono principalmente volti ad individuare l'aumento dell'offerta di trasporti puliti (trasporto ferroviario di merci e passeggeri, trasporto passeggeri per via tramviaria) che consentiranno, da un lato, il conseguimento di impatti in termini di risparmio di tempo e, dall'altro una diminuzione delle emissioni di gas climalteranti (che rappresentano gli indicatori di impatto così come indicato nel paragrafo 3.2). Per quanto riguarda gli interventi volti a favorire l'accessibilità in termini di telecomunicazioni, gli effetti di breve periodo sono stati misurati in termini di aumento della popolazione che ha accesso alla banda larga, mentre in termini di impatto sono stati rilevati la popolazione e le imprese connesse alla banda larga.

Indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Unità di misura	Valore base (Fonte e Anno)	Valore atteso al 2013
Sviluppare una mobilità sostenibile e l'integrazione tra i modi, al fine di ridurre la congestione sugli assi portanti e di migliorare l'accessibilità e la coesione territoriale	Incremento della capacità di offerta di trasporto merci tramite ferrovia	Tonnellate/anno	0	24.000
	Popolazione aggiuntiva servita da trasporti urbani migliorati (CI n.22)	n. Passeggeri/ora	0	1.983
	Popolazione aggiuntiva servita da infomobilità	n.	0	1.400.000
Migliorare l'accessibilità ai servizi di TLC di interesse economico generale per favorire lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza	Popolazione aggiuntiva raggiunta da banda larga (CI n.12)	n.	0	250.000
	- di cui donne	n.	0	125.000
	Popolazione aggiuntiva raggiunta da Banda Larga-II livello	n.	0	200.000
	- di cui donne	n.	0	100.000
	Imprese aggiuntive raggiunte da banda larga - I livello	n.	25.000	30.000

4.4.2 Contenuti

L'Asse Accessibilità ai servizi di trasporto e di telecomunicazione si propone la duplice finalità di accrescere la coesione interna del territorio regionale ed al contempo di favorire un forte impulso al sistema produttivo regionale verso

l'esterno per competere con le sfide imposte dai nuovi scenari economici globali. La scelta dell'Amministrazione regionale, infatti, è quella di rafforzare i legami interni del territorio, sia attraverso la realizzazione ed il potenziamento di infrastrutture e servizi di collegamento con i poli di interesse economico regionale; sia attraverso il potenziamento delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle aree che ne sono sprovviste, in un'ottica di miglioramento della competitività del sistema produttivo e territoriale e di sviluppo sostenibile della Toscana.

Per quanto riguarda il potenziamento delle infrastrutture e dei servizi di trasporto, l'Amministrazione regionale, in coerenza con quanto previsto dal PRS 2006-2010 e dal Piano di mobilità e logistica 2004, mira a sviluppare la "piattaforma logistica costiera" - costituita dall'insieme delle strutture fisse dei porti di Livorno, Carrara e Piombino, dell'Interporto di Guasticce, dell'aeroporto di Pisa che sono chiamate ad assumere una configurazione funzionale di un sistema integrato al suo interno e con i sistemi infrastrutturali per la mobilità – promuovendo l'integrazione del territorio toscano con le reti transeuropee di trasporto e le autostrade del mare, incentivando il trasporto ferroviario, il sistema portuale, aeroportuale e interportuale, le vie navigabili interne ed il trasporto breve marittimo.

In questo quadro, le attività dell'Asse convergono chiaramente in direzione della valorizzazione di modi di trasporto alternativi alla strada e sono decisamente orientate a promuovere modalità di trasporto sostenibili con interventi che riguardano: il potenziamento dei collegamenti ferroviari diretti a migliorare le connessioni tra la rete principale, la rete secondaria, il sistema logistico della costa, favorendo inoltre lo sviluppo di sinergie tra il polo logistico della Toscana centrale e l'area intermodale e portuale di Livorno; la realizzazione di collegamenti e di servizi per il trasporto merci sulle vie navigabili interne che colleghino strutture portuali e interportuali della costa; il potenziamento del sistema tranviario e ferroviario nell'area metropolitana fiorentina. A tali attività di carattere infrastrutturale si affianca, inoltre, la scelta di dotare il sistema regionale di una infrastruttura informativa geografica per la mobilità integrata diretta a qualificare ed innovare l'offerta di servizi per l'accessibilità territoriale, l'infomobilità e la logistica.

Si tratta, come si può notare, di scelte di intervento direttamente finalizzate a promuovere infrastrutture di trasporto efficienti, sicure e sostenibili, ed a fronteggiare la congestione sugli assi portanti della rete stradale regionale, garantendo l'accessibilità e la coesione interna del territorio e assicurando i collegamenti tra i poli di sviluppo regionale, gli assi portanti e la piattaforma logistica costiera.

Le scelte strategiche appena delineate si giustificano sulla base di quanto rilevato dall'analisi del contesto regionale ed in particolare, sia dalle difficoltà previste per il 2020 sugli assi stradali interno e costiero, dove sono notevolmente intensi i flussi di attraversamento, a causa dell'aumento stimato del traffico; sia dai problemi di mobilità urbana accentuati in particolare dalla progressiva trasformazione dei principali nodi urbani in sistemi metropolitani di medie dimensioni; dall'incremento della mobilità intercomunale dovuta alla crescente separazione (soprattutto per motivi di prezzi delle abitazioni) tra luoghi di residenza ed opportunità di lavoro (a Firenze gli spostamenti interni sono raddoppiati nei flussi di provenienza esterna); dal progressivo ampliamento dei bacini di utenza delle grandi strutture (commerciali, ricreative, sportive, ecc.) al di fuori degli spazi cittadini.

Quanto, invece, al secondo compito affidato all'Asse, inerente il miglioramento dell'accessibilità ai servizi di telecomunicazioni di interesse economico generale per favorire lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza,

L'Amministrazione regionale – nel quadro della definizione di una Strategia complessiva della società dell'informazione a livello regionale, che verrà delineata anche a seguito di una valutazione della domanda e delle caratteristiche dei soggetti potenzialmente interessati agli interventi di potenziamento delle aree di riferimento – mira prioritariamente alla riduzione del divario infrastrutturale riguardante la diffusione della banda larga nelle aree rurali ed in quelle a bassa densità territoriale della Toscana, al fine di favorire l'impiego delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) da parte del sistema produttivo locale.

Sul tema della diffusione della banda larga, occorre evidenziare che la Regione Toscana ha da tempo avviato un programma di interventi volto a ridurre il divario digitale presente nelle aree che risultano meno favorite dalle politiche di investimento in atto da parte degli operatori pubblici di comunicazione, zone che rischiano dunque di essere emarginate dalle possibilità offerte dalla società dell'informazione e della conoscenza. Tale programma si è tradotto sinora in importanti interventi che hanno potenziato la Rete Telematica Regionale Toscana, ed hanno aggregato e sollecitato la domanda di connettività di imprese, enti pubblici e cittadini, aprendo al mercato nuove aree e richiamando investimenti privati. Detti interventi, inoltre, hanno dato vita ad un osservatorio sulle infrastrutture esistenti, sul loro stato di avanzamento e sulle loro potenzialità di utilizzo, ed hanno raccolto e finalizzato investimenti pubblici e privati mirati a dare connettività alle province, ai comuni ed alle comunità montane regionali.

In questo quadro, tuttavia, va considerato come dalle analisi svolte sia risultato che nel medio-lungo periodo circa 110 comuni (sui 287 della Toscana) non verranno serviti da ADSL. I cittadini che vivono in tali comuni (circa 290 mila abitanti, cui si aggiungono 100 mila residenti nelle aree periferiche di comuni già serviti) rischiano dunque di essere esclusi dal complesso dei servizi digitali e di non poter accedere alla rete per usufruire delle possibilità offerte dalla società dell'informazione e della conoscenza. Inoltre 100 comuni, dei 110 suddetti, hanno una popolazione inferiore ai 5 mila abitanti, soglia stimata come minima, affinché un operatore valuti la possibilità di investire nell'area.

Con le medesime modalità di intervento, in presenza di una domanda significativa di utilizzazione della rete da parte delle PMI in aree delimitate e caratterizzate da alta densità di insediamenti produttivi, anche a seguito della verifica della sussistenza di specifici requisiti di carattere tecnico-economico, si potrà procedere al potenziamento della infrastruttura telematica (c.d. digital divide di secondo livello).

Si pone dunque l'urgenza di risolvere il problema esistente nelle aree dove il mercato delle comunicazioni non interviene per il basso ritorno economico dell'investimento: l'intento dell'Amministrazione regionale è quello di assicurare alle imprese ed ai cittadini del territorio regionale la possibilità di usufruire di servizi on line utilizzando la Banda larga entro il 2010. A tal fine, si propone di abbattere significativamente il digital divide in Toscana assicurando servizi connessi a questa tecnologia ad almeno il 50% della popolazione e delle imprese toscane che oggi ne sono prive, entro il 2008, e coprire il restante 50% entro il 2010. Tale azione interesserà circa 400 mila cittadini e 30 mila imprese che operano sul territorio regionale.

4.4.3 Attività

Gli obiettivi operativi, che declinano le scelte strategiche, consentono di identificare le linee di attività ad essi riconducibili.

L'obiettivo operativo diretto a potenziare i servizi ferroviari e di collegamento con le altre modalità di trasporto, nonché quelli su vie navigabili interne per migliorare i collegamenti dei poli produttivi e delle aree interne con la piattaforma logistica costiera e le reti TEN-T, viene perseguito mediante la realizzazione delle seguenti attività:

1. Rafforzamento del sistema dei collegamenti ferroviari tra rete principale, linee secondarie, piattaforma logistica costiera, sistema portuale e aeroportuale e potenziamento dell'accessibilità ai nodi di interscambio modale

L'attività, come si è detto, si inserisce nello sviluppo della "piattaforma logistica costiera", richiamata precedentemente, quale strategia di rango regionale finalizzata al riequilibrio dei modi di trasporto, ad incentivare il trasporto ferroviario delle merci e delle persone ed a promuovere l'integrazione del territorio toscano con le reti transeuropee di trasporto. Gli interventi previsti riguardano il potenziamento dei collegamenti ferroviari tra la rete ferroviaria principale e le linee secondarie della Toscana e prioritariamente i collegamenti tra il porto di Livorno e linea ferroviaria tirrenica; l'area metropolitana fiorentina²³ e l'area metropolitana Livorno-Pisa-Lucca; riguardano inoltre il rafforzamento dell'accessibilità ai nodi di interscambio modale con i collegamenti ferroviari principali e secondari e con il sistema portuale, interportuale e aeroportuale.

2. Realizzazione dei servizi su vie navigabili interne regionali tra interporto di Guasticce, Darsena di Pisa e porto di Livorno

Anche questa attività si inserisce nello sviluppo della "piattaforma logistica costiera", ed è finalizzata a mettere in relazione il cabotaggio marittimo con le vie interne navigabili. In particolare, gli interventi finalizzati alla navigazione interna considerati strategici in relazione allo sviluppo della piattaforma logistica costiera ed ai collegamenti con le reti TEN riguardano lo sviluppo ed il mantenimento del sistema della navigazione interna del canale dei Navicelli attraverso la realizzazione del collegamento con l'Arno; e, gli interventi per la navigabilità dello scolmatore d'Arno nel tratto tra la foce e l'interporto di Guasticce - Livorno.

A partire dal 2011, l'Attività 2 viene deprogrammata.

Per conseguire l'obiettivo operativo di potenziare la mobilità urbana sostenibile nel sistema metropolitano fiorentino, l'attività da realizzare riguarda il:

3. Potenziamento del sistema tranviario e ferroviario nell'area metropolitana fiorentina

²³ . Si ricorda, come rilevato nella precedente nota 3, che la perimetrazione ufficiale "allargata" dell'area metropolitana fiorentina, comprende tutti i comuni delle province di Firenze, Prato e Pistoia.

L'attività prevede la realizzazione di un intervento che persegue molteplici finalità: soddisfare i fabbisogni di mobilità e di accessibilità della popolazione; ridurre i fenomeni di congestione nell'area metropolitana; ridurre i consumi energetici ed abbattere i livelli di inquinamento atmosferico ed acustico.

L'intervento si localizza in un quadrante strategico dell'area metropolitana fiorentina, collega i Comuni di Firenze, Scandicci, Sesto Fiorentino e Bagno a Ripoli e riguarda il Completamento del sistema tranviario metropolitano nell'area fiorentina. Si tratta di un intervento di rilievo che si integra con il sistema ferroviario del nodo fiorentino Alta velocità, Servizio ferroviario regionale e Servizio ferroviario metropolitano; e, punta ad un deciso miglioramento della quantità e della qualità dei servizi offerti in termini di TPL, segnatamente per quanto concerne il pendolarismo e i collegamenti sia all'interno dell'area metropolitana fiorentina che con il resto del territorio regionale.

Relativamente all'obiettivo operativo di sviluppare sistemi innovativi di informazione a sostegno della mobilità integrata, l'attività da realizzare riguarda la:

4. Realizzazione di una infrastruttura informativa geografica per l'accessibilità. I-Mobility

La linea di intervento realizza una infrastruttura che prevede di raccogliere informazioni relative alla conoscenza dei luoghi e alla disponibilità dei modi di trasporto, rendendole disponibili e consentendo di esplorare il territorio regionale in maniera dinamica ed interattiva con l'utilizzo delle infrastrutture di localizzazione geografica (Galileo). In particolare si prevede di: sviluppare servizi infrastrutturali e sistemi gestionali a livello regionale che possano raccogliere ed integrare informazioni diverse per tipologia (conoscenza dei luoghi, disponibilità dei modi di trasporto) ed origine sullo stato dell'accessibilità dei luoghi in Toscana; promuovere la diffusione di dispositivi per la localizzazione satellitare di migliaia di automezzi, che permettano di disporre di una informazione capillare su tutto il territorio. La Regione, ha individuato l'infrastruttura geografica e il sistema di informazione di sostegno alla mobilità al fine di: semplificare ed aumentare l'efficienza del sistema della accessibilità/mobilità sia pubblica che privata di persone e merci; migliorare la qualità della programmazione urbanistica ed ambientale regionale e locale e informare e rendere partecipi i cittadini alla gestione del proprio territorio.

Quanto, infine, all'obiettivo operativo inerente il potenziamento delle infrastrutture di telecomunicazione a banda larga necessarie allo sviluppo della Società dell'informazione e della conoscenza, l'attività prevista è la seguente:

5. Potenziamento e diffusione delle infrastrutture in Banda larga nelle aree rurali e a bassa densità territoriale della Toscana e superamento del digital divide di secondo livello

L'attività ha lo scopo di diffondere la banda larga sul territorio regionale per dare servizi di connettività a imprese, pubblica amministrazione e cittadini. Le procedure di attuazione garantiscono la compatibilità dell'intervento con

quanto previsto dal Trattato dell'UE. L'intervento sarà infatti compatibile in termini di necessità, poiché attuato esclusivamente in relazione alla presenza di nuclei di residenti ed attività economiche cui portare i nuovi servizi, ed in relazione alla presenza di un saldo negativo tra i ricavi ed i costi stimati in grado di testimoniare l'effettiva presenza di una situazione di fallimento del mercato. Sarà inoltre compatibile in termini di proporzionalità dell'azione rispetto agli obiettivi perseguiti (il finanziamento pubblico sarà infatti limitato esclusivamente alla quota necessaria a raggiungere l'equilibrio costi/ricavi per ciascuno degli interventi infrastrutturali necessari), e sarà realizzato con modalità dirette ad assicurare la non distorsione del mercato in misura contraria al comune interesse.

In riferimento al Digital Divide di Secondo Livello, il modello utilizzato prevede un accordo di programma con il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE): tale rapporto viene inquadrato come forma di cooperazione tra autorità pubbliche (public-public cooperation), attraverso la designazione del MISE come Soggetto Beneficiario per l'attuazione degli interventi in Banda Larga. E' prevista inoltre la possibilità di intervenire a livello locale erogando contributi agli Enti Locali (anche in forma associata) per la realizzazione di interventi infrastrutturali.

Lo schema che segue riporta, in sintesi, per ciascuna Attività, i beneficiari delle risorse programmate e le categorie di spesa dell'Asse previste dall'Allegato II del Reg. 1828/2006.

ATTIVITÀ	BENEFICIARI	CATEGORIE DI SPESA
1 Rafforzamento del sistema dei collegamenti ferroviari tra rete principale, linee secondarie e piattaforma logistica costiera, sistema portuale e aeroportuale e potenziamento dell'accessibilità ai nodi di interscambio modale	Regione Toscana, Rete Ferroviaria Italiana (RFI), RFT Spa, Enti locali	10. Infrastrutture telefoniche (comprese le reti a banda larga)
2 Realizzazione di servizi su vie navigabili interne regionali tra Interporto di Guasticce, Darsena di Pisa e porto di Livorno	Regione Toscana, Autorità di bacino del fiume Arno, Enti locali	11. Tecnologie dell'informazione e della comunicazione
3 Potenziamento del sistema tranviario e ferroviario nell'area metropolitana fiorentina	Enti locali	16. Trasporti ferroviari
4 Realizzazione di una infrastruttura informativa geografica per l'accessibilità. I-Mobility	Regione Toscana, Enti locali, Autorità portuali, Società di gestione Interporti, Società di gestione Aeroporti, Società di Trasporto Pubblico Locale	26. Trasporti multimodali
5 Potenziamento e diffusione delle infrastrutture in Banda larga nelle aree rurali ed a bassa densità territoriale della Toscana e superamento del digital divide di secondo livello	Operatori di telecomunicazioni, Enti Locali (anche in forma associata), Ministero dello Sviluppo Economico (MISE)	31. Vie navigabili interne 52. Promozione di trasporti urbani puliti

4.4.4 Applicazione principio flessibilità

Per la realizzazione delle attività previste nell'ambito del presente asse non si prevede di fare ricorso al principio di flessibilità di cui all'art. 34 comma 2 del Regolamento 1083/2006.

4.4.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Gli interventi previsti dal POR, come si è brevemente richiamato al precedente paragrafo 3.1, si collocano nel quadro della programmazione regionale delineata dal Programma Regionale di Sviluppo 2006-2010 della Toscana – in cui rientrano anche gli altri strumenti di intervento della politica regionale unitaria (POR FSE, PSR FEASR, FEP, Programmi FAS).

Per quanto riguarda gli elementi di interazione e di sinergie dell'Asse con il POR – FSE della Toscana, il presente Asse rileva significative correlazioni con alcune attività previste, prevalentemente, nell'ambito dell' Asse IV - Capitale umano ed in particolare con l'obiettivo "Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità", con particolare attenzione all'orientamento dal momento che si prevede la realizzazione di interventi per lo sviluppo e il potenziamento della formazione a distanza che potranno beneficiare degli interventi di rafforzamento e la diffusione delle infrastrutture per l'accessibilità ai servizi di telecomunicazioni.

I criteri prioritari di demarcazione e integrazione del POR - FESR con il PRS - FEASR sono indicati nel quadro sinottico riportato di seguito:

Obiettivi operativi Asse	Criteri di demarcazione/integrazione PSR FEASR
Asse IV – Accessibilità ai servizi di trasporto e telecomunicazioni	
Potenziare le infrastrutture di telecomunicazione a banda larga	Linee di demarcazione con la Misura 3.2.1 – Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale – sottomisura D) Rete Tecnologiche di informazione e comunicazione TIC e 3.1.3 Incentivazione di attività turistiche Sottosostegno A. Il FESR avrà la competenza di realizzare l'infrastrutturazione a banda larga nel territorio rurale e a bassa densità territoriale non raggiunto dagli investimenti finanziati dal PSR FEASR 2007-2013 e successive modifiche. Il FEASR interverrà in termini di infrastrutturazione a banda larga in reti minori a favore dei collegamenti delle aziende agricole e forestali e promuoverà l'utilizzo delle TIC presso le imprese agricole ed agroindustriali relativamente ai prodotti prevalentemente Allegato I del Trattato e ai prodotti della silvicoltura.

In relazione all'obiettivo operativo dell'Asse IV "Sviluppare una mobilità sostenibile e l'integrazione tra i modi, al fine di ridurre la congestione sugli Assi portanti e di migliorare l'accessibilità e la coesione territoriale", si rileva che, data l'assenza di interventi analoghi nel PSR, non vanno rilevati elementi di integrazione. Il miglioramento dell'accessibilità delle aree rurali viene pertanto promosso dal FESR, il quale agendo a favore della diminuzione del traffico sugli assi stradali interni e della mobilità intercomunale facilita la mobilità delle aree interne e delle aree rurali a carattere prevalente residenziale.

Per quanto riguarda, infine, i programmi di intervento del FEP, opportune sinergie e complementarietà verranno individuate in fase di implementazione delle attività del POR.

Connessioni e interazioni importanti da parte del presente Asse si sviluppano, infine, con gli interventi finanziati con risorse FAS per quanto riguarda, sia il rafforzamento dei collegamenti con le reti TEN-T, sia gli interventi per la promozione della Società dell'informazione e della conoscenza. In fase di attuazione del POR saranno individuate le più opportune forme di integrazione e complementarietà con le politiche finanziate dal FAS.

4.4.6 Elenco dei Grandi progetti

Nell'ambito del presente Asse è prevista la realizzazione di due "grandi progetti", secondo la definizione dell'art. 39 del Regolamento 1083/2006, che riguardano:

- il progetto di Completamento del sistema tranviario metropolitano nell'area fiorentina;
- il progetto People Mover per la realizzazione di un sistema di trasporto a guida vincolata tra la stazione ferroviaria di Pisa e l'Aeroporto di Pisa.

4.4.7 Strumenti di ingegneria finanziaria

In fase di avvio del POR, anche sulla base di quanto potrà emergere a livello territoriale locale, sarà valutata l'opportunità di adottare strumenti di ingegneria finanziaria e di ricorrere all'iniziativa JESSICA.

ASSE IV - ACCESSIBILITÀ AI SERVIZI DI TRASPORTO E DI TELECOMUNICAZIONI

OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI OPERATIVI	ATTIVITÀ
Sviluppare una mobilità sostenibile e l'integrazione tra i modi, al fine di ridurre la congestione sugli assi portanti e di migliorare l'accessibilità e la coesione territoriale	Potenziare i servizi di trasporto sostenibili e l'accessibilità ai nodi di interscambio modale migliorando i collegamenti tra i principali poli produttivi regionali, con la piattaforma logistica costiera e le reti TEN-T	1. Rafforzamento del sistema dei collegamenti ferroviari tra rete principale, linee secondarie e piattaforma logistica costiera, sistema portuale e aeroportuale e potenziamento dell'accessibilità ai nodi di interscambio modale
	Rafforzare la mobilità sostenibile nell'area metropolitana fiorentina e nelle principali aree urbane toscane	2. Realizzazione di servizi su vie navigabili interne regionali tra Interporto di Guasticce, Darsena di Pisa e porto di Livorno – ATTIVITÀ DEPROGRAMMATA.
	Sviluppare sistemi innovativi di informazione a sostegno della mobilità integrata	3. Potenziamento del sistema tranviario e ferroviario nell'area metropolitana fiorentina
		4. Realizzazione di una infrastruttura informativa geografica per l'accessibilità. I-Mobility
Migliorare l'accessibilità ai servizi di telecomunicazioni di interesse economico generale per favorire lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza	Potenziare le infrastrutture di telecomunicazione a banda larga	5. Potenziamento e diffusione delle infrastrutture in Banda larga nelle aree rurali e a bassa densità territoriale della Toscana e superamento del digital divide di secondo livello

4.5. ASSE V – VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE ENDOGENE PER LO SVILUPPO TERRITORIALE SOSTENIBILE

4.5.1 Obiettivi specifici e operativi

L'Asse V concorre al conseguimento dell'obiettivo generale del POR sulla base dei seguenti obiettivi specifici e operativi:

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO
Valorizzare le risorse endogene per favorire lo sviluppo sostenibile, l'attrattività e la competitività sui mercati internazionali	Promuovere il recupero e la riqualificazione dell'ambiente fisico e favorire la tutela, la valorizzazione e la promozione delle risorse naturali e culturali nei sistemi urbani e metropolitani
	Sostenere il superamento delle difficoltà delle zone svantaggiate mediante lo sviluppo delle attività economiche, la tutela, la valorizzazione e la promozione delle risorse naturali e culturali, ai fini dello sviluppo di un turismo sostenibile

Nella successiva tabella vengono indicati gli indicatori di realizzazione, e i relativi obiettivi attesi.

Indicatori di realizzazione

Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso al 2013
Promuovere il recupero e la riqualificazione dell'ambiente fisico e favorire la tutela, la valorizzazione e la promozione delle risorse naturali e culturali nei sistemi urbani e metropolitani	Numero di Piani integrati di sviluppo urbano sostenibile	n.	10
	Numero di progetti volti a promuovere le imprese e le imprenditorialità e le nuove tecnologie (C.I. n.40)	n.	13
	Numero di progetti che offrono servizi per la promozione delle pari opportunità e l'inclusione sociale delle minoranze e dei giovani (C.I. n. 41)	n.	39
	Numero di progetti che assicurano sostenibilità e aumentano l'attrattività di città e Centri minori (C.I. n. 39)	n.	60
	Numero di progetti per il turismo (C.I. n. 34)	n.	17
	Numero di Piani che favoriscono la sostenibilità e l'attrattività di città e centri minori	n.	10
	Superficie urbana oggetto di intervento	Mq	360.878
Sostenere il superamento delle difficoltà delle zone svantaggiate mediante lo sviluppo delle attività economiche, la tutela, la valorizzazione e la promozione delle risorse naturali e culturali, ai fini dello sviluppo di un turismo sostenibile	Numero di progetti per il turismo (C.I. n. 34)	n.	62
	Numero di progetti volti a promuovere le imprese, l'imprenditorialità e le nuove tecnologie nelle aree svantaggiate	n.	8

Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso al 2013
	Numero di progetti che aumentano l'attrattività dei centri nelle aree svantaggiate	n.	40

Di seguito viene riportata la Tabella che riassume gli indicatori di realizzazione rientranti nell'ambito dei "Core indicators" previsti dal W.D. n. 7.

Indicatori di realizzazione rientranti nei core indicators comunitari

Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore base	Valore atteso al 2013
Numero di progetti che assicurano sostenibilità e aumentano l'attrattività di città e centri minori (Sviluppo Urbano) (CI n. 39)	n.	0	60
Numero di progetti volti a promuovere le imprese e le nuove imprenditorialità e le nuove tecnologie (CI n. 40)	n.	0	13
Numero di progetti che offrono servizi per la promozione delle pari opportunità e l'inclusione sociale delle minoranze e dei giovani (CI n. 41)	n.	0	39
Numero di progetti per il turismo (CI n. 34)	n.	0	79

Gli indicatori di risultato dell'Asse V, riportati nella tabella seguente, mirano ad evidenziare i seguenti principali tipi di effetti: aumento della tutela di beni culturali, incrementi dei servizi alla popolazione. Tali due tipi di effetti si collegano agli indicatori di impatto in quanto: i) la tutela e la valorizzazione dei beni culturali rappresenta una delle componenti di attivazione dei flussi turistici; ii) l'aumento e la qualificazione dell'offerta dei servizi incide positivamente sulla attrattività delle aree urbane.

Indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Unità di misura	Valore base (Fonte e anno)	Valore atteso al 2013
Valorizzare le risorse endogene per favorire lo sviluppo sostenibile, l'attrattività e la competitività sui mercati internazionali	Investimenti attivati nel settore del turismo sostenibile	Meuro	0	141,3
	Beni culturali rurali valorizzati	n.	0	30
	Investimenti attivati finalizzati al recupero ed alla riqualificazione urbana	Meuro	0	88,6
	Nuovi servizi per la popolazione attivati	Numero	0	37
	Numero di bambini in età tra zero e tre anni che hanno usufruito del servizio di asilo nido nelle aree oggetto di intervento	Numero	954 (Regione Toscana, anno educativo 2006-2007)	1.266

Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Unità di misura	Valore base (Fonte e anno)	Valore atteso al 2013
	Numero di soggetti con cui sono stati attivati confronti su opportunità di investimento specifico	Numero	0	100-150
	Investimenti attivati per le infrastrutture per lo Sviluppo Economico	Meuro	0	4,4
	Investimenti attivati per il recupero e la riqualificazione dei centri abitati	Meuro	0	8,5

4.5.2 Contenuti

L'asse V interviene ai fini della valorizzazione delle risorse endogene regionali – con intensità e modalità di intervento sostanzialmente diverse – sia in ambito urbano e metropolitano, sia nelle zone caratterizzate da svantaggi geografici e naturali della Toscana.

Per quanto riguarda il primo obiettivo operativo, l'ambito di intervento urbano e metropolitano, nel quadro del sistema di obiettivi delineato, le città della Toscana, in quanto luogo di concentrazione di funzioni pregiate di servizio, nodo di relazioni e laboratorio dell'economia della conoscenza, costituiscono ambiti privilegiati (anche se non esclusivi) di intervento dell'Asse. Esse, infatti, rappresentano un crocevia di flussi di merci ed informazioni, un hub di comunicazione importante con l'esterno del sistema. Sono un luogo di attrazione di imprese localizzate in altre aree, con un raggio di attrazione che varia in base alla scala dei servizi offerti: allo stesso modo sono un luogo di attrazione di popolazioni migranti, così come di rappresentazione delle mutazioni demografiche in corso.

In questo senso, le città rappresentano nodi strategici di relazioni fondamentali per l'innesto di processi di crescita economica sostenibile perché fondata sulla valorizzazione delle risorse endogene: ciò riguarda sia le città contenenti grandi attrattori culturali, sia le città dei distretti produttivi, sia le città in trasformazione del post-industriale.

Le città della Toscana, inoltre, per la loro dimensione e configurazione spaziale, come nodi di un sistema metropolitano, composizione di una area funzionale urbana, per la loro vocazione socio-economica, rappresentano luoghi privilegiati per la nascita di innovazioni, proprio perché costituiscono un'agglomerazione di risorse specifiche per l'innovazione e un quadro di regole per l'interazione tra gli attori in continua mutazione ed adattamento.

Allo stesso tempo le città sono luoghi di concentrazione di patrimonio di beni, attrattori culturali e naturali, che a loro volta producono relazioni con il globale, sia per il flusso di presenze turistiche, sia per la dimensione internazionale del valore del territorio e del paesaggio, anche grazie a significativi spazi di biodiversità.

In questo quadro è nelle aree urbane che si concentrano e si sviluppano fenomeni di criticità sociale, legate alle mutazioni demografiche (tasso di invecchiamento), a condizioni di disagio in alcune aree periferiche urbane e alla realtà della immigrazione, tutte condizioni che richiedono interventi di welfare quali componenti di una politica di qualificazione del territorio urbano e di promozione delle condizioni di competitività: non appare adeguata, infatti, una strategia di rafforzamento della

competitività dei territori che non sia basata, oltre che sulla qualità del contesto ambientale, sulla sostenibilità sociale.

In tale contesto, è evidente la rilevanza che assume la valorizzazione del paesaggio urbano come espressione culturale e l'identificazione del contesto urbano come luogo della fruizione sostenibile del patrimonio e dei valori culturali: la città storica e la città moderna, il patrimonio del paesaggio mediterraneo delle aree costiere; così come lo sviluppo e la valorizzazione delle funzioni pregiate urbane, legate alla ricerca, allo sviluppo delle nuove tecnologie, alla economia della conoscenza.

In definitiva, la strategia delineata per l'Asse per la componente urbana scaturisce dalla logica seguente: la competitività dei territori urbani è legata allo sviluppo e alla valorizzazione del patrimonio e delle potenzialità materiali e immateriali di cui un territorio è portatore. La valorizzazione delle risorse endogene, delle potenzialità legate alle funzioni pregiate del terziario avanzato (ricerca, nuove tecnologie, servizi avanzati), del patrimonio culturale e naturale, accompagnata alla dimensione della qualità sociale, costituisce un atout per attrarre in modo competitivo flussi di risorse e di competenze. La qualità dell'offerta amplifica i potenziali di competitività e dunque, in primo luogo è necessario perseguire obiettivi di recupero e riqualificazione; in secondo luogo è necessario individuare le modalità di fruizione che consentano di valorizzarle, anche a fini turistici e culturali in una ottica di sostenibilità; ed infine è necessario promuoverle attraverso azioni mirate e concentrate di marketing (di destinazione e territoriale).

Ne consegue che l'approccio operativo che si intende adottare per gli interventi cofinanziati nell'ambito di Piani integrati di sviluppo urbano sostenibile preveda: (a) il carattere integrato degli interventi, quindi la necessità che siano inseriti in un quadro strategico di valorizzazione e promozione complessiva dei luoghi interessati e che forniscano informazioni anche sulla elevata concentrazione di problemi economici, ambientali e sociali che colpiscono le aree urbane interessate; (b) la verifica rigorosa e preventiva di impatti reali, e pertanto la selezione di interventi di livelli dimensionali significativi, superando in tal modo la frammentazione rilevata nell'attuale fase di programmazione comunitaria e gli eventuali rischi di dispersione di risorse; (c) la sostenibilità degli interventi orientati principalmente al recupero dell'ambiente fisico esistente e alla valorizzazione del patrimonio di beni delle città; (d) la promozione e valorizzazione della integrazione pubblico/privato, in termini sia di governance che di finanziamento e gestione degli interventi; (e) la complementarità in termini di concentrazione territoriale; (f) la realizzazione di azioni di promozione e di marketing.

La concentrazione, la rilevanza e la qualità dei Piani integrati di sviluppo urbano sostenibile sono gli elementi essenziali per la riuscita delle azioni previste in ambito urbano: per questo si ritiene necessario puntare, nell'ambito dei 18-20 Piani integrati da finanziare con le risorse dell'Asse, alla selezione degli interventi con maggiore positivo impatto sulla popolazione e sul territorio interessato.

Gli interventi dovranno avere carattere integrato e multisettoriale, e pertanto una parte preponderante delle risorse dell'asse (85-90%, considerate le linee di intervento specificatamente previste per le aree urbane ex art.8 del Regolamento FESR) sarà destinata al finanziamento di interventi nel quadro di Piani integrati di sviluppo urbano sostenibile, attuati mediante strategie locali partecipate. Tali Piani dovranno avere una dimensione complessiva significativa, al fine di poter garantire un effettivo e significativo impatto degli interventi sul contesto di riferimento; saranno concentrati su specifici ambiti territoriali (le città dei sistemi metropolitani fiorentino e dell'area vasta costiera, il sistema urbano della toscana centro-

meridionale e della fascia costiera, le città d'arte e termali) e tematici (economia della conoscenza, riqualificazione quartieri con specifiche problematiche sociali e demografiche, promozione dello sviluppo economico anche attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, rivitalizzazione aree periferiche). Gli interventi potranno riguardare singoli comuni soltanto se al di sopra di una certa soglia dimensionale, in termini di popolazione residente.

La linea di intervento potrà intervenire in via sussidiaria anche per il completamento di Piani integrati di sviluppo urbano già avviati a valere su risorse comunitarie, nazionali e regionali, tenendo conto che la loro ammissibilità sarà condizionata alla verifica dei requisiti che saranno previsti in fase di attuazione del POR. Tali interventi saranno realizzati comunque nel quadro di una strategia urbana di sviluppo sostenibile e dovranno avere sempre una dimensione minima in termini dimensionali ed essere accompagnati, sia da una analisi di impatto preventiva, sia da un piano di promozione e valorizzazione, sia da un percorso partecipato ed integrato, in modo da garantire l'efficacia dell'investimento.

Per quanto riguarda, in particolare gli interventi nell'ambito delle infrastrutture sociali, dovrà essere sempre garantita la coerenza con la programmazione socio-sanitaria locale.

Sotto il profilo strategico un ruolo decisivo, inoltre, potranno avere le interconnessioni con le linee di intervento realizzate sia nell'ambito dell'Asse 4, diretti al rafforzamento delle infrastrutture materiali e immateriali necessarie allo sviluppo della Società dell'informazione e della conoscenza (ICT), che favoriscono l'innovazione e la competitività complessiva dei sistemi territoriali, dei settori produttivi e dei servizi ai cittadini e alle imprese; sia per gli interventi finalizzati allo sviluppo del trasporto urbano sostenibile; sia dell'Asse 1, finalizzato alla promozione di poli di eccellenza tecnologica e della ricerca.

Relativamente al secondo obiettivo operativo dell'Asse, che si propone di intervenire nelle aree caratterizzate da svantaggi geografici e naturali della Toscana, la strategia regionale mira a favorire il superamento delle difficoltà delle zone svantaggiate ed il rafforzamento delle economie locali e i processi di sviluppo, anche favorendo la tutela, la valorizzazione e la promozione delle risorse culturali al fine di incoraggiare lo sviluppo di un turismo sostenibile.

I processi di crescita sostenibile richiedono una diversificazione degli interventi finalizzati a potenziare le condizioni base per la diversificazione delle economie locali di tali territori, per potenziare i presidi produttivi e promuovere il patrimonio culturale e ambientale sempre in una ottica di sviluppo socio-economico.

Con riferimento agli altri strumenti di intervento regionali, è importante sottolineare il carattere strategico degli interventi di tale secondo obiettivo operativo e la necessaria concentrazione degli stessi anche in misura complementare rispetto ad interventi posti in essere dal FEASR per quanto concerne le aree rurali coincidenti con le aree di svantaggio geografico, coerentemente con quanto previsto dall'Asse 3 del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Toscana. La necessità di diversificare gli interventi innanzitutto su base territoriale, facendo leva sulla integrazione delle risorse, e sulla diversa conseguente consistenza nell'ambito del volet territoriale della dimensione urbana, deriva oltre che da una scelta di carattere programmatico, anche dalla opportunità che il Programma Regionale di Sviluppo 2006-2010 della Toscana assegna con riferimento a ciascuna area di intervento di modulare le risorse in funzione delle strategie, degli obiettivi e delle caratteristiche dei territori. A queste considerazioni si aggiunge anche la valutazione circa le risorse a disposizione sui vari fondi comunitari, e segnatamente

sul FEASR, che consente di concentrare le risorse e quindi di operare con modalità e intensità differenziate su territori che presentano problematiche diverse.

In tal caso il POR interviene in via complementare e sussidiaria alla programmazione del FEASR (Piano di sviluppo rurale) e delle risorse aggiuntive regionali e nazionali, nonché delle risorse locali, per la realizzazione di interventi di rilevanza sovracomunale o regionale e di dimensione finanziaria significativa al fine di favorire maggiori ricadute in termini di sviluppo socio-economico dei territori interessati.

A tale obiettivo sarà assegnata una quota non inferiore al 10-15% delle risorse dell'Asse al netto delle linee di intervento specificatamente previste per i territori urbani ex art.8 del Regolamento FESR,

Tali aree, individuate nei territori montani come definiti dalla vigente legislazione regionale, rappresentano nella loro varietà dinamiche di sviluppo e specificità differenziate, rispetto alle quale la programmazione integrata locale (Piani di sviluppo socio economico delle Comunità Montane oltre che la programmazione dei Gruppi di azione locale nel quadro del Piano di sviluppo rurale regionale) costituisce il quadro strategico di riferimento per l'allocazione delle risorse e la selezione degli interventi. Permane pertanto la coerenza dell'impianto territoriale dell'Asse così come del carattere integrato, che assume diversa rilevanza e modalità di attuazione nei territori delle aree svantaggiate, sia per le risorse disponibili, sia per la dimensione degli interventi.

In tal senso rileva la assoluta complementarità sia in termini di concentrazione geografica, che di tipologia di interventi, rispetto alla programmazione del FEASR e alle previsioni del Piano di Sviluppo Rurale inerenti l'Asse "coesione" (e/o diversificazione).

4.5.3 Attività

L'obiettivo operativo che propone il recupero e la riqualificazione dell'ambiente fisico nei sistemi urbani e metropolitani, e la tutela, la valorizzazione e la promozione delle risorse naturali e culturali in tali ambiti, prevede le seguenti attività:

1. Interventi di recupero e riqualificazione dell'ambiente urbano e delle aree per insediamenti produttivi finalizzati alla creazione e al miglioramento di aree da destinare a spazi e servizi a fruizione collettiva, al terziario avanzato, nonché alla realizzazione di infrastrutture di servizi alla persona

Tale attività, nel quadro di una strategia di valorizzazione del contesto urbano e di recupero di ambiente fisico degradato - quindi in una ottica di sostenibilità dei processi di governo del territorio - è finalizzata a qualificare le aree a maggiore densità insediativa caratterizzate sia da problematiche di qualità dello spazio urbano che di potenziamento delle risorse endogene, ivi comprese le risorse immateriali, per incrementarne le capacità competitive: poli di competenza tecnologica; poli di ricerca; aree per servizi di pubblica utilità; terziario di servizi qualificati ed avanzati; spazi, strutture e servizi a fruizione collettiva.

Inoltre, nel quadro dei piani integrati di salute inseriti nella programmazione integrata nel campo sociale, si intende realizzare infrastrutture per i servizi alla persona, connesse alle nuove dinamiche demografiche, in una ottica di sviluppo integrato dei territori urbani, dove maggiormente si concentrano le

problematiche sociali e dove le contraddizioni della crescita maggiormente si addensano ed emergono.

2. Interventi di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio naturale e culturale nei contesti urbani funzionali alla fruizione di un turismo sostenibile

Tali attività sono finalizzate alla tutela, valorizzazione e promozione di interventi infrastrutturali di valorizzazione del patrimonio naturale e culturale nell'ambito di politiche destinate allo sviluppo sostenibile del territorio come forma di crescita, qualificazione e diversificazione delle economie locali. In tale ambito saranno sostenuti progetti ad alto valore aggiunto in termini di impatto socio-economico, finalizzati al miglioramento delle condizioni di contesto urbano per le aree interessate, e aventi evidenti caratteristiche di integrazione con i processi di sviluppo dei territori urbani.

3. Attivazione di iniziative mirate di marketing finalizzate a promuovere le risorse endogene e ad attrarre investimenti esteri nei settori avanzati

Tale linea di intervento ha come fine quello di attivare processi integrati di valorizzazione del territorio urbano e delle sue risorse, attraverso azioni mirate e polarizzate di attrazione di capitali e investimenti esogeni, da realizzarsi nel quadro di una programmazione regionale che individui e selezioni ambiti operativi definiti, specifici e selettivi, e secondo criteri di concentrazione riconducibili agli interventi previsti nei Piani che ne garantiscano l'efficacia e la validità progettuale. Si tratta di porre in essere azioni di accompagnamento degli interventi, di potenziamento e sviluppo delle risorse territoriali, materiali ed immateriali, anche attraverso processi di internazionalizzazione, per ridurre il gap competitivo e per incrementare l'afflusso di risorse esterne.

Le linee di intervento saranno finalizzate ad interventi destinati ai contesti territoriali quali le città dei sistemi metropolitani, i sistemi urbani della Toscana centrale e costiera, le città termali, le città capoluogo, connessi funzionalmente e strategicamente agli interventi cofinanziati dall'Asse nell'ambito urbano. Inoltre, saranno definite soglie dimensionali per gli interventi da finanziare.

L'obiettivo operativo dell'Asse che si propone di favorire il superamento delle difficoltà delle zone caratterizzate da svantaggi geografici e naturali della Toscana, prevede la realizzazione delle seguenti attività:

4. sostegno per lo sviluppo di attività economiche e per la tutela, la valorizzazione e la promozione delle risorse naturali e culturali ai fini dello sviluppo di un turismo sostenibile nelle aree di svantaggio geografico

L'attività prevede interventi volti a promuovere e sviluppare le attività economiche ed in particolare quelle connesse al patrimonio culturale e naturale, ed a incoraggiare il turismo sostenibile nelle aree regionali caratterizzate da svantaggi geografici e naturali per favorire la crescita sostenibile, la diversificazione e la qualificazione delle economie locali.

Si prevede di realizzare interventi – fortemente integrati e complementari con le misure attivate dal Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Toscana – con rilevanza sovracomunale o regionale, di dimensione finanziaria

significativa (ex: grandi attrattori) con comprovate rilevanti ricadute sullo sviluppo socio-economico dei territori di riferimento.

5. Attivazione di iniziative di promozione del patrimonio culturale e ambientale a fini di turismo sostenibile

La linea di intervento ha come fine quello di attivare processi integrati di valorizzazione del territorio e delle sue risorse, mediante iniziative di promozione al fine di incoraggiare lo sviluppo di un turismo sostenibile. Anche in questo caso, si tratta di porre in essere azioni di accompagnamento degli interventi, di potenziamento e sviluppo delle risorse territoriali, materiali ed immateriali, anche attraverso processi di internazionalizzazione del territorio, per ridurre il gap competitivo e per incrementare l'afflusso di risorse esterne.

Con riferimento agli interventi di marketing territoriale e di promozione e valorizzazione delle risorse endogene dell'Asse V, la strategia regionale prevede che: (i) dovranno avere un contenuto direttamente ed esplicitamente connesso e riconducibile all'ambito e al contesto di intervento dell'asse; (ii) dovranno essere realizzati attraverso specifici e definiti piani di azione, la cui finalizzazione ed il cui andamento dovranno essere costantemente soggetti a monitoraggio in relazione agli obiettivi che intendono raggiungere.

Lo schema che segue riporta, in sintesi, per ciascuna Attività, i beneficiari delle risorse programmate e le categorie di spesa dell'Asse previste dall'Allegato II del Reg. 1828/2006.

ATTIVITÀ	BENEFICIARI	CATEGORIE DI SPESA
1 Interventi di recupero e riqualificazione dell'ambiente urbano e delle aree per insediamenti produttivi finalizzati alla creazione e al miglioramento di aree da destinare a spazi e servizi a fruizione collettiva, al terziario avanzato, nonché alla realizzazione di infrastrutture di servizi alla persona	Enti locali, Enti pubblici, Associazioni tra Comuni e soggetti privati senza scopo di lucro operanti nel settore educativo (ONG), Associazioni del 3° settore o no profit, Fondazioni e Società miste nel rispetto della normativa vigente, Enti pubblici di ricerca, Autonomie funzionali	02 – Infrastrutture di R&ST e centri di competenza in una tecnologia specifica (earmarking) 55 – Promozione delle risorse naturali 56 – Protezione e valorizzazione del patrimonio naturale
2 Interventi di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio naturale e culturale nei contesti urbani funzionali alla fruizione di un turismo sostenibile	Enti locali, Soprintendenze, associazioni, fondazioni e società costituite partecipate da/fra enti locali territoriali, enti religiosi e morali; soggetti privati	58 – Protezione e conservazione del patrimonio culturale
3 Attivazione di iniziative mirate di marketing finalizzate a promuovere le risorse endogene e ad attrarre investimenti esteri nei settori avanzati	Regione Toscana, Enti locali, Toscana promozione	61 – Progetti integrati di rinnovamento urbano e rurale
4 Sostegno per lo sviluppo di attività economiche e per la tutela, la valorizzazione e la promozione delle risorse	Enti locali, associazioni, fondazioni e società	77 – Infrastrutture

culturali ai fini di sviluppo del turismo sostenibile nelle aree di svantaggio geografico	costituite partecipate da/fra enti locali territoriali, enti religiosi e morali; soggetti privati, Autonomie funzionali	per l'infanzia 79 – Altre infrastrutture sociali
5 Attivazione di iniziative di promozione del patrimonio culturale e ambientale a fini di turismo sostenibile	Regione Toscana, Enti locali, Toscana promozione	

4.5.4 Applicazione principio flessibilità

Nell'ambito del presente asse non si prevede di fare ricorso al principio di flessibilità di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/2006.

4.5.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Gli interventi previsti dal POR, come si è brevemente richiamato al precedente paragrafo 3.1, si collocano nel quadro della programmazione regionale delineata dal Programma Regionale di Sviluppo 2006-2010 della Toscana – in cui rientrano anche gli altri strumenti di intervento della politica regionale unitaria (POR FSE, PSR FEASR, FEP, Programmi FAS).

Per quanto riguarda, gli elementi di interazione e di sinergie del presente Asse con il POR – FSE della Toscana si rilevano in particolare:

- per l'Asse I – Adattabilità, sinergia e complementarità con l'obiettivo "Favorire l'innovazione e la produttività, attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro", poiché in esso si prevedono interventi a favore dell'occupazione femminile, tra cui voucher per servizi di cura di minori e anziani;
- per l'Asse II – Occupabilità, sinergia e complementarità con l'obiettivo "Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere", dal momento che esso prevede interventi nel campo dei servizi alla persona, per facilitare l'accesso e la permanenza nel mondo del lavoro delle donne.

Relativamente al FEASR, ad ulteriore rafforzamento del carattere strategico e sinergico degli interventi del presente Asse, limitatamente al secondo obiettivo operativo, gli interventi che potranno essere ammessi a cofinanziamento dovranno essere di una tipologia diversa da quella prevista dal Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013, e dovranno allo stesso tempo essere coerenti in termini di complementarità e di integrazione con il Piano di azione locale del GAL, con il Piano di sviluppo rurale locale e con il Piano di sviluppo socio-economico della Comunità montana di riferimento, nonché con la Programmazione regionale e provinciale della promozione. A queste considerazioni si aggiunge anche la valutazione circa le risorse a disposizione sui vari fondi comunitari, e segnatamente sul FEASR, che consente di concentrare le risorse e quindi di operare con modalità e intensità differenziate su territori che presentano problematiche diverse.

Premettendo che, gli interventi finanziati dal FESR eventualmente ricadenti nelle aree rurali interessate dal Leader verranno implementati tenendo anche in considerazione le strategie di sviluppo locale adottate nell'Asse IV del PSR, vengono di seguito indicati i criteri prioritari di demarcazione e integrazione del POR - FESR con il PRS – FEASR.

Obiettivi operativi Asse	Criteri di demarcazione/integrazione PSR FEASR
Asse V - Valorizzazione delle risorse endogene per lo sviluppo territoriale sostenibile	
Promuovere il recupero e la riqualificazione dell'ambiente fisico nei sistemi urbani e metropolitani e favorire la tutela, la valorizzazione e la promozione delle risorse naturali e culturali	Integrazione e complementarietà tipologica (FEASR: beneficiari imprenditori agricoli; FESR: Enti locali e altri soggetti e operatori non agricoli) si rileva con le misura 3.1.1 - "Diversificazione in attività non agricole"; Azione A (a.1)
	Integrazione e complementarietà territoriale (FEASR zone rurali in particolare zone C2 e D; FESR aree urbane) è presente con le misure 3.2.1 - "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale" Sottomisura A e B; e Misura 3.2.2 - "Sviluppo e rinnovamento di villaggi".
Favorire il superamento delle difficoltà delle zone svantaggiate mediante lo sviluppo delle attività economiche, la tutela, la valorizzazione e la promozione delle risorse culturali, ai fini dello sviluppo di un turismo sostenibile	Sinergia con la misura 2.2.7 - "Investimenti non produttivi": il FEASR prevede interventi di valorizzazione dei boschi per in termini di pubblica utilità; FESR interventi di valorizzazione e promozione delle risorse culturali a fini di fruizione e turismo sostenibile
	Integrazione e complementarietà tipologica (FEASR prevede il finanziamento di attività ricreative e valorizzazione delle tradizioni del mondo rurale, investimenti per le attività agrituristiche, infrastrutture turistiche a piccola scala e servizi turistici connessi al mondo rurale; FESR riguarda la valorizzazione del patrimonio culturale con specifico riferimento ai "grandi attrattori" e servizi di marketing di destinazione nonché la realizzazione di infrastrutture pubbliche per il turismo) con le misure 3.1.1 - "Diversificazione in attività non agricole", Azione A (a.2, a.4, a.5) e Azione B e 3.1.3 - "Incentivazione di attività turistiche"; in quest'ultimo caso l'Autorità di Gestione si impegna a garantire la complementarità fra i due fondi e ad evitare i rischi di sovrapposizione attraverso la definizione delle zone di intervento, ovvero dei beneficiari ovvero delle rispettive dimensioni dei progetti.
	Integrazione e complementarità con la misura 3.2.1. del FEASR e più precisamente con la sottomisura b) "Servizi commerciali nelle aree rurali" (il FEASR mira a sostenere la realizzazione e l'adeguamento di aree mercatali e di infrastrutture per il commercio nelle aree ad alta ruralità). L'Autorità di Gestione si impegna a garantire la complementarità fra i due fondi e ad evitare i rischi di sovrapposizione attraverso la definizione delle zone di intervento, ovvero dei beneficiari ovvero delle rispettive dimensioni dei progetti.
	Integrazione e complementarietà tipologica (FEASR sostiene la tutela e la riqualificazione delle aree Natura 2000 e altri luoghi di pregio naturale, la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale nelle zone rurali; FESR: esclusivamente valorizzazione beni culturali) e dimensionale (FEASR: interventi su singoli beni minori; FESR: poli di eccellenza e grandi attrattori del patrimonio culturale) con la misura 3.2.3 - "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale", Sottomisura A e B
	Criterio di demarcazione con la Misura 3.2.3 sottomisura B "Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale": FESR interviene a favore della tutela e della promozione dei beni culturali nelle aree rurali ad eccezione del patrimonio situato nelle aree rurali (C2 "aree rurali intermedie in declino" e D "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo") dove interviene il FEASR.

In tema di integrazione del POR con le "Misure di interesse comune promosse dal FEP", si sottolinea che le future scelte operative del FESR, quando di interesse per le zone della pesca, verranno effettuate tenendo anche in considerazione le relative strategie di sviluppo locale.

Per quanto riguarda, infine, i programmi di intervento del FAS (in fase di definizione e/o revisione), opportune sinergie e complementarietà verranno individuate in fase di implementazione del POR.

4.5.6 Elenco dei Grandi progetti

Nell'ambito del presente asse non si prevede di realizzare "grandi progetti" secondo la definizione ed i contenuti di cui all'art. 39 del Regolamento 1083/2006.

4.5.7 Strumenti di ingegneria finanziaria

In fase di avvio del POR, anche sulla base di quanto potrà emergere a livello territoriale locale, sarà valutata l'opportunità di adottare strumenti di ingegneria finanziaria e di ricorrere all'iniziativa JESSICA.

ASSE V - VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE ENDOGENE PER LO SVILUPPO TERRITORIALE SOSTENIBILE

OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI OPERATIVI	ATTIVITÀ
<p>Valorizzare le risorse endogene per favorire lo sviluppo sostenibile, l'attrattività e la competitività sui mercati internazionali</p>	<ul style="list-style-type: none"> Promuovere il recupero e la riqualificazione dell'ambiente fisico e favorire la tutela, la valorizzazione e la promozione delle risorse naturali e culturali nei sistemi urbani e metropolitani 	<p>1. Interventi di recupero e riqualificazione dell'ambiente urbano e delle aree per insediamenti produttivi finalizzati alla creazione e al miglioramento di aree da destinare a spazi e servizi a fruizione collettiva, al terziario avanzato, nonché alla realizzazione di infrastrutture di servizi alla persona</p>
		<p>2. Interventi di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale e dei contesti urbani funzionali alla fruizione di un turismo sostenibile</p>
		<p>3. Attivazione di iniziative mirate di marketing finalizzate a promuovere le risorse endogene e ad attrarre investimenti esteri nei settori avanzati</p>
	<ul style="list-style-type: none"> Favorire il superamento delle difficoltà delle zone svantaggiate mediante lo sviluppo delle attività economiche, la tutela, la valorizzazione e la promozione delle risorse naturali e culturali, ai fini dello sviluppo di un turismo sostenibile 	<p>4. Sostegno per lo sviluppo di attività economiche e per la tutela, la valorizzazione e la promozione delle risorse naturali e culturali ai fini dello sviluppo di un turismo sostenibile nelle aree di svantaggio geografico</p>
		<p>5. Attivazione di iniziative di promozione del patrimonio culturale e ambientale a fini di turismo sostenibile</p>

4.6. ASSE VI – ASSISTENZA TECNICA

4.6.1 Obiettivi specifici e operativi

L'Asse VI concorre al conseguimento dell'obiettivo generale del POR mediante i seguenti obiettivi specifici e operativi:

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO
Garantire più elevati livelli di efficienza ed efficacia al processo di programmazione, attuazione e verifica del POR	Rafforzare i sistemi di programmazione, gestione, sorveglianza e verifica del programma, per accrescere le competenze e per migliorare il processo di implementazione degli interventi
	Sviluppare analisi, ricerche e la valutazione degli interventi e garantire la comunicazione sulle opportunità ed i risultati conseguiti dal POR

Gli indicatori fisici individuati per l'Asse, riportati nelle tabelle che seguono, consentono di misurare i progressi che potranno essere realizzati dalle attività finanziate e di metterli in rapporto alla situazione iniziale al fine di misurare l'efficacia degli interventi selezionati in relazione agli obiettivi prefissati.

Indicatori di realizzazione

Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso al 2013
Rafforzare i sistemi di programmazione, gestione, sorveglianza e verifica del POR, per accrescere le competenze e per migliorare il processo di implementazione degli interventi	- Numero di progetti realizzati per tipologia :		
	- assistenza tecnica	n.	200
	- sorveglianza	n.	16
	- controllo	n.	2
	- Sistemi informativi e banche dati realizzate	n.	3
	- Numero di apparecchiature informatiche e telematiche acquistate	n.	20
Sviluppare analisi ricerche e valutazione degli interventi e garantire la comunicazione sulle opportunità ed i risultati conseguiti dal POR	-		
	Numero di progetti realizzati per tipologia:		
	- studi e ricerche	n.	8
	- valutazione	n.	8
	- informazione e pubblicità	n.	35
-			

Indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Unità di misura	Valore base	Valore atteso al 2013
Garantire più elevati livelli di efficienza ed efficacia al processo di programmazione, attuazione e verifica del POR	- Numero soggetti contattati con le azioni di informazione	n.	0	1.850.000
	- Pubblicazioni di studi, ricerche e valutazioni realizzate	n.	0	20
	- Quota della popolazione a conoscenza del PO	%	0	25

4.6.2 Contenuti

Le attività di assistenza tecnica sono dirette ad assicurare un rafforzamento della governance del POR, potenziando l'attività della Regione e, ove necessario, anche delle Amministrazioni locali coinvolte nella programmazione e attuazione degli interventi cofinanziati dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, e intervenendo sugli aspetti critici del sistema di gestione e sui fabbisogni organizzativi, tecnici e professionali maggiormente avvertiti.

Le attività dell'asse mirano, in primo luogo, a potenziare i sistemi di gestione, sorveglianza e verifica degli interventi del programma operativo, ad ampliare le conoscenze necessarie per conseguire più elevati livelli di semplificazione e di efficienza amministrativa, nonché a promuovere la piena integrazione del partenariato. In secondo luogo, si vuole garantire unitamente allo svolgimento di studi, ricerche e la valutazione on going del POR, un'adeguata informazione e comunicazione sulle opportunità e sui risultati conseguiti dal POR, rivolta sia ai soggetti coinvolti nella programmazione e attuazione degli interventi, che all'opinione pubblica generale.

4.6.3 Attività

Le attività principali che si prevede di sviluppare nell'ambito dell'Asse riguardano:

1. Assistenza tecnica

L'attività di assistenza tecnica è diretta ad assicurare il sostegno necessario alla preparazione e attuazione del POR. Per questo si prevede di fare ricorso al supporto di strutture ed esperti qualificati e specializzati esterni all'Amministrazione, ed a forme di collaborazione di soggetti esterni da integrare nell'organico delle strutture regionali coinvolte nelle attività di programmazione, sorveglianza, gestione e attuazione degli interventi del POR. Nell'ambito di questa attività si prevede, inoltre, l'acquisizione delle attrezzature informatiche e telematiche necessarie per la realizzazione delle operazioni di sostegno tecnico al programma operativo.

2. Sorveglianza

L'attività riguarda il funzionamento del sistema di sorveglianza del programma relativamente sia alle funzioni specifiche svolte dal Comitato di Sorveglianza (segreteria, documentazione, attività, ecc.); sia all'organizzazione della sorveglianza operativa ed in particolare all'adozione e messa in opera di uno specifico sistema informativo per la gestione, la sorveglianza e il monitoraggio degli interventi del POR diretto anche a garantire i flussi informativi verso il sistema nazionale (MEF-Igrue) e comunitario (SFC2007).

3. Controllo

L'attività riguarda il sostegno tecnico per migliorare il funzionamento del sistema di controllo del programma relativamente sia ai controlli di primo livello; sia all'organizzazione dei controlli di audit. Lo scopo è quello di potenziare – anche facendo ricorso a strutture ed esperti qualificati esterni all'Amministrazione regionale – le strutture e le competenze regionali per ottimizzare i processi di attuazione, verifica e controllo degli interventi realizzati dai beneficiari delle risorse del POR.

4. Studi e ricerche

L'attività prevista riguarda la realizzazione, anche mediante affidamento a soggetti esterni all'Amministrazione regionale, di studi, ricerche e consulenze specialistiche su contenuti e aspetti istituzionali, giuridici, economici, connesse al processo di programmazione e attuazione del POR (studi di fattibilità, analisi e studi per la progettazione integrata e di filiera, elaborazione di piani e progetti strategici, divulgazione di buone prassi, ecc.).

5. Valutazione

L'attività di valutazione del POR riguarda quanto previsto dal Regolamento 1083/2006 in capo all'Autorità di gestione: dalla Valutazione ex-ante, ivi inclusa la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), alle Valutazioni on going del POR, e agli eventuali approfondimenti tematici di interesse per l'Autorità di gestione ed il Comitato di sorveglianza del programma.

6. Informazione e pubblicità

L'attività prevede la preparazione, l'attuazione e la sorveglianza del Piano di Comunicazione inerente le attività promosse e realizzate con le risorse del POR. L'attività verrà realizzata in coerenza con le indicazioni dei regolamenti comunitari, facendo ricorso anche a strutture e esperti specializzati esterni alla Regione.

Lo schema che segue riporta, in sintesi, per ciascuna Attività, i beneficiari – ma non organismi intermedi – delle risorse programmate e le categorie di spesa dell'Asse previste dall'Allegato II del Reg. 1828/2006.

ATTIVITÀ		BENEFICIARI	CATEGORIE DI SPESA
1	Assistenza tecnica	Regione Toscana, Enti locali	85. Preparazione, attuazione, sorveglianza, ispezioni
2	Sorveglianza	Regione Toscana	
3	Controllo	Regione Toscana	
4	Studi e ricerche	Regione Toscana, Enti locali e loro associazioni, associazioni di categoria, partenariato sociale ed economico	86. Valutazione e studi; informazione e comunicazione
5	Valutazione	Regione Toscana, Università, Centri di ricerca pubblici, Agenzia per la diffusione delle tecnologie e l'innovazione	
6	Informazione e pubblicità	Regione Toscana, Enti locali e loro associazioni, associazioni di categoria, partenariato sociale ed economico	

4.6.4 Applicazione principio flessibilità

Nell'ambito del presente asse non si prevede di fare ricorso al principio di flessibilità di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/2006.

4.6.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Non pertinente.

4.6.6 Elenco dei Grandi progetti

Nell'ambito del presente asse non si prevede di realizzare "grandi progetti" secondo la definizione ed i contenuti di cui all'art. 39 del Regolamento 1083/2006.

4.6.7 Strumenti di ingegneria finanziaria

Nell'ambito del presente asse non si prevede di adottare strumenti di ingegneria finanziaria.

ASSE VI - ASSISTENZA TECNICA

OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI OPERATIVI	ATTIVITÀ
Garantire più elevati livelli di efficienza ed efficacia al processo di programmazione, attuazione e verifica del POR	<ul style="list-style-type: none"> Rafforzare i sistemi di programmazione, gestione, sorveglianza e verifica del programma, per accrescere le competenze e per migliorare il processo di implementazione degli interventi 	1. Assistenza Tecnica
		2. Sorveglianza
		3. Controllo
	<ul style="list-style-type: none"> Sviluppare analisi, ricerche e la valutazione degli interventi e garantire la comunicazione sulle opportunità ed i risultati conseguiti dal POR 	4. Studi e ricerche
		5. Valutazione
		6. Informazione e pubblicità

5. MODALITA' DI ATTUAZIONE

Le modalità e le procedure di attuazione del POR fanno riferimento alle disposizioni previste dai regolamenti comunitari per il periodo 2007-2013, in particolare alle disposizioni di cui all'articolo 37.1 lettera g) del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio, al relativo regolamento d'attuazione, nonché alle procedure attuative descritte nel QSN che verranno adottate sulla base dei principi di proporzionalità, utilità ed efficacia.

5.1. AUTORITÀ

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'art. 58, lettera b), del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del POR e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, sono individuate tre Autorità: Autorità di Gestione, Autorità di Certificazione e Autorità di Audit.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica delle autorità e degli organismi indicati vengono comunicati dall'Autorità di Gestione alla Commissione e al Comitato di Sorveglianza del Programma operativo.

5.1.1. Autorità di Gestione

L'Autorità di Gestione (AdG) è responsabile della gestione e attuazione del POR conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria. Questa funzione è di competenza del dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Area di coordinamento "Industria, Artigianato, innovazione tecnologica". Direzione Generale "Competitività del sistema regionale e sviluppo delle competenze"
Indirizzo:	via Luca Giordano 13 – 50132 Firenze
Posta elettronica :	autoritagestioneceo@regione.toscana.it

I rapporti tra l'Autorità di Gestione e le altre strutture dell'Amministrazione regionale coinvolte nella gestione del POR, anche ai fini dell'attuazione del POR, saranno regolati da atti e procedure interne.

L'Autorità di Gestione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è tenuta a:

- a) garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate conformemente ai criteri applicabili al POR e siano conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili per l'intero periodo di attuazione;
- b) informare il Comitato di Sorveglianza sui risultati della verifica di cui al par. 5.3.1;
- c) accertarsi, se del caso, anche mediante verifiche in loco su base campionaria, dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati,

- dell'esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari della conformità delle stesse alle norme comunitarie e nazionali;
- d) garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione attuata nell'ambito del POR, e assicurare la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
 - e) garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni mantengano un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
 - f) garantire che le valutazioni del POR siano effettuate conformemente all'art. 47 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
 - g) stabilire procedure tali che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati, sotto forma di originali o di copie autenticate, secondo quanto previsto dall'art. 90 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, per i tre anni successivi alla chiusura del POR o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;
 - h) garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
 - i) guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del POR, tenuto conto dei suoi obiettivi specifici;
 - j) elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i Rapporti annuali e finale di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;
 - k) garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
 - l) trasmettere alla Commissione le informazioni che le consentano di valutare i grandi progetti;
 - m) nel quadro dell'iniziativa "Regions for economic change" :
 - i) prevedere, i necessari dispositivi per integrare nel processo di programmazione i progetti innovativi derivanti dai risultati delle reti nelle quali la Regione è coinvolta;
 - ii) consentire la presenza, nel Comitato di Sorveglianza, di un rappresentante (in qualità di osservatore) di tali reti per riferire sullo stato delle attività della rete;
 - iii) prevedere almeno una volta l'anno un punto all'OdG del Comitato di Sorveglianza nel quale si illustrano le attività della rete e si discutono i suggerimenti pertinenti per il Programma;
 - iv) fornire informazioni nella Relazione annuale sull'attuazione delle azioni regionali incluse nell'iniziativa "Regions for economic change".

L'Autorità di Gestione assicura altresì l'impiego di sistemi e procedure per garantire l'adozione di un'adeguata pista di controllo, nonché di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

L'Autorità di Gestione, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del Programma Operativo compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale del supporto dell'assistenza tecnica e di adeguate risorse umane e materiali.

5.1.2. Autorità di Certificazione

L'Autorità di Certificazione (AdC) è responsabile della certificazione corretta delle spese erogate per l'attuazione del POR.

Questa funzione è attribuita al dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Settore Contabilità - Direzione Generale Organizzazione e risorse.
Indirizzo:	via di Novoli 26 – 50127 Firenze
Posta elettronica :	autoritacertificazionecreo@regione.toscana.it

L'Autorità di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1803/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) elaborare e trasmettere alla Commissione le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
- b) certificare che:
 - i) la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
 - ii) le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
- c) garantire di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
- d) operare conseguentemente ai risultati di tutte le attività di audit svolte dall'Autorità di audit o sotto la sua responsabilità;
- e) mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;
- f) tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del POR detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

I rapporti fra l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione sono definiti da apposite procedure.

L'Autorità di Certificazione trasmette alla Commissione europea, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento entro il 30 aprile di ogni anno, una previsione estimativa degli importi inerenti le domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.

L'Autorità di Certificazione predisporrà le proprie attività in modo che le domande di pagamento siano inoltrate, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento alla Commissione Europea con cadenza periodica almeno quattro volte l'anno (entro il 28 febbraio, 30 aprile, il 31

luglio e il 31 ottobre) con la possibilità di presentare un'ulteriore domanda di pagamento, solo ove necessaria, entro il 31 dicembre di ogni anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse.

5.1.3. Autorità di Audit

L'Autorità di Audit (AdA) è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo.

Questa funzione è attribuita al dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Settore Programmazione negoziata e controlli comunitari - Direzione Generale Presidenza.
Indirizzo:	via Verdi,16 – 50122 Firenze
Posta elettronica :	autoritadiaudit@regione.toscana.it

La Struttura competente (AdA) appena indicata è funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione che dall'Autorità di Certificazione del POR.

L'Autorità di Audit adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1803/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del POR;
- b) garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
- c) presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del POR, una strategia di audit riguardante gli organismi preposti alle attività di audit di cui alle lettere a) e b), la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione;
- d) entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:
 - i) presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del POR e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma,
 - ii) formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni soggiacenti,
 - iii) presentare, nei casi previsti dall'articolo 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;
- e) presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni soggiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

L'Autorità di Audit assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti, e garantisce che gli organismi coinvolti siano funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

5.2. ORGANISMI

5.2.1. Organismo di valutazione della conformità

L'organismo incaricato della valutazione di conformità è quello previsto al paragrafo 5.2.5.

5.2.2. Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti

L'organismo abilitato a ricevere i pagamenti della Commissione per conto della Amministrazione regionale è il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (I.G.R.U.E.).

Struttura competente:	Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (I.G.R.U.E.)
Indirizzo:	Via XX Settembre, 97 - 00187 Roma
Posta elettronica:	rgs.segreteria.igrue@tesoro.it

I contributi comunitari sono versati all'I.G.R.U.E. mediante accredito dei relativi fondi sul c/c n. 23211, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato a "Ministero del tesoro - Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: Finanziamenti CEE".

L'I.G.R.U.E. provvede ad erogare in favore della Regione Toscana le quote comunitarie FESR/FSE acquisite e le corrispondenti quote del cofinanziamento nazionale, mediante versamento sull'apposito c/c n. 22906 presso la Tesoreria centrale, intestato " Regione Toscana – Risorse CEE – Cofinanziamento nazionale".
--

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al POR sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.3. Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti

L'organismo responsabile dell'esecuzione dei pagamenti è l'ufficio:

Struttura competente:	Settore Contabilità - Direzione Generale Organizzazione e risorse
Indirizzo:	via di Novoli, 26 – 50127 Firenze
Posta elettronica:	ragioneriacreo@regione.toscana.it

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al POR sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.4. Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento

L'Autorità di Certificazione trasmette le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento alla Commissione Europea per il tramite dell'Autorità capofila di Fondo - Ministero dello Sviluppo Economico - DPS - Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari, individuata quale organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento. L'Autorità capofila di Fondo è responsabile della validazione delle dichiarazioni certificate delle spese e delle domande di pagamento e del successivo inoltra telematico alla Commissione Europea utilizzando i web services del sistema SFC2007.

5.2.5. Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo

Conformemente a quanto previsto dal paragrafo VI.2.4 del QSN, tale organismo è il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.). L'Organismo provvede, in particolare, ad esprimere il parere di cui al successivo paragrafo 5.3.5. A tal fine, l'Organismo nazionale di coordinamento ha accesso alle informazioni e ai dati che ritiene necessari per esprimere il suddetto parere.

5.2.6. Organismi intermedi

L'Amministrazione regionale può designare un organismo o una struttura pubblica o privata per svolgere una parte dei compiti dell'Autorità di Gestione o dell'Autorità di Certificazione, sotto la responsabilità di detta Autorità, o per svolgere mansioni per conto di detta Autorità nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni.

I pertinenti accordi sono formalmente registrati per iscritto. L'affidamento viene effettuato mediante un atto che stabilisce i contenuti delle attività affidate, le funzioni reciproche, le informazioni da trasmettere all'Autorità di Gestione / Certificazione e la relativa periodicità, gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite, la modalità di svolgimento della attività di gestione e di controllo, la descrizione dei flussi finanziari, le modalità di conservazione dei documenti, gli eventuali compensi, e le sanzioni per ritardi negligenze o inadempienze. In particolare, l'Autorità di Gestione / Certificazione si accerta che gli organismi intermedi siano correttamente informati delle condizioni di ammissibilità delle spese e che siano verificate le loro capacità di assolvere gli impegni di loro competenza.

Gli organismi intermedi devono disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria separati e informatizzati.

- 1) L'Amministrazione regionale può individuare quali organismi intermedi Enti pubblici territoriali e/o altre Amministrazioni centrali dello Stato, per le materie di sua competenza.
- 2) Sotto la propria responsabilità, l'Amministrazione regionale ed eventualmente gli Enti e Amministrazioni di cui al paragrafo 1, nell'esecuzione delle operazioni di alcune attività possono avvalersi, dei seguenti organismi intermedi:
 - a) soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato aventi il carattere di strutture "in house" ²⁴;

²⁴ Ai sensi della giurisprudenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

- b) altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di strutture "in house" della Amministrazione;
- c) soggetti privati con competenze specialistiche.

L'individuazione dei soggetti di natura corrispondente alla lettera a) è effettuata con atto amministrativo; la selezione e individuazione dei soggetti di cui alle lettere b) e c) sarà svolta mediante procedure di evidenza pubblica conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

Eventuali integrazioni o modifiche agli elenchi di cui ai paragrafi 1 e 2 verranno comunicate al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

5.2.7. Comitato di sorveglianza

Il Comitato di sorveglianza (CdS) ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del POR. Esso è istituito, con atto formale, entro 3 mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del programma. Il Comitato di Sorveglianza accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del POR. A tal fine:

- esamina e approva, entro 6 mesi dall'approvazione del POR, i criteri di selezione delle operazioni finanziate ed approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;
- viene informato sui risultati della verifica di conformità ai criteri di selezione effettuata dall'Autorità di Gestione sulle operazioni avviate prima dell'approvazione di detti criteri;
- valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del POR, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
- esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 48.3 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione alla Commissione europea;
- è informato in merito al Rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo dalla Commissione europea in seguito all'esame del Rapporto;
- può proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del POR di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi del Fondo FESR o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione del Fondo FESR;
- è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

Il Comitato di Sorveglianza, istituito in conformità dell'art. 63 del Reg. (CE) 1083/2006, è presieduto dall'Assessore allo Sviluppo Economico della Regione Toscana su delega del Presidente della Giunta Regionale.

Sono membri effettivi del Comitato di Sorveglianza:

- l'Assessore allo Sviluppo Economico
- l'Autorità di Gestione
- il Responsabile dell'Assistenza tecnica con funzione di Segretario
- un Rappresentante per ognuna delle Direzioni Generali (DG) regionali interessate al POR
- un rappresentante della Commissione Regionale di Pari Opportunità
- un rappresentante della DG regionale con competenze in materia ambientale, referente del Piano Regionale di Azione Ambientale (PRAA)
- un rappresentante del Ministero dello Sviluppo economico – Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari, in qualità di l'Amministrazione nazionale capofila del Fondo FESR, nonché di Amministrazione nazionale responsabile del coordinamento generale delle politiche dei Fondi Strutturali;
- un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle finanze - Ispettorato Generale per i rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.), in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/87.

Ai lavori del Comitato di Sorveglianza partecipano a titolo consultivo:

- un rappresentante della Commissione europea
- un rappresentante, se del caso, della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e del Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI)
- un rappresentante del Ministero dello Sviluppo economico – Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione – Servizio per le politiche di sviluppo territoriale e le intese, per il raccordo con la programmazione FAS;
- un rappresentante del Ministero per le Pari Opportunità
- un rappresentante dell'organismo responsabile dell'attuazione del FEP in Toscana, nell'ambito del Programma Operativo FEP nazionale
- l'Autorità di Pagamento
- l'Autorità di Audit
- un rappresentante del Nucleo Regionale di Valutazione
- l'Autorità di gestione del POR Ob.3 – Cooperazione territoriale europea
- l'Autorità di gestione del POR – Occupazione (FSE)
- l'Autorità di gestione del Piano di Sviluppo Rurale (FEASR)
- un rappresentante delle Province, designato dall'URPT;
- un rappresentante per le Amministrazioni comunali, designato dall'ANCI
- un rappresentante per le Comunità Montane, designato dall'UNCCEM
- un rappresentante per ciascuna delle Province ed un rappresentante del Circondario Empolese - Val D'Elsa
- un rappresentante per ciascuna delle Organizzazioni di Categoria maggiormente rappresentative
- un rappresentante per ciascuna delle Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative
- un rappresentante per ciascuna Centrale Cooperativa di produzione e lavoro
- un rappresentante delle associazioni ambientaliste;
- un rappresentante delle associazioni dei consumatori e degli utenti.

Su propria iniziativa, o a richiesta del Comitato di Sorveglianza, un rappresentante della Commissione Europea partecipa ai lavori del Comitato di Sorveglianza a titolo consultivo.

Eventuali integrazioni e/o aggiornamenti delle componenti consultive potranno essere deliberate dal Comitato stesso, conformemente al suo regolamento interno.

I componenti del Comitato di Sorveglianza devono essere designati dalle rispettive strutture entro un mese dalla data di comunicazione di avvenuta approvazione del POR. Potranno essere designati anche membri supplenti.

I criteri fondamentali sui quali basare la scelta della rappresentanza dei partner economico e sociali mondo dell'associazionismo saranno esplicitati e si ispireranno a criteri di bilanciamento paritetico degli interessi tra imprese e lavoro dipendente, di prevalenza, di rappresentatività degli interessi e degli utenti al centro degli interventi programmati e di competenza, tenuto conto, altresì, delle strutture della concertazione istituzionale, economica e sociale regionale, ed in ogni caso in coerenza con i protocolli di concertazione regionali vigenti relativi alla Composizione del tavolo di concertazione generale regionale e del Tavolo di concertazione istituzionale.

Il Regolamento interno del CdS stabilisce le modalità di partecipazione delle parti istituzionali ed economico-sociali alle sue attività, rispettando il criterio per cui, in caso di votazione, ai componenti effettivi del Comitato viene comunque accordato il potere decisionale.

Possono altresì partecipare alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente, i Responsabili regionali delle singole Attività, il Responsabile regionale per la comunicazione del POR, il Valutatore indipendente, le Strutture di assistenza tecnica, esperti e altre Amministrazioni tra cui eventualmente le Autorità locali capofila responsabili dell'implementazione dei "Piani integrati di sviluppo urbano sostenibile" dell'Asse V del POR.

Nella sua prima riunione il Comitato, approva un regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli.

E' assicurata, ove possibile, un'equilibrata partecipazione di uomini e donne.

Le convocazioni e l'ordine del giorno provvisorio devono pervenire ai membri al più tardi tre settimane prima della riunione. L'ordine del giorno definitivo e i documenti relativi ai punti esaminati devono pervenire al più tardi due settimane prima della riunione. Ai fini del calcolo dei termini di cui sopra si intendono anche i giorni non lavorativi.

Nei casi di necessità, la Presidenza può ugualmente consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, come disciplinata dal regolamento interno del Comitato.

Il Comitato si avvale per l'espletamento delle sue funzioni di un'apposita Segreteria tecnica.

Nel quadro dell'attività di cooperazione interistituzionale con il sistema delle autonomie locali, la Regione si avvarrà delle Province e del Circondario empolesse-Valdelsa, e – se del caso – con le Comunità Montane o le Unione di Comuni - per garantire, verificare e valutare il raccordo con la programmazione locale e la coerenza progettuale, anche riferita alla programmazione degli altri fondi comunitari (FEASR, FSE, Obiettivo 3) oltre che con la programmazione settoriale convergente con gli obiettivi della politica regionale di cui il POR è diretta attuazione. In tale direzione i PASL costituiscono il quadro di riferimento strategico-programmatico per il raccordo e la valutazione di coerenza compatibilmente con i vincoli e le condizionalità previsti dal POR e dalla disciplina comunitaria.

Le procedure partenariali previste dal POR e dalle relative disposizioni di attuazione, in quanto coerenti con la disciplina e i protocolli regionali vigenti, oltre che con le disposizioni sui Fondi strutturali, sostituiscono le procedure concertative regionali, nel rispetto dei principi di efficienza ed economicità (non duplicazione) dei procedimenti,

5.3. SISTEMI DI ATTUAZIONE

5.3.1 Selezione delle operazioni

Conformemente all'articolo 56 del Regolamento generale dei fondi, le operazioni cofinanziate sono selezionate sulla base dei criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza del POR.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento generale dei fondi, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, le Autorità di Gestione potranno valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma Operativo, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 65 c.1, lett. a).

Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Nel quadro della nuova fase di programmazione regionale, il POR potrà finanziare operazioni previste dalle misure di intervento contenute nei PIS (Progetti Integrati di Sviluppo) previsti dalla proposta della Giunta regionale di Piano Regionale di Sviluppo 2011-2015, attivando, laddove possibile, procedure negoziali, nel rispetto dei criteri di selezione approvati dal Comitato di sorveglianza.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

In ogni caso quindi, tutte le operazioni selezionate dovranno:

- essere conformi ai criteri di selezione stabiliti dal Comitato di sorveglianza
- rispettare le regole di ammissibilità
- rispettare le regole di informazione e pubblicità degli interventi.

L'Autorità di Gestione si impegna:

- a monitorare che almeno il 70% delle risorse del Programma Operativo destinate alle imprese per investimenti non riguardanti ricerca e sviluppo sperimentale, vengano erogate direttamente o indirettamente a favore delle PMI;
- ad ottenere dalle grandi imprese beneficiarie l'assicurazione che l'agevolazione non è rivolta ad investimenti che determinano una delocalizzazione da un altro Stato membro dell'Unione Europea;
- a fornire nel Rapporto annuale di esecuzione le informazioni disponibili di cui ai due punti precedenti.

5.3.2. Modalità e procedure di monitoraggio

L'Ufficio responsabile delle attività di sorveglianza e di monitoraggio degli interventi del POR è:

Struttura competente:	Settore Gestione Programma Operativo POR CREO FESR - Direzione Generale Competitività del sistema regionale e sviluppo delle competenze
Indirizzo:	via Luca Giordano 13 – 50132 Firenze
Posta elettronica:	monitoraggiocreo@regione.toscana.it

L'Autorità di Gestione garantisce, secondo quanto previsto dal Regolamento (CE) 1083/2006, l'attivazione ed il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio. Il sistema prevede:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti del POR;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli standard definiti nel Quadro Strategico Nazionale;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

L'Autorità di Gestione adotta le misure opportune affinché i dati forniti dagli organismi intermedi e/o dai beneficiari, siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione (progetto/intervento) è trasmesso al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a trasferire i dati alla Commissione europea, nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione, entro 30 giorni dalla data di riferimento. Il sistema di monitoraggio regionale garantisce il continuo svolgimento del monitoraggio finanziario, fisico e procedurale; ed in particolare il:

- Monitoraggio finanziario: i dati riguardano gli impegni assunti con un atto giuridico definitivo e la spesa effettivamente sostenuta dai beneficiari degli interventi. La rilevazione dei dati a livello di progetto avviene con periodicità bimestrale e in stretta connessione con i flussi inerenti la spesa rendicontata da certificare alla Commissione e allo Stato;
- Monitoraggio fisico: i dati rilevati a livello di singola operazione e aggregati a livello di Attività e di Asse prioritario riguardano gli indicatori di realizzazione e di risultato e, ove possibile, anche degli indicatori di impatto previsti dal POR. La rilevazione dei dati avviene con periodicità annuale;
- Monitoraggio procedurale: la rilevazione dei dati amministrativi viene svolta tenendo conto sia delle diverse tipologie di interventi realizzate dal POR, sia delle procedure di attuazione delle Attività adottate, nonché della dimensione dei progetti finanziati. Il monitoraggio procedurale viene svolto con periodicità semestrale.

Il sistema di monitoraggio regionale consente di svolgere le attività di reporting fornendo dati analitici per i singoli interventi, ovvero informazioni aggregate a livello di Attività, Asse prioritario e di POR.

I report periodici vengono realizzati per informare sia il Comitato di Sorveglianza, sia i cittadini europei sullo stato di attuazione degli interventi del POR. Report informativi sullo stato di avanzamento del POR sono pubblicati nel sito istituzionale dell'Autorità di gestione.

L'Amministrazione regionale garantisce, nella misura del possibile, che il monitoraggio degli interventi del POR sia effettuato in maniera integrata con il

monitoraggio degli altri strumenti della politica regionale delineata dal QSN, tenendo sempre conto, per la componente comunitaria, delle esigenze imposte dai pertinenti regolamenti.

Essa inoltre, a garanzia della conoscibilità di come procede l'attuazione del QSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Quadro, per quanto di propria competenza.

5.3.3. Valutazione

La valutazione, secondo quanto previsto dal Regolamento (CE) 1083/2006, è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del POR, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano il territorio / settore interessato e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica.

L'Amministrazione regionale Toscana ha effettuato una valutazione ex ante del POR nonché la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) contestualmente alla fase di preparazione del documento di programmazione.

Intende inoltre accompagnare l'attuazione del POR con valutazioni in itinere (on-going) di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma. Tali valutazioni possono essere avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive dell'amministrazione e del partenariato a carattere sia strategico, sia operativo.

Nei casi in cui la sorveglianza del POR evidenzia che l'attuazione stia comportando o possa comportare un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di rilevante revisione del POR, conformemente all'articolo 33 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, si effettua una valutazione on-going diretta a individuare elementi conoscitivi rilevanti per sostenere le decisioni.

Le valutazioni on-going, da effettuare tenendo conto delle indicazioni metodologiche e degli standard di qualità specificati dai servizi della Commissione, diffusi entrambi attraverso i propri documenti di lavoro, nonché dal Sistema Nazionale di Valutazione, sono svolte secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione, e comunque in conformità alle modalità di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Amministrazione regionale mette a disposizione del valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza, e organizza sotto la responsabilità dell'Autorità di gestione le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi (di organizzazione e di metodo) suggeriti dalla Commissione e dal Sistema nazionale di valutazione.

Le valutazioni sono finanziate tramite le risorse dell'asse per l'assistenza tecnica e sono effettuate da esperti o organismi – interni o esterni all'amministrazione - funzionalmente indipendenti dalle autorità di certificazione e di audit. L'Autorità di Gestione e il Comitato di Sorveglianza si avvalgono, a supporto delle attività di valutazione, di "Steering group". L'organizzazione di Steering Group contribuirà ad assicurare che le valutazioni siano condotte nel rispetto dei pertinenti criteri di qualità.

Per le attività di valutazione del POR, dovranno essere previste adeguate risorse umane, finanziarie e organizzative. Dovranno essere quindi definite, anche tenendo conto delle esigenze del partenariato istituzionale ed economico-sociale, la programmazione e la tempistica delle attività, nonché le risorse umane, finanziarie e organizzative necessarie a sostenere i processi valutativi. L'esplicitazione di risorse, attività e tempistica sarà espressa in un Piano di valutazione che verrà definito in tempo utile all'avvio tempestivo delle attività e da integrare progressivamente a seconda delle esigenze, fermo restando il rispetto delle indicazioni e degli specifici obblighi del Regolamento generale dei Fondi strutturali. In particolare, come anche previsto dall'art. 48 del Regolamento 1083/2006, il Piano di valutazione definisce anche la dimensione e l'articolazione delle risorse dedicate alle attività di valutazione. Inoltre, l'Autorità di gestione provvederà a mettere a disposizione della valutazione i dati derivanti dall'attività di sorveglianza e di monitoraggio del POR.

I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di sorveglianza preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti.

La Commissione effettua una valutazione ex-post, in conformità a quanto disposto dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Particolare attenzione sarà dedicata alla rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali degli interventi, tenendo conto di quanto indicato nel relativo Documento di lavoro della Commissione. Allo scopo di apprezzare l'impatto occupazionale degli interventi potranno anche essere individuati indicatori comparabili al livello più opportuno (asse prioritario o attività); ad essi sono associati valori iniziali e target.

5.3.4. Scambio automatizzato dei dati

Lo scambio dei dati, previsto dal Regolamento (CE) 1083/2006 e secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) 1828/2006, tra l'Amministrazione regionale Toscana e la Commissione Europea, relativamente ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa e alle domande di pagamento del POR, è effettuato per via elettronica, con utilizzo dei web services resi disponibili dal sistema comunitario SFC 2007.

L'utilizzo dei web services del sistema SFC 2007 avviene per il tramite del Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.), che assicura il coordinamento dei flussi informativi verso il sistema comunitario SFC 2007.

Le diverse Autorità del POR, operanti nell'ambito della Regione Toscana hanno accesso alle funzionalità del sistema SFC, per il tramite del sistema I.G.R.U.E., secondo chiavi ed autorizzazioni predefinite, in base alle rispettive competenze e responsabilità.

Lo scambio informatizzato dei dati tra Autorità di gestione del POR e Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE) avviene, appena possibile, attraverso il collegamento con il sistema informativo locale.

5.3.5. Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario

L'Amministrazione regionale, secondo le indicazioni del Regolamento (CE) 1083/2006 (artt. 37 e 38), provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al POR sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

Entro dodici mesi dall'approvazione del POR, e in ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, l'Amministrazione regionale trasmette alla Commissione la descrizione dei propri sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi: autorità di gestione e di certificazione e organismi intermedi; autorità di audit ed eventuali altri organismi incaricati di svolgere verifiche sotto la responsabilità di quest'ultima.

La descrizione dei sistemi di gestione e controllo è corredata da una relazione dell'I.G.R.U.E., Organismo nazionale di coordinamento delle Autorità di Audit, che esprime il parere, ai sensi dell'art. 71.2 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006, in merito alla conformità di detti sistemi con il disposto degli articoli da 58 a 62 di tale Regolamento.

Per quanto riguarda il sistema di controllo, la gestione delle risorse finanziarie rientra nella competenza dell'Autorità di gestione che vi provvede nel rispetto della normativa amministrativa e contabile nazionale e regionale. Il sistema di contabilità è quello del bilancio regionale che evidenzia appositi capitoli per gli interventi in esame. Una particolare codificazione rende possibile l'individuazione e l'estrapolazione, dalla contabilità generale, della contabilità specifica relativa al POR. Dal punto di vista informatico, le operazioni sono supportate dai sistemi attivati presso gli Uffici di Ragioneria e di Bilancio della Regione e dai sistemi adottati per la gestione degli interventi.

Il sistema contabile adottato a livello regionale per il POR in ogni caso garantisce:

- la partecipazione del Fondo FESR nei limiti fissati
- i pagamenti ai Beneficiari senza decurtazioni e senza ritardi ingiustificati
- la conformità dei pagamenti alle prescrizioni comunitarie
- la destinazione delle risorse degli Assi prioritari coerente con quella indicata nel POR
- la registrazione delle somme recuperate a seguito di irregolarità accertate

Il sistema di gestione del POR prevede:

- una gestione contabile autonoma e separata del POR e delle sue articolazioni interne (assi-attività), che consente di ottenere in qualsiasi momento allegati analitici in grado di attestare lo stato di esecuzione finanziaria degli interventi e l'effettivo utilizzo delle risorse del programma;
- l'individuazione di tutte le autorità che garantiscono il funzionamento del sistema contabile utilizzato;
- l'individuazione di tutte le autorità che, ai vari livelli, sono tenute alla rendicontazione delle spese sostenute;
- che le autorità individuate siano abilitate ad esigere un rendiconto dettagliato delle spese al livello inferiore da utilizzare come documentazione di sostegno per le proprie registrazioni contabili.

Relativamente ai sistemi di controllo, la responsabilità primaria del controllo finanziario è affidata all'Autorità di gestione del POR. Essa garantisce che i

responsabili di Attività e gli organismi intermedi dispongano di sistemi di gestione e di controllo appropriati ad assicurare la trasparenza dei flussi finanziari e la regolarità delle operazioni.

Le attività di controllo, espletate sia in concomitanza con la gestione (in quanto parte integrante di essa) che in momenti successivi, provvedono a garantire:

- il rispetto della partecipazione dei contributi comunitari nei limiti fissati; ed in particolare dei limiti fissati dal Regolamento 1083/2006 (art. 55) in termini di "entrate" inerenti progetti infrastrutturali
- la conformità della natura e dei tempi dei pagamenti alle prescrizioni comunitarie
- la disponibilità della documentazione giustificativa delle spese sostenute.

Relativamente ai controlli di 1° livello del POR, l'Autorità di Gestione provvede a:

- organizzare una rigorosa gestione finanziaria a tutti i livelli di attuazione del POR, attraverso sistemi e procedure in grado di assicurare correttezza e regolarità di tutte le spese
- garantire che le registrazioni contabili disponibili ai vari livelli di gestione forniscano informazioni dettagliate sulle spese effettivamente sostenute dai beneficiari per ciascuna operazione cofinanziata, compresa la data della registrazione contabile, l'importo di ogni voce di spesa, l'identificazione dei documenti giustificativi, la data e il metodo di pagamento e la disponibilità della documentazione di supporto
- assicurare che i piani tecnici e finanziari degli interventi, le relazioni sullo stato di avanzamento, i documenti relativi all'approvazione dei contributi, le procedure di gara e di appalto, ecc. siano disponibili ai vari livelli di gestione
- fornire il supporto necessario all'Autorità di Certificazione nella sua funzione di certificazione.

Per quanto riguarda, invece, i controlli dell'Autorità di Certificazione, questa a sua volta, mantenendo la necessaria indipendenza, provvede a:

- certificare come regolari e corrette le spese dichiarate alla Commissione nelle domande intermedie e finali, dopo aver ottenuto assicurazioni dall'Autorità di gestione che i sistemi di gestione sono atti a garantire l'ammissibilità e la regolarità delle spese e dopo aver effettuato controlli di propria iniziativa
- assicurare registrazioni contabili soddisfacenti ai fini dei controlli
- assicurare la gestione delle operazioni di rettifica e di recupero dei pagamenti indebitamente eseguiti
- promuovere l'applicazione del principio di sana gestione finanziaria in tutto il sistema.

Quanto, infine, ai controlli di 2° livello e alle attività di audit, la verifica dell'efficacia dei sistemi di gestione e controllo verrà effettuata dall'Autorità di Audit. Tali controlli saranno effettuati, tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti, in maniera sistematica, su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate.

Nel caso in cui si rilevino irregolarità, abusi, o reati di qualunque genere, i Responsabili regionali che hanno effettuato il controllo inviano le dovute segnalazioni alle Autorità competenti. Delle irregolarità riscontrate lo Stato membro ne dà comunicazione alla Commissione europea secondo le modalità previste dal Regolamento di attuazione, e la informa delle azioni amministrative e giudiziarie intraprese per il recupero dei fondi perduti.

Comunicazione delle irregolarità

La Regione, attraverso le proprie strutture coinvolte ai diversi livelli nell'attività di implementazione del POR, opera per prevenire, individuare e correggere le irregolarità e recuperare gli importi indebitamente versati, in applicazione dell'art. 70 del regolamento generale e delle modalità di applicazione adottate dalla Commissione.

In particolare la Regione, ogni qualvolta attraverso le proprie azioni di controllo individua una violazione del diritto comunitario che possa arrecare pregiudizio al bilancio generale dell'Unione europea, avendone fatto oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informare la Commissione entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre con una apposita scheda. La comunicazione trimestrale sulle irregolarità viene effettuata anche se di contenuto negativo.

La struttura regionale incaricata di raccogliere le informazioni da tutti gli uffici e di comunicarla alla Commissione attraverso la competente amministrazione centrale dello Stato è l'Autorità di Gestione del POR.

Procedure di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del POR, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento è disposto dal Responsabile di servizio, che attraverso l'allegato alla scheda di certificazione dei pagamenti inviata periodicamente all'Autorità di Gestione e all'Autorità di Certificazione, contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

L'Autorità di Certificazione contestualmente all'aggiornamento periodico del registro dei pagamenti, procede all'aggiornamento del registro dei recuperi ed a compilare l'apposita scheda di comunicazione per la Commissione, accompagnata dalla attestazione degli importi in attesa di recupero.

5.3.6. Flussi finanziari

I flussi finanziari verso la Regione Toscana

La gestione dei flussi finanziari è effettuata a cura delle Autorità nazionali coinvolte, su base telematica, attraverso l'interazione tra il sistema comunitario SFC2007 e il Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - I.G.R.U.E.

In casi di forza maggiore, ed in particolare di malfunzionamento del sistema informatico comune o di interruzione della connessione, la trasmissione delle dichiarazioni di spesa e delle domande di pagamento può avvenire su supporto cartaceo, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento della Commissione n. 1828/2006.

Come previsto dall'art.82 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento, una volta adottata la decisione che approva il contributo del FESR al POR, ai pagamenti intermedi e al saldo del contributo comunitario.

Prefinanziamento

Il prefinanziamento è pari al 5% della partecipazione complessiva del Fondo FESR al POR ed è corrisposto in due rate: la prima pari al 2%, corrisposta nel 2007, e la

seconda pari al rimanente 3%, corrisposta nel 2008, del contributo del FESR al POR.

Parallelamente, anche il Ministero dell'Economia e delle Finanze – IGRUE, versa le corrispondenti quote di prefinanziamento sull'importo complessivo di cofinanziamento statale deciso con Delibera del CIPE. Le procedure relative al trasferimento della quota nazionale di cofinanziamento vengono attivate contestualmente a quelle relative alla erogazione della quota comunitaria.

L'Amministrazione regionale della Toscana rimborserà alla Commissione europea l'importo totale del prefinanziamento qualora nessuna domanda di pagamento sia stata trasmessa entro un termine di ventiquattro mesi dalla data in cui la Commissione ha versato la prima rata del prefinanziamento. Le stesse procedure di restituzione saranno applicate per la parte del prefinanziamento nazionale erogata dall'I.G.R.U.E.

Pagamenti intermedi

L'Autorità di Certificazione predispone le domande di pagamento intermedio (utilizzando i modelli di cui al Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 di applicazione dei Regolamenti (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e 1080/2006), le firma digitalmente e le invia, per il tramite dell'Amministrazione centrale capofila del FESR ed il supporto del Sistema Informativo nazionale, alla Commissione Europea e al Ministero dell'Economia e delle Finanze - I.G.R.U.E., specificando sia la quota comunitaria che la quota nazionale.

L'Autorità di Certificazione invia una copia di tali domande di pagamento su supporto cartaceo al Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione - Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali comunitari.

Saldo

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per i pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall' art. 89 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Amministrazione regionale può, per le operazioni completate entro il 31 dicembre dell'anno precedente, effettuare una chiusura parziale a norma dell'art. 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n.1083/2006.

I flussi finanziari verso i beneficiari

L'AdG, nel rispetto delle competenze descritte all'art.37 del Reg. (CE) 1083/06, individua procedure finanziarie per l'attuazione del POR tali da assicurare la massima integrazione tra le risorse comunitarie, statali e regionali e garantire un circuito finanziario flessibile che consenta di accelerare il tiraggio delle risorse e un efficace trasferimento delle stesse ai beneficiari finali.

In particolare, l'AdG opera al fine di favorire:

- il funzionamento del circuito finanziario del POR, l'efficienza delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali;

- l'efficienza del sistema contabile a livello regionale, per quanto riguarda in particolare le relazioni fra l'Amministrazione regionale e gli organismi coinvolti a vario titolo nell'attuazione finanziaria degli interventi.

L'AdG, infine, assicura che gli interessi generati dai pagamenti eseguiti a favore del PO siano ad esso imputati, , poiché sono considerati risorse per la Regione in quanto contributo pubblico nazionale, e sono dichiarati alla Commissione al momento della chiusura definitiva del POR (art. 83).

Le risorse aggiuntive nazionali derivanti dal FAS e utilizzate in sede di programmazione per cofinanziare operazioni conformi alle linee di intervento del POR, e per le quali si applicano le medesime modalità di gestione previste dai Regolamenti comunitari in materia - Regolamento (CE) n.1083/2006 del Consiglio dell'11.7.2006, Regolamento (CE) n.1080/2006 del PE e del Consiglio 5.7.2006 e Regolamento (CE) 1828/2006 della Commissione dell'8.12.2006) potranno essere rendicontati nell'ambito del POR e concorreranno al rispetto del principio di cui all'art.9, par.3 del Regolamento 1083/2006.

Tale previsione sarà inclusa nell'Intesa istituzionale di programma tra lo Stato e la Regione oltre che nei singoli Accordi di programma quadro.

Di tale utilizzazione conforme sarà data informazione oltre al Comitato di sorveglianza e in sede di relazione annuale di attività.

5.3.7. Informazione e pubblicità

L'Autorità di Gestione assicura il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate a titolo del programma e delle modalità di attuazione adottate dalla Commissione, anche con riferimento alle disposizioni di attuazione contenute nel Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del piano di comunicazione, l'attuazione e sorveglianza del piano di comunicazione, gli interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari e ai beneficiari, la responsabilità dell'autorità relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, le responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché scambio di esperienze.

Nel periodo 2007-2013 le azioni si concentreranno in particolare:

- sulla trasparenza, tramite le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento offerte congiuntamente dalla Unione e dallo Stato italiano, e la pubblicazione dei beneficiari, la denominazione delle operazioni e del relativo finanziamento pubblico,
- sulla diffusione dei risultati e la valorizzazione dei progetti particolarmente significativi,
- sul ruolo svolto dall'Unione europea nel finanziamento del programma destinato a potenziare la competitività economica, a creare nuovi posti di lavoro, a rafforzare la coesione economica.

L'ufficio responsabile per l'informazione è:

Struttura competente:	Settore Gestione Programma Operativo POR CReO FESR - Direzione Generale Competitività del sistema regionale e sviluppo delle competenze
-----------------------	--

Indirizzo:	via Luca Giordano 13 – 50132 Firenze
Posta elettronica :	infocreo@regione.toscana.it

Tale Ufficio è tenuto a rispondere tempestivamente ai cittadini europei che richiedono informazioni specifiche inerenti l'attuazione delle operazioni.

L'esecuzione del Piano di comunicazione è curata dall'Ufficio responsabile dell'Assistenza tecnica, su direttive dell'Autorità di Gestione, avvalendosi delle strutture regionali preposte all'attuazione del Piano di comunicazione regionale e con la collaborazione dei referenti per la comunicazione delle DG regionali interessate al POR. L'eventuale ricorso a soggetti attuatori specialistici per la fornitura delle singole attività/beni/servizi sarà attuato nel rispetto della normativa comunitaria degli appalti pubblici.

Gli atti di concessione ai beneficiari dovranno prevedere clausole di condizionalità dei contributi al rispetto delle disposizioni relative all'informazione e alla pubblicità. In termini operativi, nei casi previsti dai regolamenti comunitari e negli altri casi previsti dalla normativa e dalle procedure interne, gli organismi responsabili dell'attuazione devono:

- a) fornire le opportune prove documentali dell'osservanza delle norme, in particolare di quelle relative alla cartellonistica, entro un mese dall'effettivo avvio dei lavori;
- b) dare prova documentale della targa apposta al progetto in occasione della richiesta di pagamento del saldo.

Il Comitato di Sorveglianza sarà informato sull'attuazione del Piano di comunicazione attraverso specifici rapporti opportunamente documentati.

5.4. DISPOSIZIONI DI APPLICAZIONE DEI PRINCIPI ORIZZONTALI

Il POR, garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari.

A tale scopo l'Autorità di Gestione attiva specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei Rapporti di esecuzione annuali e di informativa al Comitato di Sorveglianza.

5.4.1. Pari opportunità e non discriminazione

L'Autorità di gestione, ai sensi dell'articolo 16 del Regolamento (CE) 1083/2006, assicura la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, anche attraverso l'autorità regionale preposta in materia di pari opportunità.

L'Amministrazione regionale adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare nell'accesso agli stessi.

La Regione nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

Il principio di non discriminazione si applica a tutte le attività co-finanziate.

Nella fase di attuazione del programma, la parità di genere e le pari opportunità verranno assicurate:

- nella fase di formulazione dei bandi di accesso alle risorse delle Attività del POR, introducendo priorità e criteri di valutazione che rispondano all'ottica di genere;
- nella partecipazione di un Rappresentante per le Pari opportunità alle attività del Comitato di sorveglianza del POR e nel coinvolgimento nelle attività di valutazione in itinere del programma.

5.4.2. Sviluppo sostenibile

L'Autorità di Gestione assicura le funzioni di orientamento e sorveglianza per l'integrazione della componente ambientale e lo sviluppo sostenibile in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.4 del QSN.

L'Autorità di gestione assicura, inoltre, la sinergia degli interventi del POR con il Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2010, anche attraverso il confronto con i Responsabili regionali dell'attuazione di tale piano.

Il perseguimento della sostenibilità ambientale e territoriale dello sviluppo, con particolare riferimento alla conservazione, valorizzazione e gestione delle risorse territoriali e ambientali, ed al contempo alla promozione e tutela delle potenzialità e delle risorse locali, costituisce obiettivo prioritario dell'attuale Programma Regionale di Sviluppo 2006-2010. La sostenibilità ambientale assume una rilevanza particolare divenendo programma strategico del PRS e denominatore comune dei Progetti Integrati Regionali (PIR) in cui si articola. In un'ottica di integrazione delle politiche, intesa anche come integrazione fra strumenti, settori e strutture, il Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2010 diviene uno strumento attuativo delle scelte strategiche del PRS. Il PRAA contribuisce inoltre a garantire il processo di convergenza tra gli strumenti della programmazione dello sviluppo e quelli del governo del territorio, che hanno nella sostenibilità ambientale il proprio denominatore comune.

A partire da tale contesto, il POR può dunque concorrere al perseguimento degli obiettivi, degli indirizzi e delle azioni progettuali strategiche del PRAA, con particolare riferimento al perseguimento di una maggiore sostenibilità a lungo termine della crescita economica, riducendo i costi ambientali e stimolando l'innovazione e la ricerca in campo ambientale.

Ad ulteriore rafforzamento della strategia ambientale del POR, in fase di attuazione del programma, tutte le linee di attività del POR, dovranno prevedere criteri di selezione e valutazione degli interventi in cui la componente di miglioramento ambientale dovrà assumere un valore nell'attribuzione dei punteggi non inferiore al 25% del totale del punteggio assegnabile.

5.4.3. Partenariato

L'Autorità di Gestione assicura il coinvolgimento delle parti economiche e sociali e degli altri portatori d'interessi in tutte le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del POR, in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.2 del QSN e secondo l'organizzazione del partenariato descritta nel par. 1.5. del POR.

La sede privilegiata di coinvolgimento del partenariato è il Comitato di Sorveglianza del POR.

A livello regionale possono essere invitati a partecipare i soggetti espressione di specifici interessi presenti sul territorio. In relazione alle necessità attuative del POR, soprattutto a livello locale, il partenariato può essere esteso anche ad altri soggetti collettivi o para-istituzionali portatori di interessi specialistici.

L'Autorità di Gestione ha inoltre facoltà di promuovere ampie consultazioni con soggetti associativi e singoli (anche esperti operanti professionalmente nel settore) ritenuti in grado di apportare valore aggiunto alla costruzione ed alla messa in opera delle azioni cofinanziate.

Il partenariato sarà soggetto privilegiato delle informazioni sull'andamento del POR e al tempo stesso sarà coinvolto nelle attività di informazione, diffusione e conoscenza delle attività del POR, nel rispetto delle norme di attuazione del POR. Inoltre, in sede di attività di valutazione, potrà proporre in sede di Comitato di sorveglianza lo svolgimento di specifiche valutazioni per rispondere ad esigenze sia di natura settoriale che territoriale sempre connesse all'azione del POR.

Nel rispetto del principio di semplificazione e di economicità del procedimento le decisioni assunte in sede di Comitato di sorveglianza sostituiscono le procedure concertative regionali ed in ogni caso tali procedure dovranno non essere in contrasto con le decisioni del Comitato.

5.4.4. Diffusione delle buone pratiche

Al fine di migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione delle politiche di coesione, l'Amministrazione promuove la ricerca di casi di successo, sia a livello di tipologie di intervento che di procedure di attuazione, a cui ispirarsi nell'azione amministrativa.

L'identificazione e disseminazione di buone pratiche è un esercizio che coinvolge l'Amministrazione contemporaneamente in qualità di fornitore e fruitore, sia al proprio interno che nei confronti di altri territori e attori. A tale scopo l'Autorità di Gestione promuove la consultazione periodica dei responsabili amministrativi, coinvolgendo la propria struttura deputata alla gestione delle Attività del POR, il Nucleo di valutazione Regionale degli investimenti pubblici e il valutatore indipendente, per acquisirne i contributi e i bisogni in materia di "buone pratiche".

L'Autorità di gestione designa il Responsabile per l'informazione, richiamato al paragrafo 5.3.6. del POR, referente tecnico responsabile per l'attuazione delle attività e per la diffusione dei risultati, sia nell'ambito regionale che in rapporto alle amministrazioni esterne e alle reti di cooperazione, con particolare riferimento a quelle promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) del Consiglio N.1080/2006. L'Amministrazione provvede a che i piani operativi predisposti sia per la valutazione che per l'assistenza tecnica del POR assumano esplicitamente questa missione. Attraverso i report della valutazione ed i Rapporti di esecuzione annuali sono resi noti i risultati di questo approccio e vengono forniti i suggerimenti di buone pratiche da diffondere e trasferire sia nelle diverse componenti della esecuzione del POR che all'esterno.

Il tema della diffusione delle buone pratiche sarà oggetto di attenzione particolare in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

5.4.5. Cooperazione interregionale

Per quanto riguarda la Cooperazione interregionale, ai sensi dell'articolo 37.6 lettera b) del Regolamento 1083/2006, tenuto conto delle esperienze di cooperazione nel quadro delle politiche comunitarie cui ha partecipato la Regione Toscana nel periodo di programmazione 2000-2006, si intende procedere, nel primo anno di attuazione del POR, alla definizione di protocolli/accordi di collaborazione con altre Regioni, anche di natura bilaterale, finalizzati a:

- realizzare attività di scambio di buone pratiche,
- definire azioni comuni di conoscenza e di valutazione delle politiche,
- cofinanziare progetti comuni realizzati da beneficiari localizzati nelle regioni interessate, sul "modello delle operazioni quadro Interreg".

I settori di interesse saranno: a) innovazione e trasferimento tecnologico al sistema delle PMI; b) sistemi di mobilità e logistica; c) politiche di sviluppo territoriale con particolare attenzione alle problematiche urbane.

La finalità è quella di attivare successivamente, anche sulla base dei Programmi operativi delle regioni con le quali si attiverà la collaborazione, e realizzare specifici progetti condivisi cui partecipano soggetti appartenenti ai rispettivi territori.

Il cofinanziamento delle operazioni da realizzare viene assicurato con le risorse allocate nell'ambito delle singole Attività del POR, ad esclusione dell'Asse dell'Assistenza tecnica in quota percentuale non superiore al 3,0% delle risorse del Programma.

Gli interventi di cooperazione interregionale del POR opereranno coerentemente e in misura complementare con la programmazione dell'Obiettivo 3 della Toscana. Il coordinamento sarà garantito dall'Autorità di Gestione della Regione Toscana del PO Italia - Francia Marittimo dell'Obiettivo 3.

In tale ambito potranno essere sperimentati forme di gestione decentrata associata con il coinvolgimento del sistema degli enti locali.

L'andamento della partecipazione della Regione a reti di cooperazione interregionale promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) N.1080/2006, nonché gli esiti delle operazioni promosse e attuate da tali reti, saranno riportati regolarmente in Comitato di sorveglianza, anche facendo riferimento a quanto previsto al precedente punto 5.1.1. Nel caso specifico della partecipazione della Regione a reti che, in attuazione di tali programmi, facciano ricorso alla Fast Track Option (corsia veloce) la Regione si impegna, inoltre, a definire, con modalità e strumenti operativi che verranno proposti dall'Autorità di gestione e discussi e approvati dal Comitato di Sorveglianza, a trasferire eventualmente nell'attuazione del POR le buone pratiche individuate dalle reti di cooperazione sostenute dalla Fast Track Option sulla base della valutazione del merito, dei risultati e della validità di tali pratiche, che avverrà su decisione della Giunta Regionale, su proposta dell'AdG sentiti di responsabili delle linee di intervento interessate.

5.4.6. Modalità e procedure di coordinamento

L'Autorità di Gestione assicura il coordinamento dell'intervento del POR con gli altri strumenti di intervento della politica regionale comunitaria e ne riferisce al Comitato di Sorveglianza del POR. Ciò avviene in sedi istituzionali definite e attraverso modalità che, in sintesi, si richiamano qui di seguito.

Le sedi in cui viene assicurato il coordinamento sono:

- il Comitato Tecnico di Direzione (CTD) che è l'organo di Coordinamento delle Direzioni Generali regionali, il quale si riunisce una volta alla settimana ed ha il compito, fra gli altri, di coordinare la programmazione e l'attuazione degli strumenti di intervento attivati a livello regionale;
- i "Tavoli di concertazione" con le Amministrazioni locali e con le parti sociali a cui partecipano le Autorità di gestione dei diversi strumenti di intervento della politica regionale comunitaria della Toscana;
- i Comitati di Sorveglianza dei programmi operativi a cui partecipano reciprocamente le Autorità di gestione dei diversi strumenti di intervento della politica regionale comunitaria della Toscana;
- il "Coordinamento tecnico della politica regionale unitaria" previsto dal par. VI.1.1.3 del QSN per discutere tematiche specifiche e definite, che prevede la partecipazione almeno di: Autorità di gestione del P.O.R. ob.3 - Cooperazione territoriale, Autorità di gestione del POR "Occupazione" (FSE), Autorità di gestione del Piano di Sviluppo Rurale (FEASR), Responsabile del Programma Regionale di Sviluppo Economico (PRSE), Autorità di gestione del Programma di cooperazione transfrontaliera; Settore responsabile coordinamento del FAS, Settore responsabile delle politiche di bilancio regionale. La costituzione di tale "Tavolo" viene decisa dal Comitato tecnico per la programmazione.

Le modalità con cui viene svolta l'attività di coordinamento degli strumenti della politica regionale comunitaria, invece, sono le seguenti:

- a livello di programmazione: il raccordo tra le Autorità di gestione dei programmi viene assicurato in fase di: (i) formulazione dei documenti di programmazione (verifiche congiunte su sinergie, criteri di demarcazione degli ambiti e delle tipologie di intervento, ecc.); (ii) predisposizione dei bandi pubblici di accesso alle risorse dei programmi con riferimento alle Attività che operano in sinergia e interazione (scelta di criteri, verifiche dei tempi di esecuzione, scelta dei beneficiari...);
- a livello di attuazione: a tale livello le azioni di coordinamento operativo riguardano prevalentemente singole Attività del POR caratterizzate da contiguità tematica e/o settoriale con azioni analoghe di altri strumenti di intervento e vengono svolte dai responsabili regionali che assicurano la gestione degli interventi sia delle attività del POR-FESR che delle azioni del PSR-FEOGA (Attività del POR dei settori della filiera beni culturali, beni ambientali e per il turismo sostenibile; servizi di telecomunicazioni, e POR FSE - Asili nido e strutture per l'infanzia, alcune Attività di R&STT ...);
- a livello dei controlli: azioni di coordinamento operativo vengono assicurate in sede di svolgimento delle attività di Certificazione della spesa e dei Controlli di Audit da parte dei soggetti che vi provvedono per l'insieme dei programmi della politica regionale comunitaria.

5.4.7. Progettazione integrata

L'Autorità di Gestione del POR intende ricorrere a modalità di progettazione integrata per l'attuazione degli interventi dell'Asse V - Valorizzazione delle risorse endogene per lo sviluppo territoriale sostenibile, puntando a valorizzare le positive esperienze sviluppate anche con il Docup ob.2 della fase di programmazione 2000-2006.

In particolare, si prevede di realizzare "Piani integrati di sviluppo urbano sostenibile" formulati sulla base di una strategia di sviluppo territoriale definita a livello locale – con una analisi delle tendenze socio-economiche a livello locale, una SWOT analysis, la definizione delle scelte strategiche, degli obiettivi specifici e operativi, nonché la definizione delle procedure di sorveglianza e verifica dei risultati previsti e da realizzare – al fine di assicurare una maggiore efficienza ed efficacia degli interventi anche in termini di miglioramento della qualità della vita e di benessere sociale per i cittadini toscani coinvolti.

Le procedure di definizione e implementazione dei "Piani integrati di sviluppo urbano sostenibile" indicativamente prevedono: a) la presentazione di una manifestazione di interesse da parte degli Enti locali interessati che individuano un Soggetto pubblico capofila per la presentazione del "Piano integrato di sviluppo urbano sostenibile" formulato secondo i caratteri precedentemente delineati; b) la selezione dei Piani da finanziarie che verrà effettuata adottando un approccio che prevede: (i) la valutazione delle proposte progettuali da parte della Regione, svolta sulla base di criteri di selezione definiti con provvedimento della Giunta regionale; (ii) procedure negoziali con il coinvolgimento delle Autorità locali, dirette a favorire sia un ulteriore miglioramento della qualità delle proposte progettuali da finanziare, sia una più efficiente attuazione degli interventi in coerenza con i tempi e le modalità di implementazione del POR; c) specifiche attività di sorveglianza, monitoraggio e valutazione dei Piani finanziati che saranno svolte dall'Autorità di gestione del POR in collaborazione con le Autorità locali coinvolte. Queste attività saranno dirette a rafforzare la capacità di coordinamento delle Autorità locali in termini sia di coerenza con le altre azioni finanziate nell'ambito degli altri assi prioritari del POR, sia di una migliore e più qualificata eventuale partecipazione di tali Autorità alle attività del Comitato di sorveglianza del programma.

La progettazione integrata potrà riguardare anche operazioni cofinanziate con le risorse di linee di intervento afferenti ai diversi Assi prioritari del POR, anche in relazione agli interventi attivati in via sussidiaria e finalizzati al completamento, potenziamento e valorizzazione di Piani integrati di sviluppo urbano già avviati a valere su risorse comunitarie, nazionali e regionali.

5.4.8. Stabilità delle operazioni

L'Autorità di Gestione si impegna, altresì a svolgere i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, cioè al mantenimento per cinque anni, ovvero tre laddove lo Stato membro eserciti l'opzione di ridurre il termine, dal completamento delle operazioni finanziate dal POR del vincolo di destinazione.

5.5. RISPETTO DELLA NORMATIVA COMUNITARIA

Regole della concorrenza

Gli aiuti di Stato previsti nel POR sono concessi in conformità alle rispettive decisioni di autorizzazione (nel caso di aiuti notificati) nonché alle condizioni previste dai regolamenti di esenzione (nel caso di aiuti esentati dall'obbligo di notificazione) e comunque, in ogni caso, nel rispetto della vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato, applicabile al momento della concessione dell'aiuto.

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate dal POR sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e regionale.

Negli atti di concessione dei contributi a titolo del POR ai soggetti responsabili dell'aggiudicazione delle operazioni è inserita la clausola che li obbliga al rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici. La responsabilità diretta per l'affidamento delle attività da parte dell'Amministrazione regionale e quella del controllo sugli affidamenti da parte degli organismi intermedi è in capo ai responsabili di attività; le Check-list e/o le procedure interne utilizzate per la verifica dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione prevedono al riguardo uno specifico riscontro. Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione (BURT) specificano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE

La struttura di piano finanziario del POR è stata costruita in conformità con quanto previsto dall'art. 37 lettera e) del Regolamento 1083/2006 e comprende:

- una tavola che ripartisce annualmente, in conformità degli articoli da 52, 53 e 54, l'importo della dotazione finanziaria complessiva prevista per il contributo del FESR (Piano finanziario per anno);
- una tavola che specifica, per l'intero periodo di programmazione, e per ciascun Asse prioritario, l'importo della dotazione finanziaria complessiva del contributo FESR e delle controparti nazionali (Piano finanziario per Asse).

6.1. PIANO FINANZIARIO PER ANNO

Le risorse finanziarie del POR FESR per il periodo 2007-2013, sono di seguito articolate per anno in coerenza con la nota della Commissione europea n. D (2006) 1027 del 7/08/2006, adottata in conformità con la regolamentazione comunitaria.

Le risorse FESR del piano sono quelle previste dal QSN approvato il 22 dicembre 2006 dal CIPE (Paragrafo V.2.2. QSN 2007-2013; Italia - Dotazione indicativa annuale per Fondo e per programma).

Ripartizione risorse FESR per anno nel periodo 2007-2013

ANNO	FESR (1)	FONDO DI COESIONE (2)	TOTALE (3) = (1) + (2)
2007			
Senza Sostegno Transitorio	45.527.801	0	45.527.801
Con Sostegno Transitorio	0	0	0
Totale 2007	45.527.801	0	45.527.801
2008			
Senza Sostegno Transitorio	46.438.357	0	46.438.357
Con Sostegno Transitorio	0	0	0
Totale 2008	46.438.357	0	46.438.357
2009			
Senza Sostegno Transitorio	47.367.124	0	47.367.124
Con Sostegno Transitorio	0	0	0
Totale 2009	47.367.124	0	47.367.124
2010			
Senza Sostegno Transitorio	48.314.467	0	48.314.467
Con Sostegno Transitorio	0	0	0
Totale 2010	48.314.467	0	48.314.467
2011			
Senza Sostegno Transitorio	49.280.756	0	49.280.756
Con Sostegno Transitorio	0	0	0
Totale 2011	49.280.756	0	49.280.756
2012			
Senza Sostegno Transitorio	50.266.371	0	50.266.371
Con Sostegno Transitorio	0	0	0
Totale 2012	50.266.371	0	50.266.371
2013			
Senza Sostegno Transitorio	51.271.698	0	51.271.698
Con Sostegno Transitorio	0	0	0
Totale 2013	51.271.698	0	51.271.698
TOTALE Senza Sostegno Transitorio (2007-2013)	338.466.574	0	338.466.574
TOTALE Con Sostegno Transitorio (2007-2013)	0	0	0
TOTALE COMPLESSIVO 2007-2013	338.466.574	0	338.466.574

6.2. PIANO FINANZIARIO PER ASSE

Le risorse finanziarie del POR sono articolate per Asse, con riferimento all'intero periodo di programmazione 2007-2013.

La dotazione finanziaria complessiva del POR – che, ovviamente, deve essere considerata ancora come indicativa – si compone del contributo FESR (30% del totale della spesa pubblica) e dal cofinanziamento nazionale (70%).

Come si può notare, il cofinanziamento nazionale del POR è nettamente superiore a quanto necessario per rispettare le indicazioni delle norme comunitarie per il FESR. Infatti, accanto alle risorse statali (circa 65,4% del totale del cofinanziamento nazionale), viene previsto un contributo significativo anche da parte del sistema pubblico regionale (circa 34,6% della quota complessiva nazionale di cofinanziamento del POR).

Piano finanziario del POR per Asse

ASSI PRIORITARI	Contributo Comunitario (a)	Controparte nazionale (b) = (c) + (d)	Ripartizione indicativa della controparte nazionale		Finanziamento totale (e) = (a) + (b)	Tasso di cofinanziamento FESR (d)	Per informazione	
			Finanziamento nazionale pubblico (c)	Finanziamento nazionale privato (d)			Contributi BEI	Altri finanziamenti
Asse 1	149.047.265	320.045.156	320.045.156	0	469.092.421	31,8%	0	0
Asse 2	32.595.474	66.062.791	66.062.791	0	98.658.265	33,0%	0	0
Asse 3	17.165.001	36.270.732	36.270.732	0	53.435.733	32,1%	0	0
Asse 4	66.539.034	133.342.872	133.342.872	0	199.881.906	33,3%	0	31.546.444
Asse 5	59.594.090	209.222.089	209.222.089	0	268.816.179	22,2%	0	0
Asse 6	13.525.710	23.242.017	23.242.017	0	36.767.727	36,8%	0	0
TOTALE	338.466.574	788.185.657	788.185.657	0	1.126.652.231	30,0%	0	31.546.444